

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

31/03/1949 L'ECO DI BERGAMO, 31 marzo 1949

Importanti scoperte scientifiche di un professionista bergamasco

Enorme interesse ha sollevato nel mondo scientifico, la “Teoria delle Apparenze” del Dott. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, Membro dell'Accademia Astronomica di Francia, per numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze esatte e sperimentali, neurologia compresa.

La teoria svela il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e trasmissione dell'energia, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate tutte le scienze esatte in una sola, madre di tutte, la “spaziodinamica” che assume per tal modo l'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e fenomeni che hanno tenuta sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcuni fenomeni basilari di fluidodinamica retti da poche decine di relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale e di pratica applicazione.

In sostanza la teoria perviene alla seguente visione panoramica: l'Universo è costituito da spazio ponderale i cui moti vorticosi costituiscono la materia ed i cui moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni: forze, elettricità, luce, calore, colore, sapore, ecc.. Il Todeschini ha poi scoperto e dimostrato che in Natura vige l'importantissimo e basilare principio unifenomenico, il quale svela che nel mondo fisico, l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, e che perciò le varie sensazioni sopra accennate, forze comprese, sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di sensi.

Lo scienziato è così giunto a dedurre dieci equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton dimostrando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, come ritenuto sinora, ma bensì che anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella scienza si viene a considerare oltre ai fenomeni fisici, i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera che consiste in una vibrazione di spazio, ed è fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nell'anima.

Ne consegue un'importantissima scoperta: che le sensazioni essendo attività esclusive dell'anima, dimostrano l'esistenza di questa. Tutte le sensazioni, quindi, mentre sono apparenze del mondo fisico, sono realtà del mondo psichico.

Considerando che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del corpo umano e degli altri animali, il Todeschini ha scoperto la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso di tale corpo, sia ad azione automatica che volontaria, organi che sono risultati simili ad apparati di telecomunicazione e telemovimento a filo che l'uomo ha inventato per i suoi scopi.

Queste scoperte fisiologiche che hanno richiesto lo studio del sistema nervoso dal duplice punto di vista del medico e dell'ingegnere, costituiscono un contributo scientifico notevole alla neurologia.

La “Teoria delle Apparenze” è stata esposta in un volume che è in corso di stampa e

che uscirà quanto prima in varie lingue e Nazioni. Da una delle Editrici più importanti svizzere il libro è stato giudicato di grande valore scientifico.

Le scoperte dell'Ing. Todeschini sono state comunicate alle principali Accademie Scientifiche di vari Stati.

Tali scoperte verranno illustrate prossimamente in un ciclo di conferenze che il Todeschini terrà all'Istituto di Cultura.

31/03/1949 L'ECO DI BERGAMO 31 Marzo 1949

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI A ROMA

In una visione panoramica tutti i campi del sapere umano

Grande concorso dei più acuti intelletti dall'Italia e dall'estero – Profondo interesse per la relazione dell'ing. Todeschini sulla “ Teoria delle apparenze”

Solo ora, per esigenze di spazio, possiamo dare notizia di un grandioso congresso di Scienziati in ogni scienza-matematica, fisica atomica, chimica, ingegneria, meteorologia, mineralogia, geologia, geografia, astronomia, botanica, zoologia, botanica, medicina, anatomia, fisiologia, psicologia, antropologia, scienze agrarie, economiche, sociali e giuridiche, tenuto a Roma negli ultimi giorni di novembre e nei primi di dicembre.

Vi hanno partecipato i più grandi Scienziati esteri ed italiani, cioè circa mezzo migliaio dei più acuti intelletti che illustrano le scienze moderne. Per la varietà delle dottrine, per il numero e la fama dei congressisti, per la importanza degli argomenti svolti, il Congresso ha assunto un carattere di eccezionale interesse ed ha avuto risonanza mondiale.

E' stato inaugurato nella bella sala capitolina degli Orazi e Curiazi il 28 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica, Einaudi, dell'onor. De Gasperi, di tutti i Ministri e dei Rettori delle Università con un discorso elevato dal Senatore Nitti.

Nei giorni seguenti sono state tenute riunioni per classi riunite e separate nella sede dell'Accademia dei Lincei, nella Università e nel Planetario.

Nel campo della medicina di grande importanza sono state le relazioni del prof. Daniel Dovet, dell'Istituto Pasteur di Parigi, uno dei maggiori chimici che oggi vanta l'Europa, e quella del prof. E. Boris Chain, premio Nobel e collaboratore di Fleming nella ricerca della penicillina. Questi due scienziati, che hanno avuto l'amabilità di parlare in italiano, hanno riassunto le vicende più interessanti che riguardano le moderne ricerche e sui più efficaci antibiotici, quali la penicillina, la streptomina, la auromfeina, i sulfamidici e gli altri ritrovati in corso di sperimentazione.

Dalle parole dei due oratori si è avuta la consolante notizia che la terapia antibatterica attuale, come ha trovato i mezzi per debellare la tubercolosi delle meningi e della laringe, della lue, della polmonite e di molte seticemie, così è alla vigilia di debellare la tubercolosi polmonare.

Per l'Italia hanno parlato poi luminari come Pende e Grugoni, ed altri, che hanno trattato delle cure più moderne ed efficaci contro i mali che flagellano l'umanità, ed

in modo particolare dei tumori cancerogeni.

Nella sezione dei chimici ben 60 oratori di chiara fama hanno esposto le ricerche e gli studi da essi compiuti. Così il prof. Bonino ha parlato sull'efficacia descrittiva degli ordini di legame e dei diagrammi molecolari della moderna chimica organica; il prof. Chigi sulle sue ricerche relative alla struttura molecolare della marrubina; il prof. Sulla determinazione del momento elettrico molecolare dell'isomero gamma, dell'esaclorocicloesane: il prof. Paglieri sulla sierodiagnosi dei tumori maligni; il prof. Doldi sulla clorurazione delle acque; il prof. Coliari sulla ossidazione dei metalli; il prof. Mariani sulla cinetica della saponificazione dell'acetato di etile a mezzo di resine, ecc..

Gli astronomi, invece, sono stati accompagnati dal prof. Contino al Planetario, ove egli ha illustrato la necessità di interessare un sempre maggior numero di intelletti allo studio del cielo, poiché l'astronomia va totalmente estendendo le sue nozioni e suddividendo le sue specializzazioni che non bastano più i pochi studiosi a risolvere i suoi innumerevoli problemi. Hanno poi parlato altri astronomi di riconosciuto valore come l'Ermellini, ed il Fantapiè i quali hanno riassunto le concezioni cosmogoniche del nostro tempo.

E' naturale che l'attenzione maggiore degli scienziati si sia concentrata sulle questioni di fisica teoretica e sperimentale in genere e su quelle atomiche in particolare, poiché l'ombra paurosa della bomba atomica da un lato e la possibilità di sfruttare l'energia nucleare a scopi pacifici dall'altra, mantiene gli spiriti sospesi tra il timore di una tremenda apocalisse universale e la speranza di un'era radiosa dalla quale ogni uomo possa attingere dalla materia oro ed energia a volontà. Il prof. Amaldi è stato perciò seguito dalla più viva attenzione quando ha parlato sulle recenti prospettive dello sviluppo delle applicazioni dell'energia atomica. Questo giovane scienziato che ha collaborato con Fermi alla costruzione della prima pila atomica, era il più indicato a metterci al corrente delle applicazioni industriali e terapeutiche dell'energia atomica che daranno enorme benessere all'umanità in un avvenire molto prossimo.

Nell'Istituto di Fisica dell'università di Roma, si sono però avute altre relazioni di capitale importanza. Tale è stata giudicata quella del dr., ing. Marco Todeschini sulla "Teoria delle apparenze" che tanto interesse ha destato nel mondo scientifico e tanta eco nella stampa internazionale. Lo scienziato ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali su cui si basa la sua meccanica unitaria dell'universo elaborata sul concetto di uno spazio che oltre ad avere estensione geometrica e sostanziato di densità e mobilità come un fluido. In particolare egli ha dimostrato come il sistema solare sono costituiti da campi rotanti centro mossi di spazio fluido ponderale. Tracciando poi una serie di relazioni matematiche e riempiendo più volte la lavagna a disposizione, tra la viva attenzione dei fisici, egli ha dimostrato come dalle leggi della spazio-dinamica si possa trarre tutte quelle che reggono il moto dei pianeti intorno al sole e degli elettroni attorno al nucleo. Di eccezionale importanza è stato giudicato il fatto che egli è riuscito a svelare la natura intima della misteriosa forza di gravità della materia e di attrazione elettrica del nucleo atomico, quali apparenze entrambe della spinta fluidodinamica cui sono soggette, per effetto Magnus, tutte le sfere rotanti immerse nel campo centromosso di altre masse.

La relazione del Todeschini è stata unanimamente giudicata una delle più importanti rivelazioni di questo Congresso.

Sempre nella sezione di fisica ha parlato poi il prog. Giorgi sulle ricerche da lui compiute circa la sfuggita dei gas dall'atmosfera della terra. Il prof. Fea ha esposto invece i suoi studi sulle radiazioni in alta quota, mentre il prof. Rossini ha parlato

sulla agitazione microsismica prodotta dalle perturbazioni atmosferiche. Importante è poi stata la relazione del prof. Medi su uno speciale tipo di sonda rotante, da lui costruita per la rapida misura del campo elettrico terrestre, avente la caratteristica di non perturbare il campo stesso.

Come si vede il fervore scientifico in Italia è intenso. Non di dorme sugli allori, poiché nonostante la povertà dei mezzi che costituisce grave menomazione nelle ricerche sperimentali, i nostri scienziati con pazienza da certosini ed inenarrabili sacrifici, tengono alta la tradizione del primato italiano nel mondo, tradizione che brilla dei nomi di Galilei, Volta, Galvani, Pacinotti, Marconi e Fermi.

Se si considera cioè la nostra Patria, per le limitate risorse del sottosuolo, non ha altra ricchezza che il genio dei suoi figli; se si considera che siamo tributari all'estero di centinaia di miliardi per lo sfruttamento dei brevetti industriali, molti dei quali sono stati quasi donati ad altre Nazioni dai nostri più acuti ingegni, si comprende subito come debbono assumere importanza nazionale tutte le provvidenze intese a favorire i nostri scienziati e come sia indispensabile che Industriali, Comune e Stato, si adoperino in tutti i modi per segnalare a chi di dovere, aiutare ed onorare i nostri Comuni di genio.

Miniere di tesori giacciono nei cervelli degli Uomini più capaci. Bisogna che tutti tengano presente questa verità anche specialmente la stampa concorra potentemente a costituire una mentalità scientifica in Italia, come ha concorso a creare una mentalità sportiva per fini meno utili e più dilettevoli. Noi abbiamo sentito profondamente questo dovere assistendo alle esposizioni dei nostri scienziati a questo Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, ed abbiamo voluto attirare l'attenzione su questo argomento di vitale importanza per gli italiani nella speranza di smuovere tutte le inerzie, spronare tutte le iniziative e confortare tutte le buone volontà.

01/04/1949 IL GIORNALE DEL POPOLO 1 Aprile 1949

Autentica rivoluzione nel campo della fisica?

Intervista con l'Ing. Marco Todeschini

Il mistero della gravitazione universale svelata – La “Teoria delle apparenze” –
Inattese e incalcolabili ripercussioni della scoperta

Stamane mi sono recato a casa dell'ing. Todeschini per avere notizie sulle sue scoperte scientifiche delle quali è stata data comunicazione alle principali Accademie di varie Nazioni.

Sono stato introdotto in una sala stile ottocento, rallegrata dalla fiamma di un bel caminetto in marmo con sovrastante specchio, reso più solenne da austeri quadri antichi che adornano le pareti. Dietro un tavolo, tra pile di libri, ho scorto l'ingegnere che mi è venuto incontro ed al quale ho esposto lo scopo della visita.

L'opera è questa – mi disse, accennandomi un libro sul tavolo -. Mi avvicinai e lessi stampato sulla copertina: TEORIA DELLE APPARENZE, e tra parentesi: Spazio, Dinamica e Psico-Fisica. Osservai la mole del volume e dissi: - E' un'opera poderosa!

L'autore sorride concordando: - infatti consta di 900 pagine e mi è costata 30 anni di studio e di ricerche.

- Com'è pervenuto a concepire tale teoria? – chiesi.
- Considerando la crisi della scienza – rispose -, crisi che è costituita dal fatto che una parte dei fenomeni fisici si possono spiegare solamente ammettendo l'universo pieno di un fluido eterico atto a vibrare , e l'altra parte dei fenomeni, viceversa, si possono spiegare solamente ammettendo la contraria ipotesi di un vuoto assoluto interplanetario.
- Ma – osservo io – non è stata già superata questa crisi dalla scienza odierna?
- Apparentemente sì – spiega l'ingegnere -. Infatti dopo l'esperimento Michelson e con le meccaniche di Heisenberg e di Schrodinger si è giunti ad ammettere definitivamente il vuoto assoluto, ma si è dovuto rinunciare a spiegare la modalità con la quale avvengono i fenomeni ed altresì rinunciare ad averne i dati quantitativi esatti, poiché questi vengono alterati dai mezzi usati per rilevarli sperimentalmente.
- Ho compreso. – Interruppi – Lei vuol dire che da una crisi si è caduti in un'altra crisi più grave; vuol dire che se la scienza spiega i fenomeni e non ne sa determinare le leggi precise, viene meno ai suoi attributi, non è più scienza!
- Precisamente – riprende l'ingegnere – io mi sono domandato il perché la concezione di un etere e la fluidodinamica che poteva spiegare tutti i fenomeni, dal moto degli elettroni a quello degli astri, dalle vibrazioni sonore a quelle luminose, sia stata prima accolta, poi ripudiata dal pensiero umano che pur si è sempre servito di lei per balzare avanti. Perché insomma il progresso scientifico, figlio di questa concezione fluidodinamica, ripudiava come uno snaturato la propria madre alla quale doveva tutto! Così con una indagine storica sono risalito alle origini della scienza sperimentale e ho constatato che ciò avveniva perché l'ombra di quattro obiezioni elevate dal Newton contro la concezione fluidodinamica, la squalificavano, proiettando l'anatema sino ai giorni nostri. M'avvidi così che la crisi della scienza non era solamente attuale, ma risaliva di secolo in secolo sino ai tempi di Cartesio e Newton, prendendo forma dalle opposte ipotesi di questi giganti del pensiero, poiché il primo ammetteva un universo pieno di fluido eterico i cui vortici movevano gli astri, ed il secondo invece ammetteva un universo con vuoti siderali assoluti nei quali gli astri si muovevano senza attrito eternamente, spinti da forze misteriose di gravità da se stessi emanate.
- Ma non si poteva decidere con esperimenti chi dei due avesse ragione? – chiesi.
- E' proprio ciò che ha fatto Newton – rispose Todeschini – Egli misurò la velocità delle molecole che rivoluiscono attorno al centro di un gorgo d'acqua e constatò che tali velocità decrescono dal centro alla periferia inversamente alla loro distanza dal centro stesso, mentre invece i pianeti rivoluiscono intorno al sole con velocità che decrescono inversamente alla radice quadrata di tale distanza. Questa è la principale obiezione che Newton sollevò contro la teoria dei vortici di Cartesio e contro l'ipotesi dell'etere.
- Comprendo – mormorai – ma allora che cos'è che vibra quando avviene una trasmissione radio, se l'etere non esiste?
- Appunto considerando che l'elettromagnetismo, la luce ed il calore, sono energie di natura ondulatoria che presuppongono un mezzo che vibra, mi sono rifiutato di ammettere *l'onda di probabilità* senza supporto fisico che costituisce l'ipotesi di *Schrodinger* e per due anni ho pensato come chiarire questo mistero, finché mi accorsi che *Newton non avrebbe dovuto misurare la velocità delle*

molecole che compongono un vortice idraulico, ma bensì la velocità di galleggianti immersi in tali vortici, e ciò perché i pianeti devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo! Seguendo tale concetto infatti produssi speciali vortici forzati di acqua ed immersi in essi delle piccole sfere potei constatare che esse seguivano le leggi del moto dei pianeti. Restava così demolita l'obiezione capitale del Newton contro l'avvento della teoria fluido-dinamica dell'universo, e con una serie di memorabili esperienze da me effettuate nei vari Centri di Studi Superiori dello Stato, riuscii così a riprodurre il moto astronomico.

Immerse poi due sfere rotanti attorno ai loro assi polari in una vasca d'acqua, si che il liquido producesse intorno ad esse i rispettivi campi rotanti constatai con opportuni dispositivi che le due sfere si attraevano o si respingevano a seconda della loro rotazione ora equiversa ora controversa e che la forza d'attrazione dipendeva dalle loro velocità ed era inversamente proporzionale al quadrato delle loro distanze in perfetta rispondenza della legge di gravitazione universale.

Avevo quindi scoperto il modo e il meccanismo di originare la forza misteriosa di gravitazione con la quale si attraggono fra loro i corpi, dimostrando che essa è una apparenza della spinta fluido-dinamica che esercitano tra di loro i gorgi prodotti dagli atomi costituenti.

Riuscii poi a precisare che tale forza di gravità si identificava con la reazione trasversale che sollecita una sfera rotante immersa in una corrente fluida circolare, in obbedienza al fenomeno di Magnus, fenomeno che perciò si esplica in tutti i campi astronomici ed atomici nei quali siano immerse masse planetarie rotorivoluenti.

- Questa è una scoperta sensazionale! – esclamai -; poi chiesi: - Lei allora sarebbe in grado di aumentare o diminuire l'attrazione reciproca dei corpi?
- Precisamente – rispose l'ingegnere -, ma non solamente io, bensì tutti potranno compiere questo esperimento poiché esso è descritto nel mio volume.
- E quali conseguenze potrà avere questa scoperta?
- Certamente vaste; ma intanto con essa ho potuto dare spiegazione qualitativa e quantitativa di tutte le leggi e fenomeni astronomici ed atomici, e questa rispondenza dimostra che sui banchi di prova dell'astronomia e della fisica atomica la "teoria delle apparenze" trova conferme sperimentali inoppugnabili. Notevole il fatto che ho potuto con ciò dare ragione anche del moto diurno di rotazione dei pianeti, delle loro distanze dal sole, che nessuno sinora ha potuto spiegare.
- Allora – dissi – stando seduti al tavolino chiunque potrà dedurre questi dati astronomici senza bisogno di osservazioni dirette?
- Certo – rispose l'ingegnere – non solo, ma potrà anche, come ho dimostrato nel libro, dati relativi al movimento delle stelle e dei loro ammassi più lontani che sinora sfuggono alle misurazioni astronomiche, e ciò considerando la Terra come un giroscopio immenso rotorivolvente attorno a centri di piattaforme concatenate e successive sempre più grandi che si estendono negli abissi infiniti dello spazio e nel tempo eterno..-

Avrei voluto sapere di più su questo affascinante argomento, ma temendo di essere indiscreto, mi alzai. Ebbi netta la sensazione che ben presto quest'Uomo sarà noto in tutto il mondo e con tale convinzione mi congedai.

14/04/1949 CORRIERE D'INFORMAZIONE – Milano – 12 / 14 aprile 1949

Verso una sintesi dell'Universo

UN ARISTOTELE DEL SECOLO ATOMICO

....Todeschini , l'uomo che conferma le inalterate doti dello spirito fisico matematico italiano.....

(G. Castelfranchi)

21/04/1949 CORRIERE LOMBARDO – Milano – 20/21 aprile 1949

Fra un treno e l'altro alla Stazione Centrale

LUCE ALL'ANIMA DA UN MONDO BUIO

....Così l'ing. Todeschini ci ha sintetizzato la sua Teoria delle Apparenze, scoperta che sarebbe destinata a rivoluzionare la scienza moderna.....

(R. S.)

30/04/1949 L'ORDINE – Como – 30 aprile 1949

Gli studi dell'ing. Todeschini

LA TEORIA DELLE APPARENZE ANALISI E SINTESI DELL'UNIVERSO

....Siamo lieti di constatare che è ancora un italiano e per giunta lombardo a far compiere un balzo gigantesco al pensiero umano ed un progresso immane a tutte le scienze sperimentali.....

(A. Z.)

06/05/1949 LA PROVINCIA – Como – 06 maggio 1949

Un Einstein italiano

I MISTERI DELL'UNIVERSO SVELATI

La Teoria delle Apparenze e le sensazionali scoperte dell'ing. Todeschini

....Siamo di fronte ad una teoria che avrà conseguenze incalcolabili e ripercussioni ancor più vaste della relatività di Einstein.....

29/05/1949 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma – 29 maggio 1949

**LO SCIENZIATO ITALIANO MARCO TODESCHINI SPIEGA
IL MISTERO DELL'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA CON LA
SUA TEORIA DELLO SPAZIO PIENO**

...è un'opera grandiosa d'analisi e di sintesi dell'universo mai compiuta sinora, ed un'opera che giustamente è stata valutata di eccezionale valore dai più eminenti scienziati.....

(G. Ferro)

09/06/1949 IL GIORNALE – Napoli – 8 / 9 giugno 1949

**INCONTRO CON L'IDEATORE DELLA TEORIA DELLE
APPARENZE**

Le interessanti dichiarazioni dell'ing. Todeschini ad un inviato del nostro giornale –
Una prova scientifica dell'esistenza dell'anima?

...è destinata a segnare una nuova era nella scienza perché questa d'ora innanzi dovrà considerare oltre ai fenomeni fisici anche quelli psichici sinora trascurati.....

(G. B)

26/06/1949 CORRIERE LIGURE – Genova – 25 / 26 giugno 1949

**L'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA SPIEGATA CON LA TEORIA
DELLE APPARENZE**

...la teoria riceve conferme sperimentali che nessun'altra ha mai avuto.....

(P. G.)

10/07/1949 GIORNALE DELL'EMILIA – Bologna – 10 luglio 1949

Scienza del futuro

LA TEORIA DELLE APPARENZE

...una rivoluzione scientifica ci attende dopo quelle strabilianti scoperte.....

(A. C.)

12/07/1949 L'ORA – Palermo – 12 luglio 1949

LA SCIENZA UNITARIA DELL'UNIVERSO SCOPERTA DA UN ITALIANO

...la Teoria delle Apparenze è certamente destinata a segnare una svolta decisiva nella storia del pensiero umano.....

(E. Aprile.)

14/07/1949 VOCE ADRIATICA – Ancona – 14 luglio 1949

LA MECCANICA UNITARIA DELL'UNIVERSO SCOPERTA DALLO SCIENZIATO ITALIANO MARCO TODESCHINI

...poiché l'opera è sostanziata di 830 scoperte si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria saranno incalcolabili.....

(M. R.)

14/07/1949 ALTO ADIGE – Bolzano – 14 luglio 1949

SCIENZA DEL FUTURO LA TEORIA DELLE APPARENZE

...le sue idee sono geniali e legate da una serrata logica.....

(A. C.)

31/07/1949 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO – Bari – 31 luglio 1949

LA TEORIA DEL MOVIMENTO DELLO SPAZIO REALIZZA LA SINTESI DELL'UNIVERSO

Sorprendenti risultati raggiunti da un ingegnere italiano

...il Todeschini trova dell'equazione di Schrodinger una logica interpretazione.....

(S. Colletta)

14/08/1949 LA GAZZETTA – Livorno – 14 agosto 1949

Lo scienziato italiano Todeschini e la nuova Teoria delle Apparenze

UN ARISTOTELE DEL SECOLO ATOMICO

21/08/1949 CORRIERE DI TRIESTE – Trieste – 21 agosto 1949

Uno scienziato italiano rivoluzionerà la scienza?

LA SPAZIO-DINAMICA PRINCIPIO DELLA MECCANICA UNIVERSALE

...è una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico
.....

24/08/1949 IL CORRIERE DELL'ISOLA – Sassari – 24 agosto 1949

LE GRANDI SCOPERTE DI UNO SCIENZIATO ITALIANO

Con la Teoria delle Apparenze spiega l'Universo e l'immortalità dell'anima

...apre non solo nuovi orizzonti di studio ai teorici, ma offre anche ai pratici le rivelazioni adatte per effettuare le più sbalorditive invenzioni

01/09/1949 L'ORA – Palermo – 01 settembre 1949

UNA SINTESI DELLE SCIENZE COSMOBIOFISICHE DA TALETE AD EINSTEIN

23/09/1949 IL GIORNALE DEL POPOLO 23 Settembre 1949

Apocalisse scientifica dei tempi nuovi

La Teoria delle apparenze dello scienziato bergamasco Marco Todeschini

Siamo particolarmente lieti di pubblicare questo esauriente, documentato articolo del dott. Misto, che verrà a porre nella luce valida che gli compete l'opera dello scienziato bergamasco Ing. Todeschini.

Nel momento in cui dozzine di scienziati si riuniscono in America nel tentativo di realizzare in urgente sentita necessità di un indirizzo unitario della Scienza, sprofondata nel cratere metafisico della bomba atomica, uno scienziato italiano, il dott. Ing. Marco Todeschini, bergamasco, raccoglie e porge il risultato delle sue trentennali meditazioni con una opera colossale che precede nel tempo e raggiunge lo scopo che solamente ora si sono preposti quei valenti scienziati, stabilendo così alla nostra Patria la netta ed incontrastabile priorità della scoperta di una nuova scienza, madre di tutte le altre, della scienza unitaria dell'Universo: la

Psicobiofisica.

La Teoria delle Apparenze esposta in un bel volume di mille pagine, testé edito per i tipi dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, supera, infatti, e va oltre ogni ragionevole aspettativa.

La trentennale immane fatica dell'"isolato" scienziato italiano, mentre realizza, nella più ortodossa forma scientifica, quell'unità della Natura, nobilmente perseguita dai più ardenti filosofi dell'antichità, mostra pure le antitesi che hanno, in dozzine di secoli, creato la babele scientifica, fino all'attuale, sconcertante, deflagrazione della bomba atomica.

L'altissimo fungo dell'esplosione dell'"atomica" si staglia infatti nella realtà oggettiva dello spazio fisico, enorme, persistente come un interrogativo senza risposta, come una ironica diabolica interiezione.

Non sanno, infatti, gli stessi fisici spiegarsi e razionalmente spiegare cosa sia un atomo. Essi denunciano, con le loro imbarazzate esitazioni, gli insospettiti contrasti che sono alla base del vastissimo, ma diviso, edificio scientifico contemporaneo.

Todeschini risolve tale antitesi, ricostruisce, edifica.

Senza smarrimenti procede nella foresta immensa del sapere umano, raggiungendo quella Sintesi, tanto attesa dagli Spiriti più eletti di tutti i tempi.

Un presagio più grande di quello che mosse le caravelle di Colombo lo guida alla scoperta non di un nuovo mondo inesplorato bensì alla scoperta di tutto l'Universo nella sua inscindibile unità.

Onde, gorghi, vortici vibrazioni, ritmo senza posa è il vasto oceano senza tempo, che tutto l'Universo cinge dall'Atomo alle Galassie: lo Spazio.

Questo dinamismo, che costituisce e di sé sostanzia tutte le forme e tutte le manifestazioni del mondo fisico materiale, solo per le meravigliose sensazioni dell'apparecchio umano sussiste e ci *appare dentro*.

Forze, luce, suono, odore sapore, calore: tutto ciò che è vita nella sua più completa eè tale solo dentro di noi.

Fuori è silenzio e tenebre e move sol di spazio che accende nel nostro spirito la luce e i bei colori, che suscita armonie, profumi e gusti vari, il caldo della vita e il freddo della morte e il senso delle forze che reggono l'Universo dal mondo spirituale.

E' questo deciso rovesciamento todeschiniano di apparenze che, dando crisma di umanità alla Scienza col porre fine ad una non sospettata ma fatale illusione rivela e risolve la sua duplice crisi di deviazione e di isolamento.

L'uomo – questo sconosciuto! – si era come dimenticato. Aveva, con ogni suo senso, riconosciuto alla materia ciò che era ed è, invece, squisita sublimazione del suo spirito, apparenza di realtà esclusiva della sua propria Anima.

Tale errore la incalzante e frettolosa metodologia scientifica aveva sistematicamente trascinato fino al punto di costruire l'assurdo modello della bomba atomica senza sapere ne potere i dati scientifici dell'intima fenomenologia dell'atomo.

E' soprattutto con l'introduzione dell'uomo – questo rinnegato da se stesso! -, con la sua Anima, cioè con quel suo squisito ed eccezionale complesso spirituale che lo distingue, nella suprema Legge del dinamismo universale, con tutte le conseguenze che ne derivano, che lo spirito creatore di Marco Todeschini risolve la crisi: risponde agli interrogativi, costruisce la Scienza Nuova.. Sintesi della fenomenologia unitaria dell'Universo.

Premessa ed ampiamente dimostrata la riduzione dell'immensa varietà dei fenomeni ad un principio unico (principio unifenomenico del mondo fisico), questo Cercatore penetra, sapientemente illuminato, nei recessi inesplorati del complesso

meccanismo del corpo umano, scoprendo e rivelando meravigliose identità, sorprendenti matematiche relazioni biofisiche in ogni fibra, in ogni organo e corpuscolo dell'essere, che sopra un pedale che ogni voce fonde e armonizza, si palesano evocanti lo stesso unico principio spazio-dinamico.

Quello della fisio-neurologia è il capitolo e l'apporto più originale, assolutamente nuovo, che l'opera di Todeschini consacra alla scienza, e che sfocia – inaspettata ma sentita folgorazione – nella illuminata e scientifica esibizione del mondo spirituale.

Qui lo scienziato perviene al vertice della piramide. La Genesi, le pagine di Agostino, quelle di Tommaso ora palpitano la loro essenzialità eterna e luminosa. Non più i cieli si allontanano – “lavagne indecifrate” – nella notte della Materia. Hanno ora le lavagne un fremito anche vocale. Ché dentro il pulpito di questo vortice d'uomo sta, disvelata, la cifra.

Sul frontone del Tempio si palesano gli obliterati segni d'un altro avvento, già scritto, quello del terzo millennio. Buoni auspici.

La Teoria delle Apparenze, che si concreta di ben ottocentotrenta scoperte (quante le invenzioni che ne deriveranno?) non è destinata ad elencarsi nei cataloghi ingialliti delle biblioteche o ad allungar certa barba di bibliografie.

Todeschini ha commesso – olocausto di un'improbabile trentennale fatica – la formula sommersa dell'Amore a tutti gli uomini di buona volontà perché se ne servano in nome di questa umanità sconfortata da tante aberrazioni. Ed il Suo dono giunge nel momento più sconcertante di una perplessità e di una impotenza di interrogativi senza echi.

Ai fisici, ai chimici, agli elettrotecnici, ai termodinamici, a tutti quelli che si interessano di acustica, ai medici, a tutti gli ingegneri, agli inventori, agli industriali, ai pensatori, ai filosofi, ai poeti. Egli porge il pane sostanziale della conoscenza, per non morire.

Invero Egli si pone a capostipite delle generazioni future che esprimeranno la gioia di un mondo nuovo.

Evangelista di una intelligibile apocalisse scientifica, Egli ha tracciato le inequivocabili traiettorie che legano l'Atomo all'uomo, il Microcosmo al Macrocosmo, nelle curve palesi di una identità che dalle tenebre della Materia si irradia nella umana teleologia, precisando l'avvento di una nuova, migliore umanità, affrancata dagli equivoci, dai compromessi, dalla frode, vibrante nella inscindibile comunione col Cosmo, di cui è parte e sostanza. Il presentimento del Poeta, l'estasi del Santo, il dolore dell'uomo hanno ora una ragione d'essere ed un preciso significato, attraverso una commovente spiegazione scientifica.

Nella matematica, filosofica, umana esibizione todeschiniana ogni affermazione (scoperta) presenta la consacrazione di tutte le possibili prove.

Ivi franano le drammatiche sconcertanti barriere degli accomodamenti ipotetici, dei circoli chiusi, dei “difettivi sillogismi”, degli ermetismi asfittici: antiscientifici. Ivi possiamo ora vederla l'Anima dell'uomo, parte del Tutto nella fenomenologia universale, Attrice essenziale, Messaggera divina nel tabernacolo umano. Una voce è dentro il vortice di ciascun uomo, che sillaba trascendenze d'amore.

I miti si trasfigurano. Formule di sorprendente logicità e di persuasiva consequenzialità schiudono orizzonti senza fine, prima negati alla più avanzata coscienza scientifica dell'intelligenza umana.

Gli stessi “cieli curvi² nei quali – inconsapevole carceriere – il supermatematico

fervore einsteniano teneva cattivata l'anima del mondo, cadono: muti, inconsistenti, senza fracasso di cristalleria infranta. Ché Todeschini non infrange, non rivoluziona. Egli riforma e porta a termine un evangelo scientifico che “ lungi dal demolire i principi basilari della meccanica classica, riporta ad essa gli scienziati moderni che se n'erano allontanati, dimostrando che i loro brillanti risultati si possono spiegare in basa ad essa, senza ricorrere a quelle oscure ipotesi che hanno causato la crisi della scienza moderna”.

Con *La Teoria delle Apparenze* l'ingegnere e scienziato italiano Marco Todeschini ha elevato le arcate solide e maestose di un triplice ponte che unisce contemporaneamente le tre isole della Scienza, della Filosofia e della Religione, rendendo possibile il superamento degli abissi che le dividevano, si che d'ora innanzi gli intelletti da Dio improntati col genio, potranno unificare gli sforzi in armonia di basi, di intenti e di pensiero, per portare lo spirito umano sempre più in alto , verso le mete eccelse che da secoli attendono l'anima umana.

Solo la coscienza delle Leggi che guidano il mondo potrà rendere migliori gli uomini. Solo con tale coscienza essi potranno veramente sentirsi cittadini dell'Universo.

Dott. Nicola Misto

21/10/1949 L'ECO DI BERGAMO – 21 Ottobre 1949

Cos'è questa “teoria delle apparenze”?

Il vecchio assillo di unificare la scienza realizzato dallo scienziato bergamasco
Todeschini

E' uscito in questi giorni nei tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, il tanto atteso libro “la Teoria delle Apparenze” dell'ingegnere bergamasco Marco Todeschini.

Dopo la prima notizia data dai giornali cittadini sugli studi fatti da questo nostro scienziato, ho seguito con molto interesse l'eco che si è avuta in tutta la stampa italiana. Quasi tutti i quotidiani delle principali città hanno infatti pubblicato lunghi articoli, oltre che per dare notizia dell'importante studio scientifico, anche per spiegare i nuovi concetti basilari della fisica esposti nella nuova teoria.

Confesso però che anche dopo aver letto buona parte di detti articoli non ero riuscito a farmi un concetto chiaro di questa nuova teoria e della sua grande importanza, anzi mi permanevano ancora molti dubbi e molta incredulità circa le nuove affermazioni enunciate.

Dopo il congresso dei Fisici a Como dello scorso settembre, nel quale l'ing. Todeschini ebbe modo di esporre a quell'adunata dei maggiori scienziati mondiali, fra i quali ben sei premi Nobel, i principi della sua teoria unitaria dell'Universo, ricevendo larghi consensi e riconoscimenti tanto d'aver avuto l'assegnazione della medaglia Volta, la mia curiosità e l'ansia di poter esaminare la poderosa opera si fece più intensa.

Perciò appena ho potuto acquistare il libro ne ho intrapreso la lettura e lo studio non più con prevenzione o dubbio, ma con la convinzione che l'opera, già giudicata di altissimo valore da eminenti scienziati, dovesse contenere effettivamente delle rivelazioni d'importanza eccezionale e decisiva nel campo delle scienze.

Infatti gli argomenti trattati e discussi sono la base della scienza fisica e costituiscono le fondamenta su cui appoggiano tutte le varie branche della scienza moderna.

L'ing. Todeschini inizia il suo studio col riassumere tutti i contrasti che dividono la scienza attuale risalendo all'origine di essi con una indagine storica ed esamina il perché tali contrasti abbiano potuto mantenersi nel tempo, senza che nessuna abbia potuto annullarli: si che attualmente la scienza non riesce a trovare una sua base unica e sicura, ma è costretta ad ammettere una teoria od una ipotesi per un dato gruppo di fenomeni ed un'altra per gli altri gruppi con evidente absurdità perché ciò equivarrebbe ad ammettere che l'Universo è costituito ad un modo per l'esplicarsi di dati fenomeni e ad un altro per il sussistere d'altri fenomeni.

Da questa indagine critica storica della scienza l'autore è pervenuto ad una mirabile concezione della realtà fisica, che cioè per dar ragione quantitativa e qualitativa di tutti i fenomeni occorre ammettere che lo spazio, ritenuto sinora come una semplice estensione geometrica, sostanziato di una densità propria e dotato di una mobilità come un fluido liquido.

L'ipotesi non è semplicemente lanciata come una possibile nuova concezione dell'Universo ma, e qui sta il grandissimo valore dell'opera, è dimostrata con numerose prove sperimentali e da una serie di relazioni fisico-matematiche che pervengono a stabilire esattamente le equazioni generali che regolano il movimento del fluido nello spazio: equazioni quindi che costituiscono le leggi universali che regolano tutti i fenomeni fisici.

Ha spiegato come nasce l'elemento primo costitutivo della materia da una semplice rotazione di spazio e come con la sua velocità si determinano l'elettrone e l'atomo, il loro volume, massa, peso, inerzia e gravità; ha spiegato cioè il meccanismo, il sorgere, il variare, l'estinguersi della materia, col sorgere, il variare e l'estinguersi del moto.

Per rendere valida questa mirabile e semplice concezione occorre però provare la mobilità, la fluidità e ponderabilità dello spazio con prove sperimentali inoppugnabili qui ha dimostrato ampiamente che tali prove sono date negli stessi fenomeni: peso, massa, inerzia, gravitazione, forza centrifuga, effetti giroscopici, caduta dei gravi, moto degli astri e degli elettroni, vibrazioni luminose, elettromagnetiche, termiche, ecc.. Ma oltre a ciò ha chiarito altri fenomeni più complessi, che sono stati oggetto di studio e ricerche profondissime: incurvamento dei raggi luminosi, rifrazione della luce, esperimenti Bradley, Michelson, Fizeau, Doppler, Tronton e Rankine, dimostrando che essi non contraddicono la mobilità e ponderabilità dello spazio.

Ne consegue che la spazio-dinamica basata sul calcolo e confermata dall'esperienza non è un'ipotesi, ma una concezione che risponde alla realtà fisica ed è quindi l'unica, possibile e valida teoria che può spiegare tutti i fenomeni dell'Universo nella loro intima essenza, nel loro meccanismo, nella loro apparenza, nelle loro leggi e persino nelle loro finalità specifiche e d'insieme.

Non pago dei sorprendenti risultati ottenuti a coronamento di profondi studi e ricerche l'ing. Todeschini ha voluto saggiare la sua teoria sui banchi di prova di tutti i fenomeni dell'Universo e cioè ha voluto controllare se la sua teoria rispondeva o meno alla realtà fisica e vedere se con essa si poteva giungere a formulare le leggi che dominano l'atomo, i fenomeni chimici, la termodinamica, l'astronomia, la dinamica, l'ottica, l'elettromagnetismo, l'acustica, la fisica ondulatoria, ecc. E perciò ha esaminato tutte queste singole branche della scienza.

I risultati che ha ottenuto sono sorprendenti e lasciano stupito il lettore per l'importanza delle numerose scoperte basilari che daranno un orientamento tutto nuovo alla scienza moderna.

I misteri della fisica atomica sono stati svelati e chiariti con una semplicità e conseguenza di leggi che sorprende: i problemi più complessi che hanno più resistito per secoli alle ricerche di numerosi scienziati sono stati spiegati e chiariti: nella chimica ha spiegato l'essenza intima dei numeri atomici, nucleari e planetari, le relazioni degli elementi, il mistero del periodo chimico ed è pervenuto a compilare una tabella di classificazione periodica che concorda e completa la nota tavola periodica di Mendelejeff, nell'astronomia poi il campo delle scoperte è ancor più vasto: dalle espressioni delle linee di forza, velocità, traiettoria, orbite, inclinazioni, distanze, ecc., al concetto di calcolare i moti e raggi astronomici in base agli effetti giroscopici della Terra.

Nel campo corpuscolare e nei fenomeni ondulatori, sempre sulla base della sua teoria fluido-dinamica è pervenuto alla classica equazione di Schrodinger scoprendo che la misteriosa funzione chiamata onda di probabilità non è altro che l'onda potenziale delle velocità dello spazio fluido.

Con le equazioni spazio-dinamiche ha svelato l'essenza intima dell'elettricità e del magnetismo come effetti giroscopici dei costituenti primi della materia provocati dalla circolazione dello spazio, si che i concetti di campo elettrico e magnetico si uniscono e sono l'apparenza di un campo risultante di spazio mobile, sola ed unica realtà fisica esistente, riuscendo a ricostruire e svelare le leggi ed il meccanismo di tutti i fenomeni elettromagnetici che vengono così spiegati come semplici fenomeni spazio-dinamici.

Con queste prove positive la teoria spazio-dinamica riceve conferma in tutti i fenomeni e non è più possibile che essa venga posta in dubbio, come l'ipotesi del vuoto e dell'etere; la convinzione della sua rispondenza alla realtà fisica non è più incerta o personale, ma diventa assoluta ed universale.

Riassumendo la teoria viene a dimostrare che l'Universo è costituito da spazio fluido ponderale i cui moti rotanti generano i gorgi atomici ed astronomici ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, ecc.. Ad ogni movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalle sensazioni prodotte dalle decelerazioni dello spazio che incidono sugli organi di senso. Su questa base l'autore viene pertanto ad esaminare con criteri scientifici tutti i fenomeni psichici che sinora nella scienza sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici.

A questo punto l'autore si inoltra con la forza del suo ingegno e della sua cultura profonda, non solamente dell'ingegnere ma anche del medico, nella selva intricata e complessa di tutto il sistema nervoso, di tutti gli organi di senso e della suprema

magnifica centrale del cervello umano.

Lo studio, l'indagine e le nuove scoperte in questo interessantissimo campo della scienza non sono da meno dei precedenti. Tutto il meccanismo dell'occhio, dell'orecchio, del naso, degli organi del tatto, del gusto, della sensazione del calore, elettricità, ecc., tutto l'intimo funzionamento del cuore, dei polmoni, delle glandole, dei muscoli, dell'apparato propriocettivo, dell'azione del midollo spinale, tutto il complesso misterioso e grandioso del sistema nervoso e del gran simpatico, fino ad una strabiliante rivelazione sul sistema di funzionamento dei circuiti del cervello e delle sue misteriose ed intricate zone, tutto viene indagato con nuove grandiose concezioni, mai fin qui esposte dalla scienza medica.

Lo studio è condotto con un principio basilare: nessuna magia è possibile nel mondo fisico, perché per conseguire in esso determinate azioni, per trasmetterle a distanza e riceverle, occorrono sempre complessi materiali, tecnicamente adatti allo scopo, disposti e collegati in un particolare ordine tra di loro, ed aventi funzionamento specifico e d'insieme coordinati alla finalità da conseguire.

Ha scoperto così che gli organi periferici sono costituiti e funzionano come apparecchi atti a ricevere specifiche sollecitazioni meccaniche del mondo esterno, a trasformarle in correnti elettriche ed inviarle al cervello tramite le linee nervose.

Meraviglioso è lo studio col quale è riuscito ad individuare nei vari organi di senso e di trasmissione delle sensazioni al cervello l'esistenza di tanti elementi che vengono a costituire un complesso, che funziona esattamente come apparecchi tele-informativi o tele-motori, che l'uomo ha inventato e realizzato per gli stessi scopi.

Fra queste scoperte una, che più stupisce per la profondità dell'indagine che ha richiesto, è la dimostrazione scientifica del funzionamento della centrale elettrica esistente nel complesso del cervello e lo schema dei collegamenti e delle linee di distribuzione degli impulsi elettrici, ad azione volontaria od automatica, che costituiscono il complesso di fasci nervosi che s'irradiano nel nostro corpo.

Ho riassunto in breve sintesi il contenuto del libro e dei punti essenziali della Teoria delle Apparenze, ma la mole dell'opera è tale che avrebbe richiesto ben altra trattazione, che non mi è consentita di svolgere in un semplice articolo.

Gli argomenti indagati e svolti dall'ing. Todeschini sono innumerevoli ed abbracciano tutti i rami della scienza moderna ed ognuno, dalla lettura del libro, troverà quella parte che maggiormente l'interessa, perché di essa le sue cognizioni sono più sviluppate e più complete, e potrà maggiormente rendersi conto delle grandi rinnovazioni e chiarificazioni che lo studio profondo dell'autore ha apportato in tutti i campi.

Ben si comprende come tanta mole d'indagini e ricerche abbiano richiesto trent'anni di lavoro ed un'assiduità e volontà veramente superiore ad ogni immaginazione.

Il libro dell'ing. Todeschini non è uno dei soliti opuscoli, che oggi fioriscono da ogni parte, che lanciano un'ipotesi, pongono un problema, accennano ad una possibile teoria per spiegare dati fenomeni ancora oscuri e che non vanno oltre ad una semplice enunciazione od a poche considerazioni, ma è uno studio mirabile e completo che non lascia dubbi od incertezze che va meditato e che non può essere che accolto come verità reale del mondo fisico e spirituale.

Egli infatti non si limita ad esporre una concezione nuova dell'Universo ma la

sviluppa in modo completo nel calcolo fisico-matematico e, dopo aver dimostrato in tal modo la fondatezza delle sue scoperte, le controlla al banco di prova dell'esperimentazione, traendone dei risultati che concordano perfettamente con quelli trovati o dedotti dai vari sperimentatori e va oltre trovando nuove relazioni e nuovi concetti basilari in ogni branca della scienza, non lascia perciò dubbi o punti oscuri, perché le prove o controprove fatte danno la certezza di essere nel vero e nella realtà fisica.

Se mi è permesso, e mi si perdoni l'accostamento, si può dire che il libro "La Teoria delle Apparenze" è come il Vangelo della scienza perché contiene la vera ed unica realtà fisica.

Ho compreso perciò perché il libro abbia avuto una eccezionale accoglienza nel mondo scientifico ed anche fra le persone di media cultura, che si interessano con passione dei problemi delle scienze moderne pur non avendo una profonda preparazione: il libro infatti è scritto in forma piana e comprensibile.

Penso che, come me, tanti e molti altri ne trarranno insegnamento e sapere utile nella loro professione: i tecnici in genere, gli studiosi di scienze pure, i filosofi, i teologi, e specialmente i medici per le meravigliose rivelazioni nella neurologia che dischiudono un infinito campo di ulteriori indagini e studi.

Non posso terminare questo mio modesto esame dell'opera dell'ing. Todeschini senza volgere il pensiero al grande tributo dato dagli scienziati italiani al sapere umano, tributo che continuamente si rinnova, come ne è una prova l'opera scaturita dalla lunga e volonterosa fatica del nostro concittadino.

Spero che la nostra città non sia da meno degli altri centri culturali e scientifici nel riconoscimento e nell'apprezzamento di questa opera e che possa tra non molto essere orgogliosa del valore scientifico di un proprio figlio.

Ing. Mazzocchi Riccardo

12/11/1949 L'ECO DI BERGAMO 21 Novembre 1949

L'Ing. Marco Todeschini Illustra a Lucca la sua "Teoria delle apparenze"

Nell'Aula Magna dell'Accademia delle Scienze di Lucca, il giorno 9 corrente sono convenuti circa 500 scienziati, filosofi e letterati per ascoltare il nostro concittadino Dott. Ing. Marco Todeschini, che ha illustrato la sua "Teoria delle Apparenze".

Alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Lucca, di S. E. il Prefetto, del Sindaco e di altre autorità, il Sen. On. Macarini, Presidente dell'Accademia, ha aperto il convegno presentando lo scienziato bergamasco ed illustrando l'importanza scientifica e l'universalità della sua opera e citando le sue più recenti conferme nel campo scientifico internazionale.

Il Presidente dell'Accademia ha poi dato la parola all'Ing. Todeschini il quale,

seguito dalla più viva attenzione degli ascoltatori, ha esposto i principi e le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della sua teoria, riscuotendo i più calorosi applausi ed il consenso delle maggiori personalità scientifiche presenti. Al nostro concittadino, durante la sua permanenza a Lucca, vennero tributate commoventi testimonianze di ammirazione da parte di numerosi e valenti ingegneri.

03/12/1949 GIORNALE DI BRESCIA – Brescia – 03 dicembre 1949

UNA TEORIA RIVOLUZIONARIA – 30 ANNI DI STUDIO: LA COSMO-BIO-FISICA

.....ogni scoperta è convalidata non solamente da una stringente logica scientifica, ma anche da inoppugnabili dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali.....

(M. Rossi)

10/12/1949 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma – 10 dicembre 1949

Scienziati a Congresso

L'ENERGIA ATOMICA AL SERVIZIO DELLA PACE

.....ma vi sono altre relazioni interessanti al Congresso sella S.I.P.S. e fra queste quella dell'ing. Todeschini sulla Teoria delle Apparenze.....

(G. Severi)

27/12/1949 IL GIORNALE DEL POPOLO 27 Dicembre 1949

LA “TEORIA DELLE APPARENZE”

Al grande Congresso degli Scienziati in Roma

Alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi, dell'on. De Gasperi, di sette Ministri, di tutti i Rettori delle Università e di 500 dei maggiori scienziati italiani e stranieri, il 28 novembre u.s., nella grandissima sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio, è stato solennemente inaugurato il 42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Scienziati di ogni dottrina hanno, anche nei giorni successivi, trattato con la più acuta competenza argomenti che investono l'intero scibile del sapere umano. Adunate a classi riunite e separate di tutte le scienze si sono susseguite, conferendo al Congresso una importanza di primo ordine e vasta risonanza mondiale.

Se degni di interesse sono risultati gli argomenti portati in luce dagli specialisti di ciascuna branca della Scienza, completamente stupefacente si è rivelato l'apporto dato dal mostro scienziato ing. Dott. Marco Todeschini, che tanto interesse già

aveva destato nel mondo scientifico e tanta eco aveva suscitato nella stampa internazionale.

La chiara e documentata esposizione della *Teoria delle Apparenze* fatta dall'Autore alla Sezione dell'Istituto di Fisica Superiore dell'Università, (celebre per le esperienze del Lo Surdo e del Fermi), ha suscitato la più schietta, commossa ed incondizionata approvazione da parte dei numerosi scienziati che attentissimamente seguivano, con sempre crescente partecipazione, le dimostrazioni sperimentali e fisico-matematiche della teoria spazio-dinamica.

L'unanime tributo di assenti riscosso, sia nel corso dell'esposizione, che al termine di essa, protrattosi nei giorni successivi, viene, dopo il successo avuto nello storico Congresso Mondiale di Como dello scorso settembre, a consolidare definitivamente quel crisma di ufficialità, che non poteva mancare nei confronti di un'Opera che, da sola, convoglia e illumina tutto lo scibile del sapere umano.

Non siamo andati smentiti, dunque, se, per primi, condividendola, portammo a conoscenza del nostro pubblico la prima commossa partecipazione dell'Opera dello scienziato bergamasco, per l'appassionata e persuasiva interpretazione, scientifica e lirica insieme del dr. Nicola Misto, fertile e quanto mai valida preconizzatrice di quella comunione di spiriti, che solo la conoscenza di verità, vagamente intuite nei secoli, ma ora definitivamente rintracciate a dimostrare ad opera del genio di Todeschini, può sicuramente realizzare nel mondo.

Al primato scientifico dell'Italia nel mondo – che già si gloria dei nomi universali di Galilei, Volta, Galvani, Pacinotti, Ferraris, Marconi e Fermi – si aggiunge ora, nonostante l'inquieta stagione, il nome di Marco Todeschini, che, con la sua Opera monumentale, ha, soprattutto, dato alla Scienza quell'agognata unità, umanità e responsabilità.

01/01/1950 GAZZETTA DEL POPOLO – Torino – 04 gennaio 1950

I MISTERI DEL MONDO FISICO – EINSTEIN FU PRECEDUTO DA UNO SCIENZIATO ITALIANO

01/01/1950 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma – 01 gennaio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

Un libro e le comunicazioni scientifiche dell'ing. Marco Todeschini

.....la Teoria delle Apparenze è stata giudicata una delle maggiori rivelazioni di questo 42 Congresso S.I.P.S. il quale aveva appunto lo scopo di constatare ed indicare le più importanti acquisizioni scientifiche e tecniche verificatesi dal precedente Congresso anteguerra ad oggi.....

(Manetti)

01/01/1950 CIELO E TERRA – Faenza – 01 gennaio 1950

Bollettino dell'Osservatorio Astronomico Bendandi

NOTIZIARIO

.....è giusto segnalare che qualcosa di simile fu già annunciato dall'ing. Todeschini il quale avrebbe così preceduto il grande fisico tedesco....

03/01/1950 CORRIERE LOMBARDO – Milano – 03 gennaio 1950

EINSTEIN PARE È ARRIVATO SECONDO

.....presto o tardi il mondo scientifico dovrà prenderne atto. L'ing. Marco Todeschini ha superato le ipotesi del fisico tedesco con la sua Teoria Spaziodinamica.....

03/01/1950 RADIO – Milano – 03 gennaio 1950
Comunicato ANSA n. 124121

LA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN E LA TEORIA DELLE APPARENZE DELL'ING. MARCO TODESCHINI

.....le leggi unitarie che reggono la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte già da tempo dallo scienziato italiano ing. Marco Todeschini il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata "Psicobiofisica" che consegue la sintesi dell'Universo. Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla Stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume "La Teoria delle Apparenze" pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.....

04/01/1950 L'ECO DI BERGAMO 04 GENNAIO 1950

Le radiazioni e il funzionamento del cervello e del sistema nervoso

Un Congresso internazionale a Firenze sotto la Presidenza dell'ing. Marco Todeschini

I giornali di Firenze annunciano che il prossimo 4 febbraio si terrà nella bella capitale toscana, un grande Congresso Internazionale di Scienziati per esporre le moderne acquisizioni scientifiche sulla costituzione ed il funzionamento del sistema

nervoso e del cervello umano, nonché delle loro radiazioni.

Al Congresso parteciperanno fisici, chimici, ingegneri, medici, biologi, neurologi, psicologi e metapsichici di fama mondiale e vi intervengono tutti gli studiosi che hanno da esporre nuove conquiste in tale argomento.

Come è noto, ormai in questo campo di studi che investe gli aspetti più misteriosi della natura e del corpo umano, si è oltrepassato nettamente il confine dell'empirismo e dell'occultismo e si è entrati in una vera dottrina positiva: la psicobiofisica che inquadra tutti i fenomeni relativi con rigore scientifico. E' accaduto in questo campo, ciò che avvenne allorché la medioevale alchimia, per opera di Lavoisier e seguaci diede origine alla chimica. I frutti di questi ultimi 50 anni di ricerche sul sistema nervoso del corpo umano, la immortale scoperta del Marconi, che ci ha svelato la tecnica delle radio onde, la scissione dell'atomo per opera di una schiera di valenti fisici, hanno completamente rivoluzionato il pensiero scientifico e filosofico, permettendogli di svelare i misteri che apparivano inviolabili.

Le ricerche hanno avuto il loro prologo ed epilogo particolarmente in questi anni, esprimendosi nelle concezioni di Einstein, Fermi, Jung, Todeschini, Krafft, Calligari, Henry, Leprince, Beveridge, e tanti altri: è notevole constatare che i ricercatori, sebbene isolati, si sono trovati d'accordo fra di loro, sfociando indipendentemente a medesime conclusioni, provando così l'importanza delle "idee cosmiche unitarie".

La concezione dell'interdipendenza biopsichica da Kretschmer a Pende, il funzionamento radioelettrico delle cellule da Sackosov a Petroni, l'interpretazione radiocoscobiologica di Schena Sterza, le somiglianze delle macchine elettroniche al cervello constatate con la "cibernetica" del Wiener e la teoria elettronica del sistema nervoso del Todeschini, hanno potentemente contribuito a rafforzare la necessità di affrontare lo studio della natura e dell'essere umano attraverso le svelate relazioni dei fenomeni fisici, biologici e psichici, unificandone le numerose discipline relative che sinora erano apparse eterogenee ed indipendenti a causa dell'estraniarsi di gran parte degli scienziati nelle singole specializzazioni. Perciò si è avvertito che dalla massa delle analisi accumulate nelle varie scienze occorreva passare alla sintesi, si è compreso che è giunto il tempo in cui fisica, chimica, ingegneria, astronomia, biologia, medicina, psicologia, metafisica e filosofia, trovino la loro comune madre nella scienza universale che regge l'Universo ed i suoi fenomeni ai fini supremi dell'esistenza umana.

Il Congresso tratta quindi un campo di grande interesse ed attualità che tocca tutti i rami delle scienze sperimentali ed in particolar modo la fisioneurologia, e la metapsichica (radiobiologia, radioestesia, elettroterapia, ecc.).

La stampa toscana aggiunge che a presiedere questo importantissimo Congresso Internazionale, che si svolge sotto l'egida della C.I.A.I., è stato chiamato il nostro concittadino dottor, prof. Ing. Marco Todeschini, che con la sua "Teoria delle Apparenze" ha portato in questo campo di studi un sensibile contributo.

04/01/1950 IL GAZZETTINO – Venezia – 04 gennaio 1950

EINSTEIN PRECEDUTO DA UNO SCIENZIATO ITALIANO

DATA**ARTICOLO**

04/01/1950 LA NAZIONE – Firenze – 04 gennaio 1950

LA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN GIA' FORMULATA DA UN ITALIANO

04/01/1950 IL TEMPO – Roma – 04 gennaio 1950

LA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN GIA' SCOPERTA DA UN ITALIANO

04/01/1950 LA PROVINCIA – Como – 04 gennaio 1950

LA TEORIA DI EINSTEIN E QUELLA DELLE APPARENZE DELL'ITALIANO TODESCHINI

04/01/1950 L'ARENA – Verona – 04 gennaio 1950

LE LEGGI SULLA MATERIA – EINSTEIN PRECEDUTO DA UNO SCIENZIATO ITALIANO

.....questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al Congresso Internazionale di Fisica in Como, che a quello della Società Italiana per il Progresso delle Scienze in Roma.....

04/01/1950 CORRIERE DEL GIORNO – Taranto – 04 gennaio 1950

UN ITALIANO HA PRECEDUTO EINSTEIN NELLE SUE SCOPERTE

04/01/1950 IL MESSAGGERO – Roma – 04 gennaio 1950

UN ITALIANO HA PRECORSO LA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN

04/01/1950 LIBERTA' – Piacenza – 04 gennaio 1950

UNO SCIENZIATO AVREBBE PRECORSO EINSTEIN

13/05/1950 IL NUOVO CITTADINO – Genova – 13 maggio 1950

Il tricolore sulle ultime vette della conoscenza umana

**UNO SCIENZIATO DI BERGAMO E' GIUNTO PRIMA DI
EINSTEIN**

.....è bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini senza distinzione di terra, ma è anche bello pensare che sulle pietre miliari di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia.....

(E. V. Grazzini)

04/01/1950 CORRIERE DI SICILIA – Catania – 04 gennaio 1950

UNO SCIENZIATO ITALIANO HA PRECEDUTO EINSTEIN

05/01/1950 L'OSSERVATORE ROMANO 5 Gennaio 1950

**La nuova teoria di Einstein
e la "Teoria delle apparenze"**

Le leggi unitarie che regolano la materia, dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte – dice l' "Ansa" – già da tempo da uno scienziato italiano, l'ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata "psicobiofisica" che consegue la sintesi dell'universo. Le scoperte del Todeschini convalidate da dimostrazioni scientifiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fin dal marzo dello scorso anno, e trovano la loro esposizione nel volume "la teoria delle apparenze" pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata e illustrata sia al Congresso Internazionale di fisica di Como, che a quello della Società italiana per il progresso delle scienze di Roma.

05/01/1950 LE ULTIME NOTIZIE – Trieste – 05 gennaio 1950

IL DOTT. TODESCHINI HA SCOPERTO 830 LEGGI FISICHE

05/01/1950 L'ORA – Palermo – 05 gennaio 1950

LA TEORIA GENERALE DELLA GRAVITAZIONE

.....le nuove leggi di Einstein scoperte in marzo da un fisico di Bergamo.....

06/01/1950 IL POPOLO ITALIANO – U.S.A. - Filadelfia – 06 gennaio 1950

RIVENDICAZIONE DI UNA PRIORITA' ITALIANA

07/01/1950 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma – 07 gennaio 1950

DA GAUS AD EINSTEIN ED OLTRE – LA PSICOBIOFISICA DI TODESCHINI

.....non c'è alcun dubbio che le vie scientifiche dell'avvenire, non possono prescindere da questa estensione anche ai fatti biologici e psichici del nostro sapere, specie se la mira suprema sia una sintesi unitaria dei fenomeni dell'Universo.....

(Ape)

13/01/1950 IL PROGRESSO ITALO AMERICANO - U.S.A. – New York - 13 gennaio 1950

IL CONTE CRISCUOLO SCRIVE SULLA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN

(proclama la priorità di Todeschini)

13/01/1950 ASSOCIATED PRESS R. M. 26 - n. 1530 del 13 gennaio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

.....le equazioni di Todeschini unificano non solo le leggi della materia ma anche quelle dell'energia ondulatoria ponendo in relazione i fenomeni fisici, biologici e psichici.....

14/01/1950 SVENSKA DAGBLADET - Svezia – Stoccolma - 14 gennaio 1950

ITALIENSK TEORI OM UNIVERSUM

.....la teoria di Todeschini supera quella di Einstein...perché considera i fenomeni biologici, psichici e fisici.....

15/01/1950 THE DAYLY AMERICAN - U.S.A. – New York - 15 gennaio 1950

ITALIAN SCIENTIST SAYS EINSTEIN THEORY OLD HAT

.....due scienziati hanno ridotto l'Universo a quattro formule, ma uno di essi (Todeschini) via ha anche compreso l'uomo e l'anima insieme. Le sue scoperte scientifiche sono molto più vaste di quelle di Einstein.....

18/01/1950 CORRIERE DEL TICINO - Svizzera – Lugano - 18 gennaio 1950

EISTEIN PRECEDUTO NEL TEMPO DALLO SCIENZIATO ITALIANO MARCO TODESCHINI

.....queste documentazioni rivendicano senz'ombra di dubbio al valore del genio italiano la scoperta delle leggi unitarie dell'Universo.....

(A. Giannini)

20/01/1950 IL RISORGIMENTO - Argentina – Buenos Aires - 20 gennaio 1950

TODESCHINI E LA PSICOBIOFISICA

22/01/1950 LA DOMENICA DEL CORRIERE, 22 gennaio 1950

7 GIORNI NEL MONDO

TODESCHINI

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo afferma di aver preceduto Einstein nello scoprire le formule che regolerebbero tutti i fenomeni dell'universo.

26/01/1950 L'ECO' - Francia – Agen - 26 gennaio 1950

L'ING. TODESCHINI HA PRECEDUTO EINSTEIN NELLO SCOPRIRE LE FORMULE CHE REGOLEREBBERO TUTTI I FENOMENI DELL'UNIVERSO

28/01/1950 L'ECO' - Francia – Agen - 28 gennaio 1950

UN INGEGNERE BERGAMASCO HA SUPERATO IL GIGANTE DELLA SCIENZA EINSTEIN

.....il nome del geniale scopritore italiano può diventare uno dei più luminosi di tutta la storia scientifica mondiale....La sua grandiosa opera molteplice ed unica alla stesso tempo.....

(G. Triaca)

01/02/1950 ALTO ADIGE – Bolzano – 01 febbraio 1950

LA NUOVA SCOPERTA DI EINSTEIN E LA TEORIA DELLE APPARENZE DI TODESCHINI

.....i sempre più entusiastici consensi, da parte di scienziati fanno pensare che ancora l'Italia porterà l'ultima e decisiva parola in merito.....

(R. M.)

02/02/1950 CRONACHE D'ITALIA – Milano – 02 febbraio 1950

TODESCHINI BATTE EINSTEIN?

.....se così è, come la serietà dello studioso lo fa credere, l'ing. Todeschini ha percorso e superato la nuova teoria einsteniana.....

08/02/1950 L'ECO DI BERGAMO, 8 FEBBRAIO 1950

Einstein preceduto e superato dallo scienziato Marco Todeschini

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, che Einstein ha detto di aver raggiunte ora, sono state trovate già da tempo dal Dott. Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata *Psicobiofisica* che consegue la sintesi dell'Universo.

Su questo argomento, di vivissima attualità e che particolarmente interessa ai bergamaschi, concittadini dell'Ing. Marco Todeschini, il *Corriere Lombardo* ha intervistato lo scienziato bergamasco, il quale ha detto:” Per rispondere dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato alla luce, che qualcuno ritiene comprensibili soltanto a cinque cervelli al

massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore si è ripromesso di verificare sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante.

Tuttavia dalle vaghe informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein con quattro formule, avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici ed astrodinamici, cosa che io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene basta leggere la mia "Teoria delle Apparenze".

- "Lei ritiene", insistiamo, "che fra la teoria generalizzata di Einstein e la sua Teoria delle Apparenze esista comunque una differenza?"
- "Certo, Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psicobiofisica universale. Del resto era inevitabile, non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso l'organismo, in una sensazione e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto.

Dal canto nostro, all'intervista del *Lombardo* pubblicata nella prima pagina dell'edizione di ieri, aggiungeremo che le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali, sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla stampa sin dal marzo dello scorso anno e sono state esposte in un volume intitolato *La Teoria delle Apparenze* pubblicato nell'agosto del 1949 dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, libro che venne presentato ed illustrato sia al Congresso Internazionale degli Scienziati in Como che a quello della SIPS in Roma.

Ciò dimostra che Einstein è stato nettamente preceduto nel tempo e sorpassato nei risultati dal Todeschini.

08/02/1950 GIORNALE DEL POPOLO 8 Febbraio 1950

VOCI DELLA CULTURA

L'Ing. Todeschini al Rotary di Bergamo

Lunedì sera 6 corrente, nel salone dell'Albergo Moderno, l'ingegner Marco Todeschini, invitato dal Rotary Club di Bergamo, ha parlato ai soci e agli invitati, della sua "Teoria delle Apparenze". La conversazione ha destato vivo interesse in tutti gli ascoltatori molto numerosi che hanno applaudito l'oratore.

Com'è consuetudine rotariana l'argomento è stato poi discusso tra i soci e l'oratore; in modo speciale tra l'ing. Todeschini e il rotariano ing. Falcetano, noto competente nel campo della fisica teorica e della fisica nucleare. In conclusione: serata di alto interesse scientifico con discussioni prolungatesi fino alle ore piccole.

09/02/1950 IL GAZZETTINO DI VENEZIA 9 Febbraio 1950

VERSO IL SUBLIME DELLA REALTA' COSMICA

Einstein battuto per 3 a 1 dallo scienziato Marco Todeschini

L'ingegnere bergamasco scoprì le ormai celebri “quattro formule” ancora nel 1923 – L'esistenza dell'anima provata sperimentalmente – Conferme e risposdenze “in assoluto” al Libro della Genesi.

Sono stato tutta una mattinata a colloquio con l'ingegnere Marco Todeschini, lo scienziato che ormai notoriamente è risultato avere precedute e di gran lunga superate le più grandi scoperte di Einstein, in particolare le quattro grandi formule risolutive delle maggiori leggi fisiche dell'Universo. Un volume di oltre mille pagine, “La teoria delle apparenze”, irto di equivalenze algebriche, di oscuri segni, di arcani misteri espressi in simboli non meno incomprensibili per il profano, un chilo e mezzo di carta grondante formule, linee, espressioni, conglomerati di lettere e numeri, tabelle, prospetti e disegni, è stato il tramite non certo facile del nostro lunghissimo conversare.

In che cosa consiste la “Teoria delle apparenze” dell'ing. Todeschini?

Aveva “fatto tutto”

Qui bisogna, intanto, ricapitolare qualcosa. Ora è qualche mese scappò fuori la notizia, e fece un chiasso piuttosto inusitato, che Einstein, il grande teorico della relatività e della quarta dimensione, aveva potuto condensare in quattro “formule chiave” le leggi che regolano tutti i fenomeni fisici dell'universo. Da quelle quattro equazioni fondamentali Einstein si riprometteva di giungere a render conto “matematico” d'ogni altra realtà ancora adesso inspiegabile agli studiosi, sia per la parte “biologica” che per quella “psichica”, complementare della realtà “fisica” oramai definitivamente conosciuta nelle sue regole supreme.

Proprio a questo punto è saltato fuori il “casus” Todeschini. A questo punto è stato comunicato che a Bergamo viveva, in umilissima segregazione di studio, uno scienziato, l'ingegnere cinquantunenne Marco Todeschini, il quale aveva potuto enunciare le clamorose formule di Einstein ancora nel 1923, e che tali formule egli aveva inoltre elaborate e portate a comprendere anche i non ancora raggiunti (da parte dello scienziato tedesco) campi della biologia e della psichica universali.

Il Todeschini, per verità, aveva già avuto modo di esporre la propria tesi, durante due convegni di scienziati tenutesi nel 1949 a Roma e a Como. E che cosa avevano fatto i dottissimi ascoltatori? Si erano particolarmente complimentati con il Todeschini, il quale era andato avanti per ore a tracciar formule sulla lavagna. A Como, inoltre, gli avevano attribuita una delle cinquanta medaglie di benemerita destinate ai migliori relatori del gran convegno. Oramai la bomba era stata gettata. Del Todeschini cominciarono ad occuparsi alcuni giornali di parte tecnica; un intervistatore, sportivamente, dichiarò essere lo scienziato “l'Aristotele del secolo atomico” vittorioso su Einstein per tre a uno.

Le quattro equazioni einsteniane unificavano, sì, le leggi della materia e quelle riguardanti l'energia raggiante (luce, calore, suono, ecc.), ma il Todeschini risultava essere andato ben oltre per due motivi: primo, perché egli già aveva potuto ricavare le leggi “unitarie” della materia (alle quali Einstein si riprometteva di giungere nel futuro); secondo perché da tali leggi aveva già potuto conseguire, in ogni sperimentato particolare, quelle relative, appunto alla energia raggiante. In altre parole, era già passato dal “generale” al “particolare”. E ancora nel 1923. E poi aveva camminato ulteriormente ed era passato al campo biologico (per conoscere meglio il quale si era laureato anche in medicina) e dal campo biologico si era

trasferito anche al campo psichico. Insomma, press'a poco, “aveva fatto tutto”.

Il “pieno” e il “vuoto”

La tesi dello scienziato non è facile a voltarsi in un linguaggio, diremo così, “accessibile”: ma dovrebbe essere, sostanzialmente, questa. Le grandi leggi del cosmo, intuite, conosciute, o quanto meno interpretate dagli studiosi di tutti i tempi, fanno tutte capo a due opposti principii: quello del “vuoto” (ossia relativo all'esistenza di un universo stellare moventesi in un nulla praticamente assoluto), e quello del “pieno” (cioè con i corpi astrali inseriti in una “condizione” fluida particolare).

Quali sono state le risultanze di siffatte impostazioni? La teoria del geometrica, ma questo spazio consiste inoltre in una specie “pieno” dà ragione a circa il 60% delle “leggi” e delle “regole” matematiche cognite alla scienza umana; quella del “vuoto” risponde, invece, al rimanente 40% degli interrogativi. Ora, dice il Todeschini, è inutile insistere dal cappellaio a voler prendere un copricapo troppo stretto o un altro copricapo troppo largo: bisogna decidersi a sceglierne un terzo: quello che vada bene. E il “terzo cappello” del Todeschini è il seguente: che non solamente esiste uno spazio dotato di estensione geometrica, ma questo spazio consiste inoltre in una specifica “fluidità” determinata dal binomio “densità-movimento”. Da ciò, conseguentemente, le leggi della “spazio-dinamica”.

Se il principio era esatto, dovevano anche saltar fuori tutte le leggi dipendenti, relative alla fisica atomica, alla chimica, all'ottica, alla termodinamica, all'acustica, all'elettrotecnica, all'astronomia e via dicendo. Così è stato. Il Todeschini, fissati questi suoi nuovi principii (espressi, appunto, in poche fondamentali formule matematiche), reperi, logiche quanto esatte, le conseguenti altre “leggi” già più o meno note ai fisici per desunzioni sperimentali.

E cavò fuori – si dice a titolo d'esempio – quasi sempre rispondenti fino alle virgole, persino i termini quantitativi dell'astronomia, anche i più noti, ed i più “facili”, quali le distanze dei pianeti dal sole, il rapporto tra le masse celesti, i tempi di rivoluzione e di rotazione, i quattordici movimenti della terra, le lunazioni, nonché il raggio stesso del mondo percepibile. I raffronti, pubblicati in apposite tabelle nel volume del Todeschini, sono di sconcertante evidenza.

Risultati eccezionali

“Dunque avevo ragione”, dice lo scienziato. E conferma perciò essere l'universo costituito da uno “spazio fluido ponderale” i cui “vortici”, con i movimenti di rotazione, formano allo stesso modo sistemi atomici e sistemi solari. Ma non è tutto. Il Todeschini si affretta allora a trasferire le sue “apparenze” e le sue “evidenze” nel campo biologico.

Che cosa dice qui, lo scienziato di Bergamo? Dice: “La realtà oggettiva è diversa dalla realtà soggettiva”. In che senso? Lo scienziato si spiega con un esempio: “Ecco: questo che noi vediamo è color rosso. Ma è rosso in quanto “noi” lo vediamo tale. Per sé stesso non è che una delle infinite “vibrazioni radianti” del mondo oggettivo. Una vibrazione, la quale giunge anche al nostro occhio, urtando contro i coni e bastoncelli dell'organo visivo. Che cosa succede, allora? Succede – ed è stato dimostrato sperimentalmente – che tali vibrazioni ne determinano altre, nuove e diverse, e che queste “camminano” attraverso il nostro nervo ottico secondo “frequenze” ancora una volta mutate. Solamente nel centro del cervello le

trasmissioni elettromagnetiche dell'organo della vista si trasformano in "sensazioni" e, nel caso esemplificato, appunto in quella definibile "color rosso". 'occhio, comunque, resta dimostrato, non è una macchina fotografica come molti sostengono ancora oggi, ma semmai, un vero e proprio apparecchio di trasmissione televisiva.

Altrettanto vale per gli altri sensi: da ciò, quindi, l'interdipendenza dei fenomeni fisici e dei fatti biologici in generale. Non solo: ma tutte queste comuni "leggi" subiscono necessariamente l'intervento ed il completamento psichico, là dove le "vibrazioni" si trasformano in "sensazioni": là dove, vale a dire, interviene la presenza reale dell'anima (o della "psiche": il che fa lo stesso) a suffragare la conoscenza, e quindi la realtà, dell'esistenza cosmica e delle sue indeformabili leggi. E l'anima la cui esistenza è provata dal Todeschini oltre che matematicamente anche sperimentalmente, risiede appunto nel cervello ed è senza spazio pur "vivendo" nel tempo.

Quanto ho cercato di dire sin qui rasenta significati, lo riconosco, estremamente labili e vaghi. Ma non è possibile, non è assolutamente possibile, ricondurre a spiegazioni di superficie le profondità di una sapienza che tocca gli abissi estremi dello scibile umano.

830 scoperte

Comunque, da ben dentro il "gioco" di queste appena accennate considerazioni, l'ing. Todeschini è giunto a risultati di eccezionale importanza. Non solo gli è accaduto, per esempio, nel ponderoso suo studio trentennale, di giungere ad ottocentotrenta nuove scoperte che interessano straordinariamente i settori della produzione industriale, non solo egli ha ritrovato – con lusinghiera precedenza – le misteriose chiavi, delle supreme leggi del cosmo, ma è anche riuscito a riportare integralmente la scienza allo spirito, e da questo alla Divinità creatrice e regolatrice che supera e somma le leggi, gli spazi; il pensiero dell'uomo, le intuizioni e le medesime armonie dell'intero creato.

Una indubbiamente formidabile "folgorazione". L'ing. Todeschini, fra le tante altre cose, m'ha spiegato – sempre per esempio – e dimostrato come il Libro della Genesi sia, pur entro la simbologia delle "sette giornate" rigorosamente esatto nei riguardi della sua "Teoria" ed. in specie, delle sue dieci equivalenze psicofisiche. La scienza umana è, dunque, ad una sua grandissima svolta? Pare proprio di sì.

Nicolò Nemi

16/02/1950 OGGI – Milano – 16 febbraio 1950

HA SCOPERTO L'UNIVERSO NEL GORGO DI UN FIUME

Un ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, contesta ad Einstein la priorità della sintesi universale

Allorché, il mese scorso, i giornali annunziarono, a grandi titoli, la nuova teoria di Einstein e trascrissero le quattro operazioni con le quali il fisico di Princeton unificava i fenomeni dell'universo astronomico con quelli che governano il mondo

dell'atomo, e insieme proclamarono, con meraviglia e stupore, che una grande sintesi era stata compiuta nel campo del sapere umano, ci fu un uomo a Bergamo che non si meravigliò affatto della cosa, e, dato uno sguardo alle quattro formule di Einstein, fece sapere alla stampa che si trattava di roba vecchia e superata, egli l'aveva già compiuta da alcuni anni; non solo: ma che, mentre le equazioni einsteniane aspettavano ancora una conferma sperimentale, egli ne aveva di migliori già sperimentate, controllate e pubblicate in un ponderoso volume, *La teoria delle apparenze*, edito da qualche mese.

UNA PASSEGGIATA SUL PO

Il nome di questo ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, dopo una simile dichiarazione è apparso su tutti i giornali, e, affidato alle telescriventi delle agenzie di stampa, è arrivato anche nelle redazioni americane, inglesi e francesi. Marco Todeschini aveva, però, già fatto parlare di sé, in Italia, sia quando uscì, alcuni mesi orsono, il suo grosso libro di "spazio dinamica e psico-bio-fisica", sia al congresso di fisica tenutosi questa estate a Como, dove egli si incontrò e discusse alcuni lati della sua teoria con i fisici là convenuti, e sia, recentemente, a Roma, in occasione di un convegno scientifico, dove egli, dinanzi a cinquecento cultori delle scienze esatte, espose col gesso, su cinque lavagne, le formule e le regole della sua teoria.

Todeschini ha scoperto questo:

- che lo spazio non è fermo, ma è mobile (non è vuoto, ma è pieno: è "ponderale");
- che i pianeti non si muovono in esso, ma sono trascinati da esso;
- che l'universo è, insomma, un immenso fluido, sul quale galleggiano gli astri trasportati come in un gorgo.

L'unica realtà oggettiva del mondo, l'unico principio fenomenico è, per Todeschini, appunto questo movimento dello spazio; tutti gli altri fenomeni fisici – materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, suono, luce, colori, odori, sapori – non sono che apparenze di quel moto di spazio. Noi siamo, quindi, immersi in un gorgo buio, freddo e incolore, regolato dalle leggi della spazio-dinamica, giacché l'universo è uno spazio fluido i cui moti formano la materia e originano tutti gli altri fenomeni fisici.

Tutto questo immenso gorgo universale lo scienziato lo scoprì a quindici anni, sul Po, durante una passeggiata. Todeschini è nato a Bergamo, (*ndr: a Valsecca di Bergamo*) nel 1899; il padre aveva un'industria di ferramenta e la madre gli morì quando aveva appena un mese, lasciandolo, con i cinque fratelli, alle cure di una zia. A sei anni aveva seguito il padre a Reggio Emilia, dove, compiute le elementari, fu inviato al Collegio Dante Alighieri in Casalmaggiore. E fu appunto qui che un giorno a quindici anni, durante una passeggiata con i suoi compagni sulle rive del Po, sceso dentro una barca di un ponte che una compagnia del Genio stava costruendo, vide nelle acque del fiume l'imbuto liquido di un veloce gorgo, intorno al quale roteava, attratti, detriti, fili d'erba e foglie. Rientrato in collegio, il professore assegnò questo tema: "Dite ciò che avete visto durante la passeggiata", e stabilì un premio per il miglior componimento. Il ragazzo fece una scommessa con se stesso e decise che se il suo tema fosse stato premiato, quello sarebbe stato un segno del destino perché continuasse a studiare quell'analogia che aveva intravisto tra il gorgo e l'universo.

Todeschini vinse il premio; e, da allora, si dedicò ai fiumi; e tentò subito di effettuare esperimenti sui gorgi fluviali per constatare se le leggi del moto idrico vorticoso corrispondevano a quelle del moto dei pianeti, ma l'instabilità dei vortici

ed il risucchio dei galleggianti al centro dei gorgi non gli permisero di effettuare misure precise. A 17 anni si arruolò nel genio militare ed alla fine della guerra fu congedato col grado di tenente. Andò, allora a Torino a frequentare il Politecnico; e approfondì, qui, le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, mentre effettuava, con speciali attrezzature tecniche, vortici sperimentali, riuscendo a stabilire che i galleggianti immersi in tali gorgi seguivano le leggi di Keplero che reggono i moti astronomici. Non era poco, perché il giovane demoliva, così sperimentalmente, la capitale obiezione che Newton aveva sollevato contro la concezione fluido-dinamica dello spazio. Laureatosi in ingegneria, entrò, poi, nel Servizio Studi ed Esperienze del genio militare, ivi insegnando meccanica ed elettrotecnica e intanto, giorno per giorno, scopriva e sperimentava nuove formule e leggi a sostegno della sua teoria.

Questo grosso libro, in cui ha raccolto le sue argomentazioni scientifiche, contiene ben ottocentoventicinque scoperte, frutto di trent'anni di lavoro; proseguendo nelle ricerche, il Todeschini, desiderando dilatare la sua concezione dal campo dell'astronomia e della fisica a quello della fisiologia e della biologia, studiò queste scienze e si laureò anche in medicina.

Todeschini è un uomo semplice; ha un viso aperto e ancora senza rughe, gli occhi chiari e una fronte levigata come un oggetto lucido per l'uso. Parla di sé con modestia, ma non ammette dubbi sulla sua teoria che gli è costata tanta fatica e per la quale ha speso tutto quello che possedeva. Ora sulla sua scrivania la posta accumula ogni mattina, decine di lettere (fino a ottanta al giorno): lettere di studiosi e di curiosi, lettere da università e istituti di studi esteri (finanche dalla Russia), e alle quali egli cerca di rispondere come può, anche perché le spese postali cominciano a diventargli troppo pesanti. Numerosi medici italiani, convinti dalla interpretazione elettromeccanica che egli ha dato alla fisiologia, specie del sistema nervoso e degli organi di senso, ne hanno dedotto e stanno provando nuovi metodi terapeutici, e pare con successo.

LA TEORIA DELLE APPARENZE

La teoria delle apparenze, che sta per essere tradotta in varie lingue straniere, è un volume stringato in una rigorosa logica; e le pagine – per quanto ardue per chi sia sprovvisto di vaste nozioni fisiche, matematiche e mediche – sono piene di un indiscutibile fascino. In fronte ai vari capitoli l'autore – che è anche, per così dire, un allegro verseggiatore – ha posto, a guisa di sommario, degli endecasillabi esplicativi. Così il capitolo terzo, dedicato alla materia, è preceduto da questa terzina:

“Gorgi di spazio forman la materia

Dagli atomi alle stelle più fulgenti

Al corpo delle piante e dei viventi”.

E con questi settenari spiega lo spazio:

“Lo spazio è in estensione

Un mare in turbamento

Che forma l'illusione

Degli astri in firmamento

Materia e sensazioni

Con gorgi e vibrazioni”.

I vari capitoli hanno poi titoli che lasciano talvolta senza fiato: “Il mistero del peso dei corpi svelato: il peso quale spinta centripeta che lo spazio fluido rotante attorno

alle masse celesti esercita sui corpi in esso immersi”. Nella parte dedicata alle equivalenze psico-fisiche si incontrano le maggiori sorprese. “Ora”, scrive l’autore, “si è in grado di dare una risposta al quesito di Sant’Agostino, enunciando che: il presente è costituito dal tempo di persistenza delle sensazioni nella psiche, tempo che corrisponde a quello necessario per vincere l’inerzia degli oscillatori degli organi di senso del corpo degli esseri animati”. La sua 558^a scoperta suona così: “Gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né trasformano le vibrazioni ricevute in sensazioni, come ritenuto erroneamente fino ad oggi, bensì si limitano a ricevere delle vibrazioni materiali ed a trasmetterle al cervello”. E a questo segue che: “ gli organi di senso sono costituiti da un complesso di oscillatori riceventi trasmettenti che entrano ciascuno in funzione per una determinata scala di frequenze dello spettro”. E ancora: “ I colori sono sensazioni luminose che non esistono nel mondo fisico, ma esistono solamente in esso le accelerazioni corrispondenti a determinate vibrazioni materiali. I colori sono quindi apparenze suscitate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello”. Ne deriva che, per Todeschini, la luce bianca non è composta di sette colori, perché nel mondo fisico luce e colori non esistono. La vibrazione corrispondente alla luce bianca non è formata da sette vibrazioni di frequenza diversa, ma è costituita da una vibrazione di spazio con una sua propria e determinata frequenza.

“L’anima”, scrive, in quartina, l’autore, “guida il corpo dal cervello – come un guerriero dentro un carro armato. – Precinta d’apparecchi da ogni lato – si muove e sente usando questo e quello”. La suggestione della sua fisiologia fluido-dinamica aumenta; l’occhio, per lui, è costituito e funziona come una stazione televisiva e trasmettente a filo, per cui esso non riceve dall’esterno luce o colori, ma riceve vibrazioni buie ad alta frequenza che trasforma in oscillazioni elettriche, le quali, inviate al cervello, suscitano nella psiche le immagini luminose. Anche l’organo del gusto è costituito e funziona come un complesso di circuiti elettrici; le sostanze non hanno sapore, né lo danno, ma bensì fanno variare la resistenza elettrica del circuito, cosicché le diverse intensità di corrente suscitano nella psiche la sensazione di sapore. Tutto il corpo umano è perciò intessuto da una rete nervosa, la quale funziona come una rete di collegamenti elettrici; il midollo allungato è costituito da un complesso di amplificatori interposti sulle linee nervose che lo attraversano; il cervelletto funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori che consentono di individuare la direzione di provenienza di una perturbazione esterna, sia di orientare o meno verso tale direzione talune o tutte le parti del corpo. E così il telencefalo, stazione superiore, è un complesso di apparecchi che riceve azioni di natura fisica servendosi di otto triplici dispositivi telemetrici per gli organi di moto. Ma Todeschini va oltre, arriva all’anima che è la sola capace di trasformare le correnti elettroniche in sensazioni ed è l’unica in condizione di emettere delle forze le quali producono o azionano correnti atte a telecomandare gli organi di moto periferici. La quale anima, sebbene abbia sede nel telencefalo, non occupa spazio e non è costituita da materia, perché se ciò fosse, in base al principio unificatorio di Todeschini, essa potrebbe solamente oscillare od accelerare nelle sue parti e nel suo complesso, mentre invece essa percepisce quelle accelerazioni sotto forma di sensazioni le quali, non potendo sorgere che nel mondo spirituale – giacché durano nel tempo, ma non occupano esse pure spazio – danno prova che l’anima esiste ed è di natura spirituale. E l’autore conclude dando ben tredici prove fisico-matematiche e psico-fisiche dirette ed indirette sulla esistenza dell’anima.

Gianfranco Poggi

17/02/1950 MOMENTO SERA – Roma – 17 febbraio 1950

VINTO EINSTEIN DAL BERGAMASCO?

La fiera città lombarda è senza pace per le ossa di Colleoni e il libro di un matematico

.....Todeschini e Colleoni due glorie di Bergamo venute, pure a distanza di secoli, stranamente di attualità. Intanto le Agenzie Americane in Italia telescrissero centinaia di parole ai loro giornali. L'ing. Todeschini più volte intervistato e centinaia di copie del suo volume furono spedite per posta aerea a New York, Washington, Princeton,... ogni giorno riceve centinaia e centinaia di lettere da studiosi d'Italia e di tutto il mondo... il suo nome è ben noto tra i fisici... Si attendono le risposte dalle Università inglesi ed americane che tempo fa richiesero in tutta fretta la copia del volume.....

(Corrado Pizzinelli)

23/02/1950 L'ORA – Palermo – 23 febbraio 1950

Einstein e Todeschini

DUE CERVELLI SUI MISTERI DELL'UNIVERSO

.....ben presto le scoperte del Todeschini riformeranno tutte le scienze e sconvolgeranno il mondo economico ed industriale.....

(L. Pozzi)

01/03/1950 HIPPOCRATICA – Lucca – marzo 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

.....il Todeschini da vero ed autentico genio mediterraneo con la sua Teoria, impeccabilmente scientifica, espressa esaurientemente, con una comunicativa meravigliosa, riscaldata da un afflato spirituale che avvince, spiega tutti i fenomeni fisici e psichici e con una competenza anatomica e fisiologica che sorprenderà i biologi, i neurologi e gli psicologi, svela i misteri della costituzione e del funzionamento del sistema nervoso del cervello umano con un rigore scientifico al quale non v'è nulla da eccepire...Il genio italiano ha sprizzato una nuova scintilla.....

(G. Petroni)

11/03/1950 VERITAS ET VITA - Eritrea – Asmara - 11 marzo 1950

RELATIVITA' ED APPARENZE

Einstein e Todeschini

.....gli studiosi italiani fanno scoperte e i forestieri (tardi ma sempre in tempo) se ne attribuiscono il merito.....

12/03/1950 IL CAMPANONE – Bergamo – 12 marzo 1950

GLORIE DELLA VALLE IMAGNA: LO SCIENZIATO MARCO TODESCHINI

.....a buona ragione egli può essere chiamato per questa concezione unitaria della materia e dello spirito l'Aristotele od il S. Tommaso 1900... questo suo libro ha oggi conquistato il mondo intero e la fama del suo Autore s'è messa alla pari dei più grande geni dell'umanità.....

(U. Gavazzeni)

19/03/1950 FANFULLA - Brasile – S. Paolo - 19 marzo 1950

I monisti dell'Universo

TODESCHINI BATTE EINSTEIN

.....la teoria del Todeschini presentata con tanta serietà, prova e riprova la tendenza dantesca del genio italiano...Senza leggere il libro la Teoria delle Apparenze non è possibile giudicarla seriamente...Il Todeschini piazza bene i suoi cannoni logici e punta verso una sintesi che prelude a sviluppi meravigliosi.....

(Federico De Marco)

31/03/1950 THE VOICE OF THE PEOPLE - U.S.A. – Detroit Mich - 31 marzo 1950

NEMMENO EINSTEIN NE SAPEVA NIENTE

.....egli non si sarebbe scervellato tanto se avesse conosciuto che l'ing. Todeschini aveva formulata la Teoria delle Apparenze...e che in base alle 830 nuove leggi scientifiche il premio nobel *Pauli* disse: ognuna di queste scoperte basterebbe a rendere immortale un uomo.....

17/04/1950 L'ECO DI BERGAMO 17 Aprile 1950

Interessante domanda d'uno studioso bergamasco.

PERCHE' NON ATTERRANO I DISCHI VOLANTI?

L'applicazione della teoria scientifica non sarebbe, in questo campo, che ai primi passi – Scarse ancora le possibilità del volo interplanetario – Nessuna influenza sulle condizioni metereologiche.

Nostra intervista con lo studioso concittadino ing. MARCO TODESCHINI, che fin dal 1923 si occupa a fondo dei principi aeropropulsivi.

Nella ridda delle ipotesi che si fanno a proposito dei dischi volanti, abbiamo voluto interpellare, a nostra volta, una fonte molto qualificata, anche perché a quanto si dice da qualcuno, un esemplare singolare di dischi sarebbe stato avvistato l'altro giorno ad Alzano, in forma di luna piena. Ci siamo rivolti perciò al noto studioso di fisica concittadino ing. Marco Todeschini, al quale abbiamo posto poche domande, cercando d'interpretare soprattutto la curiosità comune, più che di fare una analisi scientifica.

E l'ing. Todeschini ha cortesemente acconsentito a scendere su questo piano della curiosità del pubblico e ci ha gentilmente risposto:

- si dice che dei dischi volanti abbiano solcato il cielo bergamasco, apparendo in forma di luna piena e luminosi. Qual è la sua opinione in merito?
- *Io non li ho visti perché non mi trovavo sul posto. Ritengo però possibile che dischi siano apparsi, come sono apparsi in altre località.*
- Trova che questi dischi abbiano una giustificazione scientifica secondo lei, e quale sarebbe?
- *Io ritengo tecnicamente possibile la costruzione di dischi volanti anche intesi come pianeti meccanici artificialmente creati e moventesi nello spazio. In proposito le dirò che negli anni 1923 e 1929 io feci una serie di progetti sui dischi volanti che furono brevettati e consegnati al Ministero dell'Aeronautica. Sistemi di sollevamento a propulsione a masse rototraslanti. I principi sui quali essi sono basati sono stati da me esposti e ampiamente spiegati nel mio volume "La teoria delle apparenze". Devo poi aggiungere che il principio sul quale è basato il sistema del disco volante è la minima delle numerose applicazioni pratiche che i competenti possono trarre dalla suddetta teoria.*
- Ritieni lei possibile una base scientifica alla tesi secondo la quale potrebbero trattarsi di ordigni provenienti da fonti extraterrestri?
- *Si è sospettato che essi escano dai cantieri nascosti delle più potenti nazioni che si contendono il dominio del mondo. Ma gli Stati Uniti smentiscono, la Russia tace e nessuna delle altre nazioni dichiara la paternità di questi mezzi, così che si è anche pensato alla possibilità che essi provengano dal pianeta Marte nonostante la innumerevole serie di ardui problemi che presenta il volo interplanetario. Comunque, anche ammettendo questa ipotesi sorge però la domanda: perché non atterrano? Sono passati quasi 3 anni dalla prima apparizione dei dischi volanti. Questo interrogativo fa pensare che i dischi provengano da qualche ignota località del nostro globo. D'altra parte dobbiamo ricordare che l'ex ministro Belluzzi ha svelato che durante*

quest'ultima guerra modelli di dischi volanti furono costruiti in Italia e in Germania.

- Circa le voci secondo le quali questi ordigni rivoluzionerebbero l'ordine meteorologico della terra, che cosa può dirci, infine ingegnere?
- *Non ritengo che i dischi volanti abbiano da rivoluzionare l'ordine meteorologico. A meno che questi ordigni fossero in rilevante quantità carichi di bombe atomiche e dovessero esplodere.*

Da questa breve intervista con l'ing. Todeschini ci sembra utile rilevare, da parte nostra, anzitutto l'interesse che potrebbe suscitare, e non solo nel mondo dei profani ai problemi scientifici, l'acuta domanda che egli si è posta: *perché non atterrano questi dischi volanti?* È un interrogativo che ha tutta l'aria di aprire un immenso campo di nuove congetture e di prospettive sul problema del giorno. Un'altra non meno importante questione è posta sul tappeto dall'ing. Todeschini, dalla sua affermazione secondo la quale i dischi volanti non rappresenterebbero che "la minima applicazione" finora fatta dei principi aeropulsivi scoperti dalla aerodinamica. Il che lascia supporre che il più bello, conseguentemente, ha ancora da venire.

Al che non possiamo che concludere con lo slogan: chi vivrà vedrà.

01/05/1950 SCIENZA E TECNICA – Roma – maggio 1950

La 42^a riunione della SIPS – i lavori delle sezioni – Sezione IV – Fisica – Relazioni comunicazioni e note

TODESCHINI MARCO – LA TEORIA DELLE APPARENZE

15/05/1950 IL GIORNALE – Napoli – 15 maggio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

.....ed è qui che veramente si deve apprezzare l'ingegno del Todeschini in quanto nella volontà di adeguare la limitata comprensione umana al segreto e inafferrabile ritmo dell'Universo, ne fa sprizzare un incendio di scintille: cioè la prova quasi tangibile della spiritualità assoluta che regge l'Universo stesso, Dio e la partecipazione dell'anima umana alla grande opera, anima attrice e spettatrice ad un tempo della gloria di Dio. Questo volume del Todeschini va vagliato sia nella sua sostanzialità che nella sua esposizione scientifica, sia alla luce dello spirito: essa è una delle prime e più ardite sintesi del pensiero moderno.....

(E. Beer)

16/05/1950 IL QUOTIDIANO – Cagliari – 16 maggio 1950

VERSO UNA NUOVA ERA SCIENTIFICA – LA TEORIA DELLE APPARENZE SCOPERTA DA UN INGEGNERE ITALIANO

.....questi risultati potevano essere raggiunti solo da uno spirito di eccezionale levatura...per l'ideale sommo ed altamente nobile di portare la fiaccola del pensiero umano sulle vette più eccelse e vicine a Dio.....

19/05/1950 L'ECO DI BERGAMO, 19 Maggio 1950

Battuta la "teoria generalizzata" di Einstein?

Todeschini visto da Genova

L'opera dell'illustre concittadino Ing. Marco Todeschini è già stata ampiamente illustrata su queste pagine. Riteniamo però interessante, per fornire un esempio della stima di cui egli gode anche fuori della cerchia cittadina, pubblicare questo brillante articolo apparso sul "Il Nuovo Cittadino" di Genova in data 13 maggio, certi di fare cosa gradita ai lettori, che con tanto interesse hanno sempre seguito la diffusione delle teorie dell'Ing. Marco Todeschini.

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, e che Einstein ha detto di aver raggiunto ora, sono state trovate, già da tempo, dallo scienziato bergamasco Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici in una scienza nuova denominata: Psicobiofisica, scienza che consegue la sintesi dell'universo.

Ce n'è abbastanza.

Almeno per la mia abissale ignoranza in fatto di Fisica, ignoranza che mi umilia, ma di cui non ho colpa.

Risale al Liceo: e ricade sul Ministero dell'Istruzione.

Non si può pretendere che a diciassette anni si studino delle formule - precise, logiche, rigide formule - quando la fantasia prepotente si snoda, labile voluta immensa fatta di sogni, risonanza misteriosa fatta di attesa e di palpiti, sul magico mondo del Foscolo, o quando il cuore si piega - prima sosta pensosa nella corsa breve della giovinezza - sui versi del Leopardi.

Non si può pretendere questo. Perché a diciassette anni tutti sono romantici e non possono studiare davvero al Fisica.

Pure, anche se la studiassero, di fronte a un così pauroso avanzarsi della conquista scientifica che arriva, ansante ed esatta, sui culmini della conoscenza, non potrebbero osservare - come me, forse tutti - che un reverente silenzio.

Tutti uguali dunque, e non c'è nulla di male, di fronte ad una notizia di cui per ora non possiamo che afferrare un aspetto, laterale, forse e inferiore ma accessibile alle nostre prime reazioni: che uno scienziato italiano, con una serietà indiscussa di studio, documentata da pubblicazioni di alto livello culturale e con un interesse che ha smosso anche i diffidenti inviati della stampa estera, ha dichiarato non una banale battaglia di invidia, ma un suo consapevole diritto di priorità davanti a quanto uno scienziato straniero - e con un nome grandissimo come è quello di Einstein - ha asserito di aver scoperto per primo.

E' troppo superiore alla nostra conoscenza entrare nel vivo della questione: ma pur

senza farlo è innegabile che una scienza che non si limita ad unificare sotto un solo universale denominatore tutti i fenomeni fisici, ma li compendia prendendo in considerazione anche l'essere animato che li percepisce e li traduce, attraverso la ragione, in un suo concetto, sia scienza più vasta e più completa che non quella che trascura questo essere e il meraviglioso mistero della sua sensazione.

Superiore dunque la Psicobiofisica di Todeschini alla "Teoria generalizzata" di Einstein?

E' la nostra speranza: che qualcuno dirà ingenua, come viziata dal sentimento, e altri dirà condannevole perché avvelenata dal nazionalismo.

Ma non vorremmo condanne. E' bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini, senza distinzione di terra: ma è anche bello pensare che sulle pietre miliari di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia.

Soprattutto oggi che l'Italia ha così poca voce nel mondo dimentico, e così fioca che nemmeno si sente il suo talento, dal fondo del pozzo dove è caduta per annegare in un miscuglio ubriacante e falso di Coca Cola e di Vodka.

Di questa speranza dirà il tempo: dirà il mondo scientifico che ha già conosciuto in due congressi internazionali l'annuncio di Todeschini e che oggi può consultarla in un'opera definitiva (Teoria delle apparenze, edita dallo Istituto di Arti Grafiche di Bergamo) quando Einstein pur preannunciandole, ha ancora da dare alla luce quelle venti pagine il cui contenuto egli ha detto che sarà accessibile forse soltanto a cinque cervelli in tutta l'umanità, e che dovrebbe condensare le formule esatte della sua ricerca.

Porre dunque con una divulgata e comprovata diffusione le basi di una priorità secondo giustizia, e tra tanti e misconosciuti apporti del nostro Paese, darne ancora uno nuovo ma con intenzione che non segua la sorte degli altri: giovare insieme alla scienza di tutti come al troppe volte ingiustamente frustrato orgoglio della nostra terra, tutto questo è quanto è necessario fare.

Sappiamo che lo scienziato bergamasco sta per iniziare nelle varie città italiane una serie di conferenze a questo scopo, illustrando in schemi piani e accessibili a tutti (forse anche ai romantici) l'ossatura principale della sua opera: sappiamo che entro questo mese, sempre che i suoi impegni glielo consentano, egli ha promesso di dedicare una giornata a Genova, dove la Commissione Culturale dell'Associazione dei Giornalisti curerà un suo incontro col pubblico.

E lo attendiamo, con un interesse ancora più profondo dell'abissale, se pur incolpevole nostra ignoranza in fatto di fisica.

Giuseppe V. Grazzini

23/05/1950 IL QUOTIDIANO – Cagliari – 23 maggio 1950

L'UNIVERSO E LA FISICA MODERNA

.....l'ing. Todeschini lo ha anche preceduto (Einstein) con la sua Teoria delle Apparenze.....

08/08/1950 GIORNALE DEL POPOLO 8 agosto 1950

PANORAMA DI FILOSOFIA CONTEMPORANEA

omissis.....La speculazione scientifica ha avuto i suoi cultori in F. Frister, che ha pubblicato un volume abbastanza ragguardevole, “il metodo della scienza, in A. Alitta, autore del “Il relativismo, l’idealismo e la teoria di Einstein, e in M. Todeschini scienziato bergamasco, che ha scritto il grosso volume “La teoria delle apparenze” fondando un nuovo sistema di unifenomenologia derivato esclusivamente dalla densità e dalla fluidità dello spazio. Sotto parecchi punti di vista il Todeschini ha anticipato Einstein, ma avuto senza dubbio assai minore fortuna. Comunque a Todeschini spetta un merito grandissimo che nessuno gli può contestare: l’aver conquistato con sicurezza un sistema assolutamente suo, fondato sui cardini intramontabili dell’unifenomenologia spaziale. La sua teoria delle apparenze, frutto di lunghissimi anni di ricerche, ha aperto un nuovo orizzonte alla speculazione, che vi si slancia col volo libero e potente dell’aquila e con l’occhio cristallino che guarda lontano.

05/02/1951 L'OSSERVATORE ROMANO 5 febbraio 1951

UN CENTRO NAZIONALE DI RICERCHE PSICO-BIOFISICHE

Si è concluso ieri sera al Teatro dello Zodiaco il primo congresso nazionale per le radiazioni umane applicate alla socialità, che si è tenuto sotto il patrocinio del C.I.A.I. ed è stato presieduto dall’Ing. Todeschini.

Al Congresso cui sono intervenute autorità, studiosi e scienziati di numerose città italiane, sono state trattate interessanti relazioni riguardanti la costituzione del sistema nervoso e le radiazioni che gli sono proprie, e sono state fatte importanti comunicazioni sui nuovi ritrovati provanti la realtà delle teorie esposte. E’ stata decisa la costituzione di un Centro nazionale di ricerche di psicobiofisica al quale hanno aderito 23 studiosi di varie parti d’Italia.

16/02/1951 L'ECO DI BERGAMO 27 DICEMBRE 1949

Le meraviglie delle bio-onde al congresso internazionale di Firenze

Applaudita relazione inaugurale dell’ing. Marco Todeschini sulla “Psicobiofisica” – Costituito un Comitato Nazionale per le ricerche di psicobiofisica.

Solo ora lo spazio ci consente di pubblicare la relazione dei principali interventi al 1° Congresso Internazionale indetto dalla C.I.A.I. per esporre le moderne concezioni scientifiche sulla fisio-neurologia e sulle radiazioni umane. Il Congresso svoltosi a Firenze nel salone dello Zodiaco del Palazzo Pitti, è stato solennemente inaugurato il giorno 4 alle ore 10,30 alla presenza delle Autorità, di eminenti personalità del mondo accademico ed aristocratico fiorentino, nonché degli scienziati e studiosi congressisti, provenienti da tutte le parti d’Italia e dall’estero.

Hanno aperto la seduta il prof. Emilio Francelli, dell’Unesco, per annunciare la partecipazione e la solidarietà della grande Istituzione Internazionale della Cultura

ed il prof. Dario Schena Sterza per illustrare le finalità del Congresso. Ha poi preso la parola il Presidente del Congresso, dottor ing. Marco Todeschini, che ha esposto l'attesa relazione sul tema: "La Psicobiofisica quale scienza unitaria del Creato e base per la spiegazione dei fenomeni metapsichici".

L'uditorio, seguendo con vivo interesse l'esposizione dell'illustre Scienziato, ha compreso il tema della fisio-neurologia e delle radiazioni umane trattato dal Congresso, implicava la estensione a problemi che andavano ben oltre, poiché la teoria base esposta dal relatore è risultata di una profondità e vastità tali da abbracciare oltre il campo di queste radiazioni, anche quello di tutte le altre scienze (fisica atomica, chimica, astronomia, acustica, termodinamica, elettromagnetismo, ottica, neurologia, e psicologia): che ad esso campo si collegano e ne costituiscono le basi scientifiche.

La dotta e chiara prolusione del Todeschini suscitava un diluvio di applausi che durarono oltre mezzo minuto.

La seduta antimeridiana si concludeva con un ricevimento d'onore ai Congressisti ed un rinfresco offerto dal Municipio nella storica sede di Palazzo Vecchio.

Nel pomeriggio l'illustre prof. Giulio Petroni, di Lucca, con brillante dissertazione, dimostrava la necessità di ritornare sulla strada maestra aperta dal grande Ippocrate che poneva a base della terapeutica la bonifica del terreno organico e l'intelligente ausilio alle risorse interne dell'organismo, sempre pronto a ristabilire l'equilibrio.

L'oratore esponeva poi la sua geniale concezione sull'elettromagnetismo cellulare, spiegando come dallo squilibrio delle cariche del nucleo rispetto al citoplasma, sorgano le degenerazioni dei tessuti che danno origine alle varie malattie e l'emissione da parte delle cellule di oscillazione elettromagnetica causa dei fenomeni metapsichici.

Prendeva poi la parola la prof.a Vittoria Negri, dell'Istituto di Metabiologia di Torino, che esponeva il constatato effetto curativo delle radiazioni umane sulle ferite profonde prodotte su cavie e pesci, riferendo poscia sulla sistematica serie di esperienze eseguite sottoponendo ben 200 mila semi secchi alle radiazioni biologiche con effetti sorprendenti di riattivata e accelerata germinazione.

Molto interessanti poi le relazioni del prof. F. Cazzamalli, Presidente della Società Italiana di Metapsichica e del prof. Calligari dell'Università di Toronto (Canada), che hanno esposto due diversi tipi di centrali da essi realizzate separatamente per la captazione, la misura e la perequazione delle bio-onde anche a grande distanza dal soggetto. Il prof. Calligari, già collaboratore di Marconi, ha poi presentato al Congresso un apparecchio atto a trasformare le bio-onde in vibrazioni elettriche che suscitano sensazione di profumo e colore, dimostrando così che si può generare artificialmente in noi sensazioni irreperibili nel mondo fisico oggettivo, in armonia con la Teoria delle Apparenze del Todeschini.

Di qui a spiegare i non più misteriosi fenomeni della metapsichica il passo è breve. Essi non sarebbero che gli effetti delle radiazioni a bassa o alta frequenza emessi o captati dagli oscillatori cellulari e da quelli che costituiscono i circuiti degli organi del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso.

Non possiamo per ragioni di spazio, riferire sulle altre relazioni, pur molto importanti, esposte od inviate a questo importantissimo Congresso, ma diremo solamente che da tutte le esposizioni fatte, è emerso come sia giunto il tempo di

unificare tutte le scienze fisiche, biologiche e psichiche in una scienza madre che permetta di meglio comprendere i singoli fenomeni di ciascuna e le loro reciproche relazioni. Il Congresso, avendo riscontrato che la Psicobiofisica di Todeschini ha tenuto conto di tali imprescindibili necessità unificatrici e le ha conseguite su vasto campo, ha auspicato la costituzione di un Ente Culturale allo scopo di unire tutti gli intelletti che lavorano nelle scienze fisiche, biologiche e psichiche, e poter così imprimere un orientamento unificatore e spirituale al pensiero scientifico.

Accogliendo tale desiderio il prof. Emilio Francelli dell'Unesco, al termine del Congresso ha annunciato la avvenuta costituzione di un *Comitato Nazionale per le ricerche di psicobiofisica*, con sede a Firenze, di cui è stata affidata la Presidenza al prof. Ing. Marco Todeschini con la collaborazione dei proff. Calligari, Rivetta, Schena Sterza, Petroni, ecc. ed altri scienziati che saranno designati dalle singole Associazioni dei vari rami di Scienze che vorranno aderire al movimento. Il prof. Francelli ha altresì annunciato che l'Unesco ha stanziato una notevole somma quale primo fondo per lo sviluppo di questo movimento.

16/02/1951 IL GIORNALE DEL POPOLO 16 febbraio 1951

Ospitale Firenze non solo per gli artisti Tenuta a battesimo una nuova Scienza: LA PSICOBIOFISICA

A Firenze, nel salone dello Zodiaco di Palazzo Pitti si è svolto in questi giorni un Congresso Internazionale per fare il punto sulle moderne acquisizioni scientifiche della Bioradiologia.

Il convegno, cui hanno partecipato medici, neurologi, psichiatri, metapsichici, fisici, chimici, ingegneri e filosofi, italiani ed esteri, è stato solennemente inaugurato alla presenza delle Autorità e delle personalità del mondo accademico ed aristocratico fiorentino: dal prof. Fancelli dell'UNESCO che nel porgere il saluto ai convenuti si è dichiarato lieto di portare l'adesione solidale dell'Istituzione Internazionale della Cultura da lui rappresentato. Il professor Schena Sterza, radiocosmobiologo, ha poi illustrato le finalità del Congresso citando le numerose adesioni e relazioni inviate da Enti e Scienziati italiani ed esteri. Ha poi preso la parola il Presidente del Congresso prof. Ing. Marco Todeschini che ha svolto il tema: "Psicobiofisica quale scienza unitaria del Creato e base per la spiegazione dei fenomeni metapsichici".

L'oratore nel rilevare che le radiazioni emesse dal corpo umano implicano l'esistenza nel nostro organismo di oscillatori che le generano e quella di un mezzo che le propaghi nel mondo fisico circostante, ha posto in evidenza come la spiegazione di tali radiazioni e dei conseguenti fenomeni metapsichici (bioterapia, radioestesia, telepatia, ecc.), comporti necessariamente lo studio dei fenomeni fisici, biologici e psichici che con una catena successiva di cause ed effetti collegano la psiche e gli oscillatori organici del soggetto emittente al mezzo ambiente e questo al soggetto ricevente. Con tale concezione il tema delle radiazioni trattato al Congresso, assume subito un'ampiezza tale da abbracciare oltre che il campo di queste radiazioni, anche quello di tutte le altre scienze (fisica atomica, chimica, elettromagnetismo, ottica, acustica, termodinamica, neurologia e psicologia) che ad esso campo si collegano.

Continuando nel suo dire, l'oratore ha poi dichiarato che la Teoria delle Apparenze da lui elaborata, può costituire la base scientifica della metapsichica poiché tale teoria è giunta non solo ad unificare le leggi che dominano la materia ed il suo campo, dall'atomo alle stelle, ma anche ad unificare le leggi che dominano le varie forme di energia radiante, collegando inoltre i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici che per tal modo vengono inquadrati in una nuova scienza unitaria: la Psicobiofisica.

Il Todeschini ha aggiunto che in base a tale teoria gli organi del sistema nervoso, cervello umano compreso, sono costituiti e funzionano come apparati elettrici teletrasmettenti a filo, perché le correnti elettriche che percorrono tali linee nervose generano campi magnetici concatenati che si propagano nello spazio circostante il corpo umano a minore o maggiore distanza a seconda della frequenza, campi che sono la causa dei fenomeni metapsichici.

Fra gli scienziati e le personalità che si sono associate – nel lunghissimo applauso – alle felicitazioni coll'ingegnere bergamasco, vi è stata la nipote di Einstein che portò all'oratore “i saluti dello zio”.

Conclusasi la seduta inaugurale antimeridiana del Congresso i partecipanti furono invitati dalle Autorità Civiche ad un ricevimento d'onore nella magnifica sede del Municipio a Palazzo Vecchio.

La seduta pomeridiana venne aperta con una relazione del clinico dott. Giulio Petroni che dopo aver dimostrato la necessità di ritornare alle concezioni del grande Ippocrate, ponendo a base della terapeutica la bonifica del terreno organico e la considerazione dell'unità funzionale della complessa struttura del corpo umano, dimostrò come i microbi debbono ritenersi il prodotto e non la causa della malattia, poiché essi intervengono anzi come fattori di purificazione e di ripristinazione di vita. Dimostrò come la causa delle malattie va ricercata, non nei microbi, ma bensì nello squilibrio elettrico tra le cariche negative del nucleo delle cellule rispetto alla carica positiva del circostante citoplasma e come dalla oscillazione del potenziale elettrico tra questi due elementi cellulari, si generano le perturbazioni elettromagnetiche che producono i fenomeni metapsichici.

Al Direttore di Hippocratica ha fatto seguito la professoressa Vittoria Negri dell'Istituto di Metabiologia di Torino. Essa ha riferito sulla serie di metodiche esperienze che da anni vengono effettuate con attrezzatissimi laboratori dal Gruppo scienziati piemontesi (Tomaselli, Biavati, De Stefano, Remondino, ecc.) allo scopo di stabilire l'effetto delle radiazioni umane sugli animali e vegetali. Ha esposto come si sia potuto constatare l'effetto curativo delle bio-onde sulle profonde ferite prodotte su cavie e l'azione mummificatrice su carne e su pesci, riferendo poscia sulle esperienze eseguite sopra 200.000 semi secchi che sono stati sottoposti alle radiazioni umane con sorprendenti effetti di riattivata ed accelerata capacità germinativa.

Sono seguite, inoltre le relazioni del prof. Francesco Cazzamalli, Presidente della Società Italiana di Metapsichica e del prof. Calligari dell'Università di Toronto (Canada), relative alla descrizione di due tipi diversi di centrali da essi realizzate separatamente per la captazione, la misura e in perequazione delle microbio-onde anche a grande distanza dal soggetto che le emette. Il prof. Calligari, già collaboratore di Marconi, ha presentato poi al Congresso altri due apparecchi: uno per la taratura dei campi radioestetici, ed uno per la trasformazione di speciali

microbio-onde suscitate da simboli in profumi ed aloni colorati, dimostrando che con una trasmissione del pensiero si può imporre a tutti i cervelli presenti un fenomeno sensorio. Di qui a spiegare i non più misteriosi fenomeni della metapsichica il passo è breve. Essi non sarebbero che gli effetti delle radiazioni a bassa o alta frequenza emesse o captate dagli oscillatori cellulari e da quelli che costituiscono i circuiti degli organi del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso.

Di non minore interesse sono state le relazioni del prof. Rivetta, dell'Università di Roma, del prof. Stoppoloni dell'Università di Camerino. Del prof. Ubaldi di Perugia. Del prof. Sabatini, Direttore dell'Ospedale Becattini di Roma. Dei proff. Petrausch, Santasso, Calcaterra, ecc.

Impossibile esporre in breve gli argomenti trattati dai singoli relatori. Ma da essi è emerso che lo studio della metapsichica che investe gli aspetti più misteriosi della natura e del corpo umano, ha già oltrepassato nettamente i confini dell'empirismo e dell'occultismo, per entrare nel terreno di una vera scienza positiva: la Psicobiofisica.

Il Congresso di Firenze appare significativo appunto perché ha segnato questo trapasso e perché ha posto l'accento sulla necessità di unificare tutte le scienze fisiche, biologiche e psichiche in una scienza madre.

Perciò il Congresso ha auspicato la costituzione di un Ente Culturale allo scopo di unire tutti gli intellettuali che lavorano nelle varie scienze perché sia impresso un orientamento unificatore e spirituale a tutto il pensiero scientifico. In conseguenza il prof. Fancelli dell'Unesco, al termine del Congresso ha annunciato l'avvenuta costituzione di un "Comitato Nazionale per le ricerche di Psicobiofisica, con sede a Firenze, di cui è stato nominato Presidente il professor Ing. Marco Todeschini con la collaborazione dei proff. Calligari, Rivetti che saranno designati dalle singole Associazioni dei vari rami, scientifici, che in seguito volessero aderire al Movimento

Il prof. Fancelli ha altresì annunciato che l'Unesco ha stanziato una notevole somma quale: fondo per lo sviluppo di questo Movimento.

12/04/1951 L'ECO DI BERGAMO, 12 aprile 1951

Centenario d'una magica scoperta auricolare

I superstiti rapporti locale fra il nome del marchese dr. Alfonso Corti, e la città nostra

....omissis...

Un miracolo dell'anatomia e della fisiologia auricolari, sul quale ha avuto occasione d'intrattenersi, da maestro della materia, lo stesso nostro ing. Marco Todeschini, nella parte neurologica del suo straordinario volume sulla "Teoria delle apparenze".

Conformemente al proprio principio unifenomenico, secondo cui gli organi dei nostri sensi non trasmettono al cervello che correnti elettroniche, le quali si trasmutano, poi, in sensazioni o immagini psichiche, acustiche nel nostro caso, il Todeschini esalta l'organo del Corti non solo da neurologo ma da ingegnere,

profondamente persuaso che il nostro sistema nervoso è composto di apparati teletrasmettenti a filo, come certi impianti delle modernissime comunicazioni.

Ma come funzione, secondo la concezione elettronica del sistema nervoso, l'organo del Corti?

-Ahimè! Tentando di spiegarlo in poche righe a che non ne sappia assolutamente nulla per conto proprio, io so di correre per lo meno il rischio che se ne argomenti che non ne ho capito un'acca neppur io. Ma, trattandosi di un rischio, per così dire incruento, posso correrlo a colpo sicuro. E lo corro, da innamorato della scienza non meno che dell'arte stessa.

Si sappia, dunque, che al complicato quanto estremamente delicato gioco dell'organo del Corti partecipano certe taumaturgiche fibre, da lui precedentemente scoperte, le quali compongono come una microscopica arpa; cui vengon trasmesse dall'esterno, per via di moti di spazio, continue vibrazioni, che da meccaniche si trasformano in elettriche, facendone vibrare le singole corde sulle corrispondenti lunghezze d'onda in arrivo.

Secondo la teoria elettronica del Todeschini, insomma, l'organo del Corti compie il prodigio di funzionare come il microfono trasmettente del telefono.

Ma prima che così l'interpretasse il geniale scienziato bergamasco, anatomisti e istologi del mondo intero, succedutisi dal 1851 a tuttodi, hanno identificato nell'organo del Corti la stessa magia dell'orecchio interno, cioè il segreto della percezione, da parte del cervello, della simultaneità e, insieme, della differenziazione dei suoni.

Peraltro, acciocché si possa apprezzare, sino in fondo l'enorme importanza scientifica della scoperta di Alfonso Corti, bisogna chiedersi ancora una volta, e, precisamente alla luce delle nuove concezioni elettroniche del sistema nervoso, che cos'è l'udito e che cos'è l'occhio.

Si fa presto a dire che l'orecchio è diviso in tre scompartimenti, esterno medio e interno; che comprende, a tacere d'altro, la cassa del timpano, con martello, incudine e staffa; labirinto, chiocciola, perilinfia, endolinfia, nervo acustico e via dicendo.

Che cosa si è detto con ciò? Non si è detto nulla. Non si è fatta che un'arida elencazione elementare.

-Martello? Incudine?

E va bene.

Siamo, dunque, in una minuscola officina, cui si accede mediante un forellino.

Ma che cosa avviene effettivamente al di là di esso?

Avviene che vi sono continuamente in gioco misteriose correnti elettriche, le quali ci mettono in grado di pulsare dall'alba al tramonto, quando non anche la notte, sullo stesso vertiginoso ritmo su cui pulsano tutte le cose e tutti gli esseri del creato.

Che se poi vi riflettiamo, appunto, sotto l'influsso di una rivoluzionaria teoria, qual è quella delle "apparenze" secondo cui tutte le nostre sensazioni non sono realtà che nella nostra psiche, la quale, pertanto, ci persuade di continuo che un mondo senza colori, né sapori, né suoni, né odori sia tanto più fertile in ognuno di noi, di sensazioni visive, gustative, acustiche e olfattive, allora gioco forza è riconoscere nell'organo del Corti una delle più alte rivelazioni della nostra stessa anima immortale, intesa quale sede della psiche medesima.

Il mondo esterno sarebbe, dunque, buio, secondo la teoria delle "apparenze"?

-E sia.

Sarebbe senza suoni? Senza colori? Senza sapori?

-E sia.

Ma, se ci svegliamo, all'alba, allietati dalla luce del sole e consolati dal suono delle campane; se ci deliziamo, a pranzo, di musiche sublimi oltrech  di gustose vivande; se c'inebriamo, a passeggio, lungo le prode fiorite dei nostri colli, del tenue ma squisito profumo delle prime violette nascoste; se ci sciogliamo, a cena, come zucchero nel latte, nella sensazione di sovrana saporosit  d'un bel rosolato capretto arrosto, massime se annaffiato d'un po' di barolo; se, insomma, ci   dato di passare senza fastidi una domenicale giornata densa e varia di onesti piaceri e preferibilmente in pace con noi stessi ancor pi  che con gli altri, non possiamo non benedire anche quelle "apparenze" d'un buio e atono mondo fisico, le quali in grazia dei moti di spazio che lo percorrono ininterrottamente e che ininterrottamente colpiscono i nostri sensi, per poi tradursi in luce, colore, suono, odore e sapore, diventano, come s'  gi  detto, realt  in noi stessi.

-Ma non sarebbero illusioni anche questa realt ?

Sono, a pensarci bene, illusioni anch'esse.

Ma che importa?

Non si vive forse d'illusione

I come del pane che si mangia e dell'aria che si respira? E che cos'  mai, dunque, l'illusione, se non la vibrazione pi  alta e pi  pura del nostro spirito in continua ricerca di sogni e di sollievi?

Bisogna credere in essa non meno che in Dio stesso.

Come vedete, dall'organo del Corti, scoperto e illustrato esattamente un secolo fa, sono salito, per naturale anelito, ad un poetico atto di fede.

Non foss'altro che per questo, penso che valeva la pena di ricordare il centenario della magica scoperta.

Giovanni Banfi

15/07/1951 **L'ECO DI BERGAMO 15 Luglio 1951**

LA STAMPA E L'OPERA DELL'ING. TODESCHINI

La stampa toscana e dell'Emilia da notizia che il Dott. Ing. Marco Todeschini, a cura dell'Accademia del Costanzi, ha tenuto in Arezzo una conferenza inaugurale per la fondazione dell'Istituto Melizza di Bioradioterapia, destinato ad accogliere i giovani soggetti a turbe, anomalie psicofisiche o precoci tendenze criminali, allo scopo di curarli con i pi  moderni sistemi ed apparecchi, basati sulla psicobiofisica ideata dal nostro concittadino.

Questa moderna elettroterapia che va rapidamente affermandosi in Italia ed all'estero, e che consente da molti mesi al Prof. Krieg, primario dell'Ospedale di Filadelfia, di ridonare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, dimostra come la teoria elettronica del sistema nervoso, ideata dal Todeschini, d  sostanziali frutti di bene e di sollievo dei mali che affliggono tanti infelici.

Il "Pomeriggio" di Bologna, in un articolo intitolato "L'esistenza dell'Anima provata scientificamente", cos  riferisce sul soggiorno del nostro concittadino in Firenze:

" Il Prof. Ing. Marco Todeschini, nella sua annunciata e tanto attesa conferenza al Centro Italiano per la diffusione della Cultura (via Renai, Palazzo Alemanni), ha esposto i risultati degli ultimi suoi studi ed ha parlato delle applicazioni scientifiche,

sociali e filosofiche della sua nota Teoria delle Apparenze, che tanto interesse ha suscitato in tutto il mondo. Impossibile, in un breve cenno di cronaca, riferire, anche in sintesi, ciò che l'illustre scienziato ha spiegato con un discorso durato più di un'ora e mezza e denso di dati e di concetti.

“Ci riferiamo solo alla conclusione, che ci sembra di grande attualità e suscettibile di vivaci sviluppi. L'ing. Todeschini, studiando per più di vent'anni il cervello umano (mirabile strumento elettronico), è arrivato alla dimostrazione scientifica che esso è sede di un'anima spirituale, in corrispondenza con quella forza misteriosa che regola con legge unitaria tutto l'universo dall'infinitamente piccolo (atomo) all'infinitamente grande (astro). Soltanto ammettendo l'esistenza di questa anima immisurabile, almeno per ora, si può spiegare il fenomeno per cui le vibrazioni del fluido universo, arrivate elettricamente al nostro cervello, si cambiano in sensazioni ed in pensieri.

“Ha dato della dimostrazione scientifica dell'anima, i più minuti e convincenti particolari: poi ha trasportato il suo discorso nel campo filosofico, modificando il noto principio di Cartesio: “penso, quindi io sono”, in quest'altro principio: “penso, quindi io ho un'anima”, e siccome quest'anima spirituale si ricollega alla divinità, la sicurezza scientifica della sua esistenza dovrà spingere i viventi ad un senso di maggiore responsabilità individuale e sociale verso il bene.

“Col dotto discorso dell'ingegnere Todeschini, molto applaudito da un pubblico insolito ed attentissimo, si è chiuso l'Anno Accademico della Cattedra di Psicobiofisica. Le sedute riprenderanno in autunno”.

Altri quotidiani riferiscono poi che l'ing. Todeschini, quale Presidente del Comitato Nazionale per le Ricerche di Psicobiofisica, ha ricevuto in Firenze un gruppo di scienziati delle varie Nazioni che, ispirandosi alla sua opera, hanno sentito l'importanza, la necessità e la bellezza di costituire centri di Psicobiofisica in Italia ed all'estero per dar vita ed impulso al duplice orientamento spirituale ed unificatore di tutte le scienze fisiche, biologiche e psichiche, sicché attraverso le analisi teoriche e sperimentali, si possano comprendere meglio i fenomeni dei tre campi predetti e le loro reciproche relazioni onde poter ricostruire il misterioso disegno unitario del Creato.

03/02/1952 L'ECO DI BERGAMO, 3 febbraio 1952

CONFERENZE

L'ing. Todeschini illustra la sua “Teoria delle apparenze”

Ha avuto luogo ieri nel salone della Camera di Commercio l'annunciata conferenza dell'ing. Marco Todeschini sul tema: “La teoria delle apparenze psico-biofisiche”, che è la prima di un ciclo di conversazioni indette dall'Associazione ex-allievi dell'“Esperia”. L'oratore ha illustrato, all'attento uditorio, la propria ormai nota “Teoria delle apparenze” che è pubblicata nel vasto volume dello stesso ingegner Todeschini e che tanto interessa ha suscitato negli ambienti scientifici. Vivi applausi hanno sottolineato le parole del conferenziere.

05/05/1953 L'ECO DI BERGAMO, 5 maggio 1953

NOSTRA INTERVISTA CON MARCO TODESCHINI

Le conseguenze di un esperimento che ha variato la velocità della luce

Ieri l'altro è stato comunicato da Washington che lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio Ricerche Scientifiche della Marina ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa a una velocità di 322 chilometri al minuto secondo, superiore perciò di 22 mila chilometri alla velocità della luce.

Negli ambienti scientifici americani si osserva che: "se risultasse ulteriormente confermato l'esperimento di Peake, dovrà essere considerato come una rivoluzione nella storia della scienza in quanto la velocità della luce era considerata come un limite insuperabile e come una costante della fisica moderna, posta a base della relatività di Einstein, la quale così cadrebbe definitivamente nel nulla come tutte le altre concezioni da essa derivanti".

Per contro la Teoria delle Apparenze di Todeschini, basata invece sulla variazione della velocità della luce, riceverebbe da questo esperimento una piena conferma.

Perciò abbiamo creduto opportuno intervistare lo scienziato italiano. Gli abbiamo chiesto:

-E' vero che Lei ha dimostrato che la velocità della luce può variare? Ed in qual modo?

-E' vero e lo spiego: io ammetto che lo spazio cosmico sia sostanzialmente di densità costante come un fluido e si possa muovere formando vortici, onde e correnti. Ne segue che una sua vibrazione a frequenza luminosa allorché attraversa una corrente di detto spazio cosmico, viene da questa deviato, come una barca che attraversa un fiume. Se a noi la relativa variazione di velocità non appare, ciò è dovuto al fatto che unitamente all'aumento di velocità nell'attraversare la corrente, il raggio ha anche subito un aumento di percorso, per cui la sua velocità ci sembra costante; ma è una apparenza.

Ne abbiamo una prova nell'aberrazione della luce scoperta da Roemer, che consiste appunto nella deviazione di un raggio luminoso proveniente da una stella, quando attraversa la corrente spaziale che trascina la Terra intorno al Sole.

Lo stesso esperimento Michelson che sembrò avesse dimostrato l'esistenza del vuoto e sul quale fu fondata la teoria di Einstein, è spiegabile anche ammettendo uno spazio fluido mobile, come hanno dimostrato il Lorenz e lo Stokes, per cui non è vero che questo esperimento costituisca la prova irrefutabile dello spazio vuoto. Parimenti l'effetto Doppler, l'esperimento Fizeau, e l'incurvamento dei raggi luminosi nelle vicinanze delle masse celesti, sono spiegabili con la mia ipotesi. Riguardo poi all'esperimento Kaufmann, ho dimostrato che se gli elettroni lanciati ad alta velocità deviano dalla traiettoria rettilinea di una quantità maggiore di quella attribuibile alla gravitazione, ciò è dovuto al fatto che essi, quali masse rototraslanti in un mezzo fluido, sono soggetti all'effetto Magnus che li devia maggiormente verso il basso, e non è dovuto ad un aumento di massa come sostiene Einstein; aumento che è quindi solo apparente.

-Se ho ben compreso, tutte le prove che Einstein porta a sostegno della sua relatività, sono spiegabili anche con l'ipotesi dello spazio fluido da Lei sostenuto e

la conferma.

-Precisamente- risponde l'ingegnere.

-Ma come va- incalziamo –che le due teorie pur sostenendo ipotesi contrarie, come quella del vuoto e del pieno, giungono entrambe all'unificazione del campo fisico?

-Perché, come ho dimostrato, le due ipotesi appaiono contrarie si equivalgono. Infatti se noi immaginiamo di vedere sollevare e roteare in alto dei granelli di polvere, noi possiamo pensare che essi siano mossi da un turbine d'aria, oppure che siano mossi da forze ad essi applicate, e, per quanto noi non possiamo scorgere né l'aria, né le equivalenti forze, tuttavia dal movimento del pulviscolo siamo autorizzati, in base alla legge d'inerzia del Newton, a dedurre con pari logicità o l'esistenza di un vortice di aria o quella delle equivalenti forze. Così il movimento dei pianeti intorno al Sole può essere da noi concepito come causato da un vortice di spazio fluido e denso, oppure dalle equivalenti forze aventi sede in uno spazio vuoto ed immobile.

Da ciò consegue il principio di equivalenza da me dimostrato che: *“Ogni variazione di velocità di un corpo abbandonato a se stesso può essere considerata o come prodotta dalle forze che hanno sede in uno spazio assolutamente vuoto ed immobile (campo gravitazionale od elettromagnetico), oppure come prodotta da correnti accelerate o ritardate di uno spazio fluido e denso che trascinano il corpo stesso”.*

Ciò spiega come i fisici moderni ammettendo uno spazio vuoto, curvabile e sede di vuoto, vengono in sostanza ad attribuirgli le caratteristiche dinamiche dello spazio fluido e denso da me sostenuto.

-Il merito della Sua Teoria – osserviamo –sta quindi nell'aver dimostrato che se si sostituisce all'etere imponderabile e comprimibile di cartesiana memoria, uno spazio fluido a densità costante e perciò non compressibile in volume minore, si possono spiegare i fenomeni come con l'ipotesi di uno spazio vuoto, curvo e sede di forze. Ma perché Ella ha preferito scegliere la prima ipotesi, anziché la seconda, se sono equivalenti?

-Perché – risponde Todeschini –con la mia ipotesi si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici come semplici movimenti di uno spazio fluido avente le tre dimensioni sperimentalmente accertate, mentre invece facendo ricorso all'ipotesi contraria si è costretti ad ammettere poi ipotetici iperspazi non euclidei del tipo di quelli ideati dal Minkowski, De Sitter, Milne, ecc., che per avere più di tre dimensioni ed essere impastati di tempo, son difficilmente comprensibili e riducono l'idea del mondo ad una pura astrazione di tensori matematici, senza farci vedere le modalità con cui si svolgono i fenomeni, e ciò senza contare che anche con tali iperspazi non si è potuto sinora unificare sostanzialmente la materia, il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria, né unificare le leggi relative, né svelare le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici e biologici e psichici; unificazione e relazioni che viceversa con la mia ipotesi ho conseguito in pieno.

-E' vero –soggiungiamo –che Lei ha unificato il campo elettromagnetico e gravitico con sole 4 equazioni come Einstein? Come si deve intendere la Sua unificazione?

-E' vero. Voi sapete –riprende lo scienziato –che la materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti costituiti da una massa sferica centrale rotante su se stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono a varie distanze altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l'intuito ci suggerisce che le forze che tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura, mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche colombiane ed i

planeti siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane. Per unificare le leggi che dominano tali sistemici occorreva quindi anzitutto unificare la natura delle loro forze.

Orbene io ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che i sistemi atomici ed astronomici sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido inerziale e che leggi che regolano il moto delle sfere rotanti immerse in tali campi sono le stesse che regolano il moto dei pianeti intorno al Sole, degli elettroni intorno al nucleo, nonché delle sfere rotanti su se stesse immerse nei vortici idraulici.

La misteriosa forza di gravità che attrae i pianeti verso il Sole e quella elettrica che attrae gli elettroni verso il nucleo risultano perciò entrambe apparenze della spinta fluido-dinamica che i vortici astronomici ed atomici esercitano, per effetto Magnus, sulle masse in essi immerse. Così è svelata la identità tra gravitazione ed elettromagnetismo perché entrambi sono costituiti dalla spinta spazio-dinamica, la quale è l'unica forza che domina la materia e che ne permette l'unificazione di tutte le leggi relative.

-La visione è chiara –ammettiamo –ma è stata comprovata da esperimenti oppure anche Lei, come Einstein, richiede un secolo prima delle conferme?

-Gli esperimenti idrici da me compiuti al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare in Pavia nel 1936, allorché ero Insegnante Titolare alla Cattedra di Meccanica del Biennio di Perfezionamento di Ingegneria, confermano in pieno la mia tesi e possono essere ripetuti subito e da chiunque perché chiaramente descritti nel mio volume.

Immergendo in una vasca di acqua delle sfere rotanti su se stesse ho potuto constatare come esse, trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro del gorgo, seguivano realmente le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo. Ho potuto constatare che la sfera centrale attraeva quelle periferiche con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale con la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetta coerenza con la legge con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La forza d'attrazione era funzione della velocità di rotazione delle sfere affacciate ed indipendente dalla loro massa. Questo ultimo fatto ha ricevuto un'autorevole conferma sperimentale lo scorso anno dal procedimento che Fermi ha usato per ottenere artificialmente i mesoni dall'atomi di berillio. Tale scienziato infatti ha comunicato che dall'esperimento in parola risultava dimostrata l'azione di misteriose forze in eccesso, non attribuibili a masse elettromagnetiche o gravitiche né ai campi relativi.

-Questo è molto importante –conveniamo –ma i risultati da Lei raggiunti sono in tutto eguali a quelli raggiunti da Einstein?

-Per quel che riguarda l'unificazione delle leggi del campo elettromagnetico e gravitico sì; ma in più io ho unificato anche le leggi che dominano i campi delle varie forme di energia raggiante, come il suono, la luce, il calore; gli odori, i sapori, le radiazioni invisibili, ecc., esaurendo così tutto il campo fisico. Inoltre ho svelato le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici e quelli biologici e psichici inquadrandoli in una scienza di assoluta novità da me denominata appunto perciò: *"Psicobiofisica"*, che consegue la sintesi dell'Universo.

-La Sua teoria allora è molto più vasta e completa di quella di Einstein?

-Certamente, in quanto contempla in più i fenomeni biologici e psichici non considerati da quello scienziato, senza considerare i quali non è possibile nemmeno spiegare quelli fisici.

-Allora Lei crede che Einstein non possa giungere all'unificazione delle scienze se si limita a considerare i soli fenomeni fisici?

-Precisamente – esclama l'ingegnere – lei vede che egli ha già dovuto abbandonare l'idea del vuoto, la discontinuità e l'indeterminatezza per cui aveva preso il Premio Nobel e che ora gli viene meno anche la costanza della velocità della luce sulla quale era basata la sua teoria. Ma queste non sono né le prime, né le uniche rinunce. Altre né dovrà fare se vorrà unificare le scienze.

-Quando ha iniziato a finita la Sua teoria?

-Nel 1932 avevo raggiunto l'unificazione del campo fisico con un libro di 200 pagine irto di formule. Anche per consiglio di Levi-Civita e di Guglielmo Marconi, dei quali ero collaboratore e godevo la amicizia, il libro venne rifatto allo scopo di renderlo comprensibile a tutti gli specialisti dei vari rami delle scienze, nella considerazione della loro diversa cultura, semantica e mentalità e per comprendervi i risultati degli esperimenti idrici allora in corso. Venne poi rifatto una terza volta per includervi i fenomeni biopsichici e finalmente venne pubblicato nell'agosto del 1949 dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

-La Sua priorità allora circa l'unificazione del campo elettromagnetico e gravitico è incontestabile. Quali affermazioni ha avuto la sua Teoria?

-E' stata giudicata di eccezionale valore scientifico in vari Congressi Scientifici di questi ultimi anni. Ha avuto molte applicazioni pratiche di grande utilità e sviluppi teorici. Il duplice orientamento spirituale ed unificatore da essa impresso a tutte le scienze si va rapidamente affermando ovunque, come dimostra il fatto che in Italia è sorto il Movimento Psicobiofisico, in America il Movimento di Integrazione Culturale che fa capo al prof. Morgenau, Ordinario di fisica a Yale e come dimostra il fatto che negli Stati Uniti sono state costituite quest'anno Cattedre di Psicobiofisica presso le varie Università.

C. R.

19/07/1953 LA VOCE DELLA MONTAGNA, 19 LUGLIO 1953

Un bergamasco ha piantato il tricolore sulle più alte vette della conoscenza umana

L'Osservatore Romano del 4 – 5 maggio u.s. e molti altri giornali italiani ed esteri, annunciarono che il fisico americano H. Peake, con un tubo catodico aveva provocato lo spostamento di una macchia luminosa alla velocità di 322 mila km al secondo, superiore perciò di 22 mila km alla velocità della luce.

L'organo della Città del Vaticano e l'altra Stampa riferivano poi che “negli ambienti scientifici americani si considerava tale avvenimento una rivoluzione, in quanto la velocità della luce era ritenuta dai fisici moderni un limite insuperabile, una costante posta a base della relatività di Einstein, la quale cos' cade nel nulla, mentre invece la Teoria delle Apparenze di Todeschini riceve da tale esperimento una piena conferma”.

La cosa, osservava *L'ordine*, di Como, il 10 maggio, è tanto più significativa in quanto lo scienziato italiano ha unificato il campo elettromagnetico e gravitico senza ricorrere, come ha fatto Einstein, ad iperspazi non euclidei a 4 dimensioni.

L'illustrazione Scientifica di Basilea (Svizzera) del 6 giugno 1953, ricordava che l'unificazione di cui sopra recentemente annunciata da Einstein con 4 formule, era

stata già raggiunta con lo stesso numero di equazioni matematiche sin dal 1923 dal prof. Dott. Ing. Marco Todeschini e da questi dimostrata con esperimenti sin dal 1930, allorché era insegnante titolare alla Cattedra di Meccanica Razionale al Biennio di Ingegneria S.T.G., soggiungendo che la sua teoria è molto più vasta e completa di quella del celebre scienziato tedesco, perché unifica non solo il campo elettromagnetico e gravitico, ma anche le varie forme di energia ondulatoria ed inoltre svelando le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li inquadra in una scienza madre unitaria: la Psicobiofisica, che risulta la più attendibile e chiara sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni, come dimostra il fatto che nel corrente anno è stata introdotta come materia d'insegnamento nelle università degli Stati Uniti.

Il quotidiano francese *Nice Matin* (6 maggio 1953), il *Popolo Nuovo di Torino* (7 maggio 1953), considerando le importanti notizie di cui sopra, ponevano in rilievo che la Teoria delle Apparenze è stata giudicata di eccezionale valore nei vari Congressi Scientifici di questi ultimi anni, che ha avuto molte applicazioni pratiche di grande utilità e sviluppi teorici in tutti i campi, e che, il duplice orientamento spirituale ed unificatore da essa impresso a tutte le scienze, si va sempre più affermando in tutto il mondo, come dimostra il fatto che per sostenere tale orientamento in Europa è sorto il Movimento Psicobiofisica S. Marco ed in America il Movimento di Integrazione Culturale che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di fisica all'Università Yale.

Che si siano costituiti questi due gruppi di scienziati del più alto valore e prestigio, che i loro aderenti divengano sempre più numerosi ed accreditati, proprio perché perseguono quegli scopi finali che l'opera dello scienziato bergamasco ha indicati, o già conseguiti, è altamente significativo.

Questo si dice che la Teoria di Todeschini si è imposta al mondo.

Già sin dal 17 febbraio 1950, il *Momento Sera di Roma* scriveva: "Lo scienziato di Bergamo fu più volte intervistato e centinaia di copie del suo volume furono richieste e spedite per posta aerea a New York, Washington e Princeton...il suo nome è abbastanza noto tra i fisici e matematici...Ora si aspettano le risposte degli studiosi chiamati a leggere la sua opera magistrale e le risposte delle Università inglesi ed americane che tempo fa richiesero in tutta fretta copie del volume".

The Daily American di New York (15 gennaio 1950), scriveva: "Due scienziati hanno ridotto l'Universo in 4 formule, ma uno di essi, Todeschini, vi ha anche compreso l'uomo e l'anima insieme. Le sue scoperte scientifiche sono molto più vaste di quelle di Einstein...".

La *Wesdeutsches Tageblatt* della Germania, il 24 marzo 1950, commentava: "Mentre le equazioni di Einstein devono ancora essere sperimentate, quelle di Todeschini sono già state convalidate da esperimenti. Scienziati singoli ed Accademie di tutto il mondo sono entrate in relazione con il fisico italiano per scambio di idee sull'argomento...".

The voice of the People degli Stati Uniti, il 31 marzo 1950, riferiva che il celebre fisico e Premio Nobel, Pauli, dopo aver preso visione delle nuove leggi scientifiche della Teoria delle Apparenze, aveva esclamato: "Ognuna di queste scoperte basterebbe da sola a rendere immortale un uomo".

Riconoscimenti ed affermazioni autorevoli ed universali, quindi, dell'opera del Todeschini. La forza dei fatti e la luce della verità, che hanno un linguaggio inconfutabile, gli hanno dato e continuano a dargli sempre più ragione. E noi che siamo della sua stessa terra, ci sentiamo fieri di aver letto queste parole sul *Nuovo Cittadino di Genova*, il 13 maggio 1950: "Un bergamasco ha piantato il tricolore

sulle più alte vette della conoscenza umana”.

Conveniamo col prof. Grazzini, autore dell'articolo: "...che se è bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini senza distinzione di terra, è anche bello pensare che sulle pietre miliari di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia”.

Poiché Todeschini è nato in una delle nostre valli, a Valsecca. E' nato sotto le propaggini del Resegone, sul versante opposto di quei monti così cari all'Autore dei *Promessi Sposi*. E, come questo immortale scrittore per le vie dell'arte ci porta alle sorgenti pure della fede Cristiana, così Todeschini, per le vie della scienza, ci porta alle grandi verità della nostra Religione.

Perciò fu da taluno chiamato: "il Manzoni della Scienza". L'illustre matematico ing. S. Attal, uno dei più grandi scrittori cattolici contemporanei, così si esprimeva in proposito sul giornale francese "*La Depeche*" del 29 giugno 1950: "S. Tommaso d'Aquino ha dimostrato filosoficamente che l'anima è un'entità differente e superiore al corpo. Todeschini ha confermato con l'analisi matematica questa intuizione del genio. La sua Teoria delle Apparenze è di una portata universale..”.

Il prof. A. Chedel, di Parigi, in un articolo intitolato: "Scienza e Religione", scritto sulla rivista *L'Aube Nouvelle* (aprile 1953) dice: "Lo scienziato italiano Todeschini va ben più lontano dei punti raggiunti dalla scienza attuale, egli riconcilia la scienza e la Religione e pone fine al materialismo, dimostrando scientificamente l'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio”.

L'insigne prof. H. Pires, di San Paolo del Brasile, in una serie di brillantissimi articoli apparsi nei primi mesi del 1951 sul giornale "*O Tempo*", definisce la Teoria delle Apparenze: "La Nuova Scienza per la Nuova Era che apre le porte dell'Universo e conduce l'anima a Dio”.

Il noto critico scientifico J. P. Matthey, nella rivista svizzera *Syntèse Universelle* (1 agosto '52), considerando che nessuno prima di Todeschini è mai riuscito a dare le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che ci provassero realmente l'esistenza del mondo spirituale, così scriveva: "L'agosto del 1949 sarà senza dubbio una data riconosciuta come una delle più importanti nella storia delle scienze, prendendo per l'umanità lo stesso valore di quella della scoperta dell'America da parte di Colombo. In effetti in quest'epoca è apparsa un'opera di 1000 pagine edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, intitolata "La Teoria delle Apparenze", che attraverso il vasto mare delle analisi e delle sintesi dei fenomeni fisici, biologici e psichici si porta sino alle spiagge di quel mondo dell'aldilà, nel quale sinora avevamo creduto in base alla rivelazione Divina solo per fede, come solo per intuito nel Medio Evo si credeva che oltre le colonne d'Ercole, nel vasto Oceano, vi fossero quelle terre sconosciute che poi in realtà furono scoperte...”.

La Teoria delle Apparenze infatti ci fa vedere la catena delle cause ed effetti che dal mondo spirituale scende al mondo fisico e ne collega tutti i fenomeni e ne svela le modalità con le quali avvengono. Ci toglie i paraocchi materialistici che ce li facevano scorgere isolati in gruppi estranei l'uno dall'altro, entro recinti separati dalle barriere di facoltà diverse. Cadono i paraocchi, le barriere si infrangono ed il Divino disegno unitario del Creato, già ridotto in minutissimi frantumi dalle infinite analisi della crescente specializzazione scientifica moderna, ci appare in tutta la sua infinità genialità, in tutto il suo maestoso splendore.

Per ciò in vari Congressi Scientifici si è apertamente riconosciuto che la Teoria di Todeschini, è attualmente l'unica scienza esatta che risponda in pieno ai requisiti di quella vera scienza tanto e calorosamente auspicata da S. S. Pio XII nel Suo discorso tenuto alla Pontificia Accademia il 23 novembre 1951.

Todeschini infatti, nei citati Congressi, ha additato che: “ l’altissimo e nobile scopo ultimo della scienza, non è quello di soddisfare la curiosità più o meno morbosa sui misteri dell’Universo, né quello di sfruttare le sue applicazioni pratiche per l’esclusivo benessere materiale, od il basso egoismo degli uomini e delle Nazioni, ma bensì quello di farci intravedere nell’infinita genialità di ogni cosa e nell’ordine del Creato, l’opera del Creatore; e ciò in armonia con il fine ultimo di questo nostro breve esperimento terreno”.

...articolo da completare...

11/11/1953 L’ECO DI BERGAMO 11 novembre 1953

Scienza unitaria al Congresso di Roma Presenti studiosi di molte Nazioni

Nella splendida sala Borromini, in Roma, si è svolto recentemente il II Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica.

Vi hanno partecipato scienziati di molte Nazioni ed ogni branca del sapere, ed è stato inaugurato alla presenza delle Autorità Civiche, di vari membri dell’Accademia dei Lincei, della Accademia Pontificia, e dell’Accademia di San Tomaso.

Il presidente del Congresso, On. Senatore Benedetto Pasquini, con una brillante prolusione ha posto in evidenza le alte finalità del Congresso intese a promuovere l’ collaborazione solidale e feconda degli scienziati di tutti i rami, allo scopo di meglio comprendere i fenomeni naturali di ciascun campo e le loro relazioni reciproche e di insieme, in vista di una scienza unitaria.

Interprete poi dei voti unanimi dell’Assemblea, il Senatore Pasquini ha nominato Vicepresidente del Congresso lo scienziato Marco Todeschini, fondatore della Psicobiofisica, per i meriti acquisiti con le sue opere scientifiche nel campo dell’integrazione culturale e per il potente orientamento unitario e spirituale che tali opere hanno impresso a tutte le scienze delle varie Nazioni.

Delle dotte relazioni di illustri personalità nel campo della fisica, della biologia, della psicologia, quivi convenuti da ogni parte d’Italia, della Francia, dell’Inghilterra, della Germania, delle due Americhe, dell’India e del Giappone, si è potuto constatare quale vasto e profondo sviluppo di applicazioni pratiche e teoretiche abbia avuto la Psicologia Todeschiniana e come si sia estesa ed affermata ovunque per opera del Movimento Psicobiofisico Europeo e del Movimento Di Integrazione Culturale americano che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di Fisica all’Università di Yale, sino ad essere introdotta come materia di insegnamento nelle Università degli Stati Uniti. Di particolare importanza in merito sono state le relazioni del prof. Takata, Ordinario dell’Università di Tokio, del prof. Paulo Redenze dell’Università di Rio de Janeiro, del prof. Trilland della Università di Columbia, dei proff. Peurekdian, Legrand, Cointe, Chatillon (Francia), dei proff. Zimmermannsche, Strauch, Klemm, (Germania), dei proff. Laguarriche e Bonat (Belgio), del dott. Schneider, Schaerer (Svizzera), dei proff. Mannas, Meyer e Weeler (U.S.A.), dei proff. Eurain e Hesse (Inghilterra), del dott. Shakdany

(Israele), dei proff. Bayolais, e Ananda Muni (India), degli italiani, dott. Zavagno, Bulletti, Boni, Massarelli, Amigoni, Cosentino, Alberzoni, Piccinini, ecc.

Ha poi preso la parola lo scienziato Todeschini il quale ha chiarito taluni aspetti della sua Teoria delle Apparenze che tanto interesse ha sollevato nel mondo perché unifica la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, e, svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li inquadra in una scienza madre di tutte le altre, chiamata appunto perciò: "Psicobiofisica", la quale consegue la più vasta, completa e chiara sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni.

Lo scienziato tra la viva attenzione dei Congressisti, ha spiegato che la genesi della sua Teoria è dovuta al fatto della constatata inattendibilità delle deduzioni tratte dal famoso esperimento di Michelson. Egli ha dimostrato infatti come la contrazione dei corpi nella direzione del movimento, postulata da Einstein, per spiegare quell'esperimento, non salvaguarda il principio della relatività classica di Galileo e quello della costanza della velocità della luce, se non ammettendo che la lunghezza di un corpo disposta nel senso del movimento assuma tre valori diversi contemporaneamente, il che è un assurdo insostenibile.

L'assurdo di Einstein, rivelato dal Todeschini è stato esposto nel suo recente volume: "La Psicobiofisica – Scienza unitaria del creato" ed in una memoria presentata a varie Accademie. Al Congresso e negli ambienti scientifici si ritiene che la memoria essendo inconfutabile, costituisce un colpo di fulmine alle radici della relatività einsteiniana già modificata dal suo Autore stesso col rinnegare la teoria dei quanti e già compromessa dall'esperimento del fisico americano Peake che ha superata la velocità della luce. Si ritiene perciò che le moderne concezioni basate sulla insuperabilità di tale velocità e sulla relatività di Einstein debbano essere riformate poiché la basi di tale teoria risultano ora sperimentalmente e matematicamente erronee e quindi inattendibile risulta tutta la costruzione su di esse elevata in questi ultimi anni.

Il fatto è tanto più significativo in quanto, come è noto, con uno spazio tridimensionale sostanziato di densità costante, Todeschini ha spiegato non solo tutti i fenomeni fisici compresi quelli che non sembravano che spiegabili con la relatività, ma ha altresì unificato il campo elettromagnetico e gravitico, molti anni prima di Einstein, senza bisogno di ricorrere come questi, ad ipotetici iperspazi curvi non euclidei, che per avere più di tre dimensioni ed essere commisti al tempo, riducono l'idea del mondo ad una pura astrazione irreali.

Questo Congresso, sia per l'importanza e l'attualità dei problemi trattati, sia perché ha posto all'ordine del giorno l'urgente necessità della collaborazione interscientifica nella constatazione che non si possono spiegare i fenomeni fisici se non prendendo in considerazione quelli biologici e psichici correlativi, ha avuto un'eco internazionale e segnerà una data memorabile per l'avvento di quella scienza unitaria e spirituale che va ora affermandosi ovunque quale necessità dei tempi per ricostruire il Divino disegno unitario del Creato già ridotto in minutissimi frantumi dalla crescente specializzazione della tecnica moderna.

17/05/1954 GIORNALE DEL POPOLO 17 maggio 1954

Interessante esperimento di un ingegnere di Albino

Come annunciato, si sono oggi dato convegno ad Albino numerosi studiosi del circolo psicobiofisico milanese "Il Crogiuolo" che, accompagnati dal concittadino ing. Todeschini, hanno voluto assistere al funzionamento di un apparecchio ideato dallo stesso e costruito dal tecnico albinese signor Fagioli.

Si tratta, per sommi capi, di uno speciale meccanismo che riproduce i movimenti dei neutroni attorno al nucleo centrale di un atomo, ottenendo, artificialmente, come risultato la forza di gravità. Infatti una piccola stadera posta sotto l'apparecchio accusa il peso prodotto dall'insieme di diversi movimenti.

L'esperimento ha suscitato vivo interesse e molta curiosità per i risultati veramente importanti ottenuti in sede sperimentale e la cosa avrà certamente seguito negli ambienti tecnici nazionale ed esteri, data la presenza di alcuni ingegneri stranieri.

Il gruppo di circa quaranta persone, provenienti da Bergamo e da Milano, è stato ricevuto nella sala consiliare del Comune dal vicesindaco signor Cuminetti, dal Signor Calura e dall'assessore signor Cedro.

A nome del sindaco, il signor Cuminetti ha rivolto ai presenti parole di benvenuto. E' stato poi offerto un cocktail al quale hanno partecipato anche le signore dei convenuti, la moglie dell'ing. Todeschini con la figlia Antonella, infaticabile segretaria del padre.

Il luogo dell'esperimento era situato qualche chilometro fuori dal paese, in una casetta in mezzo ai campi dove in una piccola officina d'artigiano è stato messo a punto un meccanismo che rivoluzionerà diverse teorie e potrà avere applicazioni impensate.

07/04/1955 GIORNALE DEL POPOLO 7 aprile 1955

UNA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA IN RITARDO DI SETTE ANNI

Signor Direttore,

la rivista "Scienza e Vita" di questo mese in un articolo intitolato: - *Una teoria rivoluzionaria – Vediamo con il cervello e non soltanto con gli occhi* -, dà una notizia di un libro pubblicato quest'anno dal prof. Vasco Ronchi: "L'ottica, scienza della visione", che dimostra come i principi su cui si basa l'ottica che abbiamo studiato a scuola sono sbagliati, o quanto meno si valgono di ipotesi che devono essere completamente rivedute perché non tengono conto dei fenomeni fisici, fisiologici e psichici di importanza fondamentale.

"Il vedere – scrive il Ronchi – non è un fenomeno fisico; è essenzialmente psicologico. Per essere precisi, è un fenomeno complesso in cui un agente fisico stimola un organo fisiologico, provocando l'attività della psiche."

Immediatamente, a me e a molti, è balzato nella mente che questa scoperta non è affatto nuova, perché è stata fatta molti anni or sono dal prof. Marco Todeschini, e costituisce infatti la base e la caratteristica principale delle sue opere: "La teoria delle apparenze", e "La Psicobiofisica – Scienza unitaria del Creato", la prima pubblicata nel 1949, la seconda nel 1953.

La priorità del Todeschini è quindi incontestabile perché la sua opera principale è apparsa ben 7 anni prima di quella del Ronchi, è protetta da regolare Copyright, diffusa in tutto il mondo da migliaia di giornali, riviste, libri, da comunicati radio, dalle conferenze che l'Autore ha tenute in varie Università italiane ed estere; convalidate da applicazioni pratiche e teoriche sia nel campo fisico che medico, dalla istituzione di cattedre di psicobiofisica in vari paesi europei e negli Stati Uniti,

nonché della Costituzione di due raggruppamenti di scienziati che ne seguono il duplice orientamento unitario e spirituale, il Movimento Internazionale di Psicobiofisica ed il Movimento di Integrazione Scientifica che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di fisica all'Università Yale (U.S.A.).

Per quanto sopra è da presumere che il prof. Ronchi conoscesse le opere del Todeschini, ed infatti nell' "Ottica" del Ronchi ora pubblicata, vi sono concetti basilari, intere frasi e formule matematiche eguali a quelle stampate sui libri dello scienziato bergamasco. E' da notare inoltre, che questi ha partecipato anche in Firenze a congressi e tenuto conferenze i cui argomenti sono stati esposti ampiamente e replicatamente sui maggiori quotidiani del luogo di residenza del Ronchi.

Perché, allora, questi denuncia come propria, nuova e rivoluzionaria una teoria che è stata dal Todeschini ideata, elaborata, diffusa e propugnata, senza nemmeno citare le opere di quest'ultimo come è di norma?

Il Ronchi se la cava testualmente cos': "Se volessimo ricordare i nomi e le opere di tutti coloro che hanno portato un qualche contributo agli studi utilizzati in questo volume, dovremmo riportare un elenco interminabile, tanto grande è stato il numero di coloro che si sono occupati di un argomento così importante e così vasto. Abbiamo creduto fuori di luogo procedere alla compilazione di un tale elenco."

Faccio osservare che avrebbe risparmiato tante parole citando l'opera del prof. Todeschini, perché è l'unica fonte oggi esistente nel mondo sulla teoria di cui il Ronchi si crede fondatore.

Il più bello si è che, all'inizio del suo volume, si legge testualmente: "L'Editore, adempiuti i doveri eserciterà i diritti sanciti dalla legge".

Di quali diritti si tratta? Forse di quelli del Copyright di Todeschini?

Si potrebbe pensare che nonostante tutto il mondo sapesse delle opere del Todeschini, il Ronchi ne fosse tuttavia all'oscuro, ma una tale supposizione lascerebbe intravedere una grave negligenza in uno scienziato come il Ronchi, che preposto alla direzione dell'Istituto Nazionale di Ottica, dovrebbe anche, per dovere di ufficio, tenersi al corrente del progresso scientifico, almeno nel limitato campo ottico.

Comunque sia che egli abbia o no letto le opere del Todeschini, sta il fatto che queste ricevono ora una conferma autorevole da parte di uno specialista che è ritenuto uno dei maggiori nel campo ottico.

Premesso e chiarito quanto sopra, a scanso di malintesi, ci sembra che sia possibile e auspicabile una collaborazione tra questi due scienziati, al fine di far uscire l'ottica da quelle posizioni che il Ronchi ha ora giustamente chiamato secentesche, per quanto da lui stesso propugnate sino a ieri nei suoi numerosi volumi di ottica.

Il prof. Ronchi ormai ha varcato il Rubicone e marcia contro l'ottica secentesca sulle orme di Todeschini, e quindi, voglia o no, mettersi al fianco di questo, dovrà combattere assieme con lui per forza, se vuole sostenere le stesse idee. ci sembra quindi più giusto ed intelligente che essi procedano in buona armonia, perché debbono essere uniti contro tutto quel mondo scientifico contemporaneo che è rimasto secentesco, poiché segue l'infelice limitazione del metodo sperimentale di Galilei ai soli fenomeni fisici escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni biologici e psichici che in lui sorgono.

Todeschini ha indicato i danni che tale limitazione ha portato in tutti i campi del sapere e dell'agire umano ed ha introdotto una vasta e profonda riforma del metodo sperimentale che ha portata incalcolabile nel campo scientifico, filosofico e teologico. E' bene che anche il Ronchi esamini a fondo le linee di frontiera che si

accinge a difendere. Esse sono riassunte nel Bollettino d'informazioni scientifiche n. (del Movimento Internazionale di Psicobiofisica che riporta la magistrale conferenza tenuta al "Crogiolo" di Milano dal filosofo dott. Ugo Gavazzeni.

Dott. Luciano Giorgio

22/05/1955 GIORNALE DEL POPOLO 22 maggio 1955

SOLTANTO CINQUE CERVELLI CAPACI DI INTENDERE?

Bisogna dire la verità su Einstein afferma Todeschini respingendone le teorie

“ Io lo ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione: perché con una dottrina errata, con nulla, ha saputo frasi ammirare da tutto il mondo come un mito”

Stamane ci siamo recati nuovamente, con un gruppo di altri giornalisti italiani ed esteri, nell'abitazione del prof. Todeschini, per indurlo a parlare sulla teoria di Einstein; ma abbiamo trovato ancora lo scienziato italiano incline alla sua decisione primitiva di conservare il silenzio per un delicato riguardo alla recente scomparsa dello scienziato tedesco.

Per demolire tale decisione, pur degna d'ogni rispetto, ci è stato necessario un nutrito fuoco di fila.

-Noi siamo qui- ha cominciato un corrispondente –perché ci risulta che meglio di lei non c'è nessuno in Italia ed all'estero che conosca la teoria di Einstein, non solo perché per combatterla da 30 anni lei deve averla sviscerata in ogni sua parte e conseguenza, ma anche perché lei ha collaborato con Levi-Civita che fornì il calcolo tensoriale ad Einstein.

-Levi-Civita- mormorò l'ingegnere, quasi vedesse l'immagine del grande matematico scomparso –soleva dirmi sorridendo che la colpa non era sua se altri aveva usato il suo meraviglioso strumento per una teoria che non condivideva affatto. Per dimostrarmi, anzi, che viceversa condivideva la mia dello spazio fluido-dinamico si pose a studiare l'attrazione newtoniana dei tubi sottili e vortici filiformi, e fu veramente lieto quando poté offrirmi in omaggio l'opuscolo in cui aveva raccolto tali studi, per spronarmi a non tralasciare i miei che egli riteneva centrati sul bersaglio della verità. Ma ho già parlato troppo... -soggiunge pentito stendendo la mano per congedarsi.

Qualcuno però è venuto da lontano:

-Lei ci aveva promesso di rompere il silenzio!- Ormai sono passate varie settimane dalla scomparsa di Einstein ed egli è da considerarsi tra gli scienziati del passato – Se nessuno volesse criticare le opere dei predecessori non vi sarebbe progresso scientifico, né marcia verso la verità...-

Lei non può tacere per tutta la vita, altrimenti si penserebbe che approva la teoria rivale...

Da ciascuno di questi colpi lo scienziato si schermisce abilmente, trincerato dietro un sentimento difficile a superare e siamo già in procinto di perdere la fiducia di farlo parlare, quando c'è chi azzarda l'ultima carta:

-Chi ha raggiunto la verità, ha il dovere morale di proclamarla. Se non lo fa, si rende complice dell'errore. E se non la palesa subito, lascia diffondere e radicare

false dottrine, con tutte le loro conseguenze dannose... Anche nel Vangelo è scritto: "Dite senza timore vino al vino e pane al pane!" -

A quest'ultima frase, Todeschini, si alza bruscamente dalla sedia, passeggia nervosamente per lo studio. Evidentemente è toccato nel vivo e nel suo spirito si svolge una battaglia. ad un tratto s'arresta e dice: -Ebbene sia-. Un sospiro generale accoglie questa decisione.

-Vi avverto- prosegue -che le dimostrazioni di quanto dirò risiedono anche in equazioni matematiche impossibili a riportare sui giornali...

-Ma -osserva uno dei presenti -per questo il lettore potrà sempre consultare le sue opere, a noi basta l'esposizione dei risultati, perché ci è noto che lei è uno dei più quotati vulgarizzatori della scienza, in quanto nei suoi libri riesce a far comprendere anche i concetti più astrusi ed ostici della fisica moderna.

-Se fosse il contrario- ribatte l'ingegnere - vorrebbe dire che non ho capito i fenomeni e non sarei in coerenza con la lotta che svolgo contro la scienza ermetica, se non vi opponessi una scienza esplicativa. Anzi qui potete cogliere il primo abisso che divide in trincee opposte la teoria einsteiniana e la mia: l'una ermetica e l'altra esplicativa. -

Mentre le stilografiche corrono sulla carta, lo scienziato dopo un istante di raccoglimento incomincia.

L'errore iniziale

-Bisogna anzitutto esaminare le origini e le basi della teoria di Einstein, perché se le fondamenta risultassero errate tutta la teoria crolla. Questa è nata su un presunto scarto della relatività di Galilei, la quale ci dice che se un viaggiatore si sposta entro un vagone con la velocità di 4 chilometri all'ora, ed il treno ha una velocità di 50 km all'ora, la velocità assoluta del passeggero, rispetto al terreno immobile, è pari alla somma delle due velocità predette, cioè $50 + 4 = 54$ km all'ora.

Consideriamo adesso che il treno sia il nostro pianeta, che infatti corre intorno al Sole alla velocità di 30 km al secondo, e che il passeggero sia un raggio di luce che corre alla velocità (V) di 30 chilometri al secondo, nella stessa direzione e senso. Sono possibili due ipotesi diverse:

- 1) Che a bordo del nostro pianeta la velocità della luce risulti costante in qualsiasi direzione ed abbia il valore C. In tal caso è chiaro che rispetto ad un osservatore immobile, o meglio ancorato al Sole, essa avrà la velocità assoluta $C + V$, che risulta dalla somma di quella del raggio luminoso, più quella della Terra. Rispetto all'osservatore immobile quindi, la luce sul nostro pianeta ha assunto la velocità di questo, cioè la velocità della sorgente che l'ha emessa.
- 2) E' possibile viceversa che la luce cammini per conto proprio, abbia cioè una velocità C indipendente dalla sorgente che l'ha emessa; allora il raggio correndo parallelo alla Terra che ha una velocità V , per un osservatore a bordo del nostro pianeta, avrà una velocità relativa $C - V$, nella direzione del movimento, ed assumerà valori diverse nelle altre direzioni.

Ebbene il celebre esperimento Michelson effettuato nel 1881 e tutti gli altri ripetuti in seguito, hanno confermato la prima di queste ipotesi e smentita nettamente la seconda.

Ciononostante Einstein, allora sconosciuto, volle interloquire con gli eminenti sperimentatori e sostenere la seconda tesi in netto contrasto con i risultati sperimentali.

Essendosi poi accorto che sostenendo questa veniva ad infrangere la relatività di Galilei ossia l'aritmetica elementare la quale ci dice che una velocità aggiunta ad un'altra è uguale alla loro somma, fu costretto a postulare che le dimensioni dei corpi disposte nel senso del movimento subiscono un accorciamento, e, di conseguenza, che anche il tempo del mobile, ritarda rispetto a quello di un osservatore immobile, in quanto il raggio a percorrere una distanza fissa impiega un tempo più grande quanto più risulta diminuita la sua velocità rispetto alla Terra.

Così Einstein credette di aver dimostrato che i valori dello spazio e del tempo non sono assoluti, ma dipendono dal movimento dell'osservatore. Dal fatto poi che il lato di un triangolo rettangolo disposto nel senso del movimento si accorcia, non rispondendo più al teorema di Pitagora, e dovrà incurvare gli altri due lati per restare una figura chiusa, egli ha dedotto che il tempo e spazio formano un tutto unico curvo, non euclideo a 4 dimensioni e su questa ipotetica tesi ha elevato tutta la sua teoria.

Ora, a parte il fatto che ciò conduce all'assurdo che a bordo di un sistema che corresse alla velocità della luce, i corpi dovrebbero schiacciarsi sino ad annullare le loro dimensioni disposte nel senso del movimento, e gli esseri non invecchierebbero mai perché il tempo s'arresterebbe; a parte il fatto che lo spazio non essere un tutto unico col tempo perché sono di natura assolutamente diversa; sta l'altro fatto che sino dal 1920 io ho dimostrato come la contrazione dei corpi postulata da Einstein non salvaguarda affatto il principio di relatività di Galilei e quello della costanza della velocità della luce, se non ammettendo che un corpo possa assumere contemporaneamente lunghezze diverse rispetto all'osservatore considerato in quiete, il che è un assurdo insostenibile, che peraltro renderebbe inefficaci le formule di trasformazione del Lorenz ideate appunto quali rapporti di conguaglio dei valori diversi assunti dal tempo e dallo spazio nei sistemi animati da movimenti diversi. Chi volesse controllare le dimostrazioni di questo errore può consultare l'appendice del mio volume "La Psicobiofisica".

La conclusione di quanto sopra è che la velocità della luce varia a seconda del sistema di riferimento, il che vuol dire che essa viene trascinata dalle correnti di spazio fluido che spingono anche i corpi celesti, spazio che perciò non risulta immobile come ritiene Einstein.

L'esperimento Michelson infatti ci dice che la luce si propaga per onde in un mezzo (spazio fluido inerziale) che si muove con la stessa velocità della Terra. Stokes ed altri grandi fisici sostennero questa tesi che io ho dimostrato inconfutabile. Ne segue che gli scarti della relatività di Galilei postulati da Einstein alle alte velocità della luce, sono contraddetti dai risultati dell'esperimento Michelson e portano ad assurdi fisico-matematici insostenibili, e, per tanto, lo spazio tempo a curvature variabili che derivava dalle contrazioni predette, risulta una tesi immaginaria, destituita di qualsiasi documentazione ed attendibilità scientifica.

Le prove rovesciate

Una obiezione:

-Se la teoria di Einstein è basata su un errore, come mai può essere stata confermata da altri esperimenti?-

L'ingegnere sorride, poi riprende:

-Esaminiamoli assieme questi esperimenti e cominciamo dalla prova dell'aberrazione della luce. Questo fenomeno, scoperto dal Bradley nel 1727, ci dice che se una stella S invia a noi un raggio di luce alla velocità C, questa

componendosi con la velocità (-V) che ha la stella rispetto alla Terra ed alla sua corrente di spazio, considerate entrambe immobili, dà per risultante un raggio avente velocità R, inclinato di un angolo *alfa*, detto appunto angolo di aberrazione. Ne segue che la stella ci appare spostata in una posizione S1 diversa da quella S che ha realmente. Ma questo fenomeno ci conferma appunto che le velocità si compongono con la legge della relatività classica di Galilei, e non denuncia nessun scarto da essa, come invece richiederebbe la teoria di Einstein. Viceversa, questo esperimento ci rivela che il raggio proveniente dalla stella, attraversa in prossimità della Terra una corrente invisibile di spazio, sicché rispetto a noi che seguiamo tale corrente, il raggio ci sembra deviato, allo stesso come viene deviata una goccia d'acqua che cade dal cielo sul vetro del finestrino di un treno in corsa, rigandolo con una curva volta in direzione contraria al movimento del treno.

-Rispetto a noi la velocità della luce proveniente dall'astro risulta quindi aumentata come sostengo io, e non resta costante rispetto a tutti gli osservatori come ritiene Einstein. Ciò conferma che la Terra è trascinata da una corrente di spazio fluido a compiere il suo giro di rivoluzione intorno al Sole, e che lo spazio si comporta come un fluido mobile a densità costante, in contrasto con quello ideato da Einstein, che sarebbe immobile ed assumerebbe curvature variabili a seconda delle masse in esso immerse.

Consideriamo ora l'esperimento Fizeau. Esso consiste nel fare attraversare una corrente di acqua circolante entro un tubo, da un raggio di luce, per constatare se questo all'uscita ha o non ha variato la sua velocità.

Ebbene, il risultato di questo esperimento è che il raggio all'uscita del tubo presenta una velocità risultante che è la somma di quella propria della luce e di quella del liquido, aumentata di quella dovuta ai suoi vortici atomici. Anche questa prova è dunque rovesciata a favore della mia teoria ed in netta smentita di quella einsteiniana in quanto non lascia intravedere alcuno scarto dalla relatività classica di Galilei.

La terza prova cruciale è l'effetto Doppler. Questo ci dice che il fischio della locomotiva si fa più grave quando essa si allontana da noi e più acuto quando si avvicina. Lo stesso accade per la luce. Infatti se una stella S è immobile rispetto a noi e ci invia una vibrazione luminosa, il nostro occhio O riceverà un certo numero N1 di onde al minuto secondo, corrispondente ad un determinato colore. Se viceversa la stella si avvicina a noi con una certa velocità, il nostro occhio riceverà un numero N2 maggiore di onde nello stesso tempo. Poiché il prodotto della lunghezza d'onda per il numero di oscillazioni è eguale alla velocità della luce, due interpretazioni sono possibili: o considerare costante la velocità della luce rispetto a noi ed ammettere che per l'aumentata frequenza, la lunghezza d'onda si sia contratta, come vuole Einstein; oppure ammettere che la velocità della luce rispetto a noi sia aumentata, ferma restando la lunghezza d'onda, come sostengo io. Poiché il primo caso urta contro la legge Galilei, mentre il secondo è invece in perfetta armonia con essa, risulta chiaro che non si può assolutamente ammettere contrazione d'onda.

La quarta prova invocata è l'effetto Kaufmann. Esso consiste nel fatto che gli elettroni lanciati dal catodo di un tubo a vuoto, che dovrebbero colpire il centro O dello schermo, deviati dalla forza di gravità dovrebbero cadere nel punto T, invece cadono in un punto M ancor più spostato verso il basso. Ma ciò si spiega chiaramente come una azione fluido-dinamica. Infatti gli elettroni lanciati a grande velocità deviano dalla loro traiettoria rettilinea non solo perché soggetti all'attrazione della gravità terrestre, ma anche perché essendo sfere rotanti su se stesse e traslanti nello spazio fluido sono soggetti all'effetto Magnus e perciò

risentono di una forza F che può scomporsi in due: una F_1 , che tende a farli proseguire nella direzione orizzontale; ed una F_2 verticale che si aggiunge al loro peso e li fa deviare maggiormente verso terra. E' quello che succede quando si lancia un disco: se questi ruota su se stesso, invece di percorrere una retta, descrive una traiettoria curva. Ne segue che tale deviazione non è dovuta ad uno scarto della legge di Galilei, come ritiene Einstein, ma viceversa è dovuta all'effetto Magnus che con tale legge è in perfetta armonia.

Anche l'aumento della massa degli elettroni lanciati a grande velocità è quindi una prova rovesciata che forma lo spazio fluido-dinamico da me sostenuto e smentisce in pieno la teoria di Einstein.

La quinta ed ultima prova invocata è quella della deviazione dei raggi di una stella, quando transitano vicino ad una massa celeste prima di giungere a noi.

Einstein ritiene che ciò sia dovuto alle curve di uno spazio immobile causate dalla massa interposta, curve che sarebbero le traiettorie percorse dal raggio luminoso, che per tal modo verrebbe deviato.

Io sostengo invece che la deviazione del raggio di luce è provocata dal vortice di spazio fluido centro mosso dalla massa celeste interposta S (Sole).

Einstein non sa spiegare perché le masse celesti hanno la proprietà di curvare lo spazio nelle loro vicinanze e tanto meno come su queste curve esistono forze gravitiche; mentre la mia teoria fa vedere chiaramente che una massa sferica rotante su se stessa trascina per attrito in rotazione strati sferici di spazio fluido circostante, producendo un campo centro-mosso che, non solo spiega le curvature come linee di moto dello spazio fluido stesso, ma anche spiega la sua azione dinamica sui corpi in esso immersi, che vengono così trascinati a compiere le loro traiettorie.

$$E = m C^2 / 2$$

-Nonostante tutto – osserva uno dei presenti –bisogna pure ammettere che Einstein ha il merito di aver scoperto che la materia è energia, con la sua famosa equazione $E = m C^2 / 2$.

-A me sembra – ribatte l'ingegnere –che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legno si sia accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella che Newton ci ammannì sino dal 1600 sotto i medesimi simboli $E = m V^2 / 2$ per calcolare l'energia cinetica.

Se ad uno studente delle scuole medie avessero fatto calcolare l'energia cinetica del nucleo, avrebbe applicato quest'ultima formula, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione del nucleo è pari a quella C della luce, esso sarebbe arrivato allo stesso risultato. Voglio dire che la teoria di Einstein non era affatto indispensabile per calcolare l'energia cinetica nucleare.

-Ma lei non può negare che Einstein ha aperto l'era atomica! –Incalza qualcuno.

Lo scienziato sorride, poi controbatte:

-Si era sfasciata la molecola; si era sfasciato l'atomo ed era logico che si sfasciasse pure il nucleo; anche senza Einstein, infatti a rompere il nucleo è stato Rutherford, seguito poi da altri. Le pile atomiche sono basate su bombardamenti radioattivi di elementi naturali, i ciclotroni e le altre macchine simili sono acceleratori di corpuscoli basati sull'elettromagnetismo e non sulla teoria di Einstein, né sono stati tali dispositivi da questi inventati. Parimenti dicasi delle reazioni nucleari che in essi avvengono.

Anche la paternità teorica e sperimentale della bomba atomica spetta ad altri, ed infatti tale paternità è stata respinta da Einstein stesso in varie interviste; anche se

ha potuto servire ai suoi sostenitori per fargli propaganda con l'ombra convincente del terrore.

Nessun apporto teorico o sperimentale ha dato quindi Einstein per la costruzione della bomba atomica, ma solamente con una lettera diretta al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha raccomandato coloro che l'avevano ideata, allo scopo che il Governo americano concedesse loro i mezzi per costruirla.

Dopo questa conclusione, che sconcerta per la sua durezza, un altro chiede:

-Si attribuisce il merito ad Einstein di aver unificato per primo nel 1953 il campo elettromagnetico e gravitico. Che ne pensa lei?

-Anzitutto –risponde Todeschini – tale unificazione è stata da me raggiunta sin dal 1936, ed esposta nel mio volume “La teoria delle apparenze” nel 1949, cioè cinque anni prima di Einstein, ed i giornali di tutto il mondo hanno ribadito questa mia priorità. In secondo luogo le equazioni trovate da Einstein, come ha annunciato la *Stampa* in occasione della di lui scomparsa, non hanno affatto conseguito tale unificazione, né potevano ottenerla, perché senza contemplare i fenomeni biologici e psichici che sorgono nel soggetto osservatore non si possono spiegare nemmeno quelli fisici correlativi e tanto meno inquadrali tutti in una scienza unitaria.

-Allora lei crede che Einstein non abbia potuto giungere all'unificazione delle scienze perché si è limitato a considerare solamente i fenomeni fisici?-

-Precisamente –esclama l'ingegnere -.Voi comprendete bene che se la forza, l'elettricità, il magnetismo, la luce, il calore, l'odore, il sapore, possono unificarsi tutti oggettivamente come energie, restano pur sempre entità di natura ben diversa l'una dall'altra e per spiegarle ed unificarle veramente occorre considerarle quali sensazioni soggettive, il che Einstein non ha fatto.

E allora?

-Secondo lei, allora, quali meriti avrebbe Einstein?

-Io non ne vedo alcuno – dichiara Todeschini –perché la sua teoria risulta errata essendo in netto contrasto con l'esperimento Michelson, la relatività di Galilei, l'aberrazione della luce, l'esperimento Fizeau, l'effetto Doppler, l'effetto Kaufmann. Perché ha preso il calcolo tensoriale da Levi-Civita, lo spazio a 4 dimensioni da Minkowski, la teoria dei quanti da Plank, l'equazione dell'energia cinetica da Newton, le equazioni di trasformazioni e l'idea delle contrazioni da Lorenz. Nessuna grande né piccola legge ha scoperto. Nessuna macchina, né esperimento ha effettuato. Scavando sotto la sua montagna di equazioni astruse, dopo anni di meditazioni si trova il nulla. Anzi, pensando che in tal modo ha deviato il pensiero umano dalle nuove acquisizioni scientifiche conseguenti al considerare i fenomeni, oltre che dal lato fisico, anche da quello biologico e psichico, si deve concludere che Einstein ha ritardato di mezzo secolo il progresso scientifico.

-Come spiega che tutti elogiano Einstein?

-Se domandate a ciascuno per quali ragione fa l'elogio, nessuno saprà dirvi il perché e tutti si rimetteranno in definitiva alla capacità di giudizio dei cinque cervelli che possono aver compreso le sue equazioni. Ma costoro sono gli stessi che per 50 anni ci avevano assicurato sulla attendibilità della teoria dei quanti, mentre invece recentemente questa è stata rinnegata in pieno da Einstein stesso, nonostante costituisse l'ossatura della sua teoria e nonostante che per essa avesse avuto il Premio Nobel. Sono gli stessi i quali che giuravano che le formule dell'unificazione del campo elettro-gravitico erano raggiunte, mentre non lo sono affatto. Questi cinque cervelli sono rimasti male perché dopo tali smentite ogni loro capacità di

giudizio viene legittimamente posta in dubbio. E' giustificato dopo questi precedenti fidarsi ancora di questi cinque cervelli che per giunta conservano l'anonimo per non compromettersi? Non ci sembra: e ciò tanto più che la metà di essi, pur intuendo gli errori di Einstein, non hanno saputo rilevarli; lo hanno combattuto fino a ieri, alzandolo poi alle stelle. La verità è che in America avevano bisogno di uno scienziato da innalzare sugli scudi come primo al mondo; allo stesso modo come in Inghilterra avevano bisogno di un eroe del deserto, ed hanno magnificato un Lawrence, che ora è stato frantumato da Aldington. Ma la verità scientifica non può essere misurata col metro delle necessità politiche.

-Lei allora non condivide l'ammirazione generale per Einstein.

-Io l'ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione e ben diversa; perché con una teoria errata, con nulla, ha saputo farsi ammirare da tutto il mondo come un mito.

(il seguito ad un prossimo numero)

16/06/1955 GIORNALE DEL POPOLO 16 giugno 1955

“APPARENZE” CONTRO “RELATIVITA”

Todeschini mette a confronto la sua teoria con quella di Einstein

Come è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su traiettorie curve?

Come aveva promesso, il prof. Todeschini, ha oggi concesso la seconda intervista, a seguito di quella pubblicata sul nostro quotidiano il 22 maggio.

-L'argomento da lei trattato – gli dice un corrispondente – è di così viva attualità ed interesse che il pubblico lo segue con passione. Infatti abbiamo ricevuto molte richieste di continuare l'intervista, di chiarire bene la posizione scientifica di Einstein nei confronti della sua.

Todeschini, indicando varie lettere sparse sul suo tavolo, risponde:

-Come vedete, anch'io ho ricevute le testimonianze che c'è chi desidera mantenersi al corrente del progresso scientifico.

Uno dei presenti riprende:

-Se ho ben compreso, l'esperimento di Michelson e gli altri cosiddetti esperimenti cruciali, dimostrano che lo spazio cosmico si comporta come un fluido invisibile le cui correnti trascinano non solo i corpi celesti, ma altresì le onde della luce. In base ai risultati di questi esperimenti cruciali, lei, quindi, sostiene uno spazio fluido-dinamico a tre dimensioni, e con i movimenti di questa sostanza unica e primigenia, spiega tutti i fenomeni fisici. Viceversa Einstein, in contrasto con quegli esperimenti cruciali, sostiene uno spazio-tempo a quattro dimensioni, immobile, ma dotato di curvature e torsioni speciali che sono quelle che determinano i fenomeni. Ma a prescindere dalla validità di quella o questa base di partenza, quale diversità passa tra la sua teoria e quella di Einstein?

-Per chiarirla bene – riprende Todeschini – occorre rifarsi alla questione capitale della fisica, che si può riassumere in questa domanda: -Qual è la causa che produce il movimento della materia? Sembra facile rispondere, perché è evidente che un

corpo può muoversi urtandolo con un altro corpo solido, od investendolo con una corrente liquida o gassosa. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono dei corpi che sembrano muoversi senza essere urtati da altri, come ad esempio un pennino quando viene attratto dalla calamita, un grave che cade verso terra, i pianeti che si muovono intorno al Sole, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico.

Ora per spiegare i movimenti di questi corpi, o si ammette che siano trascinati da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), oppure si ammette che siano attratti da altri corpi circostanti vicini o lontani, mediante misteriose forze di gravità od elettromagnetiche, le quali si propagano ancor più misteriosamente nel vuoto.

Di qui la nascita di due ipotesi contrarie per spiegare i fenomeni: quella di considerare le masse materiali dell'Universo immerse in uno spazio cosmico pieno di etere e quella di considerare invece tali masse immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto.

Di qui la nascita di due ipotesi contrarie per spiegare i fenomeni: quella di considerare le masse materiali dell'Universo immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, e quella di considerare invece tali masse immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto.

Ma nessuna delle due ipotesi si è mostrata sinora valida a spiegare la totalità dei fenomeni e perciò tenendo conto delle obiezioni mosse ad entrambe nel corso dei secoli, sono giunti a scoprire che se si sostituisce all'etere imponderabile sinora considerato dalla fisica, uno spazio che, oltre ad avere una triplice dimensione, sia sostanziato anche di densità costante e mobile come un fluido o gassoso, con i movimenti di tale spazio inerziale, non solo si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni, ma si possono anche conciliare le due opposte tesi.

Infatti se noi vediamo roteare in alto dei granelli di polvere, possiamo pensare che siano mossi da un turbine di aria, oppure che a ciascuno di essi siano applicate delle forze; quindi dal movimento del pulviscolo, noi siamo autorizzati a dedurre con pari logicità scientifica, o l'esistenza di un vortice di aria, o quella delle equivalenti forze.

Così il movimento dei pianeti intorno al Sole può essere concepito come causato da un vortice di spazio fluido e denso invisibile, oppure dalle equivalenti forze gravitiche aventi sede in uno spazio vuoto ed immobile.

Da ciò consegue che: *“Ogni variazione di velocità di un corpo abbandonato a se stesso, può essere considerata o come prodotta da correnti di spazio fluido e denso che decelerando contro il corpo lo trascinano a descrivere le sue traiettorie, oppure come prodotta dalle forze che, emanando da masse materiali, si propagano in uno spazio vuoto ed immobile (campo gravitazionale od elettromagnetico)”*.

Questo importante principio di equivalenza è basato sulla legge di inerzia del Newton che ci autorizza a sostituire le forze motrici delle masse con l'urto di un fluido (spazio mobile).

In base a tale principio di equivalenza sono scientificamente legittime e valide entrambe le ipotesi, e non solamente quella del vuoto, come presumono erroneamente certi fisici moderni.

Questi infatti, ammettendo uno spazio vuoto curvabile e sedi di forze, vengono in sostanza ad attribuirgli tutte le caratteristiche dinamiche dello spazio fluido inerziale da me sostenuto.

Domanda: -Se le due ipotesi sono equivalenti perché lei ha preferito quella del pieno?

-Perché con questa –spiega l’ingegnere –si ha l’enorme vantaggio di ridurre tutti i fenomeni a chiari e semplici azioni fluido-dinamiche; mentre invece adottando l’ipotesi del vuoto si è costretti a far ricorso ad iperspazi non euclidei, come quelli ideati dal Minkovski, de Sitter, Milne, che per avere più di tre dimensioni ed essere commisti ibridamente al tempo, riducono l’idea del mondo ad una pura astrazione inconcepibile, come quella di Einstein.

Senza contare che anche con tali iperspazi non si è potuto sinora svelare il meccanismo che fa sorgere la materia, che fa sorgere le forze del campo a essa circostante, che fa sorgere le varie forme di energia ondulatoria, che spiega come queste si trasmettono a distanza, né si è potuto scoprire la sostanza primigenia che compone la materia, il suo campo e le varie forme di energia radianti, né unificarne le leggi; scoperte ed unificazioni tutte, che viceversa l’ipotesi dello spazio fluido consegue in pieno.

Unificazione dei campi

Uno dei presenti dice: -E’ vero che lei ha unificato il campo elettromagnetico e quello gravitico con sole 5 equazioni, precedendo di anni Einstein? Come si deve intendere la sua unificazione?

-E’ vero. Voi sapete che la materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall’atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti costituiti da una massa sferica centrale rotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono, a varie distanze, altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l’intuito suggerisce che le forze che tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura; mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche colombiane ed i pianeti invece siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane. Per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre anzitutto unificare la natura di tali forze. Per comprendere poi quale sia il loro meccanismo, occorrerà indagare come il moto delle masse centrali sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie.

Cominciamo perciò a vedere come con la spazio-dinamica possa spiegarsi il sistema atomico che è la base di tutta la materia.

L’atomo, essendo costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruota rapidamente su se stessa e trascina in movimento, per attrito lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente da quello centrale di minor raggio a quello periferico di raggio maggiore ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza motrice centrale ancora disponibile. La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell’atomo, che per tal modo assume un ben determinato volume.

Gli strati sferici di spazio in movimento compresi tra il nucleo centrale e la superficie esterna di sponda, costituiscono il campo energetico dell’atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo fluido-dinamico e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che lo ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così l’unificazione qualitativa tra materia e campo, unificazione invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici concentrici di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diverse l’uno dall’altro, generano tra di essi, per accartocciamento, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni che sono così costretti a rotorivoluire intorno al nucleo

centrale.

Gli elettroni quindi sono delle sferette di spazio fluido che ruotando intorno al loro asse polare, ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio del campo, sono soggetti all'effetto Magnus. Perciò risentono di una spinta F inclinata di un certo angolo *alfa* rispetto alla tangente delle linee di moto circolari del campo. Tale spinta è quindi scomponibile in due: F_t tangente, che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo, ed una F_c , diretta verso il centro del campo, che costituisce la forza centripeta che equilibra quella centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione. Questa forza centripeta F_c ha quindi lo stesso ufficio della forza elettrica colombiana che sinora si era supposta per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo.

Così resta svelato che la forza elettrica tra nucleo centrale ed elettroni periferici, si identifica ed è un'apparenza della forza spazio-dinamica.

Lo stesso meccanismo regge i sistemi astronomici. Il Sole infatti essendo costituito di campi rotanti atomici ed essendo una sfera che ruota su sé stessa, trascina in movimento per attrito gli strati sferici di spazio fluido concentrici con velocità decrescenti sino alla superficie di sponda che costituisce il limite estremo ove l'azione motrice del Sole si estingue. Gli strati mobili sferici concentrici, compresi tra il Sole e la superficie di sponda, costituiscono il campo fluido-dinamico centro-mosso del sistema. I pianeti, essendo sfere ruotanti su sé stesse ed immerse nella corrente di spazio fluido circolante attorno al Sole, sono sicuramente soggetti all'effetto Magnus e perciò risentono di una spinta F inclinata di un certo angolo *alfa* rispetto alle linee di moto circolare.

Tale spinta è quindi scomponibile in due forze: una F_t tangente che produce il moto di rivoluzione del pianeta intorno al Sole, ed una F_c diretta verso il centro che bilancia la forza centrifuga che il pianeta sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione.

Questa forza F_c ha quindi lo stesso ufficio della misteriosa forza di gravità newtoniana, la quale così resta svelata nella sua natura fluido-dinamica.

Così resta svelato che la forza elettromagnetica e la forza di gravità sono fisicamente una cosa sola, sono cioè entrambe apparenze della forza fluido-dinamica, la quale è l'unica che domina la materia.

Domanda: -La visione è chiara, ma è stata comprovata da esperimenti, oppure anche lei come Einstein richiede un secolo prima della conferma?

Todeschini risponde: -Gli esperimenti idrici da me compiuti al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare nel 1938, allorché ero Ordinario di Meccanica razionale al Biennio di Ingegneria Superiore, confermano in pieno la mia tesi e possono essere ripetuti da chiunque perché chiaramente esposti nei miei volumi.

Se la concezione predetta rispondeva alla realtà fisica, allora doveva essere possibile riprodurre i moti astronomici ed atomici mediante campi rotanti prodotti nell'acqua, poiché questo liquido non differisce che per la diversa densità dallo spazio fluido considerato. Seguendo infatti tale concetto è stato possibile con una vasca semi-sferica, piena d'acqua, munita di speciali dispositivi di misura, produrre con una massa rotante sferica in campo rotante centro-mosso idrico, ed immerse in esso delle sfere planetarie rotanti su sé stesse, ho potuto constatare come queste trascinate dal liquido in rivoluzione attorno al centro, seguissero le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo. Ho potuto constatare che la sfera centrale attraeva quella periferica con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale con la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di

materia; ed in perfetta coerenza con la legge con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La forza d'attrazione era funzione della velocità di rotazione delle sfere affacciate ed indipendente dalla loro massa. Quest'ultimo fatto ha ricevuto autorevole conferma sperimentale due anni or sono dal procedimento che Fermi ha usato per ottenere artificialmente i mesoni dall'atomo di berillio; procedimento dal quale è risultato infatti l'azione di misteriose forze non attribuibili masse gravitiche od elettromagnetiche, ma che risultano appunto quelle fluido-dinamiche da me previste.

Sia con gli esperimenti predetti, che dalla trattazione matematica dei campi rotanti, ho potuto dedurre tutte le leggi di Keplero. E' però da rilevare che le traiettorie dei pianeti e degli elettroni risultano ellittiche solamente se riferite al sistema mobile planetario rivolvente intorno al centro, mentre invece se riferite alla massa centrale risultano curve composte da due rami simmetrici ed opposti di una spirale.

Perché si muovono i pianeti?

Anche i corpi nel cadere a Terra percorrono delle spirali, se si tiene conto del movimento di rotazione del nostro pianeta. Infatti mentre il corpo cade verso Terra, questa ruota su sé stessa, ed il punto di caduta si sarà spostato in un altro punto dove il grave tocca il suolo. Stante che il corpo si mantiene sempre sulla verticale al primo punto che si sposta nella seconda posizione, bisogna convenire che tenuto conto del movimento di rotazione del nostro pianeta, il corpo nel cadere non percorre una retta, bensì una curva, che dai calcoli risulta appunto una spirale universo.

Ho così potuto dimostrare che: "Gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo, i corpi che cadono verso Terra, i satelliti che rivoluiscono intorno al loro pianeti, i pianeti che rivoluiscono intorno al Sole, le stelle che rivoluiscono intorno agli ammassi astrali, seguono tutti, nell'avvicinarsi od allontanarsi dai rispettivi centri di attrazione, sei segmenti di spirale universo, proprio come seguono i corpi sferici rotanti su sé stessi immersi in campi rotanti idrici centro-mossi".

Risulta così unificato anche il tipo di traiettoria di tutte le masse abbandonate a sé stesse in un campo attrattivo.

Le nebulose a spirale, per esempio, sono una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel campo astronomico centrale percorrono realmente delle spirali universo.

Domanda: -Einstein come spiega invece questi fenomeni? -Egli sostiene che l'effetto di una massa materiale, non è quello di produrre intorno a sé delle forze di gravità, come pensò Newton, bensì è quello di produrre delle curvature nel continuo spazio-tempo.

La massa materiale del Sole avrebbe quindi la proprietà di produrre nello spazio vuoto circostante delle curvature ellittiche che servirebbero da binari ai pianeti in corsa. Ora è chiaro che non basta avere dei binari curvi e mettervi sopra un treno, ma occorre anche spingerlo con una forza, se si vuole farlo camminare. Or bene questa forza Einstein la esclude perché suppone che i pianeti e le stelle posseggano già un movimento indistruttibile, abbiano cioè inerente una inerzia perpetua.

In definitiva Einstein sostiene che i pianeti si muovono perché...si muovono!

Ma vi pare questa una spiegazione? Sorgono quindi le giustificate domande: -Come è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su

traiettorie curve? perchè la materia produce il campo e questo deforma lo spazio? Chi ha dato il movimento alle masse celesti? A questi quesiti, né Einstein, né i suoi sostenitori hanno mai dato risposta.

Con la mia teoria invece si vede bene come la rotazione della massa sferica del Sole, trascino in movimento lo spazio fluido circostante. Il quale a sua volta costringe i pianeti a rotorivoluire intorno all'astro; si comprende bene come il movimento della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie. Le forze che muovono la massa centrale le determinerò nella prossima intervista.

L'immagine dei sistemi atomici ed astronomici sta nel gorgo del fiume che trascina in rivoluzione i sugheri galleggianti intorno al suo centro come se fossero pianeti, oppure li trascina verso il centro come se fossero corpi cadenti verso Terra.

Domanda: -Ma oltre all'unificazione del meccanismo e delle leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle, lei ci ha parlato anche di unificazione delle varie forme di energia ondulatoria. Vuole chiarirci questo concetto?

L'ingegnere riprende: -Se ruotando una sfera su sé stessa, sempre in un verso, si produce nello spazio fluido un campo rotante centro-mosso, per la stessa ragione se essa invece ha un movimento rotante alternato, ora in un senso, ora nell'opposto, provoca per attrito nello spazio circostante un campo rotante alternato. Nascono così le oscillazioni trasversali dello spazio che in relazione alla loro diversa frequenza, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, suscitano nella psiche sensazioni di forze alterne, elettricità, calore, luce, sapore, odore, ecc., a seconda che tali vibrazioni fanno entrare in risonanza gli oscillatori che costituiscono gli organi del tatto, dell'occhio, del gusto, dell'olfatto.

Ciò equivale in sostanza a ritenere che le vibrazioni dello spazio, pur potendo avere frequenza diversa, non trasmettono oggettivamente che movimenti di spazio, privi di qualsiasi manifestazione luminosa, elettrica, termica, ecc.,.

Così, come la materia e il suo campo si sono rivelati semplici movimenti rotanti di spazio, anche le varie forme di energia ondulatoria, altro non sono che movimenti vibranti di spazio, senza alcuna diversità qualitativa tra di loro, se non nella frequenza.

La grande importanza di ciò sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia raggiante, essendo tutte e tre, oggettivamente considerate, solamente dei movimenti di spazio.

Le basi della psicobiofisica

-E' stato detto –domanda un giornalista –che la sua teoria è molto più vasta e completa di quella di Einstein, perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici da quello scienziato non considerati. Vuol dirci come ha collegato la fisica alla biologia?

-Nella mia "Teoria delle apparenze" –riprende lo scienziato –ho dimostrato che il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, odore, sapore, azioni chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la "Spaziodinamica" che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Co ciò le miriadi di fenomeni e leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti a poche e chiare azioni fluido-dinamiche, rette

solamente da 5 equazioni matematiche, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo.

In sostanza la mia teoria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso perché sorgono esclusivamente nella nostra psiche allorché quei movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, incidono sui nostri organi di senso.

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atono, inodore, incolore, insapore, e privo anche di forze ed elettricità, ma animato solamente da movimenti continui od alterni di spazio fluido che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensori, li pongono in oscillazione e suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento di spazio colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche, che generalizzano la legge d'inerzia di Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per la accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni psichici, sinora trascurati per quanto innegabili come i primi.

Così ad esempio, il suono è un fenomeno fisico, se si considera solo la vibrazione atmosferica oggettiva e silenziosa che lo produce, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica che sorge nella nostra psiche allorché quella vibrazione viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi.

Per il fatto che noi percepiamo il suono e non la vibrazione atmosferica corrispondente, siamo più certi del primo che è un fenomeno psichico, che della seconda che è un fenomeno fisico.

Contrariamente a quanto si è ritenuto sinora i fenomeni psichici (spirituali) sono quindi sperimentalmente più accertabili che quelli fisici. Ma con ciò la concezione di Galilei, tuttora seguita dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguata a descrivere la realtà e perciò deve essere ampliata sino a comprendere i fenomeni spirituali che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime nel mondo oggettivo, mentre invece sono realtà psichiche esclusivamente soggettive.

Infatti i movimenti di materia che urtano contro il nostro corpo e ci denunciano i fenomeni fisici, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri organi di senso, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta sotto questa forma.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una

psichica.

Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento tra lo spazio fluido e gli organi senso, rispetto alla psiche può sorgere in questa una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti spaziali oggettivi e degli oscillatori organici, rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così ad esempio, se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua immobile proviamo la sensazione di una forza, ora sul dorso, ora sul palmo della mano, perché vi è movimento relativo tra questa ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche l'acqua alla stessa frequenza ed ampiezza, nessuna forza verrebbe da noi percepita.

Allo stesso modo, quando un'onda atmosferica colpisce la membrana del nostro timpano, sentiamo un suono, ma se noi potessimo far oscillare la testa alla stessa frequenza ed ampiezza dell'onda in arrivo, non udremmo nulla. Se variassimo invece l'oscillazione del capo, udremmo suoni diversi a seconda delle variazioni. Così dicasi delle altre sensazioni.

Gli effetti della relatività dei movimenti non sono quelli di contrarre spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come ritiene Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece i fenomeni, o meglio, le loro apparenze in noi.

Infatti i movimenti fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono da noi percepiti o meno e variano a seconda che esistano o meno e variano i movimenti dello spazio e degli oscillatori organici rispetto alla nostra psiche, la quale risulta perciò il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

La mia teoria quindi è in perfetto accordo con la relatività di Galilei, non postulando nessuno scarto da questa anche alle alte velocità della luce, ma traendo anzi da essa, cioè dai moti relativi tra le varie porzioni di spazio, la spiegazione dei fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi, e traendo dai moti relativi dello spazio rispetto all'osservatore e che si infrangono realmente contro i suoi organi di senso, le apparenze, le qualità (sensazioni) con le quali ci appaiono i fenomeni.

Le conferme della mia teoria si colgono quindi negli effetti rilevanti dei movimenti spaziali oggettivi, cioè nel movimento degli elettroni intorno al nucleo, nei movimenti di tutti i corpi celesti ed in tutti gli altri fenomeni fisici provocati dal muoversi nello spazio, e si colgono anche, negli effetti rilevanti provocati dai moti spaziali che si infrangono contro l'osservatore, cioè nella realtà delle corrispondenti sensazioni suscitate in noi. Così il peso, le forze, la luce, l'elettricità, il suono, il calore, il sapore, l'odore, ecc., sono tutte conferme della mia teoria che non richiedono speciali e delicati esperimenti per essere rivelati.

La teoria di Einstein invece, non è intessuta sulla relatività di Galilei, ma anzi al contrario, si basa e considera solamente gli effetti delle contrazioni di spazio e tempo che sorgono da un ipotetico non verificarsi di tale relatività nelle trasmissioni luminose. Tale teoria è perciò costretta a ricercare le sue conferme non in fenomeni tangibili a tutti, ma bensì in quelle contrazioni che anche alle alte velocità della luce sono così piccole che rientrano nel grado degli errori strumentali e di osservazione, per cui ancor oggi appaiono tutt'altro che accertate, e comunque i fenomeni attribuibili a tali contrazioni sono spiegabili solo col verificarsi della relatività classica e non con la sua invalidità, come ha dimostrato nella precedente intervista.

Così, sembra ironia, Einstein che fu considerato il fondatore della relatività, l'ha invece distrutta totalmente nelle trasmissioni luminose, ed ha con ciò deviato il pensiero scientifico dal considerare gli effetti soggettivi dei moti materiali rispetto al corpo umano, ritardando di mezzo secolo il concetto che dalla relatività dei

movimenti discendono le sensazioni, le qualità apparenti dei fenomeni. La relatività produce le apparenze. La vera figlia della relatività di Galilei è perciò la teoria delle apparenze e non l'antirelatività di Einstein, che rinnega la madre e sterilizza tutte le sue possibilità fecondative.

(la fine in un prossimo numero)

03/07/1955 GIORNALE DEL POPOLO 3 luglio 1955

L'ING. TODESCHINI PER LA RIFORMA DEL METODO SPERIMENTALE

Dalla confutazione della relatività alla dimostrazione scientifica dell'anima

L'ing. Marco Todeschini ha chiuso in una terza intervista la sua esposizione sull'argomento delle teorie unitarie.

Uno dei giornalisti ha presentato un'obiezione: -Da quanto ho compreso nelle due precedenti interviste, lei sostiene che non si possono comprendere i fenomeni fisici, se non si tiene conto dei corrispondenti fenomeni biologici e psichici che sorgono nel soggetto osservatore e perciò ritiene che Einstein, essendosi limitato a considerare solamente i primi, non ha conseguito una vera scienza unitaria. Ma lei considerando anche i secondi, non fa sconfinare la scienza esatta nel campo della medicina e della filosofia?

-No – risponde l'ingegnere – perché io conseguo risultati che interessano questi tre campi, esclusivamente col metodo sperimentale di Galilei. Che ciò sia una cosa scientificamente utile ed indispensabile lo dimostra il fatto che la filosofia prescinde e trascura le verità della scienza, cade in sistemi del tutto ipotetici e problematici; e se viceversa la scienza prescinde e trascura la logica filosofica, cade in un ermetismo simbolico di formule matematiche che rendono l'idea del mondo una pura astrazione irrealistica come quella di Einstein.

In verità, l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare e battuto continuamente dalle onde e dal vento in una eterna notte. Egli è immerso nel vasto oceano irrequieto dello spazio fluido universale

e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenziose, atermiche, inodori ed insapori, di tutte le grandezze. E, come sopra uno scoglio, il fluttuare dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così, infrangendosi sul corpo umano le onde spaziali, a secondo della loro frequenza, muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, suscitando nell'anima le varie sensazioni.

Benchè intorno a noi, come bolgia infernale, eterna ed infinita, sol regni buio fluttuare di spazio

silente, atermico, insipido ed inodoro, pur l'infrangere d'ogni onda spaziale sul nostro corpo accende la nostra anima di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi,

vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita e vi rispecchia meraviglioso il mondo e l'ordine Divino, che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro vi splende è quindi incontestabile.

Studiare le azioni e reazioni fra queste tre entità è indispensabile se si vuole arrivare a comprendere l'Universo ed i suoi fenomeni, se si vuole arrivare ad una vera scienza unitaria del Creato, senza salti e lacune. Ma questo comporta lo studio integrale non solo dei fenomeni fisici, ma anche di quelli biologici e psichici correlativi e la determinazione delle loro relazioni reciproche e di insieme che quella continuità sostanzia e dimostra. La scienza unitaria del Creato non può quindi essere che la Psicobiofisica.

Ora, per quanto riguarda i fenomeni fisici oggettivi, ho dimostrato che si riducono tutti a movimenti di spazio (principio uni fenomenico). Per ciò che riguarda i fenomeni psichici correlativi ho dimostrato che consistono nelle sensazioni dell'anima (suono, luce, calore, odore, sapore, forze, elettricità, ecc.).

Restava quindi da valutare i fenomeni biologici, cioè le modificazioni di intensità e frequenza che gli organi di senso dell'osservatore introducono allorché sono colpiti da vibrazioni o da flussi unidirezionali di spazio o di materia, e per questo era indispensabile rivedere a fondo tutto il sistema nervoso del corpo umano, non solamente dal punto di vista del medico, ma anche da quello dell'ingegnere che vuole svelare la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi di senso, di moto e vegetativi.

Concezione elettrotecnica del sistema nervoso

Così in base al principio uni fenomenico, ho potuto stabilire che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né le creano in proprio, né le trasmettono al cervello, come si è ritenuto erroneamente sinora, ma solamente ricevono degli urti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, trasformano tali urti in correnti elettroniche e le inviano, tramite linee nervose agli organi cerebrali, ove suscitano nella psiche le corrispondenti sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc..

In conseguenza mi è stato possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso e dimostrare che gli organi di senso, di moto e vegetativi, situati alla periferia del corpo e collegati per il tramite di linee nervose agli apparati del cervello, sono costituiti e funzionano come apparecchi teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

La tecnologia dell'organo della vista, ad esempio, è la seguente: le vibrazioni oscure di spazio ad alta frequenza provenienti dal mondo esterno, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti nell'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico puntiforme la retina disposta sul fondo interno del bulbo oculare. Poiché coni e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano da cellule fotoelettriche tipo Gruma, tali elementi colpiti dalle vibrazioni buie ad alta frequenza le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali trasmesse lungo le fibre del nervo ottico sino alle zone corticali contro laterali e di qui al centro psico-fisico, suscitano nella psiche le sensazioni luminose diversamente colorate a secondo della frequenza delle vibrazioni in arrivo. L'apparato della vista è costituito e funziona quindi come un impianto televisivo a filo e non come una macchina fotografica.

Con ricerche ed esperimenti anatomici ho potuto dimostrare del pari che l'udito funziona come un apparecchio telefonico, in quanto riceve dall'esterno vibrazioni atmosferiche silenziose che trasforma in vibrazioni elettriche nell'organo del Corti e le invia, tramite il nervo acustico, al cervello dove suscita nella psiche le sensazioni acustiche relative.

Del pari l'odorato, il gusto, il tatto, sono costituiti rispettivamente come apparecchi tele suscinatori nella psiche di odori, sapori, forze, elettricità e calore. I nervi, come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea indebolite dai lunghi tragitti. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso. Il cervelletto come un complesso di tele puntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello, infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati di ricezione delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a tele azionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi per la regolazione automatica delle varie ghiandole secretive e dei corpuscoli periferici che presiedono alle funzioni vegetative, nonché i 4 centri psicofisici nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dove comanda i movimenti delle varie parti del corpo.

La psiche quindi, ha sede di percezione ed azione in questi 4 centri cerebrali, perché solo in essi arrivano da tutte le parti le correnti elettroniche provenienti dagli organi di senso periferici che essa trasforma in sensazioni; solo da tali centri partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti destinate a tele azionare gli organi di moto periferici.

La psiche è dunque il comandante supremo del corpo umano e, stando davanti agli apparecchi cerebrali si serve dei ricevitori ivi collocati che la informano sul mondo fisico esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti; poiché noi non possiamo né esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non movendo qualche parte del nostro corpo. Poiché abbiamo dimostrato che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico a cui appartiene anche la materia cerebrale, esse devono sorgere in un organo immateriale, cioè spirituale. La psiche perciò si identifica con l'anima, e benché non occupi spazio perché immateriale, ha sede di azione e percezione nei centri cerebrali sopracitati, perché solamente in questi confluiscono e partono tutte le linee che la collegano agli organi di senso e di moto periferici; ed è così che essa si sente quasi come un tutto unico col corpo.

Se le sensazioni ed i movimenti volontari sono esclusive volontà dell'anima, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, il che conferma scientificamente ciò che la Fede ci insegna da millenni. Possiamo cos' dire: " Ho movimenti volontari e sensazioni e quindi ho certamente un'anima di natura spirituale", e possiamo dire: " l'anima, ecco l'uomo!".

Le prove scientifiche delle realtà spirituali

Un giornalista, a questa conclusione che gli sembra di sapore filosofico più che scientifico, obietta:

-Immateriale, cioè spirituale, ecco un punto che ha bisogno di chiarimenti.

Todeschini risponde: "Tutta la materia, anche la particella più piccola, occupa spazio, quindi solo ciò che non occupa spazio è immateriale. Lo spirito e tutte le entità ed attività spirituali, per definizione non essendo materiali, non devono occupare spazio, pur durando esse nel tempo. Così ad esempio: la luce, il suono, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, essendo sensazioni non occupano spazio, benché le vibrazioni materiali del mondo oggettivo che suscitano in noi tali sensazioni, occupano spazio. Anche il pensiero, essendo una combinazione varia dei ricordi di tali sensazioni, non occupa spazio pur durando nel tempo. Non si può

infatti riempire una bottiglia di pensiero, né di luce, né di suono, ecc., né si può vedere l'anima col microscopio e prendrla con le pinzette, come pretenderebbero certi positivisti. Insomma le ho date dimostrazioni che esistono entità materiali che occupano spazio e durano nel tempo, ed entità spirituali (sensazioni) che durano nel tempo, senza occupare spazio. La condizione di esistenza di una entità materiale o spirituale è che essa duri nel tempo.

Richiesta: -Per la grande importanza che assumono tali dimostrazioni, vuol dirci quali sono?

Risposta: -Le ho colte in due campi diversi. In quello fisico ed in quello anatomico. Nel campo fisico ho considerato che nell'urto di due masse si può manifestare a noi forza, suono, calore e luce: entità che non esistevano nei due corpi prima del loro incontro e perciò questi non possono dare durante l'urto ciò che non avevano prima. Nelle due masse sono invece reperibili esclusivamente le loro accelerazioni. Con equazioni matematiche ho dimostrato che la massa urtante non può trasmettere a quella urtata, suono, calore, luce, forze ed anche le equivalenti accelerazioni di massa, perché ciò porta all'assurdo matematico che da una certa quantità di energia unitaria se ne possa ricavare il doppio. Bisogna quindi convenire che nei corpi urtanti è reperibile una sola delle due forme di energia: o l'accelerazione delle masse, oppure le equivalenti forze, calore, suono, luce, ecc.. e poiché dopo l'urto noi troviamo le masse e le loro accelerazioni, bisogna concludere che le energie citate sorgono esclusivamente in noi sottoforma di sensazioni a causa delle vibrazioni che le masse urtate trasmettono al mezzo ambiente (aria o stato fluido) e il mezzo ambiente ai nostri organi di senso. È questo un risultato inoppugnabile perché basato su rigorose equazioni matematiche e su una chiara logica filosofica.

Essa ci assicura che tutti i fenomeni fisici si possono ridurre ad uno solo: accelerazioni ed urti di masse (principio unifenomenico del mondo fisico) e che tali urti, a seconda della loro intensità e frequenza suscitano in noi sensazioni varie compresa quella di forza (principio polifenomenico del mondo psichico). Ne segue che il corpo umano non può ricevere dall'esterno sensazioni, né può crearle in proprio nella materia cerebrale, perché anche questa appartiene al mondo fisico ove tali sensazioni sono irreperibili; esse sono quindi immateriali ed appartengono ad un mondo immateriale, cioè spirituale, che dura nel tempo ma non occupa spazio.

A tale risultato sono pervenuto anche partendo dal campo anatomico. Infatti il nervo ottico che va dalla retina dell'occhio ai centri corticali, non può trasmettere luce perché è costituito di materia con non è trasparente, opaca. Inoltre le fibre di tale nervo sono costituite di un filamento centrale buon conduttore di elettricità, rivestito di una guaina isolante di mielina, ed ho potuto dimostrare che allorché noi percepiamo luce, tali fibre sono percorse da correnti elettroniche di intensità e frequenza variante a seconda del colore luminoso suscitato in noi. Tale esperimento è stato ora ripetuto dal prof. Riggs della Brown University con lo stesso risultato. Questo ci assicura che le linee nervose di tutti gli organi periferici di senso trasmettono al cervello esclusivamente delle correnti elettroniche, cioè delle successioni di urti tra elettroni ed atomi. Se noi invece percepiamo delle successioni di forza, luce, suoni, vuol dire che in tali centri deve esistere un'entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, questa ricevendo gli urti corpuscolari non potrebbe che trasmetterli alle proprie parti costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti in sensazione, vuol dire che non è costituita di materia, e immateriale, cioè di natura spirituale; come lo sono infatti anche le sensazioni su specifiche attività che abbiamo visto essere irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso. L'enorme importanza di

queste dimostrazioni non sta solamente nel fatto che per la prima volta si è riusciti a dimostrare con argomenti esclusivamente fisico-matematici e sperimentali l'esistenza in noi di un'anima spirituale; ma anche nel fatto che si è provato con le stesse vie rigorosamente scientifiche che anche le forze sono sensazioni, sono immateriali, irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono entità di natura spirituale; e poiché le forze entrano in tutte le relazioni della dinamica, noi non possiamo più negare le azioni del mondo spirituale su quello fisico. In base a questa certezza si può ora rispondere alla domanda lasciata in sospenso: "Da chi riceve e come conserva il movimento l'elettrone, prima pietra basilare della materia? I fisici da Newton ad Einstein, come abbiamo visto, non hanno risposto a tale domanda di pertinenza esclusiva della scienza".

Orbene, io rispondo così: "Gli elettroni sono sferette di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse. Le forze che imprimono e mantengono questo movimento rotatorio, sono immateriali, come tutte le forze e perciò provengono dal mondo spirituale".

All'origine dell'Universo, sono state applicate allo spazio cosmico fluido ed immobile, tante coppie di forze che hanno provocato la rotazione di piccole sfere di spazio, le quali, per attrito, hanno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così in campi rotanti centro mossi dei positroni e degli elettroni, a seconda del senso di rotazione. Positroni ed elettroni, attraendosi tra di loro per effetto Magnus, hanno formato i nuclei, e questi gli atomi, e questi le molecole, e così via.

Le forze del mondo spirituale applicate e mantenute allo spazio fluido ne hanno prodotto quindi i movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico. La conservazione della quantità di moto in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze corrispondenti da parte del mondo spirituale. Più chiaramente: "nell'Universo il movimento della materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato fluido, si può solamente trasmettere da un punto all'altro; si può solo trasmettere da una massa all'altra; ma non si può creare né distruggere, poiché la quantità di moto in un sistema isolato come l'Universo, resta quella che è, resta costante. Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nell'Universo da una causa esterna ad esso. La causa è costituita dalle forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo, provoca la costanza della quantità di moto nell'Universo.

L'esistenza del corpo dimostra quella dell'anima

La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo è quindi di natura trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

Uno dei presenti osserva: "Traendo questi risultati esclusivamente dal rigore del metodo sperimentale, lei, se ho ben inteso, giunge alla certezza di un'anima umana spirituale e di un Dio trascendente".

Infatti –prosegue Todeschini –solamente solamente dal mondo spirituale e dall'anima umana possono partire le forze intese ad orientare i fenomeni fisici verso determinate finalità. La volontà di Dio è espressa dalle leggi che dirigono le forze spirituali che muovono lo spazio e producono così lo svolgersi di tutti i fenomeni del mondo inorganico ed organico, corpo umano compreso in modo che essi conseguano le finalità particolari e di insieme che Egli desidera; e, l'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere materiale o spirituale, o per fini nettamente opposti, avendo

essa il libero arbitrio di usare la strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede”.

Seguendo poi la catena degli indici, irreversibili delle finalità che dagli astri scende agli esseri dei regni minerale, vegetale e animale, sino al corpo umano, ho dimostrato che lo scopo dell’Universo è quello di consentire l’esperienza terrena dell’anima umana. Universo e corpo umano risultano così mezzi di difesa per l’anima umana. Ma dal fatto che ogni mezzo di difesa implica un’intelligenza che lo abbia ideato, costruito e coordinato in modo che in ogni sua parte e nel complesso risponda a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata che gli si riscontrano, si deduce che l’esistenza dell’Universo e del corpo umano, dimostrano quella di una mente suprema che li ha ideati in tutte le loro parti e nel complesso, che li ha creati e li mantiene nel tempo. Ne segue ancora che, poiché ogni mezzo di difesa a comando implica un’intelligenza che lo usi, l’esistenza del corpo umano in azione dimostra l’esistenza dell’anima che lo guida.

Tale anima ha la facoltà non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita, ma ha anche quella di ricordare, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto e figurato, sì da giungere al razioicinio astratto al fine non solo di comprendere i fenomeni naturali, ma soprattutto di giungere a comprendere l’esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi così lungo la grande via luminosa che a Lui conduce eternamente.

Da ciò appare chiaro che lo scopo ultimo della scienza non è quello di soddisfare vanità di sapere, né quello di sfruttare le sue applicazioni pratiche per l’esclusivo benessere materiale od il basso egoismo degli uomini e delle Nazioni; ma bensì quello di farci intravedere nell’infinità genialità di ogni cosa e nell’ordine dell’universo, l’opera e l’esistenza del Creatore, e ciò in perfetta armonia con lo scopo ultimo e supremo della nostra breve esistenza terrena...

La riforma del metodo di Galilei

Gli scienziati, da Galilei a Einstein, furono ostinatamente oggettivisti e non vollero mai implicare nella spiegazione dei fenomeni naturali, né le cause prime del mondo spirituale, né l’anima del soggetto osservatore, ma ciò facendo hanno ridotta la scienza alla grave crisi odierna, denunciata dal Premio Nobel Heisemberg con queste testuali parole: “La scienza oggi ha rinunciato alla spiegazione dei fenomeni e dichiara la sua impotenza a ricavarne le leggi precise”. Ma se la scienza rinuncia alle sue finalità basilari, non è più scienza e si degrada al livello di una bassa tecnica utilitaria, atta solo a costruire ritrovati, utili esclusivamente al bene materiale dell’umanità od al suo catastrofico sterminio come la bomba H.

Per superare tali crisi, ho dimostrato che occorre riformare il metodo sperimentale di Galilei. Questo dice: “Vero è ciò che si può trovare sperimentalmente, cioè a base di osservazioni”. Ora io non nego la validità di questa asserzione, ma insorgo contro la seguente falsa interpretazione di essa: “Dato di fatto, oggetto di esperienza è solo ciò che avviene fuori dal soggetto pensante. Questo non è un fatto di esperienza, non è oggetto di scienza sperimentale”. Io ribatto invece: “Non preoccupatevi se i fatti sono oggettivi o soggettivi, se sono materiali o spirituali. Ci vogliono certo le prove di fatto, ci vogliono i documenti, ma la realtà documentale accettiamola tutta, integralmente, qualunque essa sia”. Una tale conclusione non va contro il principio di Galilei, ma anzi lo estende alle sue estreme conseguenze. Non è difficile osservare che la infelice ed arbitraria limitazione del principio sperimentale ai soli

fenomeni oggettivi porta ad una tesi che suona così: “Nel mondo non esistono che fatti e fenomeni che occupano spazio, per cui una scienza per essere oggettiva, non può considerare altro che fenomeni di natura materiale”. Ma questo è un postulato che ha portato la scienza al materialismo ed all’ateismo, e che gli scienziati hanno accettato aprioristicamente, cioè ad occhi chiusi, senza curarsi di documentarlo con la realtà dei fatti, e ciò in aperta contraddizione con il principio di Galilei secondo cui la verità non può provarsi che per via dell’esperienza.

Gli scienziati da Galilei a Einstein ci dicono: “Ciò che non si può vedere, udire, assaporare, odorare, sentire, non può essere oggetto di esperienza, non può diventare patrimonio di scienza, e se non è oggetto di scienza, non può far parte delle nostre opinioni, della nostra verità.

Siamo perfettamente d’accordo –rispondo io –ma i colori e la luce che noi vediamo, i suoni e rumori che noi udiamo, i sapori che noi gustiamo, gli odori che noi percepiamo, il calore, le forze e l’elettricità che noi sentiamo e che quindi sono oggetti della nostra esperienza, sono proprio percezioni soggettive dirette di quelle realtà spirituali (sensazioni) che l’odierna scienza agnostica e materialistica ci vuole negare. In virtù del suo stesso principio sperimentale io risalgo alla dimostrazione scientifica delle realtà immateriali.

Io propongo quindi legittimamente di estendere il metodo sperimentale di Galilei dai fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici correlativi che sorgono nel soggetto osservatore, perché ho dimostrato che solamente per tale via si riesce a spiegare esaurientemente ciascuno di essi, le loro relazioni reciproche e di insieme, risolvendo la crisi della scienza, solamente per tale via si raccolgono le dimostrazioni esclusivamente scientifiche dell’esistenza dell’anima umana, del mondo spirituale di Dio, che riportano la scienza alla sua nobile tradizione di ricostruire il divino disegno unitario del Creato, già infranto in minutissimi pezzi e reso incomprensibile dalla crescente specializzazione della tecnica moderna; solamente per tale via l’uomo giunge a capire che non può rinnegare “l’amor che muove il Sole e l’altre stelle”.

A Dio si va per le vie della Fede e per quelle della scienza. Di Lui parlano i Sacri Testi ed il gran libro dell’Universo.

21/12/1955 L’ECO DI BERGAMO 21 dicembre 1955

Stasera all’Ateneo le comunicazioni del Prof. Todeschini

Stasera alle ore 21, nell’aula minore del Palazzo delle manifestazioni, gentilmente concessa dalla Presidenza della Camera di Commercio, sarà tenuta come annunziato, una seduta pubblica dell’Ateneo.

Il Socio attivo, Ing. Prof. Marco Todeschini, farà comunicazioni di particolare interesse sul seguente argomento: “Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica nucleare”.

23/12/1955 GIORNALE DEL POPOLO 23 dicembre 1955

L’ING. TODESCHINI ALL’ATENELO SUL MISTERO DELL’ANTIPROTONE

Nell'aula del Palazzo dei Contratti, gremita di pubblico, il prof. Ing. Todeschini, quale membro dell'Ateneo di Scienze e Lettere della città, ha fatto comunicazioni di particolare interesse sulle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna.

Con chiara logica, in una serie di equazioni matematiche, egli ha dimostrato che le contrazioni dei corpi nella direzione del movimento e la dilatazione del tempo, postulate da Einstein, non possono essere ammesse se non cadendo nell'assurdo che la lunghezza di un corpo assuma contemporaneamente 7 valori diversi.

Ha poi chiarito come l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, l'effetto Doppler, quello Fizeau, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti e l'effetto Kauffmann, comprovano tutti l'esistenza e la mobilità dell'etere, nonché la variazione della velocità della luce a seconda del sistema di riferimento e perciò tali esperimenti sono ben lungi dal costituire prove cruciali della teoria di Einstein.

Di particolare interesse ed attualità è stata la spiegazione delle proprietà dell'anti-protone, recentemente ottenuto in America dai fisici Lawrence, Segrè e Wiegand bombardando con protoni una lamina di rame. Questi scienziati hanno potuto constatare che se un protone lanciato in un tubo a vuoto attraverso un campo magnetico descrive una traiettoria curva subisce una deviazione verso il basso, quel medesimo campo devia invece l'anti-protone verso l'alto. Secondo la teoria di Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'anti-protone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere perché in netto contrasto con il principio basilare della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

L'ing. Todeschini ha dimostrato che tali corpuscoli lanciati a grande velocità, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa trasversale, come ritenne Einstein, ma bensì perché essendo esse sfere rotanti su se stesse in sensi opposti che traslano nella medesima direzione, sono soggette all'effetto Magnus, e subiscono perciò forze dirette in senso opposto. Questo esperimento conferma quindi che lo spazio del tubo, pur essendo privo di atmosfera non è vuoto, perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante.

Avviene in sostanza – spiega l'ing. Todeschini -, come quando si lancia un disco entro l'atmosfera. Se il disco ha una rotazione inerziale destrorsa, devia in un senso; mentre se ha rotazione sinistrorsa devia in senso opposto. Le forze che costringono il mobile a deviare dalla traiettoria rettilinea sono di natura fluidodinamica, e poiché le forze possono avere segno positivo o negativo, perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione è in perfetta armonia con la meccanica classica. Resta così chiarito un enigma che è ancor oggi uno dei punti più oscuri della struttura della materia e del comportamento delle sue particelle costituenti.

L'oratore, che ha chiuso la sua brillante dissertazione chiarendo come il considerare lo spazio vuoto ed immobile, oppure pieno di un fluido invisibile, porti a conseguenze diametralmente opposte, non solo nel campo scientifico, ma anche in quello filosofico e teologico, è stato alla fine lungamente applaudito.

10/03/1956 GIORNALE DEL POPOLO 10 marzo 1956

IL CONGRESSO DEI FISICI AMERICANI CONTROBATTE LA TEORIA DI EINSTEIN

Notizie rivoluzionarie giungono dal campo scientifico. A Nuova York si è svolto in questi giorni il Congresso della Società americana di fisica, al quale hanno

partecipato 4000 fisici per mettere ordine nella confusione di concetti prodotta dalle scoperte sub-atomiche di questi ultimi anni.

Infatti, benché le 23 particelle differenti fatte uscire sinora dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, abbiano dato all'uomo la soddisfazione di aver infranto anche questa roccaforte centrale dell'atomo che appariva indivisibile, tuttavia tali frammenti non si adattano ad essere perfettamente riuniti fra di loro per formare l'unità dalla quale sono stati tratti, e ciò nemmeno considerando le caratteristiche della ventiquattresima particella testé scoperta: l'antiprotone. In altre parole se si considerano le masse, le cariche elettriche e le energie dei costituenti nucleari sinora scoperti, non si riesce a spiegare, né il meccanismo che li tiene avvinti, né l'equilibrio energetico che essi conseguono, e cos' il nucleo resta un mistero, sia dal lato qualitativo che quantitativo.

In considerazione di ciò, Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, al quale è stata affidata la presidenza del Congresso, in pieno accordo con tutti i fisici convenuti, ha constatato la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, per le seguenti ragioni:

1 – accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni subatomici, siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein, con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche e si riconosce la imprescindibile necessità di adottare nuovi principi unificatori.

2 – E' indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3 – E' necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono notoriamente le caratteristiche, distintive della mia Teoria delle apparenze, che infatti sino dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire ed apprezzare, avendo chiesto ed ottenuto il volume relativo quale capo dell'Atomic Energy Commission, tramite il Conte Criscuolo di Nuova York.

Il riconoscimento da parte del Congresso della Società americana di fisica di tali caratteristiche, della inattendibilità e degli errori di Einstein da me scoperti e dimostrati, per evitare i quali ho costruito appunto la mia Teoria unitaria, mi danno la legittima soddisfazione che le verità scientifiche da me raggiunte e per le quali ho sacrificato tutta una vita, sono state infine riconosciute.

Marco Todeschini

15/06/1956 L'ECO DI BERGAMO 15 MARZO 1956

Einstein "revisionato da 4000 fisici americani

Un interessante scritto sulla teoria di Todeschini

Sul recente Congresso di Fisica a New York, che vasta eco ha suscitato anche sulla stampa italiana per alcune rivoluzionarie affermazioni, il Rettore dell'Università Latino Americana di San Salvador (USA), prof. Dr. Ing. P. Getty, ha scritto

l'interessante relazione che siamo lieti di ospitare.

Qui all'Albergo Yorker sono convenuti 4000 scienziati per partecipare al Congresso della Società di Fisica Americana, onde prendere decisioni di portata storica nel campo scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato in un tubo a vuoto attraverso un campo magnetico, descrive una traiettoria curva deviata in senso opposto a quella del protone, ha risollevato la questione che si presentò nel 1922 allorché Anderson scopre il positrone che si comportava nello stesso modo rispetto all'elettrone. Secondo Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'antiprotone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere, come ha dimostrato Todeschini, perché in netto contrasto con il principio della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi. Lo scienziato italiano ha dimostrato infatti sino dal 1922 che tali corpuscoli, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa come sostenne Einstein, bensì perché essendo sfere rotanti su se stesse in senso opposto che traslano nella medesima direzione, sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario. Poiché le forze possono assumere segno positivo o negativo perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione risulta in perfetta armonia con la meccanica classica. Ma ciò conferma anche che lo spazio del tubo, pur essendo privo di aria, non è vuoto, ma si comporta come un fluido sostanziato di densità costante e che i corpuscoli considerati sono sfere di spazio fluido rotanti su se stesse alla velocità della luce. Tale concezione permette di spiegare i fenomeni subatomici, che viceversa sono in netto contrasto con la teoria di Einstein. Infatti le 24 particelle che sinora si sono fatte uscire dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che non consentono di spiegare come possono stare avvinte in equilibrio nella roccaforte centrale dell'atomo se attorno a questa vi è il vuoto, come postulato dalle teorie quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo di spazio fluido centromosso si spiega come questo possa mantenere compresso nel centro la massa rotante nucleare e come questa a seconda dell'entità e modalità del bombardamento cui viene sottoposta possa espellere frammenti diversi e tanto numerosi.

Per quanto sopra la fisica è giunta ad un bivio decisivo: o ammettere che l'antiprotone possa assumere massa ed energia negative, in netto contrasto con la meccanica classica e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni sub-atomici, per salvare la fama di Einstein; oppure ammettere come sostiene Todeschini che quel corpuscolo sia soggetto ad una forza negativa e spiegare così i fenomeni sub-atomici in armonia con la meccanica classica, e ripudiare la relatività einsteiniana. La scelta era ovvia, ed indicata chiaramente dai responsi sperimentali.

Infatti in pieno accordo con i congressisti, Oppenheimer ha enunciata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni:

- 1) accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo tornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità

imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori;

- 2) è indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere
- 3) è necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbano essere la posizione e responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale;

Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della Teoria delle Apparenze di Todeschini.

Con la pseudo relatività di Einstein che ha dominato per 50 anni il pensiero scientifico, per la quale il suo autore ebbe cattedre, onori, Premio Nobel, e fu ritenuto il primo scienziato del mondo, alla luce dei fatti si è rivelata completamente falsa.

Per 30 anni Todeschini era rimasto la sola voce acclamante nel deserto l'inattendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato con rigore scientifico gli errori: per evitare i quali aveva appunto costruita la sua meravigliosa teoria unitaria.

Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata nelle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno la verità che egli ha raggiunte e che stanno per adottarle.

La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi e svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in una scienza unica madre di tutte le altre: La Psicobiofisica, la quale consegue la più vasta, profonda, ed organica sintesi del Creato possibile ai nostri giorni e perciò risponde in pieno ai requisiti auspicati dall'alto Congresso odierno.

10/01/1957 GIORNALE DEL POPOLO 10 gennaio 1957

EINSTEIN O TODESCHINI?

Qual'è la chiave dell'universo

Con questo titolo, a cura del "Movimento psicobiofisico internazionale S. Marco" è stato testé pubblicato un compendio delle confutazioni della teoria della relatività, alla quale, fin dal 1949, Todeschini contrappone la sua "teoria delle apparenze".

Aprè il volume una sintesi della controversia dettata dal prof. Fernand Beaufils, presidente del Movimento psicobiofisico francese, che ricorda le più recenti sconfessioni della teoria di Einstein da parte di consessi e personalità scientifiche, compreso l'inventore della bomba atomica Oppenheimer. Oramai l'infallibilità di Einstein non è più un dogma generalmente accettato e – scrive Beaufils – la *vox clamantis* in deserto di Todeschini – s'è fatta coro di voci da tutti gli orizzonti.

Dopo l'introduzione, vengono ripubblicate le tre interviste del Giornale del popolo con Todeschini, rispettivamente comparse il 22 maggio, 19 giugno, 23 luglio 1955.

Segue un riassunto delle dimostrazioni e conferme principali della teoria delle apparenze; quindi in una serie di articoli dovuti a scienziati di chiara fama, sono esposte quelle obiezioni sotto le quali, nei recentissimi giudizi di alte autorità nel

campo della fisica, i postulati einsteniani vanno crollando: Carmelo Ottaviano scrive su "Einstein filosofo", Franco Tabasso su "Einstein scienziato", Massimo Rocca su "Nuovi dubbi sulla relatività", Quirino Majorana su "Cinquant'anni di relatività e sulla soglia di una nuova visione della fisica", Primo Rolla su "la logica della intuizione euclidea".

Chiude il volume la relazione di Marco Todeschini: "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", che, esposta dall'autore nella seduta plenaria dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo il 21 dicembre 1955 e già presentata alle principali Accademie e Università italiane e estere, viene qui integralmente riprodotta.

Esse così conclude:

"Tutti i fenomeni fisici non sono che particolari movimenti di spazio fluido provocati da forze immateriali applicate da parte del mondo spirituale. Le leggi che reggono i fenomeni fisici, costituiscono la volontà di Dio in atto. Il determinismo che regge tali fenomeni è quindi voluto liberamente dalla Volontà Suprema, affinché essi realizzino quelle precise finalità.

Passando dalla materia inorganica a quella organica, notiamo che questa si aggrega in complessi atti ad ottenere ben determinati scopi. Molecole costituite dagli stessi elementi chimici, formano poche cellule germinali da cui si sviluppano le miriadi di esseri diversi del regno vegetale ed animale. Non solo, ma in ciascuno di questi esseri, quelle cellule si moltiplicano e si uniscono tra di loro in maniera tale da formare organi di senso, di moto e di regolazione ciascuno dei quali consegue funzioni particolari e relazioni di insieme, attraverso una tecnologia talmente precisa e geniale che per idearla e realizzarla occorre una mente di sapienza infinita rispetto a quella dell'umanità intera.

Dunque la materia organica, al pari di quella inorganica, consegue finalità specifiche e d'insieme sperimentalmente innegabili, che rivelano tutta la volontà di Dio in atto, la sua infinita sapienza, potenza e bontà".

E ora vogliamo soltanto riferire, a proposito della parte di Todeschini, nel risveglio della fisica dall'ipnosi relativistica, il seguente brano del prof. Beaufils, già ricordato:

"Todeschini è il primo che ha dimostrato col rigore del metodo delle scienze esatte che le forze sono di natura spirituale e che esse sono dirette dall'infinita sapienza di Dio a muovere lo spazio fluido inerziale in quei particolari modi atti a conseguire tutti i fenomeni fisici inorganici e organici. E' l'unico scienziato che da Galilei in poi ha cercato la causa prima dei fenomeni in un Creatore e non nella materia o nell'inconscio universale. E' il primo che ha dimostrato che qualsiasi grano materiale, non avendo organi sensori e motori, periferici e cerebrali, non possiede anima propria che questi dispositivi possa usare e quel pensiero cosmico possa avere, esplicitare ed attuare, con atti di moto volontari".

22/02/1957 GIORNALE DEL POPOLO 22 febbraio 1957

DIVAMPA LA BATTAGLIA SULLA RELATIVITA'

Dopo il contrasto fra Majorana e Severi una intervista del prof. Marco Todeschini

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il giorno 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non

ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a Nuova York nel marzo dello scorso anno, ed i Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a farla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, un intervista al Giornale d'Italia, ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci ha indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walzer – “oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria”, e la cui Teoria delle Apparenze, va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

Dove sono le prove?

A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un comitato d'onore costituito dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza sorta in Italia.

Todeschini risponde: - in luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale, sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di Nuova York e di Lindau. Il prof. Barman della Università di Princeton,, così lo ha espresso: “Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita alla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile e insostenibile.

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisenberg: “La scoperta di un gran numero di particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno”.

Può darsi – chiediamo- che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto recentemente con urgenza le mie opere ed anche il “Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9”, pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno

fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara e esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme, che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione. L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato "50 anni di relatività", dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare ora i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo.

La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre eguale a C , e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

Le smentite

Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle "prove cruciali" indirette...

Nel Bollettino in parola - risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione $mC^2 = E$.

Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: – Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centromosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, egli applicherà questa formula, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati concentrici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che l'energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteiniane, anzi ammettendo la teoria di

Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come c'entri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su se stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

Quattro cambiamenti

Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere “che Einstein, ha dato prova di agibilità di spirito che pochi vegliardi hanno”.

Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente “Einstein un genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni”, suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: “Nessuna verità scientifica è vincolante per i secoli”, ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo -.

Risposta: Perché, nonostante fosse in netto contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con l'aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Plank, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrava come la concezione einsteiniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio trentennale in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteiniani, ritornava a far udire la sua autorevole e competente voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: “Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna”, nota riportata nel Bollettino citato.

Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

27/10/1957 GIORNALE DEL POPOLO 27 ottobre 1957

Gli emuli di Todeschini

VOLI INTERPLANETARI E DINAMICA DELL'UNIVERSO

Ancora una “riforma della scienza”, in un libro di 850 pagine che sostiene l'esistenza di un fluido invisibile nello spazio cosmico.

Mentre il satellite artificiale continua a rivoluire intorno al nostro globo e si discute sulla struttura dello spazio siderale, acquista un particolare sapore la lettura di un libro intitolato: *La dinamica dell'Universo* di N. Mancini, edizione 1956, Vallecchi, che tratta proprio di questo argomento e nega la possibilità dei voli interplanetari.

L'autore sostiene infatti che le masse dell'Universo sono immerse in uno spazio cosmico pieno di un fluido invisibile (etere). Per esprimere questo semplice ed antico concetto, il Mancini ha riempito un volume di 850 pagine fittamente stampate, ripetendo innumerevoli volte gli stessi argomenti. Tale prolissità, che si esplica con un linguaggio senza alcuna proprietà scientifica, con fiorite espressioni di avversità alla scienza ufficiale ed ai suoi cultori passati e presenti, se donota l'amarrezza di uno studioso che sostenendo un'idea possibile si sente inconsiderato, tuttavia è stata dispersa, totalmente fuori dai bersagli essenziali che l'avrebbero potuta giustificare.

Nessuna dimostrazione attendibile riesce infatti a dare l'autore della sua ipotesi, né filosofica, né fisico-matematica, né sperimentale. Dimostra, o finge, di ignorare, la storia del pensiero come se l'idea dell'etere fosse tutt'al più una intuizione vaga di Galilei che egli solo avrebbe il merito di aver riportata alla luce, valorizzata e sottoposta alla considerazione dei contemporanei e dei posteri, in sostituzione dell'ipotesi del vuoto, prevalente in quest'ultimo cinquantennio, mentre invece la verità è che una lunga serie di ricercatori, a cominciare dagli antichi filosofi greci, hanno sostenuto l'etere, senza mai poterne esaurientemente dimostrare l'esistenza.

Il Mancini Ridolfini non sembra comprendere che sono proprio le dimostrazioni razionali, fisico-matematiche e sperimentali, quelle che decidono della validità di una teoria. Non ha forse capito che sono queste le carte di identità perché un'idea venga acquisita alla scienza ufficiale e non avendole prodotte si lamenta perciò ingiustamente di non essere ascoltato, e si scaglia contro la matematica ed il metodo analitico e sperimentale della scuola, senza avvedersi che se egli non dà quelle prove, la sua idea è destinata a restare per sempre una mera ipotesi.

In altre parole egli non si è reso conto che se l'ipotesi dell'etere, affacciata sin dal 4° secolo a.C. da Aristotele, introdotta nella scienza da Cartesio con i vortici astronomici, presa come base da Huyghens e Fresnel per dar corpo alle onde luminose, accettata da Maxwell, Lorenz, Hertz, per giustificare le perturbazioni armoniche elettromagnetiche, accolta da lord Kelvin per spiegare gli atomi come vortici; se tale idea, insomma, non venne acquisita alla scienza è stato solo perché nessuno aveva saputo trovarne le dimostrazioni indispensabili che la convalidassero esaurientemente.

Quello che non si riesce a capire è perché l'autore si scaglia contro tutti gli scienziati che sostennero l'etere, se anch'egli lo sostiene; ed ancor meno si riesce a comprendere perché a pag. 438 del citato volume egli scriva: "tanto il concetto della cosmogonia di Armellini, quanto quello del vortice centro-mosso della teoria di Todeschini, sono sbagliati".

Bisogna pensare che lo scetticismo e la fobia che Mancini dichiara apertamente di avere per la matematica, lo abbiano indotto a saltare la maggior parte delle pagine della "Teoria delle Apparenze" di Todeschini; oppure che la mancanza di cognizioni di calcolo superiore non gli abbiano consentito di assimilare e digerire le equazioni esposte in tale volume, poiché in caso contrario egli si sarebbe bene accorto che lo scienziato di Bergamo ha dato proprio quelle prove fisico-matematiche e sperimentali che occorre per convalidare l'ipotesi dello spazio fluido, sostenuta anche dal Mancini, prove che questi invano si è arrabattato a cercare e non ha mai trovate.

La spiegazione dell'atteggiamento contrastante di quest'ultimo, si può avere solo leggendo un altro suo scritto intitolato: "Errore della scienza" nel quale il Mancini muove critiche del tutto inconsistenti e zeppe di invettive contro: Galileo, Keplero, Einstein, Todeschini, Armellini, Fantappiè, Severi, Parrucca, ecc. In tale libretto l'autore ammette che l'ipotesi dello spazio fluido di Todeschini, concorda con la sua, ma dice che non può accettare l'idea dei campi astronomici rotanti di spazio fluido centro-mossi, perché secondo lui sono invece mossi dalla periferia. Egli così dimostra di ignorare, o di aver dimenticato, che le velocità di rivoluzione dei pianeti, decrescono in funzione della loro distanza dal Sole, e che ciò si può spiegare solamente ammettendo che siano trascinati da strati sferici di spazio fluido in rotazione, le cui velocità decrescono dal centro del sistema e si estende, per attrito, di strato in strato verso la periferia. Questa tesi, sostenuta da Todeschini, è quindi in perfetta armonia con la fluidodinamica e con le leggi che dominano i sistemi atomici ed astronomici, ed invece vi spunta contro le sue invettive il Mancini per demolirla.

Che se poi quest'ultimo, con la frase sopra citata, ha inteso sostenere che è lo spazio fluido che muove i corpi e non viceversa, allora gli restava da chiarire che cos'è la materia, mistero che egli non ha affatto svelato.

Todeschini invece ha dimostrato col rigore scientifico che la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alterni, sono movimenti di spazio fluido inerziale rotanti od oscillanti, per cui la distinzione che sia il campo a muovere la materia o viceversa, non ha più ragione di essere, perché entrambi si risolvono in movimenti del mezzo spaziale. Il Mancini non ha afferrato per nulla la vasta portata di questa unificazione qualitativa tra materia e campo. Un'altra obiezione egli muove a Todeschini, e cioè che i pianeti immersi in un campo centro-mosso di spazio fluido, dovrebbero assumere sempre un moto di rotazione in senso opposto a quello del Sole. E' questa la stessa obiezione che sembrò demolire la cosmogonia di Cartesio. Ma Todeschini ha dimostrato che la velocità di rivoluzione dello spazio fluido intorno alle masse astrali, va degradando dal piano equatoriale motore, quelli di sovrapposti e sottoposti paralleli trascinati, sino ad annullarsi ai poli, secondo la legge e l'esperienza fluidodinamica. La conseguenza di ciò è che se una sfera planetaria inclinata viene ad essere compresa tra il piano equatoriale del campo e quello di un parallelo, sarà indotta, per differenza di velocità di tali piani, ad assumere una rotazione destrorsa o sinistrorsa, a seconda che il suo asse polare è inclinato sopra o sotto l'equatore; fatto questo confermato in pieno dall'osservazione astronomica.

Il Mancini che pure ha mosso l'obiezione di cui sopra, si è ben guardato dal risolverla, pur interessando essa anche la sua idea. Come spiega egli tali moti in senso contrario? Ha fatto presto, non li ha spiegati per nulla. In verità egli cade in contraddizioni stridenti e non si cura di giustificarle; forse non le ha nemmeno rilevate. Così, ad esempio, ammette che lo spazio sia immateriale e costituito da fluido magnetico e non si accorge che dire immateriale equivale a dire vuoto, mentre egli sostiene che lo spazio è pieno. Come poi tale mezzo possa provocare o frenare il movimento dei corpi, se è immateriale, non si riesce a capire, né l'autore lo spiega.

Parimenti non spiega la natura fisica del magnetismo, né come questo possa porre in movimento corpi che non risentono affatto la sua attrazione.

Ad un certo punto del citato libretto, il Mancini, tenta anche di avanzare meriti di priorità rispetto al Todeschini che non hanno nessuna ragione di consistenza, in primo luogo perché "l'energia dell'universo" e "La teoria delle apparenze" sono apparse in pubblico lo stesso anno (1949), ed in secondo luogo perché le due teorie sono completamente diverse e di valore scientifico assolutamente non paragonabili tra di loro.

Infatti Todeschini è giunto a constatare che se si sostituisce all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche da densità costante e sia mobile come un fluido liquido o gassoso, con i movimenti particolari di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi, ed anche tutti i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni di forza, luce, calore, elettricità, odore, sapore, ecc.) che sorgono in noi. In tal modo gli è stato possibile unificare qualitativamente la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alternati, svelare le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, ed inquadrarli in una scienza che egli considera madre di tutte le altre: la psicobiofisica, intesa come la più chiara, organica e vasta visione unitaria del Cosmo possibile ai nostri giorni, e verso la quale, dopo i Congressi dei fisici di Nuova York e quello dei Premi Nobel di Lindau, lo stato maggiore della scienza va orientandosi. Il Mancini invece sostiene uno spazio immateriale, solo pieno di magnetismo. Nessuna chiara cosmogonia viene da lui delineata. Egli si limita a ripetere all'infinito che lo spazio magnetico preme centripetamente sulle masse astronomiche, senza offrire un modello dinamico che valga, almeno concettualmente, a spiegare come nasce e si mantiene il moto di rotazione, di rivoluzione e di traslazione dei corpi celesti.

Delle disgraziate esperienze da lui fatte per rintracciare le presunte anomalie nel comportamento del barometro, del pendolo semplice e doppio, non occorre parlare. L'azione dinamica dello spazio, come ha dimostrato Todeschini, è riscontrabile in tutti i fenomeni fisici, e non nelle loro pseudo anomalie che Mancini si è illuso di aver reperite, le quali perciò se si verificassero, dimostrerebbero proprio il contrario di ciò che egli desidera.

Che lo spazio sia dinamicamente attivo infatti si può subito constatare nella trasmissione delle sue onde che suscitano in noi luce, calore, suono, ecc.; nel moto degli elettroni intorno al nucleo atomico, ed in quello dei pianeti intorno al Sole, che è provocato in entrambi i casi da vortici di spazio fluido; nel peso e nell'inerzia dei corpi, che sono dovuti alla loro accelerazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Se tali fenomeni non si manifestassero nel preciso modo come avvengono, se subissero cioè delle anomalie, allora si che si potrebbe dubitare della dinamica spaziale.

Il Mancini sostiene che il mondo è mosso da forze spirituali, e ciò in perfetto accordo col Todeschini; ma non dimostra come e perché, né sa trovare le prove che tutte le forze sono di natura immateriale, egli non ha compreso che per sostenere questa tesi, occorreva in primo luogo dimostrare che le forze sono sensazioni di natura spirituale, irreperibili nel mondo fisico, come la luce, il calore, l'elettricità, il suono, ecc., che sorgono esclusivamente nella nostra anima, allorché la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso; sensazioni che perciò sono reperibili altresì nel mondo spirituale. E tanto meno ha compreso la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata con precise sperimentazioni da Todeschini in base al concetto di cui sopra.

Gli sono sfuggite le necessità di collegare i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di spazio), ai corrispondenti fenomeni biologici e psichici (sensazioni), e non ha intuito affatto che una scienza madre unitaria deve comprendere queste tre diverse specie di manifestazioni per assurgere ad una sintesi del cosmo.

Molti errori ed inesattezze contengono poi le opere del Mancini, così ad esempio, a pag. 137 della "Dinamica dell'Universo", si legge: "L'acqua per bollire richiede meno calore con pressione alta". A pag. 195: "La scuola newtoniana è in errore quando sostiene che tutti i corpi cadono con eguale accelerazione". A pag. 605: "è in errore quando sostiene che la luce vibra trasversalmente alla direzione di propagazione". A pag. XV della prefazione scrive infine: "Se noi usiamo corrente alternata nel medesimo rocchetto non apparisce variazione di flusso magnetico". Il che è in netto contrasto con i fatti i quali ci dicono che la corrente alternata produce sempre variazione di flusso magnetico in un solenoide. E' questa una verità che conosce anche un semplice operaio elettrotecnico e sbalordisce il fatto che non sia conosciuta da un uomo che vuol riformare la scienza.

A. R.

01/01/1958 DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA di A. Brunacci
Edizioni SEI Torino – 1958

Todeschini (*Marco*),

scienziato, n. a Valsecca di Bergamo nel 1899, ideatore della teoria delle apparenze. Tra le opere: *La Teoria delle apparenze*; *La Psicobiofisica, scienza unitaria del Creato*.

25/04/1958 GIORNALE DEL POPOLO 25 aprile 1958

SAPREMO MAI CHE COSA È IL MONDO?

Rivelazioni sulla formula sintetica dell'universo

Todeschini anticipa al "Giornale del Popolo" importanti novità sulla teoria di Heisenberg oggi comunicata al campo scientifico

Oggi 25 aprile gli scienziati di tutto il mondo potranno conoscere la teoria di Heisemberg, di cui la stampa internazionale ha riportato la misteriosa formula matematica riassuntiva, proposta per la coordinazione dei campi elettrici, magnetici e gravitici.

In attesa di questa rivelazione, abbiamo ritenuto opportuno di interpellare Marco Todeschini, il quale ci ha anticipato importanti novità in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga col quale è in corrispondenza.

La questione ci è stata riassunta nel seguente modo:

La teoria della relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank, dal principio di questo secolo hanno dominata la fisica, ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro. Infatti la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie, il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dell'atomo, al contrario, è la meccanica quantistica che fa legge. La relatività di Einstein, anche come è stata modificata prima della sua scomparsa, non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisemberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. realmente misurabili. Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli agglomerati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrodinger, nello stesso anno, per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che, ora ci appaiono sotto forma di onde, ed ora, sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove è una particella; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera "Nuove prospettive in microfisica", confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il "volta-faccia", cioè si era convinto della necessità di sostituire alla onde di probabilità onde reali cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate da Todeschini, comportanti regioni singolari, là dove apparivano corpuscoli.

I quattro campi

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico, responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi X. la teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: "il fotone".

Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari. Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i

protoni, poiché questi, avendo cariche positive si respingono. Non è nemmeno la forza gravitazionale che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare. Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca. Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica eguale all'unità. In seguito Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato "Mesone".

Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone, trasformando il primo in protone. Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca all'appello. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone, bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto. Così nacque l'ipotesi del "neutrino" e del suo "campo di interazioni deboli", sviluppato da Fermi, che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

Il campo unitario

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti, e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella "il materione" da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori (fluidoni) costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene, per mettere in relazione i 4 campi sopra citati, Heisenberg, ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale, che Todeschini ha enunciati molti anni or sono ed ha posto a base della sua "Teoria delle Apparenze" (scoperta 14.a e 54.a).

Come l'energia non può essere frazionata infinitamente, ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua, ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} millimetri, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg ora, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio, mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare, nel campo delle potenti interazioni delle particelle. Una serie di 4 degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico, delle interazioni deboli e gravitazionale), dalla materia perfetta al vuoto assoluto. A tali degenerazioni successive dello spazio, supposte da Heisenberg, corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua "funzione di spazio", benché egli non abbia ancora saputo precisare chiaramente la natura di queste trasformazioni.

In sostanza l'enigmatica formula da lui trovata, non è stata dedotta col raziocinio seguendo le leggi della dinamica e lo svolgersi dei fenomeni con una chiara concatenazione di cause ed effetti, ma bensì è una relazione empirica che dovrebbe porre in relazione i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è

basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su se stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisemberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre la coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi nel 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterne" riportata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo" e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.

Il significato

Se il significato fisico della formula di Heisemberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati; tenendo presente, come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente, mentre quella di Heisemberg richiede almeno cinque anni di verifiche, come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire la unificazione in parola.

Nel 1955, con la scoperta dell'anti-protone, si poté constatare che le caratteristiche di tale particella e delle altre 23 sino allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein. 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al XXV Congresso della Società di Fisica americana, convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno, il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, confermava in pieno tali risultati, ed Heisemberg stesso dichiarava:

"la scoperta di nuove particelle ha capovolte le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli subatomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini."

Dimostrazione

Questi, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai più eminenti scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre

Università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, i cui movimenti sferici rotanti costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici, ed i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc. Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi di forza e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico, ed ha fuso in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. che sinora erano stati trascurati pur manifestandosi questi attorno alla materia come i primi, e pur seguendo le stesse leggi generali.

Se il tentativo fatto da Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgono le qualità diverse di tali campi, ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono solo in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio-dinamico corrispondente.

Todeschini, considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendone in risonanza gli organi di senso, ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto per ciò "psicobiofisica". Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg, perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurati e senza considerare i quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici.

Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte le qualità di fenomeni predette perché in effetti essi sono concatenati gli uni agli altri e si manifestano realmente nell'universo.

03/10/1958 L'ECO DI BERGAMO 3 Ottobre 1958

LE NUOVE VIE DELLA SCIENZA

Il premio Nobel Yukawa rinnega la teoria di Einstein

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa, ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Plank, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti del mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato l'americano professor R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante, che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo, lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi teoriche e sperimentali sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del "mesone" corpuscolo che, in seguito, venne reperito sperimentalmente e per la cui previsione lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 400 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein, perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini:

- Teoria delle Apparenze;
- Psicobiofisica
- Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna;
- Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni.

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che: "La scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico". Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che: "i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come previsto da Todeschini sino dal 1936".

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti fisici di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed in altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per valutare bene l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tener presente che nessuna delle altre concezioni scientifiche può spiegare di che cosa siano costituite le particelle subatomiche della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona la bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra, aveva dichiarato: "Dai calcoli di Abraham e dall'esperimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale".

Orbene, Todeschini, nelle opere citate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora concepito dalla fisica, uno spazio tridimensionale, sostanziato di densità costante e mobile come un fluido, con i movimenti di tale unica sostanza primordiale, invisibile e continua, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione matematica.

In base a tale principio unifenomenico, l'atomo risulta costituito da una sfera di spazio fluido (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa e trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in tante sfere concentriche aventi spessore costante di 10 bilionesimi di millimetro, le quali assumono velocità di rotazione decrescenti con l'aumentare del loro raggio sino alla superficie sferica di sponda, dove il moto si estingue. Tale superficie è il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità di rotazione del nucleo centrale.

Gli strati sferici concentrici di spazio in movimento, compresi tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro mosso fluidodinamica e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così l'unificazione qualitativa tra materia e campo, invano cercata sinora.

I successivi strati di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diversa l'uno dall'altro, generano tra di loro, per accartocciamento, la rotazione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su se stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Poiché gli strati sferici concentrici hanno spessore costante, assumono velocità che degradano per salti, ed un elettrone passando dall'uno all'altro strato, riceve, o cede, energia cinetica che varia per quantità finite. Ciò spiega il mistero dei quanti di energia sinora oscuro.

Il premio Nobel Heisemberg, recentemente, ha dimostrato che per spiegare il campo nucleare, quello delle interazioni deboli, quello elettro-magnetico e quello gravitico, è indispensabile introdurre come costante universale lo spessore minimo sopra riferito degli strati di spazio che circondano il nucleo.

Tale modello atomico, si è riscontrato che dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che domina il nucleo, le sue particelle costituenti, il campo energetico interno, le radiazioni espulse e le proprietà fisico-chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa sferica di fluido che la costituisce, che ruota su se stessa alle alte velocità della luce.

La famosa equivalenza tra materia ed energia si identifica quindi con l'equazione della forza viva di Leibnitz, usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere, per dedurla, alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di

esperimenti.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed appare evidente che rompendo il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica che già possedevano come parti costituenti della massa sferica in rotazione all'altissima velocità della luce.

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno, essendo essa costituita da sfere di spazio che ruotano su se stesse alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido ambiente in quiete.

Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze dovute al moto relativo tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello dell'ambiente circostante. La conferma di ciò sta nel fatto che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere ruotando alla velocità della luce, la consistenza e la durezza che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A secondo del senso di rotazione, avremo quindi particelle ed anti-particelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, ed i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce. L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio circostante, ponendolo in oscillazione; cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley, i quali facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante di spazio fluido centromosso, si spiega come questo possa reagire con forza centripeta e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa, a secondo della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposta, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

La teoria delle Apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo, e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati in questi ultimi anni, e guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia, aventi caratteristiche impensabili.

Harold Muller

01/01/1959 STORIA DI BERGAMO E DEI BERGAMASCHI – ED. BOLIS 1959 –
BERGAMO

Todeschini Marco

Scenziato, (1899)

21/07/1959 GIORNALE DEL POPOLO, 21 luglio 1959

Le incertezze della fisica moderna

Dopo la risata di Democrito

Le meravigliose scoperte ed invenzioni realizzate in questi ultimi secoli, con la loro realtà sperimentale che giunge sino agli apocalittici effetti distruttivi della bomba all'idrogeno, hanno inculcato nell'uomo, purtroppo anche col sentimento convincente del terrore, la persuasione che la scienza abbia raggiunto verità inconfutabili, sia in grado di spiegare tutti i fenomeni che tratta e possa un giorno non lontano svelare l'enigma della natura.

Ma quella persuasione e questa speranza sono giustificabili e suffragate dalle cognizioni della fisica contemporanea? O non sono piuttosto utopie? È possibile che la mente umana con un travaglio incessante, una ricerca continua, un tentare e ritentare, con lampi d'intuito e pazienti ragionamenti, possa giungere a rivelare i misteri del mondo? Oppure, così piccola, limitata, fallace com'è, non potrà mai conoscere e capire il segreto delle cose che è grande ed infinito come l'universo?

In vero l'uomo trova l'ignoto anche in se stesso, oltre che nel mondo circostante e sconosciute gli sono le relazioni che legano i fenomeni fisici a quelli biologici e psichici e l'arcana loro intima essenza.

Ciononostante l'umanità, mercé l'armonia e la stabilità delle leggi che reggono l'universo, si è moltiplicata e sparsa sulla crosta terrestre come un brulichio di formiche che paurosamente si addensa sempre più, e, cogliendo briciole di sapere commiste ad illusioni, da secoli le porta in quei granai del conoscere chiamati "biblioteche", con la speranza intima che il raccolto faticosamente accumulato di generazione in generazione, possa un giorno servire a svelare il disegno dell'universo e dei suoi fenomeni.

Dalla sua comparsa sulla terra, l'uomo oscilla tra l'ottimismo e lo scetticismo di poter raggiungere tale vetta di sapienza. Da millenni filosofi e scienziati, coltivano invano questa speranza convinti che la struttura ed il meccanismo del mondo siano basati su una dinamica razionale semplice ed unitaria comprensibile alla mente umana. Questa speranza si basa da un lato sull'intuito del nostro spirito che un disegno unitario domina e regge l'universo ed i suoi fenomeni, e dall'altro lato si basa sulla comprovata facoltà della nostra mente di risalire con processo logico la catena delle cause e degli effetti sino ad un fenomeno già noto ed evidente nel suo meccanismo ed ulteriormente irriducibile, nonché dalla nostra possibilità di poter confermare sperimentalmente questa trafila, che il nostro spirito ha osservato, intuito e dedotto col puro raziocinio o col calcolo matematico.

Su questa fiducia sono state elaborate geniali teorie cosmogoniche dai filosofi di tutti i tempi. Ma le pure speculazioni filosofiche, per quanto possano indurci un grado di convinzione più o meno elevato, non danno mai la certezza scientifica delle loro verità. Infatti migliaia di sistemi filosofici, seducentissimi nelle loro concatenazioni logiche, ci appaiono attendibili, ma il fatto che sono tutti contrastanti tra di loro, od in alcune delle loro parti, ha suscitato un giusto e lecito dubbio e l'insorgere dello scetticismo e della critica in seno alla filosofia stessa.

La risata di Democrito che soleva dire: "se la verità esiste non la possiamo conoscere" - rieccheggia per i secoli e rimbalzando sul "noumeno" inconoscibile di Kant, arriva anche a noi.

Tutto questo spiega come fra l'umanità, stanca di rincorrere le chimere, sia sorto il genio universale di Galileo Galilei a fondare la scienza sperimentale, col preciso scopo di saggiare sui banchi di prova dell'universo ogni teoria.

All'ottimismo ed allo scetticismo della filosofia seguirono così dal '600 in poi, quelli delle scienze esatte.

Si cominciò dapprima con la fiducia che la mente umana potesse trarre dall'esperimento le leggi precise e la spiegazione dell'universo e dei suoi fenomeni. Su tale fiducia furono elaborate dal '600 al '900 una successione di teorie scientifiche che fecero progredire ogni ramo del sapere. Ne fa testimonianza la teoria della gravitazione di Newton, sulla quale si fonda tutta l'astronomia; la teoria ondulatoria della luce del Fresnell, sulla quale si è sviluppata l'ottica; la teoria di Maxwell che regge tutti i fenomeni dell'elettromagnetismo; la teoria di Dalton che costituisce la base della chimica, ecc.

Di fronte a questi magnifici risultati l'uomo si convinse che ogni grande balzo del conoscere scientifico è figlio di una teoria tessuta dalla logica del raziocinio su certezze sperimentali. Gli apparve chiaro che ogni scienza, nascendo dal pensiero umano, si sviluppasse dal canovaccio di una particolare teoria più o meno astratta, ma sempre corrispondente e comprensibile nella struttura delle sue linee maestre a quella realtà fisica che trapela ovunque e sempre il pensiero di "Colui che geometrizza e muove il Sole e le altre stelle".

Per tre secoli l'uomo tornò ad essere ottimista, ma intanto si andava accorgendo che molti fenomeni apparentemente diversi, erano le manifestazioni di una stessa entità: l'energia.

Gli scienziati infatti avevano potuto scoprire che luce, suono, calore, elettricità, magnetismo, erano dovuti a vibrazioni corpuscolari, od a quelle di un supposto fluido detto "etere". Tutti i fenomeni dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica, dell'elettromagnetismo, essendo riducibili a fenomeni energetici, si sarebbero dovuti spiegare con una sola teoria comune.

Ma nessuna di quelle elaborate per queste diverse branche del sapere, si dimostrò adatta a spiegare la totalità del gruppo di fenomeni considerati. Ed allora accadde un fatto strano ed in contrasto con lo spirito della scienza: si rinunciò cioè alla spiegazione dei fenomeni per attenersi soltanto alla registrazione delle loro leggi, tratte dall'osservazione diretta, o dedotte con il calcolo matematico.

Così anche la convinzione di Galilei che la fisica sperimentale da lui fondata, potesse far comprendere i fenomeni e le modalità con le quali si svolgono, apparve illusoria, come già a quel grande era apparsa vana allo scopo ogni speculazione filosofica, e con Einstein ebbe inizio la ricerca della struttura puramente matematica dell'universo e delle relazioni tra i soli fenomeni fisici materiali, a prescindere da qualsiasi loro spiegazione e neglignendo la possibilità della esistenza di fenomeni immateriali soggettivi che sono strettamente collegati a quelli fisici oggettivi, per cui, come ho dimostrato nelle mie opere, è indispensabile tener conto di questa duplice realtà sperimentale se si vuole raggiungere una scienza unitaria.

Einstein infatti interpretando erroneamente l'esperimento Michelson come la negazione dell'etere, sostanza fluida che con i suoi vortici avrebbe potuto spiegare i sistemi atomici ed astronomici e con i suoi moti vibranti avrebbe potuto spiegare le energie a carattere ondulatorio, fu indotto all'ipotesi di uno spazio vuoto, curvo e ritorto, commisto ibridamente col tempo, in un complesso, che per avere più di tre

dimensioni eterogenee, riduce l'idea del mondo ad una inconcepibile astrazione di tensori, che per altro anche nella sua ulteriore rielaborazione, non è stata riconosciuta valida alla unificazione dei vari campi energetici.

Poiché tale ermetismo rese incomprensibile ogni fenomeno e conduceva ad assurdi irrazionali, si credette che la matematica potesse trascendere la logica, senza pensare, come ha scritto Carmelo Ottaviano, la matematica fa parte della logica delle quantità; senza riflettere che i risultati del calcolo dipendono dalle ipotesi che si pongono alla sua base, e così da premesse errate, si giunse a ritenere verità anche cose irreali ed inconcepibili.

Da qui il concetto che l'universo sia fondato sull'irrazionale, che unito all'idea dell'indeterminabilità degli eventi subatomici, discendente dalla teoria di Heisenberg, ci ha portati a sostituire la legge di causa ed effetto con quella di probabilità, ci ha portato a sostituire il Caos all'ordine del Creato, ci ha portato a ricercare la spiegazione di tutto nelle possibili combinazioni degli elementi subatomici, ci ha portato a cercare dentro l'universo la sua causa prima, ci ha portato ad un larvato ateismo la scienza.

D'altra parte il metodo sperimentale di Galilei, basato sul principio di ritenere vero solo ciò che è reperibile oggettivamente, ha portato a credere che le qualità secondarie: luce, calore, suono, odore, sapore, forze, ecc. fossero realtà del mondo oggettivo, mentre invece Galileo stesso aveva intuito che "erano sensazioni soggettive, come infatti ho potuto dimostrare scientificamente nelle mie opere. La proiezione di tali nostre sensazioni soggettive, sull'oggetto esterno ha smembrata la scienza in tante branche diverse quante sono tali sensazioni ed i relativi organi di senso che le percepiscono. Così è sorta l'ottica perché abbiamo gli occhi ed abbiamo creduto che la luce sia un fenomeno fisico oggettivo.

È sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto il suono un fenomeno realmente esistente nel mondo che ci sta attorno. È sorta la termodinamica perché abbiamo i corpuscoli di Krauser che suscitano nella psiche sensazioni di calore, ecc. Se invece si fosse considerato che tutte queste sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa p sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, sa sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio e si sarebbe fatta una sola scienza unitaria: la "spaziodinamica".

Il non aver compreso ciò ha prodotto un duplice danno: ha diviso la scienza in tante branche separate ed in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra, aventi ciascuna una propria semantica incomprensibile alle altre, il che ha infranto il divino disegno unitario del Creato in minutissimi pezzi, sicché sembra ora follia il volerlo ricomporre e renderlo comprensibile nelle sue varie parti e nel suo meraviglioso insieme: ha indotto la scienza ad attribuire ai fenomeni fisici qualità (sensazioni) che non hanno, ha portato ad una falsa scienza dell'oggetto.

Non bisogna quindi stupirsi se tutti i tentativi per unificare i vari campi fatti da Einstein con la sua pseudo-relatività, quelli fatti da Eisenhart, Synge e Lichnerowicz con la loro elettrodinamica, e quelli fatti da Fantappiè e Arcidiacono con la loro relatività finale sono falliti, perché appare chiaro alla luce delle cose sopra riferite, che le qualità elettriche, gravitiche, magnetiche, ottiche, termiche, sonore, odorose, ecc., non sono reperibili che in noi, ed hanno per corrispondenti nel mondo fisico oggettivo unicamente movimenti continui od alterni di spazio fluido.

Parimenti non desterà stupore se dal 1956 ad oggi un numero sempre crescente di responsi sperimentali risulta in netto contrasto con la teoria di Einstein e viceversa

sia in armonia e confermi in pieno la "Psicobiofisica" da me elaborata che tiene conto dei fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro relazioni reciproche che costituiscono la triplice realtà sperimentale dell'universo.

Queste conferme e riconoscimenti ci dicono che le considerazioni riassunte in questo articolo hanno una vasta portata agli effetti della indispensabile riforma del pensiero scientifico moderno in atto, e perciò ritengo utile averle poste al fuoco dell'attenzione, anche in vista della recensione, che farò in un prossimo articolo, di un interessantissimo volume intitolato appunto: "Le incertezze della scienza moderna", scritto dal prof. M. Rocca e pubblicato dalla casa editrice Cedam di Padova in questi giorni.

L'autore è conosciuto come uno dei maggiori competenti e critici di fisica teoretica. Le sue importanti pubblicazioni su argomenti subatomici, di meccanica quantistica ed ondulatoria, rivelano una mente indagatrice acutissima che sa cogliere delle varie ipotesi sinora escogitate le antitesi più nascoste rispetto alle realtà sperimentali ed ai principi basilari della meccanica classica. Le sue meditate e documentate obiezioni costituiscono un complesso di sana e positiva critica costruttiva che non può essere trascurato, se non si vuole deviare il pensiero scientifico su strade false, se si vuole dipanare l'arruffata matassa di concetti che minaccia di soffocare la fisica moderna.

Millenario auspicio di unità

Il volume di M. Rocca che porta il titolo del presente articolo, comincia con una sottile e dotta analisi storica delle cause psicologiche, culturali, politiche e sociali che hanno concorso ad istradare la scienza moderna nei vicoli ciechi in cui si dibatte, che le vietano di assurgere ad una teoria unitaria valida a spiegare i fenomeni che la interessano.

Tra queste cause il Rocca pone anzitutto l'ingrandirsi prodigioso delle conoscenze umane, che incoraggia l'analisi e l'indagine minuta dei problemi particolari che sorgono da ogni parte, a scapito della sintesi di tutto il sapere, che diventa sempre più ardua ad essere abbracciata da una mente sola.

Le geniali cosmogonie dei grandi filosofi greci e le menti enciclopediche tipo Leonardo da Vinci, appaiono bagliori lontani, difficilmente riproducibili nella sterminata ampiezza dello scibile moderno.

Tra le altre ragioni della crisi, l'autore pone: l'irrompere delle masse in tutti i campi e l'impossibilità di renderle edotte dei concetti astrusi della fisica, cosa che spinge le individualità eccezionali e l'alta cultura ad isolarsi in torri d'avorio, che non riescono nemmeno a comunicare tra di loro per l'ermetismo semantico e concettuale di ciascuna, incomprendibile alle altre. Il passaggio dell'egemonia scientifica dall'Europa all'America, che ha tolto all'indagine le cautele filosofiche di millenni di pensiero, vaglio indispensabile di confronto, di critica e di giudizio per eliminare le incoerenze, gli errori e le antitesi già sperimentate e confutate. Le difficoltà tecniche, la vastità e durata degli esperimenti, il costo proibitivo dei laboratori, che hanno scoraggiato la libera, serena e disinteressata ricerca teorica ed inventiva del singolo a favore delle collettività di specialisti, volte a risolvere problemi obbligati, di carattere pratico, orientato verso interessi non sempre in armonia con la pura indagine scientifica. L'ipnosi mondiale che tali gruppi di scienziati esercitano, specie se conosciuti attraverso una costosa pubblicità, che rende ufficiale una teoria anche se molti cultori che ne dubitano non osano contraddirla per non passare da retri o non crearsi nemici. La rottura tra la scienza e la filosofia, che ha fatto

abbandonare la logica classica sino al punto di ritenere tanto più vera una teoria, quanto più è astrusa ed irrazionale. La mancata libertà di idee scientifiche e della loro diffusione, dovuta a concezioni materialistiche, ad interessi politici, razziali o militari, ecc.

La rotta sbagliata

Ma se tutte queste cause sono indubbiamente le cause esterne, le correnti ed i venti che hanno spinto ad incastrarsi tra gli scogli la barca della scienza, non sono però le vere cause determinanti, che vanno evidentemente ricercate all'interno del vascello, cioè nella imperizia di coloro che hanno tracciata la rotta e si sono succeduti al timone del pensiero scientifico. Essi avevano infatti una carta di navigazione abbastanza precisa, redatta dall'indagine secolare di miriadi di pionieri, che hanno sacrificato la vita per additare ai posteri i bassifondi e le scogliere delle contraddizioni e delle apparenze, nonché le realtà fisiche, biologiche e spirituali che reggono l'universo, e non si sarebbe dovuto procedere alla ventura, basandosi solo sulle prime.

Che non siano le cause esterne che hanno screditato la sintesi a favore dell'analisi, lo dimostra il fatto che vari scienziati moderni di grande valore, hanno tentato egualmente di elaborare quella scienza unitaria che l'uomo auspica da millenni, e se non vi sono riusciti, pur disponendo delle immense cognizioni odierne e dei mezzi ingenti della tecnica attuale, è segno che vi sono dentro la scienza stessa concezioni basilari errate che le sbarrano la via della sapienza cosmica.

Nell'articolo precedente ho appunto indicato che la causa principale della crisi scientifica sta nel fatto di aver ritenuto che la luce, il suono, il calore, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, ecc., siano entità reperibili nel mondo a noi circostante, mentre viceversa sono sensazioni che sorgono esclusivamente nella nostra psiche un seguito all'urto della materia contro i nostri organi di senso.

In verità l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare e battuto continuamente dalle onde dell'acqua e dalle raffiche del vento, in una notte eterna. Egli è immerso nel vasto oceano dello spazio fluido universale e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenti, atermiche ecc., di tutte le grandezze. E come sopra uno scoglio, il fluttuar dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe, ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così infrangendosi sul corpo umano le onde spaziali, a seconda della loro frequenza ed intensità, muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, nell'anima suscitando le varie sensazioni. Benché intorno a noi, come bolgia eterna ed infinita, sol regni buio fluttuar di spazio, silente, atermico insipido e inodore, pur l'infrangersi d'ogni onda spaziale sul nostro corpo, accenda la nostra anima di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi, vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita, vi rispecchia meraviglioso il mondo e l'ordine divino che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro questo splende, è quasi incontenabile. Studiare le azioni e le reazioni fra queste tre entità è quindi indispensabile se si vuole arrivare ad una scienza unitaria del creato, senza salti e lacune. Ma questo comporta la considerazione non solo dei fenomeni fisici, ma anche di quelli biologici e psichici e la ricerca delle loro relazioni reciproche e di insieme, che quella continuità formano.

La scienza rimanendo sulle sue posizioni secentesche dell'oggettivismo ed escludendo a priori l'uomo osservatore ed i fenomeni che in lui vengono suscitati dall'agitarsi della materia contro il suo corpo, si è posta nella grave incapacità di

non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive, da quelle psichiche soggettive. È un peccato che il Rocca non abbia indicato questo scoglio cruciale alla navigazione scientifica, e ciò tanto più che la soggettività delle sensazioni è stata da me provata con dimostrazioni fisico-matematiche e neurologiche ed ha ricevuto, in questi tempi, numerose ed autorevoli conferme sperimentali, sia nel campo fisico che in quello medico.

Lo strumento matematico

Il secondo capitolo ed il terzo del libro in argomento, sono dedicati alla matematica come strumento di conoscenza.

L'Autore pone in rilievo che la differenza fra la scienza di ieri, da Galileo a Newton, e quella di oggi, da Einstein a Schrodinger, e che la prima si appellava all'intuizione sensibile in modo che era sempre possibile costruire dei modelli rappresentanti i fenomeni, sì da renderli chiari e comprensibili anche ai profani; mentre invece la scienza moderna intreccia ipotetiche strutture matematiche, proiezioni parziali e deformate di un mondo inconcepibile su quello reale. Riconosce che tentativi nobilissimi di uscire da questo ermetismo irrazionale, con una nuova sintesi del mondo fisico, biologico e psichico, sono stati fatti da Viscardini, Fantappiè e Todeschini, ma in seguito muove serie obiezioni ai primi due studiosi.

La indagine acutissima del Rocca svela i trabocchetti in cui possono cadere i pan-matematici, mettendoli in guardia anzitutto che nessun giudizio quantitativo è scevro di nozioni qualitative. Così, mentre la somma è un'operazione che richiede l'omogeneità dei suoi addendi, perché non si possono sommare mele con elefanti; la moltiplicazione viceversa tratta sempre quantità eterogenee; come ad esempio, il prodotto di una massa per un'accelerazione.

Evidentemente il colpo è diretto contro la relatività basata su di uno spazio-tempo a quattro dimensioni, di cui tre hanno un'estensione metrica reperibile nel presente e la quarta ha solo un'estensione nel passato e nel futuro irreperibili nel presente, per cui tali dimensioni essendo di qualità diversa non si possono sommare in un tutto unico chiamato "cronotopo". Il colpo è diretto anche contro la teoria di Viscardini che è basata su di una geometria avente tante dimensioni quante sono le qualità delle grandezze fisiche considerate. Si verrebbe ad avere così una quinta dimensione per le forze, una sesta per la luce, ecc.; mentre se vi sono delle grandezze che variano rispetto ad altre di qualità diversa, più chiaro e legittimo risulta il rappresentarle con la teoria delle funzioni.

Ma sulle botole in cui possono sprofondare coloro che usano relazioni matematiche per interpretare leggi fisiche io ho scritto un volume di mille pagine, intitolato appunto "Teoria delle apparenze", dal quale possiamo trarre le seguenti considerazioni in merito all'argomento trattato dal Rocca: un'equazione puramente matematica prescinde dalle qualità, è un'eguaglianza esclusivamente quantitativa tra numeri. Il segno di eguaglianza posto tra il primo ed il secondo membro è come il fulcro di una bilancia in cui l'equilibrio è verificato dal fatto che sui piatti opposti gravano due pesi uguali che possono anche essere di sostanza diversa mentre, mentre invece si ritiene che l'equazione fisico-matematica comporti l'eguaglianza non solo quantitativa, ma anche qualitativa dei due membri. Il tranello sta qui, nel passaggio dall'equazione matematica pura che considera solo numeri, all'equazione fisico-matematica che sostituisce a quei numeri dei simboli rappresentanti grandezze dotate di qualità.

Con dieci equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ho

dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni di forza, luce, calore, ecc., che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza che è uguale al prodotto della massa per la sua accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. I primi membri di tali equazioni perciò indicano sensazioni immateriali qualitative esclusivamente reperibili nel nostro spirito; mentre i secondi membri indicano le equivalenti accelerazioni di massa unicamente reperibili nel mondo fisico che ci sta attorno.

Vi è perciò solo corrispondenza tra le qualità del primo membro e le quantità del secondo membro, ma non eguaglianza di qualità e quantità.

Passato, presente, futuro

Un'ampia indagine il Rocca conduce sul significato degli immaginari e dei radicali che comportano soluzioni di segno contrario, dimostrando che reale ed immaginario, usati nel gergo matematico, non hanno il significato di esistente o non esistente fisico.

Il colpo è diretto contro la teoria di Fantappiè, la quale basandosi sul fatto che le equazioni di Schrodinger per avere il termine d'invarianza relativistica, si presentano sotto forma di radicali con soluzioni di segno opposto, ha postulato due specie di onde energetiche: quelle che emanano da una sorgente situata nel passato e quelle che convergono ad una sorgente nel futuro.

Si verrebbe così a sostenere lo svolgersi dei fenomeni tra una causa passata che li provoca ed una causa futura che li attira, ma collocate entrambe in questo mondo, che per tal modo non avrebbe bisogno di una causa prima trascendente e persistente. Contro l'ateismo e l'assurdità di tale concezione, si può rilevare che le cause passate non sono più e quelle future devono ancora verificarsi e quindi entrambe non esistono nel presente e perciò non lo possono modificare, ed ho dimostrato che le cause dei fenomeni sono le forze, che per essere di natura immateriale, appartengono al mondo spirituale e da questo sono applicate allo spazio fluido del nostro mondo, facendo assumere a tale fluido tutti quei movimenti rotanti ed ondosi che costituiscono i fenomeni fisici.

Le grandi incertezze della fisica moderna trattate dal Rocca, si possono riassumere nei seguenti termini: la teoria della relatività e la teoria dei quanti, dal principio di questo secolo hanno ipnotizzato il pensiero scientifico, ma esse sono ben lungi dal completarsi a vicenda, sono anzi in netta contraddizione tra loro. Infatti la prima è basata sul concetto che lo spazio sia vuoto, curvo e ritorto in modo da formare campi di forze newtoniane che variano da un punto all'altro e nel tempo con continuità; mentre la seconda postula la struttura granulare e discontinua della materia e dell'energia. Perciò Heisenberg abbandonata la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia i grandi aggregati astronomici che i piccoli aggregati atomici della materia, ed inoltre per la impossibilità di precisare le traiettorie degli elettroni intorno al nucleo, senza alterarle con le radiazioni usate nella osservazione, veniva a denunciare l'incapacità della scienza non solo di spiegare le modalità con le quali si svolgono i fenomeni, ma anche di rilevarne sperimentalmente le leggi.

D'altra parte Schrodinger per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici, che ora ci appaiono sottoforma di onde, ed ora sottoforma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove sta una particella in un dato istante; ma con ciò veniva a

togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione energetica si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. A tutto questo si deve aggiungere che mediante bombardamento corpuscolare si è fatto sortire dalla roccaforte centrale dell'atomo ben 24 particelle differenti le cui caratteristiche non consentono di spiegare come e perché esse possano restare avvinte nel nucleo, nel quale si sono reperite per altro, forze di natura sconosciuta, un milione di volte più forti di quelle elettromagnetiche e gravitiche; fatti sperimentali questi, in contrasto con le teorie adottate, che viceversa si possono spiegare con la fluidodinamica da me elaborata.

La revisione

In vari capitoli il Rocca pone in evidenza tale realtà e cita anche una parte delle confutazioni cruciali da me elevate contro la relatività, pubblicate nella mia "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", confutazioni che dimostrano gli errori matematici, gli assurdi insostenibili e le contraddizioni sperimentali della relatività, che nei grandi Congressi di fisica di Nuova York e dei Premi Nobel di Londra, svoltisi nel 1956, portarono al ripudio della teoria di Einstein, orientando sempre più la scienza attuale verso le realtà da me propugnate.

Il Rocca con una chiara e stringente logica, mette a nudo queste lacune, incertezze, antitesi, incoerenze, assurdità, che sviano il cammino della scienza moderna, ed anzi ne indica delle altre da lui reperite con paziente e documentata indagine seguendo il virile proverbio che medico pietoso rende la ferita incurabile.

Il suo utilissimo libro quindi riempie una cavità della letteratura scientifica, che si è limitata sinora a magnificare concezioni erronee di cui sopra; fa il punto della reale situazione del pensiero scientifico attuale; rendendo possibile ai vari cultori di scuotere l'ipnosi di un cinquantennio di ermetismo irrazionale e pone in rilievo l'eccezionale primato conseguito dall'Italia con la concezione della nuova scienza unitaria che è in armonia con i dati sperimentali, le verità filosofiche e religiose e verso la quale oggi si tende, prima che essa rientri da noi con l'etichetta straniera. Rivendicazione questa opportuna perché, come ha scritto il prof. Walker, se è vero che la scienza non ha frontiere, non è meno vero che in ultima analisi il prestigio di una nazione si misura dal contributo che essa dà al progresso del sapere e della civiltà.

Marco Todeschini

25/08/1959 L'ECO DI BERGAMO 25 agosto 1959

Ospite dell'Ateneo di Bergamo il presidente di un'Accademia francese

Dopo il Congresso della Società di Fisica di New York, ed il Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltisi nel 1956, l'Ing. Todeschini venne invitato in Francia per tenere una serie di conferenze sulla sua teoria unitaria.

Ora l'Accademia di S. Etienne, ha incaricato il suo Presidente Fondatore Jean D'Auvergne, di venire a Bergamo per concretare assieme all'ingegner Todeschini, che è membro d'onore di quella Accademia, ed anche socio effettivo del nostro

Ateneo, la possibilità di scambi culturali tra le due Istituzioni.

L'insigne letterato francese è stato in questi giorni nella nostra città ed ha preso contatto, tramite l'ing. Todeschini, col Segretario del nostro Ateneo, comm. Torri Tancredi, nei locali della nuova sede, costituiti dall'ufficio del Presidente, dalla Biblioteca, e dalla sale delle riunioni, che saranno inaugurati in occasione della prossima apertura dell'anno accademico.

Di comune accordo sono state così definite tutte le modalità affinché la collaborazione delle due Accademie risulti più vasta ed efficace in tutti i campi del sapere, in modo che possa giovare, assieme a quelle che si stabiliranno in altre città, a far conoscere ed apprezzare i traguardi raggiunti nelle due Nazioni.

Per sviluppare tali sentimenti anche tra il popolo, l'Accademia di S. Etienne ha patrocinato in quella città, l'istituzione di due circoli franco-italiani, che sotto la presidenza di Eloi Thiollere, l'opera di Don Magni, l'animazione del teologo Don Gallo ed il sostegno attraverso la stampa del dr. Felis Deldon, rapidamente sono diventati esempio di fratellanza e solidarietà umana.

Da tali risultati, l'Accademia di S. Etienne, ha pensato che analoghi circoli di cultura ed amicizia franco-italiana, dovrebbero sorgere anche nella nostra Patria, ed ha incaricato perciò il D'Auvergne di dare alla nostra città il privilegio della priorità di tale nobile iniziativa, nella considerazione che la nostra terra è la più indicata allo scopo, sia perché ha dato i natali a S.S. il Papa Giovanni XXIII che fu Nunzio Apostolico in Francia, sia perché in essa è stata concepita la scienza unitaria di Todeschini, e sia infine considerando che i bergamaschi costituiscono la colonia più numerosa in Francia.

26/11/1960 L'AVVENIRE D'ITALIA 26 Novembre 1960

Un italiano rivendica la priorità di una importante scoperta biologica

Gli impulsi elettrici del cervello umano, scoperti in questi giorni da uno scienziato americano, erano già noti al professor Todeschini di Bergamo fin dal 1949

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università della Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altro organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti lo scienziato italiano prof. Ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto: “ i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrico-organici ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto, e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano”.

Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta “è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni

matematiche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso”.

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi (“La teoria delle apparenze”, “La psicobiofisica”, “Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne”, “La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni” e “Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria”) pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da “Copyright” internazionale in data 1949.

“La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee.

26/11/1960 GIORNALE DEL POPOLO, 26 novembre 1960

L'ing. Todeschini rivendica la scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso

Signor Direttore,

Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che i tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poiché io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e

con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, né esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poiché tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, né si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poiché queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:
La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;
- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le

- scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;
- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medici ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città D'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;
 - dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;
 - dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

28/11/1960 IL POPOLO 28 Novembre 1960

Una polemica fra scienziati

Rivendicato un diritto di priorità in merito a una scoperta

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università della Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti lo scienziato italiano prof. Ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto: “ i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrico-organici ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto, e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano”.

Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta “è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso”.

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi (“La teoria delle apparenze”, “La psicobiofisica”, “Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze

moderne”, “La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni” e “Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria”) pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da “Copyright” internazionale in data 1949.

“La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee.

01/01/1961 CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – PADOVA – 1961

LA TECNOLOGIA ELETTRONICA DEL SISTEMA NERVOSO E' UNA SCOPERTA ITALIANA

La scoperta che il cervello umano scambia messaggi elettronici con tutti gli altri organi del corpo azionando l'intero organismo, scoperta che i tre neurologhi americani: Nachmanshon, Ehrepreis, Dettbarn, hanno annunciato di aver conseguito in questi giorni, era già stata fatta molti anni orsono dallo scienziato italiano prof. Marco Todeschini ed esplicitamente enunciata e distinta col n. 772 nel suo volume intitolato: “La Teoria delle Apparenze”, pubblicato nel 1949.

Metà delle 1000 pagine di tale opera sono dedicate alla fisica, e l'altra metà alla elettro-neurologia, ed i traguardi raggiunti con essa sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti di quello unico annunciato ora dai citati neurologhi, poiché Todeschini con una serie sistematica di classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ha potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma ha svelato e determinato altresì la tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo anche gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compresa quella meravigliosa del cervello umano.

Egli ha dimostrato che gli impulsi elettrici organici vengono provocati e modulati dalle azioni e reazioni che si esplicano tra il corpo umano ed il mondo circostante, e come la tecnologia elettronica del sistema nervoso è strettamente connessa alle spiegazioni che egli ha dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ha determinato le precise relazioni matematiche reciproche e d'insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Le documentazioni delle scoperte di Todeschini sono costituite:

dai 5 volumi intitolati:

- La Teoria delle Apparenze
- La Psicobiofisica
- Revisione delle basi teoriche e sperimentali della Fisica moderna
- L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni
- Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria.

Tutti pubblicati a cura del Centro Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale in data 1949. La priorità di tali scoperte è inoltre documentata da circa 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste e libri in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie presentate da Todeschini ai Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina; dalle lezioni da lui svolte negli Istituti medi ed universitari e dalle conferenze da lui tenute presso Enti di alta cultura nelle varie città d'Europa; dalle motivazioni con le quali gli vennero conferite nomine a membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, ed alte onorificenze da diverse Nazioni.

01/01/1961 GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO – FEDELE – ED. UTET 1961 – TORINO – VOL. XII

TODESCHINI Marco

Scienziato, (Valsecca di Bergamo, 1899 - vivente). Ufficiale, si laureò in ingegneria a Torino. Presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare compì ricerche teoriche e sperimentali. Promosso colonnello e nominato ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Perfezionamento di Ingegneria superiore del Servizio Tecnico del Genio Militare a Roma, fu docente universitario, collaborando con Marconi e Levi-Civita. Nel 1947 tornò a Bergamo per dedicarsi completamente alle sue ricerche.

Todeschini ritiene di dovere ammettere uno spazio *pieno* dotato di proprietà caratteristiche. Si distingue però nettamente dall'Einstein in quanto, ben lungi dall'attribuire allo spazio proprietà formali, il Todeschini vede lo spazio come un fluido tenuissimo. Tale fluido darebbe luogo a vortici che, acquistando per effetto del loro movimento locale una loro individualità, costituirebbero, a livelli diversi, le particelle elementari costituenti l'atomo e i corpi celesti. Sperimentando su vortici artificiali, determinati in apposite vasche, il Todeschini tradusse tali sue vedute in alcune relazioni matematiche generali da cui riuscì a ricavare molte delle leggi formulate dalle varie scienze particolari nel campo della fisica atomica, della meccanica, dell'astronomia e della biologia.

Tra i molti scritti del Todeschini citiamo: *La Teoria delle apparenze*, Bergamo, 1949.

04/01/1961 IL CORRIERE DELLA SERA 4 Gennaio 1961

Posta in discussione Una teoria di Einstein

Un esperimento che interessa le basi teoriche di tutta
La fisica moderna compiuto dal prof. Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimenti, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 L'AVANTI 4 Gennaio 1961

In base a un esperimento sulla velocità della luce

Un fisico italiano mette in discussione le teorie di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimenti, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata

sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GIORNALE DEL POPOLO 4 gennaio 1961

IMPORTANTE SCOPERTA OTTICA DEL PROF. MARCO TODESCHINI

Lo scienziato prof. Ing. Marco Todeschini, di passaggio da Genova, ha confermato di aver compiuto un esperimento di ottica che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna.

Con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo.

Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata.

Infatti le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuta costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Negli ambienti scientifici si ritiene che se il risultato di questo esperimento effettuato al Centro Psicobiofisico di Bergamo, verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

La teoria di Einstein infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in movimento, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata, poiché tale lunghezza rimane invariata.

Viceversa la teoria di Todeschini, basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma.

Ciò ha somma importanza, poiché con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni oscuri e di leggi contemplate dalle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti

31/01/1961 IL POPOLO, 31 gennaio 1961

L'antimondo

Da quando Parmenide aveva formulato in maniera drammatica la sua grande opposizione tra l'essere e il no gran parte dell'umano cammino nel campo della conoscenza dell'universo del parvente è legato all'affinamento di particolari sistemi

di contrari. Si pensi all'enorme importanza che sin dai primordi ebbe il pari e il dispari nelle matematiche e poi il negativo e il positivo nella elettrologia e al ruolo odierno delle particelle e antiparticelle, dei virus e antiviruses e persino della materia e antimateria nelle più audaci concezioni di alcuni fisici moderni. Già F. Severi, fin dal 1946, aveva suggerito di considerare le antiparticelle "come ombre gettate nello spazio-tempo dalle particelle vere e proprie che intersecano con la parte sperimentale lo spazio dove viviamo", e cioè quasi come "forma" (intesa aristotelicamente) delle particelle che appaiono nel nostro mondo. La successiva conferma sperimentale dell'antiprotone portò a considerare genericamente come "antiparticelle" l'elettrone positivo e l'antineutrone e si cominciò così a parlare della antimateria, che negli antielettroni e antiprotoni avrebbe i suoi componenti di base così come elettrone e protone lo sono per la materia della accezione comune. Una ulteriore audace (e secondo molti azzardata) costruzione concettuale potè a ipotizzare un vero e proprio mondo di "retroscena" o della "antimateria", coniugato al nostro mondo "di scena" (o della "materia") da un "principio di scambio".

Secondo questo audace pensiero quando particelle e antiparticelle (o se si preferisce briciole di materia e antimateria) si incontrano e sembrano annichilirsi tornerebbero invece semplicemente a essere "materia pura". Una materia estremamente più sottile di questa che ci circonda e della quale l'uomo può cogliere gli eventi offrendo a questi la sua struttura corporea e realizzando così l'unità di una convergenza spazio-temporale; una "materia" evanescente e inconoscibile ai sensi formerebbe questo antimondo, che gonfia la scienza moderna di mito. Questo antimondo, come nota su la "Nuova Antologia" l'ingegner F. Pannaria (cui si deve, sin dal 1949, la formulazione del concetto di antimondo e del principio di scambio), è comunque entrato a far parte delle Enciclopedie e, insieme al principio di scambio, sembra destinato a portare luce in campi molto estesi e persino in quello della biologia che, attraverso una dialettica di "virus" e "antivirus" e di "livelli energetici", potrebbe essere conquistata a una analisi dinamica capace di esprimere li risultati in termini quantitativi. È infatti ancora lo stesso autore a proporre insidiose e suggestive analogie a margine dei lavori di immunologia che hanno fruttato I premi Nobel 1960 a F. Mac Farlane Burnett e a P.B. Medawar. Secondo queste interpretazioni, la cellula eccitata produrrebbe "virus" così come l'atomo eccitato emette "quanta" di energia; ferma restando la natura chimico_fisica di un determinato "virus" la sua azione patogena dipenderebbe esclusivamente dal "livello energetico" raggiunto.

Ovviamente è ancora troppo presto perché si possa esprimere un parere su queste proposizioni per molti aspetti così enigmatiche. Si può però notare che dopo molti anni di una fisica figlia del più rigido e saccente illuminismo si stanno riaprendo interessanti prospettive su una sconcertante fisica mitica che era stata imprudentemente proclamata non vera. Nel solo corso del gennaio 1961 sono stati resi noti i risultati di un esperimento del prof. Todeschini che sembra sollevare dubbi sulla validità di alcuni enunciati relativisti e le prime osservazioni a margine di quel "Congresso del ritmo", tenutosi presso l'università di Perugia, durante il quale è stata tranquillamente riaffacciata la legge (ritenuta per molti secoli antichi e poi pazzesca negli ultimi cento anni) della unità organica di veri e propri ritmi vitali umani e cosmici. Poco meno di una riaffermazione di unità cosmica che si traduce nel sincronizzarsi e nell'interferire di innumeri aspetti ritmici che pervadono l'universo dalle galassie all'atomo all'uomo nella sua concretezza.

Naturalmente non è possibile distinguere ancora chiaramente le linee di probabile sviluppo di queste strane fisiche e biologie che urgono e insidiano le porte di quell'edificio della "scienza classica" che con le considerazioni relativiste sembrava

giunto a sfidare un altissimo fastigio di certezza. Il mondo dei fisici è quello di ciò che cade nel dominio dei loro strumenti; molte cose però, costruite dalla mente e quasi divinate da un mitico antimondo, prima di ogni possibile corretta applicazione delle leggi scientifiche della induzione, furono poi trovate vere "in re" come, molto prima, lo erano state magicamente "in intellectu".

Patrizio Flavio

02/07/1961 IL CORRIERE DELLA SERA 2 Luglio 1961

Importante scoperta Sulla trasmissione della luce

L'ha fatta il prof. Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso, lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce, parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la sua lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva, quindi, inclinata come quella descritta da una barca quando attraversava un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

02/07/1961 L'ECO DI BERGAMO 2 Luglio 1961

Una nuova esperienza a favore della teoria Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto

orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo. Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze. Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 GIORNALE DEL POPOLO, 2 luglio 1961

Nuovi esperimenti di Todeschini per l'ottica spaziodinamica

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuto costante la lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento di ieri, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione

perpendicolare: facendo scorrere il liquido dentro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce.

La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume: lo stesso risultato è stato ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto secondo il professor Todeschini si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Com'è noto il sole, ruotando su sé stesso alla velocità di 2 km al secondo, secondo la teoria Todeschini trascina in movimento lo spazio fluido circostante, e parimenti la terra col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 km al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo il professor Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma della velocità dei due campi attraversati (2.463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$.

Poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Lo studioso bergamasco ha fatto rilevare, infine, che, secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi i campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze chimiche.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Cartesio.

09/12/1961 GIORNALE DI VICENZA 9 dicembre 1961

Un nuovo dispositivo svela il "vento interplanetario"

Una serie di prove sulla trasmissione della luce ha dimostrato l'esistenza di un fluido che trascina la Terra e i pianeti intorno al Sole

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare

molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzera di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto infatti con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i

movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni , si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

14/12/1961 GIORNALE DEL POPOLO 14 dicembre 1961

UN NUOVO DISPOSITIVO DELL'ING. TODESCHINI SVELA E MISURA IL "VENTO INTERPLANETARIO"

Il prof. Marco Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo, ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato sperimentalmente l'esistenza del "vento di un fluido interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Com'è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887, e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato "etere", tanto che, sebbene questo mezzo ambientale potesse spiegare molti fenomeni, gli scienziati furono costretti, loro malgrado, ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze granitiche, ed elettromagnetiche, propagatesi ancor più misteriosamente a distanza.

Gli esperimenti sono stati effettuati con una disposizione di apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km/sec, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km/sec, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa oltre a propagarsi in tale fluido circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partono contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte, si correranno incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, perché le loro velocità non sono eguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento si produce o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatica situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro. A metà di tale distanza sono disposte due lastre di

vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento di rivoluzione della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state eguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto infatti con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km/sec, in perfetta armonia col calcolo spaziodinamico.

Ruotato il dispositivo di 90°, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono le stesse velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto, ma altresì che è sostanzialmente di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni attorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetaria.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzioni perpendicolari tra di loro, il che comporta un egual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente una velocità di 60 km/sec si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Borgognone che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici, ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni, in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. P. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di San Salvador, ha così riassunto in merito: " e si considera che con particolari movimenti di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi e, che tali movimenti infrangendosi contro i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche che trasmesse dai nervi al cervello, suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutto il sistema nervoso, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici".

SVELATE LE RELAZIONI TRA I FENOMENI FISICI, BIOLOGICI E PSICHICI AL XV CONGRESSO DI OTTICA

Si è concluso il XV Congresso Internazionale di Ottica in Torino, al quale hanno partecipato numerosi fisici e specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni.

Profondo interesse ha suscitato la comunicazione dello scienziato Marco Todeschini, che ha riferito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto, perché si comporta come un fluido avente densità cento miliardi di miliardi più piccola di tutte le cose dell'Universo.

Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al Sole e che spingono gli elettroni intorno al nucleo atomico, ed altresì dimostrare che le onde prodotte in tale fluido che riempie tutto lo spazio, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, vi provocano delle correnti di elettroni, le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. Tali esperimenti hanno consentito perciò di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano e la psiche.

E' stato così possibile svelare come si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinarne le precise relazioni reciproche e di assieme derivandole tutte da un'unica equazione matematica, coordinandoli in una scienza cosmica unitaria, denominata perciò: Psicobiofisica.

Notevole è il fatto che gli esperimenti citati hanno consentito di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite. Hanno consentito altresì di scoprire la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale.

Il Prof. Todeschini, ha annunciato che le descrizioni delle nuove prove sperimentali ed analitiche di cui sopra, che interessano tutti i rami della Fisica e della Neurologia, sono esposte nel XXX! Volume degli Atti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Bergamo, il cui estratto intitolato: "Esperimenti decisivi per la Fisica moderna", può essere richiesto dagli studiosi al Centro Internazionale di Psicobiofisica in via Frà Damiano, 20 in Bergamo

Antonio Rossi

Il Funzionamento dell'organo della vista

L'occhio è una stazione televisiva.

Le recenti comunicazioni fatte all'Università di Chicago dal prof. Simpson, con le quali si afferma di aver raggiunto le prove sperimentali che lo spazio non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come supponeva Einstein; ma bensì risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come noi

abbiamo sempre affermato prima del Simpson, hanno attirato in questi giorni l'attenzione mondiale sulla parte fisica della "Teoria delle Apparenze". Così è passata in seconda linea un'altra autorevole conferma sperimentale sulla parte neurologica, non meno importante della prima.

Il Prof. Rigg della Brown University infatti, ripetendo gli esperimenti fatti in Italia ha potuto constatare che allorché noi percepiamo la luce, le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a seconda del colore luminoso suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della nostra retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale giunta al centro psichico viene trasformata dalla nostra anima in sensazione di luce. Il nervo ottico infatti è opaco e non lascia passare luce, e perciò questa sorge esclusivamente nel nostro spirito, allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificate e sperimentalmente reperite. Ora presupponendo, come noi abbiamo affermato, che nel mondo fisico oggettivo non vi sono che movimenti di spazio fluido inerziale, i quali se sono campi rotanti sferici, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, mentre invece se sono movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche, le quali tradotte al cervello, suscitano nella nostra psiche sensazioni di luce, suono, calore, ecc., viene in sostanza provato che tali sensazioni sono irreperibili nell'ambiente e sorgono solamente in noi. Viene dimostrato che le vibrazioni ad alta frequenza dello spazio sono buie e che solo quando incidono sulla retina visiva, vengono trasformate in correnti elettriche, le quali tradotte dal nervo ottico al centro psichico, suscitano nella nostra anima la sensazione di luce e calore. Ecco secondo noi come appare il funzionamento e la costituzione dell'organo visivo:

"L'organo periferico della vista è l'occhio. Esso in base al principio unifenomenico del mondo fisico, non riceve dall'ambiente esterno luce e calore, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette, a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali, ove la psiche le percepisce sotto forma di sensazioni luminose immateriali. L'occhio quindi non è una macchina fotografica, come erroneamente ritenuto finora; infatti questa arresta le immagini sulla lastra retrostante, mentre invece l'occhio non ferma le immagini sulla retina, ma da questa le trasmette a distanza tramite il nervo ottico sino alla corteccia cerebrale e da questa al centro psichico. Ora l'apparecchio che trasmette a distanza delle immagini luminose è quello televisivo. L'occhio quindi funziona ed è costituito come una stazione televisiva trasmittente a filo e perciò è munito, come questa, di tutti gli organi indispensabili tecnicamente agli scopi citati". Anatomicamente infatti il Rigg li ha rintracciati e descritti nelle sue opere magistrali, svelando che l'organo preposto a trasformare le vibrazioni buie di spazio che incidono sulla retina, in vibrazioni elettroniche, sono i coni ed i bastoncelli di cui essa è tappezzata a mosaico, i quali con le sovrapposte fibrille, costituiscono gli elementi bipolari di tante cellule fotoelettriche di tipo Gruma. Il tappeto a mosaico degli elementi fotoelettrici suddetti, è atto a scomporre le immagini in punti, ciascuno dei quali invia il suo particolare impulso elettrico al cervello. Il funzionamento della vista è quindi il seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ambiente ad alta frequenza, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti all'intero del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico la retina disposta sul fondo interno del cavo oculare. Poiché coni e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano come cellule fotoelettriche, esse colpite

da vibrazioni oscure ad alta frequenza, le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali tramite le fibre del nervo ottico vanno al centro psichico del cervello, ove suscitano nell'anima le sensazioni luminose diversamente colorate a seconda della frequenza di vibrazioni in arrivo, in perfetta armonia con quanto osservato sperimentalmente e con quanto dedotto matematicamente dalla spaziodinamica. Sarebbe così svelata la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso, di moto, di vegetazione e regolazione e le loro relazioni specifiche e di insieme, sì, da consentire nuove e più sicure nozioni, modalità e mezzi per la diagnosi e la terapia delle malattie che affliggono tanti sofferenti.

Giuliano Ravelli

04/05/1963 L'OSSERVATORE ROMANO 4 Maggio 1963

Oltre la velocità della luce

La tanto discussa "Teoria delle Apparenze" del concittadino prof. Ing. Marco Todeschini, fondata sulla variazione della velocità della luce, riceverebbe una strepitosa conferma dalla esperienza dello scienziato americano Harold Peake del laboratorio Ricerche Scientifiche della Marina. Questi ha annunciato di aver provocato, in un tubo a raggi catodici, lo spostamento di una macchia luminosa a una velocità di 322 mila chilometri al minuto secondo, superiore di conseguenza di 22 mila chilometri alla velocità della luce.

Negli ambienti scientifici americani si osserva che se risulterà confermato dall'esperienza, l'esperimento di Peake dovrà essere considerato come una rivoluzione nella storia della scienza.

La velocità della luce è considerata come un limite e come una delle costanti della scienza. Essa costituisce un elemento fondamentale delle leggi della relatività. L'osservazione fatta da Harold Peake è teoricamente suscettibile di rovesciare la concezione dell'universo messa a punto dagli astronomi e dai fisici moderni, tra cui Einstein.

Peake ha tenuto a precisare di aver provocato lo spostamento di una macchia e non di una particella luminosa, alla velocità indicata. Questa macchia si formerebbe sul raggio luminoso, davanti alla corrente di elettroni e ne distanzerebbe rapidamente quest'ultimi.

Lo scienziato ritiene d'altra parte che non vi è ragione di ritenere che la macchia luminosa non aumenti indefinitamente la propria velocità; una legge fondamentale della fisica moderna cadrebbe così definitivamente nel nulla.

Da parte sua il Todeschini fa notare che la sua Teoria delle Apparenze ha unificato il campo elettromagnetico e gravitico come quella di Einstein, senza ricorrere a spazi curvi a 4 dimensioni, che discendevano dalla creduta costanza della velocità della luce.

14/06/1963 IL POPOLO 14, Giugno 1963

Relatività e apparenze

Verso la relatività einsteiniana si registrano, in genere, tre atteggiamenti diversi e

piuttosto precisi.

Incondizionata adesione all'edificio matematico einsteniano, piena fiducia nei riguardi dell'algoritmo relativista, ma serrata critica della interpretazione einsteniana, totale sfiducia nei riguardi così della costruzione analitica come delle varie interpretazioni ripartiscono la totalità degli studiosi in tre blocchi distinti anche se, all'interno, non troppo serrati. Il blocco degli incondizionati sostenitori è stato, a più riprese, messo in crisi dallo stesso Einstein che, più volte, ha mutato le sue opinioni sulla concezione dell'universo e che, poco prima della sua scomparsa, ha francamente dichiarato che siamo ben lungi dal possedere un patrimonio chiaro e accettabile di conoscenze relative al mondo fisico. I critici della interpretazione einsteniana, prima considerati alla stregua di "nostalgici" di una spiegazione "intuitiva" dell'universo, oggi sono legione. Basterebbe pensare a quella corrente di epistemologi e fisici sovietici che, con un certo ritardo rispetto all'occidente, affronta tale problema allo scopo di rendere compatibile la teoria einsteniana con un materialismo storico dialettico opportunamente ritoccato così da riscattarlo dall'ingenuo meccanicismo primitivo. Un materialismo dialettico e storico che ovviamente, nonostante i più abili equilibrismi, si riesce a mettere ormai in sintonia con una decina, al più, di proposizioni estratte faticosamente dalla pesante opera di Marx e Lenin orientando la scelta tra quelle caratterizzate dalla più consolante genericità.

In Italia un'opera pionieristica nei riguardi di una corretta interpretazione scientifica della relatività einsteniana è stata svolta sin dal 1946 da Valerio Tonini. Tonini ha dimostrato la non necessità ed il carattere gratuito del secondo postulato di Einstein – quello che suona, all'incirca, "la velocità della luce nel vuoto è la stessa in tutti i sistemi di riferimento in moto uniforme gli uni rispetto agli altri" – mediante un lungo e diligente lavoro che gli ha fruttato più fatica che notorietà. In sostanza il pensiero dei "relativisti", fedeli all'algoritmo ma dubitosi della spesso incoerente filosofia einsteniana, non considera neppure la possibilità di rinunciare agli sviluppi delle metriche non euclidee, delle varietà di tipo riemanniano e del calcolo differenziale assoluto che hanno portato a quei concetti di covarianza e di tensorialità, che rappresentano il paradiso delle più ardue e difficili concezioni matematiche e che si vogliono considerare quali simboli di una profonda esigenza strutturale di "campo" nella quale geometria e fenomeni fisici sarebbero solidamente correlati.

L'immenso apparato matematico non ha consentito purtroppo, nonostante i tentativi di diversa e più raffinata interpretazione filosofica, di superare i dubbi e le impotenze relativiste, cosicché in importanti consessi di fisici è più volte suonata la voce di studiosi eminenti (Oppenheimer a esempio) che invitava a lasciar da parte "relatività" e "quanti" e ad adottare "nuovi principi unificatori".

Questo recentissimo atteggiamento dà in un certo senso ragione alle "prevenzioni" antirelativiste di fisici illustri, quali Quirino Majorana, e rende particolarmente attuale un esame critico di quelle rare opere dell'ultimo cinquantennio in cui sono state avanzate tesi contrarie e diverse da quelle della relatività.

Tra queste, più volte è accaduto di sentire motivare "La teoria delle apparenze" di Marco Todeschini.

La teoria di Todeschini si presenta come un qualcosa di veramente avvincente. Non soltanto sembra estendere la sua applicabilità dal campo fisico a quello biologico e psichico, ma consentirebbe altresì di affrontare lo studio dell'universo ricorrendo a enti di ragione matematici piuttosto elementari, come la geometria euclidea, o relativamente facili, come il calcolo differenziale, già applicato con tanto successo

allo studio della meccanica classica di Galileo e Newton. Un insieme di vantaggi veramente troppo seducente per non suggerire l'opportunità e il desiderio di un dialogo approfondito in argomento.

La scienza nel suo cammino, ci ha offerto numerose e sconcertanti sorprese. Un ritorno al semplice e a un grado minore di complessità degli algoritmi e delle teorie rappresenterebbe davvero un fatto imprevedibile e altamente auspicabile.

Patrizio Flavio

06/10/1963 GIORNALE DI BERGAMO 6 ottobre 1963

Importante relazione del prof. Todeschini al congresso di ottica

Si è concluso il XV Congresso Internazionale di Ottica, Acustica e Tecnica Cinematografica, al quale hanno partecipato numerosi fisici e specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni.

Profondo interesse ha suscitato la relazione dello scienziato Marco Todeschini, che ha riferito l'esito dei suoi ultimi esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rilevato che lo spazio cosmico non è vuoto, perché si comporta come un fluido di densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo.

Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al Sole e che spingono gli elettroni intorno al nucleo atomico, altresì dimostrare che le onde prodotte in tale fluido che riempie tutto lo spazio, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, ecc.

Notevole è il fatto che le prove hanno consentito di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite.

Il prof. Todeschini ha annunciato che le descrizioni delle sue prove sperimentali ed analitiche, che interessano tutti i rami della fisica e della neurologia, sono apparse oggi nel XXXI volume degli Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo.

29/10/1963 L'AVVENIRE D'ITALIA 29 Ottobre 1963

La semplificazione del pensiero fisico

Secondo la "teoria delle apparenze" di uno studioso italiano, l'universo sarebbe spazio in movimento

La storia della fisica è, in gran parte, rappresentata dalla storia delle "ipotesi" fisiche, e cioè dalla evoluzione di quei sistemi di concetti e di misure con i quali l'uomo ha tentato di rappresentare l'immagine del mondo.

Semplici parole come "forza", "inerzia", "gravitazione", aggiuntesi alle più antiche di "spazio", "tempo" e "velocità" nel "secolo di Galileo", hanno segnato l'avvio di uno dei cicli più intensi e più suggestivi della storia umana. Solo oggi ci andiamo però accorgendo che, anche nel dominio delle scienze esatte, vale il principio di Thomas che, generalizzato, afferma la ripercussione degli enunciati ritenuti come

reali sulla determinazione dei fatti reali stessi. Le scienze non occupano dunque più una posizione privilegiata, anche se è da ascrivere a loro intramontabile merito la duplice gloria di avere sviluppato strumenti metodologici e linguistici di una meravigliosa potenza e insieme di aver dimostrato che il grado di “rischio” cresce in rapida e diretta proporzione con il crescere della generalità e della raffinatezza di ogni singolo sistema.

Sotto questo punto di vista la “relatività galileiana” con i suoi concetti di “punto materiale”, “forza”, “sistema inerziale”, ecc. rappresenta già un sistema abbastanza raffinato. La “relatività galileiana”, con tutta sviluppata sulla scelta del sistema sempre più “forte” (A. Einstein “il significato della relatività”) e ciò spiega il grado di rischio molto elevato insito nelle teorie dello studioso ginevrino. Lo stesso esperimento infatti (e cioè la previsione confermata) è sottilmente bivalente a causa del carattere solamente intuitivo della corrispondenza tra le teorie formalizzate e il mondo dei fatti osservabili. Previsioni corrette erano perciò possibili anche con la strana astronomia pre-copernicana ingombra di cieli cristallini, di sfere e di epicicli. Due diversissime teorie possono giustificare o prevedere lo stesso risultato in piena concordanza. In sostanza il “fatto in sé”, in scienza come in politica, è suscettibile di mille diverse interpretazioni e valutazioni.

Mao Tse Tung ritiene che lo sterminio nucleare di metà del genere umano sia un bene se legato alla instaurazione del comunismo, ma il resto del genere umano (cinesi esclusi) è unanimemente concorde, da Krusciov a Kennedy, nel ritenere un comunismo realizzato a tale prezzo alla stregua di una deplorable infamia! Come si vede, anche in una teoria piuttosto semplicistica e grossolana come il marxismo i rapporti con le realtà sono così arbitrari, da non consentire unanimità di giudizio su eventi essenziali, mentre teorie anche molto diverse possono portare ad aree di convergenza del giudizio abbastanza vaste.

In fisica le cose non stanno diversamente e la grande incertezza sui problemi di fondo giustifica la continua ricerca di qualcosa di nuovo, di audace e di semplice nel dominio della fisica teoretica.

Il sospetto verso i sistemi “forti” della fisica relativistica e verso i complessi apparati del calcolo tensoriale ha mosso da anni uno studioso italiano, Marco Todeschini, a tentare di affrontare l’universo dei fatti osservabili (dalla fisica alla biopsichica) attraverso una costruzione (teoria delle apparenze) fondata sulla relatività galileiana e sul calcolo differenziale.

Secondo la teoria del professor Todeschini e la corrispondente interpretazione di esperimenti recenti (“Esperimenti decisivi per la fisica moderna”, Atti dell’Ateneo di scienze lettere ed arti – Bergamo – Rendiconti della classe di scienze fisiche; Volume XXXI) tutto l’universo, a scala cosmica sarebbe costituito da un fluido avente una densità cento miliardi di miliardi di volte inferiore a quella dell’acqua e la “materia” e la “energia” sarebbero costituite da moti rispettivamente circolari e ondulatori del fluido stesso (principio unifenomenico dell’universo fisico).

Tutto, nel mondo fisico “oggettivo” verrebbe quindi ridotto a spazio in movimento mentre alle decelerazioni dello spazio, in movimento continuo od alterno, contro gli organi sensori corrisponderebbero le diverse sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono che rappresentano appunto le “apparenze” dell’universo psico-fisico (principio polifenomenico del mondo psichico).

E’ certo troppo presto per poter formulare un giudizio su una teoria che investe un campo così vasto. Ma è innegabilmente seducente la prospettiva di una tale semplificazione del pensiero fisico (restituito al semplice calcolo differenziale, alla geometria euclidea e a un sistema ristretto ed elementare di concetti) da reintegrarlo

quasi automaticamente nel patrimonio culturale comune di ogni persona colta.

Patrizio Flavio

01/01/1964 CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – PADOVA – 1964

LA PIU' ALTA RIVELAZIONE DELLA FISICA MODERNA

Nel cosmo si verifica solo la relatività di Galileo e non quella di Einstein

Il progresso della scienza è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire l'immagine del mondo.

E' facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema del nostro secolo consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il Prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto ha infatti un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili per giudicare se una teoria scientifica è vera o falsa, sono due, e cioè:

1 – *Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.*

2 – *Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.*

L'utilità di queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, come è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta alla velocità C entro la vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette, cioè:

$$W = C + V \quad (I)$$

Ora se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che con velocità C si sposta da un punto all'altro della Terra, e si considera come questa una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremo parimenti che la velocità W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressa dall'equazione I.

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità risultante è:

$$C = C + V \quad (II)$$

Tutti possiamo notare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di due addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

La II contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alle velocità considerate. È in contrasto con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterali di tale equazione si sostituiscono le due frecce (vettori) di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la II è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio comprovato dall'aberrazione astronomica della luce e dall'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì quest'ultimi, con una nuova relatività che infrange quella di Galileo, con una geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (II) sopra descritta.

Ora è evidente che cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto dalla scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso: allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e di controllo, il valore più certo e sicuro di ogni postulato o teoria.

Tuttavia anche volendo rescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità, si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake del Laboratorio di Ricerche della Marina, ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore di quella della luce di ben 22000km/sec.

Successivamente nel marzo del 1956, al Congresso della Società di Fisica Americana, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle e lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine nel gennaio del 1961, il Prof. Todeschini del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo, con una serie di prove sulla trasmissione della luce ha potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann, sono spiegabili e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato quindi risulta in contrasto con le matematiche e con l'esperimento.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni pratiche.

Il Prof. Todeschini infatti, in base all'accertata validità generale della relatività classica, ha potuto elaborare una teoria cosmica unitaria, la quale con procedimenti analitici e sperimentali svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in un sublime disegno unitario del mondo, che è stato giudicato il più chiaro, razionale ed attendibile dei nostri giorni.

Il lettore che si interessa dei suddetti argomenti e che desidera avere elementi precisi in merito, può leggere il libro dal titolo "La Teoria delle Apparenze" dell'ingegnere Marco Todeschini, pubblicato nel 1949 dall'Istituto Italiano d'arti Grafiche di Bergamo.

Il lavoro di Todeschini risponde a tutte le esigenze della cultura, della intelligenza e del buon senso per spiegare la complessa vita dell'universo e del cosmo.

Vincenzo Coresi

01/01/1966 CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – PADOVA – 1966

RIVELAZIONI DI SCIENZIATI EUROPEI

Dal Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo ci è giunta la seguente relazione.

Si è svolto in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il Sen. Ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il Prof. Todeschini. Il Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il Prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Augel della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Parigi, i Proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, Duchesne di Liegi, Yoffe di Cambridge, Siegmundi di Bonn, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una equipe di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda. Giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, il quale ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quattromilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i

sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9.335 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galielei, alla quale è indispensabile perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori della energia cinetica dei gas, e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Plank che esprime l'energia in funzione delle temperature e che esige il ripudio della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica.

Infine i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, hanno dimostrato che anche le perturbazioni elettromagnetiche hanno velocità relativa, come risulta dagli esperimenti compiuti da questi due fisici con elettroni lanciati entro tubi catodici circondati da opportuni campi magnetici.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che:

- l'aberrazione della luce;
- i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller;
- lo spostamento dei raggi astrali passati a fianco del Sole;
- lo spostamento del perielio di Mercurio;
- gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer;
- l'energia liberata dalle bombe atomiche;
- la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico;

la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica solamente considerando l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei: Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, triade di realtà che si manifesta nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di formare cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza unitaria, madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa ovunque con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

01/01/1966

SOPHIA – RASSEGNA CRITICA DI FILOSOFIA E STORIA DELLA
FILOSOFIA – N. 1 / 2 ANNO 1966 – ED. CEDAM – PADOVA

Ritorno alle sorgenti della fisica classica

Nell'Aula Magna della "Lancisiana" è stato inaugurato, giorni fa, a Roma, il nuovo anno dell'"Accademia Teatina per le Scienze" di Chieti, presieduta dall'On. Angelo De Luca, Senatore della Repubblica, presenti, oltre a molti esponenti della cultura ed autorità civili e militari, il Prefetto e il Sindaco della Capitale. La prolusione è stata tenuta dal Prof. Mario Cuttolo, Direttore della Sezione Ionosfera dell'Università di Napoli. Diamo alcune notizie sull'attività scientifica dell'Accademia.

Il Prof. Marco Todeschini, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, ha sostenuto sperimentalmente ed analiticamente che lo spazio si comporta come un fluido avente densità 10 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, allo stesso modo come trasporta con sé la sua coltre atmosferica.

Il nostro globo, e la sfera planetaria di spazio fluido, che la circonda, sono, a loro volta, immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile infatti rivelare e misurare sia la corrente

fluida avente una velocità di 9,335 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce, con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione, e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale, e dei suoi movimenti di rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi provenienti dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale perciò è necessario ritornare, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea e gli altri rami della matematica classica; pseudo-relatività che furono tollerate per mezzo secolo, solo perché non sembrava possibile conciliare i due fenomeni ottici citati in altro modo.

Anche il Prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche, procedendo in altri campi e per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, con una vasta e profonda analisi ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rende atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del colore specifico relativo alle diverse temperature, di valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura, delle energie emesse dalle radiazioni e delle temperature degli astri. Ma il risultato più importante è che l'equazione di Plank, computante l'energia in funzione delle temperature assolute, la quale esige il ripudio dei principii della cinematica classica, è stata così sostituita con un'altra in armonia di tali principii e che risponde in pieno ai risultati sperimentali.

Infine i Proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, seguendo una terza via in un campo diverso dai precedenti, hanno dimostrato la validità delle legge galileiane della composizione dei movimenti, verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti relativi dello spazio fluido, dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico perché dimostrano analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson-Morley, Picard, Sthael, Miller, lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole, l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti, lo spostamento del perielio di Mercurio, gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, l'energia liberata dalle bombe atomiche, la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica, solamente ammettendo che le perturbazioni ottiche, elettromagnetiche e termiche abbiano velocità relativa al sistema di riferimento, come quella di qualsiasi altro mobile.

Nell'universo si verifica soltanto la relatività di Galilei. Questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, che si ricollega alla "fisica del pieno" da Platone a Cartesio e a Leibniz, ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le

antitesi della fisica teoretica moderna e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici: le tre realtà che si manifestano nell'universo.

Le importanti dimostrazioni analitiche e sperimentali, di cui sopra, formano oggetto di una comunicazione dal titolo "*Experiences decisives pour la physique moderne*", presentata all'Accademia Teatina e tradotta in lingua francese dai Proff. Baldanza e Trichon della Sorbona di Parigi.

Giuseppe Nicolini

24/02/1966 L'ECO DI BERGAMO 24 Febbraio 1966

I TEMI DI UN CONGRESSO DI SCIENZIATI EUROPEI A ROMA

Le sorgenti della fisica classica e i contrasti fra le teorie moderne

I risultati raggiunti da una "equipe" di ricercatori hanno dato ulteriore notorietà all'Accademia Teatina per le Scienze – Le teorie e le esperienze del bergamasco prof. Marco Todeschini, del prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche, e di altri studiosi.

Ha avuto luogo, poco tempo fa, alla "Lancisiana" di Roma, l'inaugurazione del nuovo anno dell'"Accademia Teatina delle Scienze", presieduta dal sen. Prof. Mario Cutolo, docente di Fisica Generale all'Università di Napoli e direttore della "Sezione Ionosfera ed Esosfera" del S.S.F.S. e del "Centro Studi di Radiopropagazione e Radionavigazione".

L'Accademia stessa è balzata alla notorietà internazionale per i lavori di una "equipe" di scienziati che vi fanno parte, i quali hanno scoperto l'identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante, della materia, e dello spazio che la circonda, giungendo a stabilire che la velocità della luce è relativa.

Il prof. Marco Todeschini, l'insigne scienziato bergamasco, già docente di Meccanica Razionale ed Elettronica presso la "Scuola Superiore di Perfezionamento di Ingegneria del Servizio Tecnico del Genio Militare di Roma", apprezzatissimo collaboratore di Marconi e di Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", per cui è stato possibile realizzare numerose applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, ha infatti dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, sperimentalmente ed analiticamente, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 10 alla meno 20 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, secondo la loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido cos' come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda sono, a loro volta, immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina

entrambe intorno al sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile pertanto rivelare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,3 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che procede con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi i quali ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1877, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò ritornare, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea e gli altri rami della matematica classica; pseudo-relatività che furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del "Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche", procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, con una vasta e profonda analisi, ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rende atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del calore specifico relativo alle diverse temperature, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura, delle energie emesse dalle radiazioni e delle temperature degli astri.

Ma ancor più importante è che l'equazione di Plance, computante l'energia in funzione delle temperature assolute, la quale esige il ripudio dei principii della cinematica classica, è stata così sostituita con un'altra in armonia con tali principii e che risponde in pieno ai risultati sperimentali. Infine i proff. E. Borgognone e D. Mattiolo, seguendo una terza via in un campo diverso dai precedenti, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiani della composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti relativi dello spazio fluido, degli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano, sia dal punto di vista analitico che da quello sperimentale, che l'aberrazione astronomica della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller, lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole, l'angolo di rifrazione che la luce subisce traversando mezzi trasparenti, lo spostamento del perielio di Mercurio, gli effetti Doppler, Fizeau, Kauffmann, l'energia liberata dalle bombe atomiche, la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente, e che

le perturbazioni ottiche, elettromagnetiche, termiche abbiano velocità relativa al sistema di riferimento, come quella di qualsiasi altro mobile.

Nell'universo si verifica pertanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere (La teoria delle apparenze, La Psicobiofisica, Qual è la chiave dell'universo?, Esperimenti decisivi per la fisica moderna, La unificazione della materia e dei suoi campi di forza, a cura del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo), ci permette di tornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le analisi della fisica teorica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmico unitaria che da secoli è nella aspirazione umana e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici nelle tre realtà che si manifestano nell'universo.

In relazione a quanto spora, si è pure tenuto, recentemente, a Roma, in Campidoglio, ad iniziativa della "Teatina" un congresso di scienziati europei, tra i quali i premi Nobel Louis De Broglia, il prof. Enrico Medi, vice presidente dell'Euratom", il prof. Giovanni Polvani, Presidente del "Consiglio Nazionale delle Ricerche", che dopo le significative parole del Sindaco della Capitale, ha tenuto il discorso di apertura.

Giuseppe Nicolini

20/03/1966 IL RESTO DEL CARLINO 20 Marzo 1966

DA UNA "EQUIPE" DI SCIENZIATI ITALIANI

DIMOSTRATA LA RELATIVITA' DELLA VELOCITA' DELLA LUCE

Le realizzazioni al congresso indetto dall'Accademia Teatina
Confermata sperimentalmente l'esistenza del fluido universale

Si è concluso in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'Accademia Teatina di cui è presidente il sen. Angelo De Luca e di cui sono membri eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. E. Medi, presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. M. Todeschini presidente del Centro int. Di psicobiofisica, il prof. Auger della Sorbona direttore delle ricerche spaziali europee, il prof. Courier dell'Accademia delle scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottavini, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una "equipe" di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio

...da completare...

professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle apparenze" dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della medicina, il quale ha dimostrato, con

una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente che ha una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare, sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudorelatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni.

Infine i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, hanno dimostrato che la validità delle leggi di Galilei per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche.

Il Congresso ha fondato un Centro Studi Pacinotti, avente il compito di fondare nuove cattedre di Psicobiofisica in Italia e all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria sia sviluppata e diffusa con la urgenza che richiedono i tempi, affinché siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

15/04/1966 CORRIERE DI CLUSONE, 15 aprile 1966

**Un grande scienziato bergamasco: il Prof. Ing.
MARCO TODESCHINI**

L'Accademia Teatina a congresso in Campidoglio

Viene riconosciuto che l'unica scienza cosmica unitaria che spiega il massimo numero di esperimenti col minimo di postulati in armonia con le matematiche classiche e la PSICOBIOFISICA ideata dallo scienziato bergamasco Marco Todeschini. E' una scienza universale che comprende in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici. Per insegnarla sono state fondate cattedre universitarie in Italia ed all'estero.

E' noto che nell'oscurità del medio evo, la cultura antica fu conservata, ampliata e tramandata ai posteri dai monasteri. Fari di civiltà nell'Europa, asili alle lettere, alle arti ed alle scienze da cui uscirono santi, pontefici, apostoli, missionari, sommi dottori che diffusero nel mondo interi la luce della civiltà cristiana.

Uno di questi ordini fu quello dei Teatini, fondato nel 1524 da San Gaetano da Thiene, da Pietro Carafa (futuro Paolo IV), da Bonifacio da Colla e da Paolo Consiglieri Ghisleni. Tale congregazione che aveva per scopo l'istruzione religiosa del popolo e del clero, l'assistenza ai malati, le opere di carità e la difesa dei valori spirituali, venne approvata con bolla pontificia da Clemente VII, ed ebbe sede in Chieti, l'antica città romana chiamata Teate Marroineurum.

Nel 1961, il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano di Ricerche Matematiche, autore di pubblicazioni scientifiche di risonanza mondiale, il chimico Prof. Benedetto Ventura ed un gruppo di alte personalità specializzate nelle varie branche del sapere, hanno voluto ridonare vita alla gloriosa ed antica fondazione, per propugnare, in aderenza alle esigenze del mondo contemporaneo, l'orientamento spirituale, enciclopedico ed unitario della cultura, in veste di libera associazione laica atta a radunare in una grande famiglia gli artefici del sapere umano, sotto l'insegna di Accademia Teatina per le Scienze, allo scopo di accelerare coi metodi oggi ritenuti più adatti ed efficienti, il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, che concorrono ciascuna con i propri metodi, alla conoscenza della sublime tecnologia interna delle cose ed all'ordine che le collega, concorrono a ritrarre o a descrivere la loro bellezza esterna, a scoprire le loro finalità materiali e spirituali e la magnificenza suprema di Chi le ha create.

Tenendo presente che secoli di esperienze hanno insegnato che i limiti della scienza non sono in realtà quelli raggiunti, o riconosciuti in una certa epoca, da una certa scuola o persona, ma che essi furono costantemente oltrepassati dai singoli o da gruppi di pensatori avversati o riconosciuti come pionieri sempre troppo tardi, con enorme danno e rallentamento del progresso del sapere; non dimenticando che tali limiti ogni giorno si estendono a territori sempre più vasti conosciuti o da esplorare, oppure da collegare tra loro, l'Accademia Teatina propugna raggiunta certezza (anche per merito dei suoi appartenenti) che l'ambito del conoscere si estende ben al di là da viete ed ormai superate limitazioni e distinzioni del tutto formali. Scienza è ogni sapere e tutto l'apprendibile rientra nella ricerca scientifica: quindi è scienza anche lo stadio che in apparenza non sembra da giudicare scientifico da quanti smettono che la spiegazione esauriente dei fenomeni naturali richiede l'ausilio non solo di tutte le vecchie branche del sapere, ma anche di quelle nuove; da quanti omettono di ricordare che proprio nella continua revisione e riforma delle teorie, dei concetti e dei principi, consiste il progresso della scienza.

Questa vasta apertura a tutte le manifestazioni ed esigenze dello spirito ha richiamato nell'Accademia Teatina i più eminenti intelletti del mondo e l'ha resa forte di ben 200 soci altamente qualificati e qualificanti, i cui titoli e meriti, assi eloquenti ed onorevoli, sono registrati nell'Annuario che puntualmente vede la luce

ogni anno. Consultando quello del 1965 si constata infatti che fanno parte della istituzione premi Nobel, celebri scienziati, letterati ed artisti, membri delle più accreditate accademie, professori universitari italiani ed esteri di ogni ramo del sapere.

L'Accademia Teatina oltre all'Annuario suddetto, pubblica due riviste: una a carattere scientifico intitolata "Dal micro al macro", ed una a carattere umanistico, intitolata: "Campo". In esse vengono inseriti articoli relativi agli studi, esperimenti, scoperte, invenzioni, idee filosofiche e componimenti letterari dei Soci. In ogni numero di tali riviste viene anche pubblicata la biografia di ciascun Membro del sodalizio, in modo di favorire una migliore loro reciproca conoscenza e quella delle loro opere.

....omissis.....

06/05/1966 L'ECO DI BERGAMO 6 maggio 1966

Scienziati a colloquio

.....
 il problema fondamentale del nostro secolo è quindi quello di trovare se esiste una scienza universale tale da permettere la descrizione della totalità dei fenomeni naturali e la determinazione della loro grande legge unitaria.

Orbene, "l'Accademia Teatina", dopo aver fatto vagliare e discutere dai suoi più autorevoli Membri tutte le più moderne concezioni unitarie, ha concluso che l'unica teoria che risponde ai requisiti di cui sopra è quella che lo scienziato italiano Marco Todeschini ha scoperto ed elaborato in quarant'anni di pazienti indagini, di studi severi e di esperimenti positivi. Egli infatti è giunto a svelare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui ha determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli e includendoli tutti in una scienza cosmica unitaria, denominata pertanto "Psicobiofisica", già da qualche anno introdotta come materia d'insegnamento in alcune Università d'Europa e degli Stati Uniti d'America, e di cui presto, com'è stato recentemente comunicato a conclusione dell'eccezionale Congresso tenutosi a Roma, in Campidoglio, cui ha partecipato una equipe di scienziati italiani e stranieri, saranno istituite cattedre anche nei nostri Atenei, in concomitanza alla fondazione del "Centro Studi Pacinotti", con "il traguardo di giungere - ripetiamo con il Presidente della "Teatina", Sen. Ing. Angelo De Luca – a una riconsiderazione e a una ricostruzione di un disegno unitario del mondo, scorgendo in ogni cosa, nel meraviglioso ordine dell'universo, l'orma suprema di uno Spirito Creatore ed Informatore".

26/07/1966 GIORNALE DI BERGAMO 26 luglio 1966

UNO SCIENZIATO BERGAMASCO DI FAMA MONDIALE

MARCO TODESCHINI E LA PSICOBIOFISICA

Il 19 gennaio di quest'anno, un convegno di scienziati convenuti a Roma, ha concordemente dichiarato che la "Psicobiofisica", che sotto vari aspetti ha mutato il

volto della società e ha contribuito a dare un atteggiamento nuovo anche al pensiero filosofico, è la scienza nata e perfezionata dalla visione cosmica (La Teoria delle Apparenze") del nostro concittadino scienziato Marco Todeschini.

Il mutuo interesse tanto degli scienziati per la filosofia quanto dei filosofi per la scienza, è dimostrato dal fatto che da quel Convegno è nata la decisione di istituire in Italia e all'estero cattedre universitarie di psicobiofisica.

Questo nostro scienziato che ha frugato nelle estreme profondità dell'atomo, del sistema astrale e del corpo umano, che ci ha portati al di là della nostra Terra, al di là del nostro sistema solare, al di là degli smisurati ammassi di galassie visibili con i più potenti telescopi aprendo alla scienza e alla speculazione teorica uno sconfinato campo di ricerche e di applicazioni, questo nostro Scienziato, dico, ha posto le basi di una cosmogonia completa dei fenomeni fisici e svelandoci la struttura delle ultime particelle della materia, dei loro campi di forze attrattive ed oscillanti, ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica del nostro sistema nervoso.

Egli, dunque, ha riavvicinato la scienza e la filosofia e senza confondere i rispettivi campi, ha portato ad una più completa comprensione del Tutto, all'affermazione più categorica dei rapporti con la prima Potenza ed infine ad una più profonda comprensione dell'uomo e del suo destino.

Ogni uomo proprio in quanto uomo è affascinato, direi più o meno assorbito dal mistero della totalità e dal segreto degli estremi orizzonti.

Marco Todeschini è penetrato in questo incantato regno di soli, di stelle, di ammassi stellari, di galassie, di agglomerati di galassie lontani da noi milioni di anni luce e il suo pensiero fuori da ogni artificioso estremismo, fuori da perplessità e animato da una positiva sicurezza nella conoscibilità della natura dei fenomeni fisici ci ha guidato verso verità universali che investono l'uomo e l'eternità del suo spirito.

Come Aristotele, primo filosofo e scienziato integralmente sistematico, il nostro concittadino per stabilire la verità della sua Teoria si è preoccupato prima di tutto di ricercare il pensiero e le esperienze dei suoi predecessori considerandoli nello stesso tempo come i suoi precursori.

"Dalla sua comparsa sulla Terra, l'uomo oscilla tra l'ottimismo e lo scetticismo di poter raggiungere la vetta della sapienza...L'umanità, mercé l'armonia e la stabilità delle leggi che reggono l'Universo, si è moltiplicata e sparsa sulla superficie terrestre come un brulichio di formiche che paurosamente si addensa sempre più e, cogliendo briciole di sapere commiste ad illusioni, da secoli, le porta in quei granai del conoscere chiamati "biblioteche" con la speranza intima che il raccolto faticosamente accumulato di generazione in generazione, possa un giorno servire a svelare il disegno dell'Universo e dei suoi fenomeni". (Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria, pag. 218).

La scienza (e anche la filosofia) non è come una Minerva che balza perfetta dal cervello di Giove. Le verità scientifiche emergono dalla storia in evoluzione attraverso tentativi di ipotesi, di verità incomplete e anche di errori e con la storia ingrossa sempre più quel filone originario e razionale dei primi ricercatori.

Con questo non voglio dire che Marco Todeschini abbia una concezione storicistica della verità. La verità non è affatto figlia del tempo: la verità è piuttosto figlia del Genio e la storia è solo strumento di ricerca e di approfondimento.

"chi ha approfondito la storia del pensiero scientifico, sa che la questione più importante della fisica si può riassumere in una semplice domanda: qual'è la causa del movimento della materia? (idem, pag. 220)".

Il nostro Scienziato sa benissimo che la nozione di causalità non è un'idea innata, non è una forma a priori del nostro spirito, ma è un concetto ricavato dall'esperienza

immediata e concreta della realtà. La causa per lui, come per noi, è una forza che "influisce" positivamente sull'essere e sull'apparire dei fenomeni. La causalità affermata così come l'afferma Todeschini, assume un'importanza filosofica e umana di prim'ordine perché superando la sfera delle esperienze scientifiche arriva ai valori universali e necessari: ai valori eterni.

In virtù di questo principio di causalità; intus legens, leggendo e penetrando nell'immensamente piccolo (la struttura dell'atomo) e nell'immensamente grande) .l'Universo nella totalità del suo essere e del suo apparire) il nostro Scienziato ci dice chiaramente che l'atto è prima della potenza, che l'essere precede necessariamente il non essere, che la causa è prima dei fenomeni, l'infinito prima del finito, l'eternità prima del tempo, Dio creatore prima dal creato.

"Da ciò appare chiaro che la scienza vera ci porta non solo a soddisfare la nostra legittima sete di conoscere, non solo ci consente di trarre dai suoi principi applicazioni pratiche per il nostro benessere materiale, ma altresì ci svela nell'infinita generalità di ogni cosa, nelle leggi precise che dominano i fenomeni e nell'ordine supremo del cosmo, l'opera e la esistenza di un Creatore". (idem, pag 280).

Con queste parole Marco Todeschini si colloca, con moto spontaneo, non solo nel regno degli scienziati, ma nel regno dei saggi. Infatti è la tendenza naturale della ragione del saggio il principio metafisico (che vale ancor più per la fisica) che ogni cosa ha nella sua natura un principio determinato di attività, una specifica, uniforme e costante causalità per cui a cause uguali e identiche circostanze, rispondono identici effetti. E anche quando nel campo della materia e dei suoi fenomeni navighiamo in un mondo di indeterminazioni e di incertezze, mondo accettato solo da leggi statistiche e di probabilità, anche allora, dico, il concetto filosofico di causalità resta e deve restare per il nostro Scienziato l'anima delle nuove teorie scientifiche, in modo particolare della sua che, riconoscendo l'esistenza di leggi rigorose senza alcuna eccezione e deviazione, non disconosce le leggi statistiche dei fatti, i quali però si addensano e si accompagnano sempre intorno ad un punto centrale determinato.

"Nelle mio opere ho dimostrato che il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, forze, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, sapore, odore, azioni atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido."

Il nostro concittadino non ha affrontato sul piano filosofico (e forse non poteva farlo) il problema più affascinante che è quello dell'origine di quella "fluidità spaziale", cioè quello della prima iniziale esplosione cosmica (perché quella "fluidità" cosmica originaria potrebbe, senza assurdità, essere ab eterno. Anche San Tommaso era di questo parere). Ma conoscendo globalmente il pensiero di Todeschini e la sua visione dinamica e le dimostrazioni pratiche della nuova scienza, la "psicobiofisica", non è difficile per noi trarre alcune conclusioni che superano il campo scientifico sperimentale.

Un universo materiale, quindi finito, che si evolve da sempre progressivamente in senso ascendente, è un'ipotesi assurda, una ubriacatura pseudo-scientifica, che urta contro i fatti e le leggi della fisica.

Perciò un' inizio è richiesto categoricamente dalla ragione. L'idea di un universo infinito o di una evoluzione ab eterno (per fare a meno di una scara Potenza infinita spirituale) è un assurdo filosofico. Noi possiamo immaginare un numero stragrande di soli, di stelle, di agglomerati di galassie, ma resta sempre un numero finito. Ciò

che non può essere contrassegnato da un determinato numero, non ha il significato d'"infinito", ma di "indefinito".

E allora in armonia con la scienza (Marco Todeschini) e con la filosofia, noi diciamo che dato il principio di causalità che regge tutto il mondo fisico e metafisico per cui ogni effetto è legato alla sua causa, sostenere l'idea di infiniti effetti e di infinite cause, è sostenere un linguaggio senza senso.

"Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nell'Universo da una causa esterna ad esso. La causa è costituita da forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo provoca la costanza della quantità di moto totale dell'Universo. La causa prima del movimento essendo esterna al Cosmo, è quindi trascendente ed essendo immateriale è di natura spirituale".

"L'aver tratto questi risultati esclusivamente col rigore del metodo sperimentale e matematico, è di importanza immensa nel campo scientifico, filosofico e teologico perché si giunge alla certezza comprovata dai fatti dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di un Dio trascendente". (idem. Pag. 279)

dunque l'Universo ha avuto un primo evento fisico, quantitativo da parte di una Causa metafisica, trascendente, spirituale. Da quel primo evento è incominciato il tempo, è incominciata la storia dell'universo (cosmogonia) da quel primo evento sono note le ere primaria, secondaria, terziaria, ecc.

in Campidoglio al Convegno degli scienziati di quest'anno si è dichiarato che la visione scientifica del Todeschini è la più chiara, più coerente, più profonda sintesi scientifica, cosmica finora raggiunta.

Scienza e filosofia sono ancora disseminate di malintesi e di preoccupazioni extrascientifiche, ma con lo sforzo del nostro Scienziato la idea semplice e profonda di un Universo che nasce trova sempre più credito nella mente di tutti coloro che anche solo per fede, vedono in quell'inaudita, iniziale, cosmica esplosione, il "Fiat" divino che chiama all'essere e all'operare tutta la realtà dell'Universo.

Nella storia della scienza Todeschini s'inserisce oggi come testimonianza di verità, come una mente che, superando i pregiudizi di un razionalismo esagerato e di un empirismo balzubiente, porta avanti la missione dello scienziato autentico in seno all'umanità.

Con la sua opera egli indica la via giusta soprattutto a coloro che si sono nutriti solo di cultura moderna, perché è proprio a certa mentalità pseudo scientifica smarrita nei pregiudizi che egli prova la testimonianza irrefutabile della presenza cosmica di Dio e dei suoi segni eterni di credibilità.

27/09/1966 GIORNALE DI BERGAMO, 27 settembre 1966

Importante scoperta del prof. Todeschini annunciata al Congresso di medicina di Roma

La scoperta riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e del metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze da loro emesse

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha

sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su se stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa infatti è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrini, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivolire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ciò dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il decimilardesimo di minuto secondo.

Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di

tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il milionesimo di grammo, permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

23/10/1966

LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO 23 ottobre 1966

MARCO TODESCHINI...L'ANTI - EINSTEIN

Teoria della relatività: una grande conquista del pensiero umano... che solo dodici uomini al mondo potevano comprendere - Lo scienziato bergamasco sarebbe il... tredicesimo: non solo l'ha compresa, ma l'ha pure confutata - Viviamo in un mondo buio, atono, atermico: luce, suono, calore, odore, sapore non sono che sensazioni soggettive - La lampada di Galileo, la mela di Newton e il daltonismo di Todeschini - L'ultima scoperta: gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine

È norma di vita per gli uomini di scienza lavorare in silenzio. Il mondo, troppo affaccendato nelle sue mille futili cose, si occupa raramente di loro, se ne occupa solo nelle grandi circostanze oppure quando scopre che può ricavare qualche vantaggio dal loro lavoro. Non deve dunque sorprendere se, dopo il gran parlare che se n'era fatto ai tempi della clamorosa e dotta polemica con le teorie di Einstein, circa quindici anni fa, il prof. Marco Todeschini era stato un pò... dimenticato. Del resto gli uomini di scienza non soffrono di divismo, l'essere dimenticati non è cosa che possa loro dispiacere.

Le cronache hanno ripreso ad occuparsi del professor Todeschini qualche settimana fa, in occasione del terzo Congresso di medicina omeopatica ed endocrinologia, tenutosi presso l'Istituto di Genetica dell'Università di Roma.

Fra i tanti argomenti trattati, la attenzione degli insigni congressisti s'è accentrata sulla relazione con la quale il prof. Todeschini ha illustrato la sua scoperta relativa agli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e al metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze prodotte e versate nel sangue dalle stesse ghiandole.

Qui si va nel difficile: non sempre la scienza si presta a essere volgarizzata, è piuttosto arduo spiegare in parole povere concetti che per la loro comprensione richiedono una solida e profonda preparazione scientifica. Cercheremo di farlo e se non saremo abbastanza chiari...scusate la nostra ignoranza. In sostanza si tratta di questo: migliaia di ghiandole endocrine secernono le sostanze chimiche necessarie al corpo umano. La qualità di tali sostanze viene regolata automaticamente da un circuito organico che fa capo alla ipofisi, attraverso le linee nervose e le vie sanguigne. Non sempre però tale circuito funziona alla perfezione, basta una quantità infinitesimale in più o in meno di una certa sostanza a turbare l'equilibrio del nostro organismo. Il problema fondamentale sta perciò nel trovare la possibilità di regolare con interventi esterni il funzionamento del circuito; cosa semplice ma... impossibile, se prima non si riusciva a determinare con precisione assoluta,

attraverso un nuovo metodo di analisi chimica, la composizione delle sostanze emesse dalle ghiandole, in quantità ultramicroscopiche.

E il prof. Todeschini è arrivato appunto a questo, applicando i principi della Psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria da lui ideata. Una volta raggiunto tale risultato, cioè stabilita la precisa composizione delle sostanze emesse dalle ghiandole, è possibile alla scienza moderna arrivare alla sintesi artificiale di tali sostanze e quindi apprestare i farmaci necessari per correggere il difettoso funzionamento del circuito organico.

Non è l'uovo di Colombo, adesso tuttavia che la scoperta è fatta sembra una cosa abbastanza semplice. Ma per arrivarci, inutile dirlo, sono stati necessari anni di studi, ricerche, esperimenti. La recente scoperta non rappresenta che l'ultimo stadio dell'attività scientifica del prof. Todeschini; come si è detto, essa discende direttamente dai principi della Psicobiofisica, elaborati dallo scienziato bergamasco attraverso altri anni di studi e di ricerche; una vita intera possiamo ben dire.

Il prof. Todeschini, nato a Valsecca in Valle Imagna, nel 1899, si occupa di questi problemi da circa mezzo secolo. Ha studiato all'Istituto Tecnico di Fisica e Matematica a Casal Monferrato, ha partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale del Genio e pilota aviatore, si è laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino, ha ottenuto i diplomi di docente in fisica e biologia, è stato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, promosso due volte fino al grado di colonnello, per meriti scientifici, docente universitario e aiutante di Guglielmo Marconi per 18 anni a Roma. Infine si è trasferito a Bergamo. E da qui è partito... l'anatema contro la teoria della relatività.

Improvvisamente, agli occhi del grosso pubblico - per quel poco che il grosso pubblico s'interessa e capisce di queste cose - il prof. Todeschini è diventato, ed è rimasto, l'anti-Einstein. Tutto il resto è scomparso come d'incanto dalle sue note biografiche; anni di peregrinazioni e di molteplici esperienze, il travaglio del lavoro, l'ansia della ricerca, il brivido dell'incertezza o della verità raggiunta, tutto questo è rimasto soltanto nel patrimonio intimo dei suoi ricordi di studioso. Per il mondo esiste soltanto l'anti-Einstein.

È da poco comparso nelle librerie l'ultimo libro di Peter Michelmoré su Albert Einstein uomo e scienziato, l'ideatore geniale delle due teorie della relatività, quella generale e quella speciale, e il santone che negli ultimi anni della sua vita era spinto a "pontificare sugli argomenti più disparati e non sempre approfonditi". Nel libro non mancano i soliti aneddoti che infiorano la vita dei grandi personaggi, compreso quello di sir Joseph John Thompson, il quale definì la teoria della relatività "forse la più grande conquista nella storia del pensiero umano", ma aggiunse che in tutto il mondo soltanto dodici uomini potevano comprenderla e che lui non era tra quei dodici.

L'ing. Marco Todeschini sarebbe il tredicesimo uomo: non solo l'ha compresa, ma l'ha pure confutata, tentando di distruggerla così come Einstein - parole di Todeschini - aveva infranto la teoria di Galilei. La storia insegna - o, almeno, ce l'hanno sempre insegnato a scuola - che molte grandi scoperte, che hanno avuto il potere di cambiare il mondo, sono scaturite dal caso. Nel duomo di Pisa, quasi di fronte al celebre pergamo di Giovanni Pisano, pende la forse ancor più famosa lampada in bronzo di Galileo, le cui oscillazioni avrebbero ispirato al grande scienziato l'intuizione dell'isocronismo del pendolo. Una piccola lapide, incastonata nel pavimento, ricorda ai frettolosi e sbadati visitatori che non occorre una batteria atomica per fare scoccare la scintilla del genio; basta anche la modestissima pila dello spirito d'osservazione... purché il genio ci sia.

Al grande Newton, rifugiatosi nel suo paesello natale per sfuggire alla peste di Londra, bastò la caduta di una banalissima mela per intuire la legge della gravitazione universale, anche se poi continuò ad arrabattarsi per anni in un ginepraio di calcoli errati, lavorando sulla misura sbagliata del diametro terrestre. Può darsi che quella della mela sia soltanto una graziosa storiella inventata da Voltaire, per dare alle sue teorie illuministiche il fascino delle favole; essa resta comunque a dimostrarci che le vie del genio, come quelle della Provvidenza, sono infinite.

Simili episodi contribuiscono a creare un alone di leggenda attorno ai loro protagonisti ed è quindi comprensibile che anche gli uomini di scienza, per quanto alieni dalle frivolezze della vita quotidiana, finiscano per esserne conquistati. Nell'aneddotica che accompagna la pur austera vita dell'ing. Todeschini di questi episodi non ne troviamo uno ma addirittura due, abbiamo e la lampada e la mela. Fu a quindici anni, durante una passeggiata sul Po, che lo scienziato bergamasco ebbe la prima "rivelazione" dello spazio fluido sul quale doveva poi fondare la sua "Teoria delle Apparenze". Figlio di un commerciante di ferramenta, lo scienziato bergamasco ebbe la sventura di perdere la madre, quando egli aveva appena un mese e dalla natia Valle Imagna si trasferì in Emilia dal Padre. Da qui venne inviato al Collegio Dante Alighieri a Casalmaggiore a frequentare le "Tecniche". Un giorno andò in gita sul Po coi compagni del collegio, scese a curiosare in una barca, notò casualmente un piccolo gorgo nelle acque del fiume e si soffermò a osservare il mulinello formato dai fili d'erba, foglie, detriti. Per associazione d'idee fu portato a pensare che allo stesso modo dovevano roteare stelle e pianeti nell'immenso gorgo dell'universo.

Così arriva, parecchi anni dopo, alla formulazione della "Teoria delle Apparenze" che unifica in una sola equazione tutte le leggi che regolano l'universo.

Questa teoria ormai famosa, venne eretta sulle sicure e granitiche basi di una serie di prove sulla trasmissione della luce, simili a quelle di Michelson, ed effettuate da Todeschini, le quali hanno dimostrato che lo spazio in qualsiasi punto dell'universo non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido avente una densità 100 quintilioni di volte inferiore a quella dell'aria, invisibile come questa, omogeneo, primordiale, ma dinamicamente attivo, di cui sono composti tutti i corpi del mondo ed anche lo spazio interposto tra di loro.

In particolare i vortici sferici di tale fluido formano i sistemi atomici, molecolari ed astronomici della materia con i loro campi rotanti di forze centripete attrattive, mentre invece le onde prodotte in tale fluido, a seconda della loro frequenza di oscillazione, costituiscono le varie forme di energia ondulatoria.

L'unica realtà fisica oggettiva è dunque il movimento dello spazio fluido, e tutti i fenomeni materiali si identificano in particolari moti di esso, per cui la loro spiegazione e le loro leggi non possono che derivare dalla scienza che studia il movimento dei fluidi: la fluidodinamica. Tutto il resto non è che una gamma svariatissima di sensazioni (apparenze) che non si trovano nella materia del corpo umano e nemmeno in quella del mondo fisico oggettivo, sono apparenze di questo, pur essendo realtà che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, allorché la materia viene a colpire i nostri organi di senso.

In un primo tempo Todeschini aveva esposto in un libro solamente la parte fisica della sua teoria, presentandolo a G. Marconi di cui era prezioso collaboratore. È un lavoro meraviglioso - aveva esclamato Marconi - perché unifica tutte le scienze in una sola e tutte le energie in quella cinetica, però - soggiunse - vi sono qualità diverse di energia; pertanto non basta unificarne l'espressione matematica

quantitativa, ma bisogna spiegare come e dove sorgono le loro diverse qualità". Todeschini, che già da anni era torturato dal problema della genesi delle qualità, mai spiegate dalla fisica, spronato ulteriormente dall'illustre Maestro, impiegò altri due anni per rispondere all'interrogativo.

Ed ecco, dopo la lampada, anche la mela. Todeschini è daltonico, per lui il rosso e il verde hanno lo stesso colore, sono esattamente identici. "E' "vero" il rosso che vedo io o il verde che vedono gli altri? - si domanda - Oppure, al di fuori di noi, non esiste né il rosso né il verde, ma solo una vibrazione che quando entra nell'occhio viene trasformata in una certa frequenza dagli oscillatori organici? Questa frequenza nella mia psiche suscita il rosso; vibrazioni organiche diverse determinano una frequenza diversa nella psiche degli altri ed essi vedono il verde".

"Si questa è la via giusta" osserva Marconi, quando Todeschini ritorna da lui per sottoporgli il risultato delle sue ricerche. "Così - racconta Todeschini - ho capito che forze, elettricità, magnetismo, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc. sono irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso, sono sensazioni soggettive, che derivano dalla nostra psiche. Noi viviamo in un mondo buio, atono, atermico, inodore, insapore e privo anche di forze ed elettricità, animato solamente da movimenti continui od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono a infrangersi contro i nostri organi sensori provocano le sensazioni predette. Perciò tali sensazioni non sono equivalenti ad energie, bensì al prodotto di masse per accelerazioni... Ero riuscito a provare che non si possono spiegare i fenomeni fisici (moti di spazio) senza prendere in considerazione quelli biologici e psichici". Ecco la Psicobiofisica, scienza cosmica unitaria. Da essa si arriva alla conclusione che tutti gli organi di senso e di moto del sistema nervoso sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo azionati elettricamente, dei quali l'anima, situata nei centri del cervello, si serve per avere informazioni del mondo fisico esterno.

Todeschini ha una espressione di orgoglio nello sguardo, quando ricorda le sue lotte, le sue fatiche, i suoi incontri con Marconi e altri scienziati insigni, come Fermi, Bothe, Pauli, tutti Premi Nobel. È un uomo semplice, sereno, alla mano, che parla quasi con imbarazzo delle proprie scoperte, non si dà certo arie di grand'uomo; ha un carattere riservato, un pò introverso, come sono in genere gli studiosi e i ricercatori. Dopo aver spezzato il pane della scienza con gli allievi di tante scuole italiane - ha concluso la sua carriera di insegnante all'Esperia, come titolare della cattedra di meccanica e termodinamica, ed ora è in pensione. Vive appartato, con la moglie signora Lina in una villetta di via frà Damiano; le pareti del suo studio sono nascoste da alti scaffali pieni di libri: opere di fisica, matematica, biologia, medicina, geometria analitica, civiltà atomica, fisiologia medica, filosofia, chimica, elettrotecnica.

Nessuna sovvenzione gli è stata mai elargita, ma riconoscimenti e onorificenze non gli sono certo mancati: Todeschini è stato presidente, vice presidente o membro di 25 Accademie e Società scientifiche italiane e straniere, è cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, è stato invitato a tenere conferenze in molte università e accademie europee, alla radio e alla televisione, i suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue, delle sue teorie si sono occupati giornali e riviste di tutto il mondo.

La scoperta degli elettroregolatori ipofisari e del metodo di analisi chimica infinitesimale, illustrata al recente congresso di Roma non rappresenta certo un traguardo definitivo, è solo l'ultima tappa nella sua lunga carriera di studioso. Le ricerche e le fatiche dell'insegnamento non l'hanno fiaccato; a 67 anni Todeschini passa ancora giornate intere nel suo studio a rispondere alle lettere che riceve da

ogni parte del mondo, o con la testa sprofondata tra i libri o china su un foglio bianco dove traccia formule misteriose, comprensibili forse solo a poche decine di uomini al mondo. "Professore, scusi un'indiscrezione: cosa fa quando... non bisticcia con Einstein, avrà anche lei qualche svago, un hobby, come oggi si dice". Ci guarda con i suoi occhi chiari, agrottando la fronte: "Oh si! - risponde - studio Psicobiofisica. È una materia affascinante".

Aurelio Locati

23/10/1966 DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO 23 ottobre 1966

Due teorie... inconciliabili per spiegare I fenomeni dell'universo

La scienza universale ideata da Todeschini ha avuto un'eco mondiale sia per il suo eccezionale valore scientifico, sia perché era basata sulla relatività di Galilei e rinnegava quella di Einstein. Quest'ultimo fatto indusse il pubblico a distinguere ed apprezzare Todeschini solo come avversario di Einstein.

Ora se è indiscutibile che Todeschini è l'unico che abbia saputo dare le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la relatività di Einstein è errata ed inattendibile e che nell'universo si verifica solo quella di Galilei, tuttavia non si deve ritenere che questo sia il suo maggior merito e che abbia fatto ciò per demolire un avversario. In verità egli è stato costretto a procedere come il buon ingegnere che anzitutto si preoccupa di demolire i ruderi pericolosi e le fondamenta malsicure, ed in seguito eleva al loro posto la nuova più ampia e collaudata costruzione. Il suo merito più grande non è quindi il lavoro di demolizione di una teoria ormai sorpassata ed insostenibile, ma bensì è quello d'aver trovata la scienza cosmica unitaria che spiega tutti i fenomeni in perfetta armonia con I dati teorici e sperimentali emersi a tutt'oggi dai vari rami delle scienze.

In conclusione sia l'aver svelato che l'allontanandoci da Galilei, da 50 anni si percorreva una via errata, sia l'aver trovata quella giusta, sono entrambi risultati di una utilità estrema ed essenziale agli effetti di un più rapido progresso dei vari rami del sapere.

Evidentemente non tutti gli epigoni di Einstein hanno voluto o potuto meditare, assimilare e comprendere tali ragioni e dimostrazioni, poiché parecchi di loro ritengono ancora di poter imporre la teoria del loro idolo come un dogma indiscutibile e perciò dimostrano una vera intolleranza ed ostilità verso Todeschini, ma questi reagisce signorilmente con la sopportazione evangelica. Al contrario di loro egli ritiene che non bisogna mai dimenticare che ciascuno ha facoltà di aderire o meno alle idee scientifiche che egli ha esposte e ciò per la libertà di pensiero che deve essere sacra, specialmente nel campo scientifico, ove bisogna sempre affidarsi al trionfo delle verità e realtà che emergono inconfutabili solo dalle prove e dai fatti. Todeschini per il suo carattere mite e sereno ed i suoi elevati sentimenti ritiene di evitare qualsiasi discussione che possa fomentare ostilità personali poiché ciò sarebbe in contrasto con la massima finalità della sua stessa teoria che è quella di condurre gli esseri umani attraverso le meraviglie del Creato sino all'amore reciproco e di Dio.

Comunque anche coloro che sostengono ancora ad occhi chiusi la teoria di Einstein, pur senza averla capita, devono tener presente che essa è stata ripudiata clamorosamente dalla scienza ufficiale, sia dal XXV Congresso della Società

Americana di Fisica in New York, sia al Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltisi entrambi nel 1956.

Al Congresso di eminenti fisici europei, svoltosi in Campidoglio nel gennaio di quest'anno si è convalidato che la Psicobiofisica, elaborata da Todeschini, è l'unica scienza cosmica unitaria che spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica in completa armonia con la relatività di Galilei. Perciò Todeschini è stato proposto per il premio Nobel.

01/01/1967 WHO'S WHO IN EUROPE di Edward A. de Maeyer
Edizioni de Feniks Bruxelles – 1966-1967

Todeschini Marco.

Savant, professeur d'université. Né a Valsecca (Bergamo), le 25.4.1899. F.: de Carlo et de Valentina Invernizzi. M.: le 15.5.1935, Rome, avec Lina Ghisi. Enf.: Antonella. Asc.: Francesco T., S.S. Pie III (1503); prince di Valle (1691). Et.: Ec polytechn. Gr.: Dr-ing. Carr.: 1915-1918 ly troupes genie mil., puis cpt. Aviateur, aprese demobilization poursuit ses et., puis nommé cpt. En service permanent labor. Sc. Centre d'et. et experiences du genie mil., promu col., prof. tit. chaire de mecan. rationnelle et electron. Cours biennaux d'ing. sup. du Service techn. du genie mil. Rome, collab. De Marconi et Levi-Civita. P.i.: a realizè plus. inventions et decouvertes, auteur d'une sc. cosmique unitaire "Psychobiophys.", publ. par le Centre intern. de Psychobiophys. Bergame: "La teoria delle apparenze". La Psicobiofisica". "Qual'è la chiave dell'universo". "Esperimenti decisivi per la fisica moderna". "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze". Importants rapports a nombr. congres internat. de pyis. et med. Décor.: Com. O. au Merit de la Rep. It., Gr. Off. O. de la Couronne d'It., Med. D'invalide de guerre, Cr. d'or A.S.M., Etolie et Med. acad. d'hon. Acad. internat. amer. New York. Membre: pres., v.pres. ou member d'hon. de 25 acad. et soc. ec. it. et etr. A.: via Frà Damiano 20, Bergamo, Italie.

03/01/1967 GIORNALE DI BERGAMO 3 gennaio 1967

DA UN CONGRESSO DI EMINENTI SCIENZIATI DI ROMA

Alto riconoscimento alle opere del concittadino prof. Todeschini

Le dimostrazioni scientifiche dell'anima umana, della sua spiritualità e dell'anima umana

Nell'aula magna dell'Accademia Lincusiana di Roma è stato inaugurato con solennità il nuovo anno di studi 1966-67 dell'Accademia Teatina per le scienze, con l'intervento di alte autorità culturali, ecclesiastiche, civili, militari e di eminenti scienziati italiani ed esteri.

Il congresso è stato aperto dal prof. A. D'Avack che ha portato il suo commosso saluto inaugurale a tutti gli intervenuti.

La conferenza scientifica di prolusione è stata svolta dal prof. Dr. ing. A. Zabelli sul

tema: "La ricerca geodetica dei giacimenti metalliferi col metodo dei potenziali naturale".

Prima di tale interessante esposizione, l'on. Senatore, ing. Angelo De Luca, presidente dell'Accademia Teatina, ha illustrato le più notevoli attività di tale istituzione e dei suoi duemila membri durante quest'ultimo anno.

Fra queste sono state ricordate: le esperienze dei fisici E. Borgognone e D. Mattiotto, i quali osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici, hanno raccolto le prove che la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa. La scoperta fatta dal prof. R. De Luca di un binomio di dilatazione che consente lo sviluppo di una moderna termodinamica in armonia con la cinematica classica. Le pubblicazioni degli scienziati francesi A. Lamouche e M. Vernet che espongono nuove regole del pensiero per ben comprendere l'ordine naturale delle cose e le sue finalità spirituali.

A proposito di quest'ultimo argomento, speciale menzione hanno avuto le pubblicazioni del prof. Marco Todeschini, perché da una esauriente indagine effettuata dall'Accademia Teatina, è risultato che la nuova scienza cosmica unitaria esposta in tali libri è l'unica che comprende e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la relatività di Galilei; è l'unica che dà le dimostrazioni scientifiche, fisico-matematiche e sperimentali, dell'esistenza dell'anima umana, della sua natura spirituale e della sua sopravvivenza eterna alla morte del nostro corpo.

Al Centro internazionale di Psicobiofisica in via Frà Damiano 20 nella nostra città, fanno capo tutti coloro che si interessano in questo emozionante argomento e gli scienziati delle varie discipline e nazioni che collaborano alle ulteriori ricerche in merito.

28/05/1967 GIORNALE DI BERGAMO 28 maggio 1967

Lo scienziato bergamasco l'ha brevettato e costruito fin dal 1928

MARCO TODESCHINI RIVENDICA L'INVENZIONE DEL MOTORE A FORZA PROPULSIVA CENTRIFUGA

Si tratta di un apparecchio - sostiene il Todeschini - identico a quello ideato e costruito dal professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura dell'Università di Genova, che costituisce "un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti" applicato su modellini di navi

Con una sua lettera al nostro Giornale lo scienziato bergamasco, prof. Marco Todeschini, rivendica a sé l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga da lui brevettato e costruito sin dal 1928, perfezionato in seguito e nuovamente brevettato nel 1937. La rivendicazione è fatta dal Todeschini, con garbo ma con tutta decisione, e soprattutto con larga documentazione, dopo che i giornali hanno dato con rilievo notizia recentemente di un "nuovo" apparecchio ideato e costruito a Genova.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema

propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla

accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono I sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 1) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da

copyright internazionale rilasciato in data 1949.

- 2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

15/11/1969 GIORNALE DI BERGAMO, 15 novembre 1969

Al congresso anticancro di Cassano Jonio

Fondamentali per ogni diagnosi le scoperte dell'ing. Todeschini

Gli studi dello scienziato bergamasco, che era stato chiamato a presiedere il congresso ma non ha potuto parteciparvi, sono stati al centro di numerose relazioni di scienziati italiani e stranieri

Riceviamo da Cassano Jonio:

Nei saloni dell'Hotel *Terme Sibarite*, si è qui svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa del Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di Università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto "La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche ". lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato " Sulle possibilità della selenometionina nella

diagnosi dei tumori pancreatici". Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato "Le reazioni delle cellule giganti in animali in periodo precanceroso". Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli "Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerogena". Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato "L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa". Il Professor Grall di Parigi sui "Problemi di Biofisica".

Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della "Interazione tra mondo fisico e mondo biologico" ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto "La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera". Il Prof. F. de Finis di Roma ha svolto il tema "La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro". Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato "dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plastica".

Il P.J.S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla "Medicina e la Radiestesia", ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue, eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare o accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigene indispensabile a tutte le funzioni vegetative e immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci antiproliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipirite, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

Ormai - ha concluso l'oratore - in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

Sopra lo stesso argomento, interessanti relazioni hanno poi esposte I Prof. C.A. Chiurco direttore del CESPRES; A. Guidetti, A. Negro, F. Bianchi, A. Planchy, G. Bettoni, tutti di Roma, nonché C. Popescu e G. Aldea della Romania; A. Veneziali e G. Martucci della Svizzera; P. Lavezzo dell'Argentina e C. Pinet della Francia.

01/01/1971 LUI CHI E'?
Editrice Torinese

TODESCHINI MARCO

Bergamo, via Frà Damiano 20, n. a Valsecca 25-4-1899. Scienziato. Ingegnere, Prof. Dipl. in vari rami della fisica e neurologia. Colonnello pluridecorato del Centro Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Ingegneria Universitaria STGM in Roma e docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale di Bergamo. Ha inventato il motore a forza propulsiva centrifuga (brevetto n. 312.496 del 1933) che vince la gravità e con esso ha dimostrato che lo spazio è un fluido avente densità esilissima i cui vortici sferici formano i nuclei atomici ed astronomici della materia con i loro campi di gravità, e, le cui onde, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, che trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. In conseguenza ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del nostro sistema nervoso, cervello compreso. Ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata "Psicobiofisica" perché spiega ed include in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Essa è confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica dello spazio su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di invenzioni. Perciò ad iniziativa del S.S. il Papa Giovanni XXIII ed invito del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, Todeschini ha svolto conferenze sulla sua teoria in Francia e venne nominato membro degli Atenei di Parigi, S. Etienne, Valence e cittadino onorario di La Talaudière. Egli ha partecipato anche a molti Congressi Int. Di Fisica e Medicina. E' Ufficiale e Commendatore dell'Ordine MRI, Cavaliere Ufficiale e Grand'Ufficiale della Cr. D'Italia, Membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. scientifiche italiane ed estere ed è stato proposto per il premio Nobel. Le sue pubblicazioni sono:

- 1) La Teoria delle Apparenze
- 2) La Psicobiofisica
- 3) La chiave dell'Universo
- 4) L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze
- 5) Esperimenti decisivi per la fisica moderna
- 6) Scienza Universale.

01/01/1971 L'INFORMATION UNIVERSITAIRE ET CULTURELLE – ANNO 1971

DOCUMENT

LA CONQUETE DU COSMOS

LES SAVANT AMERICAINS CONFIRMENT MARCO TODESCHINI

LE Congres de Radio-astronomie de l'Academie des Sciences, reuni a Boston (U.S.A.) prend acte d'une sensationnelle decouverte:....

28/04/1971 GIORNALE DI BERGAMO, 28 aprile 1971

Sensazionale comunicazione dell'Accademia delle Scienze riunita a Boston

Confermate da scoperte americane le teorie dello scienziato bergamasco ing. Todeschini

L'accertata esistenza di corpi che si muovono a velocità dieci volte superiori a quella della luce smentisce le teorie di Einstein e conferma quelle della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco

Una sensazionale scoperta comunicata nei giorni scorsi al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze-riunitosi a Boston-conferma la teoria della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco Marco Todeschini.

La notizia è giunta al Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo: la scoperta riguarda due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar, denominata 3C-279, che si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce. Tale famosa equazione dell'equivalenza tra materia ed energia è stata quindi raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il significato fisico di quella famosa equivalenza, cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano istantaneamente (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

30/05/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 30 maggio 1971

SEMPRE PIU' ATTUALI LE TEORIE DELLO SCIENZIATO BERGAMASCO

NUOVE SCOPERTE AMERICANE CONFERMANO: EINSTEIN AVEVA TORTO, TODESCHINI NO

La individuazione di corpi che si muovono ad una velocità dieci volte superiore a quelle della luce fa cadere il mito creato da Einstein - il professor Todeschini ha accolto il nostro invito a spiegare nel modo più semplice possibile la sua teoria - Ne è nata una serie di interviste che proponiamo ai nostri lettori in forma divulgativa

Al Congresso di Radioastronomia della Accademia delle Scienze, riunitosi il 28 gennaio scorso a Boston, venne data una sensazionale notizia: la scoperta di due oggetti componenti la stella quasars denominata 3C-270 che si allontanavano dalla Terra ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Una notizia sensazionale per gli ambienti scientifici: un pò meno per la gente comune che poco conosce ed è comunque molto restia a scalzare dal piedistallo I miti che si è creata.

A dirla in poche parole la notizia sensazionale ha questo significato: Einstein, lo scienziato divenuto mito della scienza moderna, aveva torto. E subito dopo bisogna aggiungere: la scoperta annunciata a Boston da tre diversi gruppi di astronomi che hanno studiato il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro, dà ancora una volta ragione allo scienziato italiano prof. Marco Todeschini di Bergamo.

Einstein sosteneva che nulla può superare la velocità della luce.

Todeschini, sin dai primi esperimenti compiuti fra il 1920 e il 1930, ha sempre sostenuto che il mondo inesplorato della scienza sta al di là della velocità della luce. Lo ha sostenuto ed egli stesso vi ha mosso I primi passi giungendo a formulare quella teoria che ha già trovato numerose conferme ed ogni giorno ne trova di nuove.

La polemica scientifica non è nuova. Si è sempre manifestata nel corso dei secoli ad ogni svolta delle conoscenze umane.

Ce lo ha confermato lo stesso prof. Todeschini che ha accettato di spiegarci, nel modo più semplice possibile, il corso della scienza moderna rispondendo ad una serie di domande suggerite dalla sua teoria e dalla sua lunga polemica con Einstein.

Abbiamo incontrato il prof. Todeschini nella sua casa di via Frà Damiano proprio in occasione dell'annuncio dato al Congresso dell'Accademia Americana delle scienze e per prima cosa gli abbiamo chiesto di chiarirci il significato di quella scoperta.

- Per valutarla in pieno - ci ha risposto - occorre sintetizzare la storia della scienza. questa ci attesta che nel volgere dei secoli, per spiegare I fenomeni naturali si è alternativamente fatto ricorso a due ipotesi contrarie: quella di uno spazio cosmico pieno di una sostanza fluida invisibile denominata "etere" i cui vortici formerebbero i sistema atomici ed astronomici della materia e le cui onde costituirebbero le varie forme di energia radiante; e quella di uno spazio cosmico vuoto, avente la proprietà magica di trasmettere a distanza, senza supporto alcuno, misteriose forze gravitiche, elettriche, magnetiche, termiche, luminose, ecc. emanate ancor più misteriosamente

da masse isolate di sconosciuta genesi e struttura.

Ma verso la fine del secolo scorso ci si accorse che nessuna delle due ipotesi presa separatamente risultava adatta alla spiegazione della totalità dei fenomeni e d'altra parte entrambe non si potevano assumere perché in netto contrasto tra di loro; perciò l'astronomo Michelson nel 1885, per decidere quale delle due ipotesi rispondesse alla realtà fisica, effettuò delle prove sulla trasmissione della luce, le quali nel caso che essa si propagasse a mezzo di onde prodotte nell'etere, erano le più adatte a rilevare o meno l'esistenza di questo mezzo e le sue correnti.

Questi celebri esperimenti, furono basati sul concetto che se esisteva questo mezzo fluido esso doveva rimanere immobile in tutto l'Universo, perché solamente così si era ritenuto allora di poter spiegare la deviazione angolare dei raggi luminosi che ci provengono dalle stelle, cioè l'aberrazione astronomica, scoperta da Bradley sin dal 1728. Ciò stabilito, ne conseguiva che la Terra nel suo giro di rivoluzione intorno al Sole, dovendo spostarsi entro tale fluido immobile, avrebbe dovuto essere investita da un vento d'etere la cui velocità avrebbe dovuto essere uguale ed opposta a quella del nostro pianeta, cioè circa 30 chilometri al secondo.

Un raggio di luce lanciato da una sorgente terrestre nella direzione e nel verso della corrente dell'etere avrebbe dovuto essere trascinato da questa corrente ed impiegare un tempo minore a percorrere una determinata distanza di quello che avrebbe impiegato un raggio a risalire la stessa distanza spostandosi contro corrente.

Ma in tutti gli esperimenti di Michelson si è constatato che invece che i due raggi impiegavano lo stesso tempo, ritornando contemporaneamente al punto di partenza.

Discussioni accanite sollevò tale esito tra i fisici di allora, poiché esso rivelava questo grande contrasto: mentre l'aberrazione, come sosteneva Fresnell, si poteva interpretare come la conferma sperimentale che in tutto l'Universo esiste un etere assolutamente immobile; viceversa l'esito della prova di Michelson si poteva interpretare come la conferma sperimentale che una corrente di etere si sposta compatta assieme alla Terra nel suo movimento annuale intorno al Sole.

A questo punto si sarebbe dovuto pensare che se due esperimenti diversi validi a rilevare la stessa realtà fisica, avevano dato esito contrario, la interpretazione di uno di essi doveva essere errata e si doveva rivedere tutto da capo, e questo tanto più che si trattava di decidere quale via avrebbe dovuto seguire la fisica per tutti i secoli futuri per raggiungere l'auspicata meccanica unitaria ed il rimanere sulla via errata avrebbe ritardato enormemente il progresso della scienza con gli enormi danni conseguenti.

In contrasto con questa seria, importante e logica necessità di ulteriori indagini e con i responsi sperimentali, Einstein nel 1905, benché giovane e sconosciuto impiegato dell'Ufficio Brevetti di Berna, interloquì in questa discussione di alti scienziati e credette di risolvere questa antitesi, negando l'esistenza dell'etere e postulando la insuperabilità e la costanza della velocità della luce rispetto a tutti i sistemi di riferimento aventi qualsiasi velocità.

Ma tale postulato implica che quando la terra corre a velocità V contro un raggio di luce avente velocità C , la velocità risultante rispetto ad un osservatore terrestre sia data dalla seguente equazione: $C = C + V$.

Ora tutti possono constatare che questa espressione è una falsa uguaglianza, perché è impossibile che la somma di due quantità differenti da zero, sia eguale ad una sola di esse.

Il concetto della costanza della velocità della luce, essendo in contrasto con tutti i rami della matematica, avrebbe perciò essere senz'altro abbandonato. Invece Einstein lo ammise come postulato e per eliminare il grave contrasto predetto,

sostituì la relatività di Galileo con una pseudo-relatività da lui ideata su delle supposte contrazioni che subirebbe lo spazio e dilatazioni che subirebbe il tempo valutati da sistemi diversamente mossi, e sostituì in conseguenza anche la geometria euclidea con un'altra basata su uno spazio-tempo a quattro dimensioni in modo che la conseguente dinamica basata sui tensori, potesse giustificare la falsa uguaglianza e tutte le altre che derivano considerando la propagazione della luce nelle infinite direzioni che escono a raggiera da un punto.

Ora è evidente che cambiare le matematiche quando i conti non tornano, è un atto illegale ed inaccettabile soprattutto nella scienza, poiché introdurrebbe in essa infinite concezioni dell'Universo erronee, con le relative innumerevoli cinematiche e geometrie speciali atte a giustificare quelle concezioni e così non sarebbe più possibile stabilire quale geometria deve essere scelta per discernere il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave con miriadi di bussole indicanti innumerevoli differenti posizioni del polo magnetico terrestre. La scienza sarebbe così privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di ricerca e di controllo, il vaglio più sicuro e severo di ogni postulato e teoria.

Ma anche volendo prescindere da queste gravi obiezioni mai confutate, la relatività di Einstein essendo basata su ipotetici iperspazi non euclidei del tipo di quelli ideati dal Minkowsky, da Sitter, Milne, Fantappiè, ecc. aventi più delle tre dimensioni che si riscontrano sperimentalmente nello spazio reale, ed essendo commiste ibridamente a quella del tempo di qualità diversa, riduce l'idea del mondo ad una inconcepibile astrazione di tensori matematici, senza farci tuttavia vedere il meccanismo col quale si svolgono i fenomeni, e ciò senza contare che anche con tali cronotopi non si è potuto sinora scoprire quale sia il substrato della materia, dei suoi campi di forza e delle varie energie, né tanto meno unificare i campi elettromagnetico e gravitico e raggiungere la molto auspicata scienza unitaria dell'Universo.

La fisica teoretica quindi seguendo la relatività di Einstein e quelle da essa derivate. È giunta alla grave crisi odierna di non poter spiegare i fenomeni e di non poter nemmeno dedurre le loro leggi precise a causa del principio di indeterminazione di Heisenberg che sostituisce le leggi di causa ed effetto, con quelle di probabilità dovute al caso.

Per togliere la fisica teoretica da questo vicolo cieco, sin dal 1922 mi convinsi che non restava altra alternativa che ripudiare tutte le pseudo-relatività, cioè occorreva riportare la fisica sulla via maestra della relatività di Galileo, ritornando alla concezione di un etere che avesse qualità adatte alla spiegazione di tutti i fenomeni naturali.

Seguendo questa direttiva ho potuto infatti dimostrare che se si sostituisce all'etere avente le caratteristiche antitetiche attribuitegli in passato dalla fisica, con uno spazio fluido che, oltre ad avere una dimensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di una densità esilissima 100 cinquantilioni di volte minori di quella dell'acqua, con i particolari movimenti di tale unica sostanza fluida, primogenita, informe, omogenea, invisibile, ma dinamicamente percettibile ed attiva, si possono spiegare meccanicamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi ed anche i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, ecc.) che io ho dimostrato sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché quei movimenti continui od alterni di spazio fluido vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso.

Se abbiamo ben compreso, la vasta portata della attuale scoperta americana è

quella che conferma sperimentalmente la sua teoria e che entrambe dimostrano la inattendibilità della teoria di Einstein e giustificano scientificamente il ritorno alle chiare fonti della cinematica classica fondata da Galileo. Ora, sia l'aver dimostrato che si seguiva una via errata, abbandonandola; sia l'aver trovata quella giusta ed averla percorso sino al raggiungimento di una scienza universale madre di tutte le altre, sono entrambi risultati altamente positivi e fertili, perché apporteranno sicuramente a più rapidi ed enormi progressi tutti i settori delle scienze. Tuttavia siamo curiosi di sapere se ha eliminato il contrasto tra l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson, contrasto che ha dato origine alle pseudo-relatività citate.

Nelle mie pubblicazioni - ha ripreso Todeschini - ho esposto le dimostrazioni fisico-matematiche che entrambi questi fenomeni ottici si spiegano bene e si conciliano solo ammettendo che una corrente circolare di spazio fluido si sposti compatta assieme alla Terra nel suo movimento annuale intorno al Sole.

Così quei due fenomeni ottici basilari della fisica moderna, vengono a costituire le conferme sperimentali dirette che il Sole si trova al centro di un grande campo sferico di spazio fluido rotante (solare) che si muove suddiviso come una cipolla, in strati sferici aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionali alla radice quadrata del loro raggio e che anche la Terra si trova al centro di un suo proprio campo sferico (planetario) più piccolo, similmente suddiviso in strati sferici rotanti, ed immerso alla periferia di quello solare più grande.

Eguagliando il valore conosciuto dell'accelerazione di gravità sulla Terra, al valore dell'accelerazione centripeta della corrente che circola intorno al nostro pianeta, mi è stato possibile determinare che la velocità di tale corrente è di 7898 metri al secondo, la quale produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo e produce il loro peso quando già poggiano e sono premuti da essa al suolo.

Viceversa, conoscendo dai due esperimenti ottici predetti, chela velocità della Terra nel suo moto di rivoluzione annuo è di 30 chilometri al secondo, ho potuto determinare l'accelerazione centripeta che tale corrente ha rispetto al nostro pianeta e determinare la spinta centripeta (gravità) che lo tiene legato al Sole.

Resta svelato così che la misteriosa forza di gravità che tiene avvinti i pianeti al Sole, i satelliti ai pianeti e che fa cadere i gravi verso il suolo, non è altro che la spinta fluidodinamica centripeta che i vortici di spazio fluido circolanti intorno a quelle masse astrali esercitano sui corpi in essi immersi. Essa quindi non è una forza traente misteriosa che emana da quelle masse materiali e che si propaga ancor più misteriosamente nel vuoto, come credeva erroneamente Newton, bensì è una forza premente centripeta che il vortice sferico di spazio fluido esercita sui corpi in esso immersi, vortice che per formarsi e trasmettere tale spinta, richiede viceversa che lo spazio non sia vuoto, ma pieno di una sostanza fluida.

Il peso dei corpi è quindi prodotto dallo spazio fluido che circola intorno al nostro pianeta alla velocità di 7898 chilometri al secondo. Per vincere la forza di gravità, cioè per controbilanciare il peso dei corpi, basterà imprimere a questi una velocità di rivoluzione intorno al nostro pianeta tale che la forza centripeta da loro così sviluppata, sia pari a quella centripeta del loro peso, occorre cioè imprimere loro una velocità eguale a quella sopra determinata che possiede la corrente fluida che circola intorno alla Terra.

Orbene, la velocità impressa alle odierne astronavi perché possano rivoluire a breve

distanza intorno al nostro globo senza cadervi sopra (velocità orbitale), risulta proprio uguale a quella dedotta con la mia teoria del vortice, che riceve così dai moderni voli astrali un'altra conferma.

Da quanto sopra risulta che se è lo spazio fluido che circola contro un corpo immobile, questo è sottoposto ad una forza centripeta; se viceversa è il corpo che circola contro lo spazio fluido immobile, allora il corpo è sottoposto a forza centrifuga.

Questo ci svela che la misteriosa forza di gravità (centripeta) e quella centrifuga, sinora altrettanto misteriosa, sono della stessa natura fluidodinamica, poiché entrambe si identificano nella resistenza che si sviluppa quando sorge un'accelerazione radiale tra i corpi e lo spazio fluido in cui sono immersi.

Anche la misteriosa forza d'inerzia che bisogna applicare ad un corpo per imprimergli in'accelerazione risulta quindi svelata come la forza atta a vincere la resistenza che lo spazio fluido circostante oppone all'accelerazione del corpo stesso.

Le forze d'inerzia non sorgono quindi perché le masse accelerano rispetto al cielo lontano delle stelle fisse, come riteneva erroneamente il Mach, bensì perché accelerano contro lo spazio fluido immediatamente a loro contatto che le circonda, e ciò in armonia col principio da me stabilito che una forza può sorgere solo dall'urto di due corpi, di cui nei casi sopra citati, uno è fluido.

Per vincere la forza di gravità ho potuto così inventare e realizzare un motore a forza centrifuga propulsiva (Brevetto N. 312496 del 1936), il cui funzionamento dimostra la fluidodinamicità dello spazio ed i principi sopra esposti.

È vero che lei ha unificato il campo di gravità astronomico e quello elettromagnetico dell'atomo, cosa invano tentata da Einstein? Vuol spiegarci come ha fatto?

Partendo dal principio basilare della mia teoria che tutti i fenomeni fisici si identificano in particolari movimenti di spazio ho dimostrato che lo stesso meccanismo che anima il sistema solare, muove anche il sistema atomico. Questo infatti è composto da una sfera centrale di spazio fluido (nucleo) che ruota su se stessa alla velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso come una cipolla, in strati sferici concentrici di spessore costante, aventi una velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio. La serie di strati sferici mobili concentrici tra il nucleo e la superficie esterna di sponda ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto al residuo della forza centrale, costituisce il campo rotante dell'atomo. Tra questi strati, aventi velocità degradanti verso la periferia, si generano per accartocciamento, piccole sfere di spazio rotanti che costituiscono gli elettroni. Questi ruotando su se stessi ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio fluido del campo, sono soggetti all'effetto Magnus che ne inclina l'asse rispetto al piano di rivoluzione. Perciò essi risentono di una spinta che si può scomporre in altre tre: una tangenziale alle linee di moto circolari che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone; un'altra diretta verso il centro del campo che equilibra la forza centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto della suo moto di rivoluzione; ed una terza diretta in senso normale alle prime due. La forza diretta in senso tangenziale, spingendo l'elettrone a descrivere la sua orbita ha perciò l'effetto di una forza elettromotrice. Quella diretta verso il centro del campo spingendo l'elettrone verso il centro ha perciò il medesimo effetto di una forza gravitica; la forza normale alle prime due, si identifica con la forza magnetica

che si manifesta vicino ai poli di rotazione dell'elettrone.

Ho così svelato che le tre forze (elettrica, gravitica, magnetica) hanno oggettivamente la stessa natura fisica, sono della medesima qualità, essendo le tre componenti ortogonali dovute all'effetto Magnus, della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia dalle sue particelle granulari più piccole sino alle immense galassie celesti.

Con una serie di equazioni matematiche che spiegano e sono in armonia con quelle di Maxwell, ho potuto stabilire le relazioni tra le forze elettriche, magnetiche e gravitiche in funzione di quelle fluidodinamiche, raggiungendo così l'unificazione fisica dei tre misteriosi campi in quello spaziodinamico, che è il solo reperibile nel mondo oggettivo.

Gli atomi, il loro nucleo e tutte le particelle che lo costituiscono risultano quindi ciascuna formata da una serie di sfere concentriche di spazio fluido, aventi diametri e velocità di rotazione specifiche, ma formate tutte da un'unica sostanza, verità questa che nel 1956 ha poi avuto l'autorevole conferma del premio Nobel Heisenberg al Congresso di Fisica di Lindau.

Ho così svelato che ogni grano di materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Più grande è la velocità di rotazione del nucleo atomico, maggiore è il diametro dell'atomo che forma, maggiore la sua forza d'attrazione, il suo peso, la sua durezza. Con questo modello ho potuto spiegare chiaramente come sorgono le caratteristiche energetiche, fisiche e chimiche dei singoli atomi, elaborando una fisica atomica ed una chimica nuove, basate esclusivamente sulla spazio-dinamica.

Con il modello atomico sopradescritto, molti fenomeni sinora oscuri sono stati svelati. Così ad esempio, la famosa equivalenza tra materia ed energia, postulata da Einstein, sulla quale è fondata la bomba atomica.

Il significato fisico di tale equazione, come dichiarò Oppenheimer, padre di quell'ordigno infernale, al Congresso dell'Atomo di Ginevra nel 1955, è rimasto oscuro per tutti gli scienziati, Einstein compreso, non essendo egli riuscito a chiarire come dalla materia immobile possa uscire tanta energia, perché questa sia priva di massa materiale e come c'entri nella sua espressione la velocità della luce.

Ebbene se si tiene presente che la mia teoria ha dimostrato che le particelle che costituiscono il nucleo atomico ruotano attorno al suo centro con una velocità che è 1.41 volte superiore a quella della luce, e se si calcola la loro energia cinetica con l'equazione della meccanica classica, si vede subito che quella famosa equazione discende dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla teoria di Einstein, la quale perde così la sua prova cruciale più grande e misurabile con sicurezza.

Ho così svelato chiaramente il significato fisico della famosa equazione della energia atomica e cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle costituenti rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata e perciò posseggono già dentro al nucleo l'enorme energia cinetica corrispondente. Alla domanda, sinora inevasa, del perché dalla bomba atomica possa uscire tanta energia, si può ora rispondere con la mia teoria così: il nucleo è una sfera materiale che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, ed allorché viene bombardato da corpuscoli si disintegra ed i suoi frantumi, proiettati dalla formidabile velocità ultraluminosa, vanno ad infrangere gli atomi che incontrano sul loro cammino. I frantumi di questi, a loro volta, disintegrano altri atomi circostanti e così via. E questa catena di annientamento e di morte della materia, se l'uomo non ascolterà Dio, potrà un giorno distruggere ogni

forma di vita sul nostro pianeta.

Ma chi ci assicura che i nucleoni hanno veramente la velocità 1.41 volte superiore a quella della luce?

Questo è comprovato sperimentalmente ed anche dal fatto che conoscendo il raggio di un nucleo radioattivo ed il numero di giri che i nucleoni compiono attorno ad esso, che è pari alla frequenza dei raggi gamma, ho potuto calcolare che la velocità periferica dei nucleoni stessi risulta proprio quella da me indicata.

L'esistenza nel nucleo atomico di particelle che hanno velocità superiori a quella della luce e perciò chiamati "tachioni" è quindi incontestabile. Infatti I fisici Alvarez e Kreiber dell'Università di Princeton cercano ora di riprodurli materializzando raggio gamma. Ma l'esistenza dei tachioni smentisce in pieno la teoria di Einstein, la quale è basata tutta sul principio che nulla al mondo può superare la velocità della luce.

Un protone esce dal nucleo con la velocità impressagli dal campo rotante dell'atomo, il quale si comporta così come un ciclotrone ultra microscopico.

Gli atomi delle sostanze radioattive sono una conferma sperimentale di ciò. Il modello atomico da me proposto spiega anche il mistero dell'emissione dell'energia per "quanti". Infatti quando l'atomo viene eccitato, gli elettroni planetari periferici passano da uno strato sferico al successivo, e poiché tali strati hanno spessore costante e quindi velocità di rotazione che degradano per salti, gli elettroni ricevono, o cedono loro, un'energia cinetica che varia per salti, essendo questa funzione del quadrato di quelle velocità.

Ha svelato altri fenomeni oscuri il suo modello atomico?

Sì, quello ad esempio della distruzione delle particelle ed antiparticelle nucleare quando vengono a contatto violento con emissione di energia e spariscono misteriosamente. Si è tentato sinora di spiegare ciò ammettendo che in base alla pseudo-relatività di Einstein, possa esistere un'anti-materia con massa negativa, senza tener presente che la massa è una grandezza scalare che non può assumere valori negativi, come ha supposto Dirac. La mia teoria invece dimostra che sia le particelle che le antiparticelle hanno una massa positiva, essendo entrambe sfere di spazio fluido ruotanti in senso opposto I cui campi controversi posti a contatto si frenano reciprocamente sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante dal quale così più non si distinguono. Entrambe la particelle perdono così con la loro velocità di rotazione anche la discontinuità cinetica che le distingueva dal mezzo fluido ambientale, ed I corpuscoli che le costituivano, non più compressi al centro dei loro vortici annullati, vengono lanciati dalla forza centrifuga che possedevano, nell'ambiente circostante con l'energia cinetica che loro compete a causa dell'alta velocità superluminosa con la quale sono usciti dalla particella madre.

Il suo modello dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile a quello che talvolta si vede nel corso di un fiume in cui un vortice di acqua trascina in rivoluzione attorno al suo centro dei sugheri galleggianti o che li spinge a cadere verso il centro, descrivendo rapidamente una spirale. Ma Lei ha potuto verificare se anche nei vortici idrici vigono le leggi di questi sistemi?

Con una serie di esperimenti effettuati sin dal 1936 al Centro Studi ed Esperienze

del Genio Militare, ho potuto dimostrarlo. Infatti immersa al centro di una vasca piena d'acqua una sfera ruotante su se stessa, ho potuto produrre nel liquido ad essa circostante un campo rotante centro-mosso, ed immerse in questo delle sferette planetarie pure ruotanti su se stesse, ho potuto constatare che queste trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro del vortice, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo atomico.

In particolare ho potuto constatare che una qualsiasi delle sferette planetarie era spinta dal vortice liquido che premeva su di essa verso la sfera solare con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale di Newton, secondo la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetto accordo con la legge di Coulomb, in obbedienza alla quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

Ma il legame tra il sistema solare e le altre stelle qual'è? E come vi possono essere corpi celesti animati da una velocità 10 volte superiore alla luce?

La mia teoria fluidodinamica dell'universo dimostra che i vortici che circondano i satelliti, sono immersi alla periferia dei vortici che comprendono al loro centro i pianeti, e questi sono compresi alla periferia del vortice del Sole e questo a sua volta, assieme a quello di altre stelle, sono immersi alla periferia del vortice di un sistema locale, e questo assieme a quello di altri sistemi locali sono immersi alla periferia del vortice più grande della nostra Galassia, e questa assieme a quello di altre galassie sono immersi a loro volta in un vortice ancor maggiore di una supergalassia, e così via. In tale concetto appare chiaro il legame e l'interdipendenza tra il movimento dei satelliti, dei pianeti, dei sistemi solari e quello dei sistemi galattici ed extragalattici. L'universo è quindi costituito da una serie di sfere di spazio fluido a raggi crescenti, contenenti l'una dentro l'altra, in modo che ciascuna può considerarsi ad un tempo come pianeta rispetto a quella di ordine superiore, e come solare rispetto a quella di ordine minore che gli rivoluisce internamente intorno al centro.

Ogni sfera nel suo interno è un campo rotante centro-mosso di strati sferici concentrici di spazio fluido. Perciò la velocità di una stella dislocata sopra uno di tali sistemi rispetto alla nostra Terra risulta dalla somma di tutte le velocità dei sistemi astrali di trascinamento interposti che sono concatenati uno a bordo dell'altro. Ne consegue che tale velocità andrà aumentando con la distanza della stella considerata dal nostro pianeta e per stelle distanti da noi 3 miliardi di anni luce, si avranno velocità 10 volte quella della luce, come infatti è stato confermato sperimentalmente in questi giorni dalla scoperta fatta dai radioastronomi americani. Considerando che la Terra è una sfera che ruota su se stessa e rivoluisce intorno al Sole, il cui sistema rotorivoluisce attorno al centro del sistema locale, il quale a sua volta rotorivoluisce attorno al centro della Via Lattea, ecc., ne segue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione, quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce. Ogni effetto di nutazione provoca l'inclinazione ed oscillazione del suo asse polare. Dal numero di questi movimenti di nutazione e dalle loro durate cicliche, ho potuto così determinare anche le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari centri dei sistemi astrali concatenati l'uno dentro l'altro a distanze sempre maggiori, sinora quello attualmente visibile con i più potenti radiotelescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni, miliardi di anni.

Il variare dell'inclinazione dell'asse terrestre secondo questi cicli, comporta il variare delle condizioni termiche, gravitiche, elettriche e magnetiche del nostro globo di parallelo in parallelo fino a portare i ghiacci all'equatore ed il caldo tropicale al polo, allorché l'asse terrestre avrà compiuto un quarto di giro. È così possibile stabilire con esattezza le date delle epoche preistoriche nelle quali avvennero le variazioni climatiche che causarono il migrare delle diverse specie di vegetali ed animali nelle latitudini più adatte alla loro vita. La preistoria delle epoche senza data rientra così nel calendario preciso di una storia millenaria che segna il tempo sugli esatto moti astronomici, come tutti gli altri orologi, rendendo inoltre possibile il prevedere quando si ripeteranno in futuro tali epoche, cose queste che interessano in sommo grado la geologia, la paleontologia e le scienze affini.

Svelato così che tutti gli aggregati materiali dall'atomo alle stelle ed i loro campi attraenti si identificano in semplici movimenti rotanti di spazio fluido, ho potuto dimostrare poi che anche le varie forme di energia ondulatoria, non sono altro che movimenti oscillanti di spazio fluido, senza alcuna differenza qualitativa fra di loro, se non nella frequenza di vibrazione che li distingue l'uno dall'altro. Tali onde sono cioè prive di forza, luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc. poiché queste manifestazioni sono sensazioni che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché quelle onde di spazio fluido colpiscono i nostri organi di senso.

La grande importanza di ciò sta nel fatto che tutte tre le manifestazioni fisiche dell'universo, e cioè la materia, i suoi campi di forza centripeti e l'energia radiante vengono unificati tutti in particolari movimenti di spazio fluido. (Principio di monosostanzialità del mondo fisico)

Ho potuto così unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la "Spaziodinamica" che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuta sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare funzioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

06/06/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 6 giugno 1971

EINSTEIN SI E' FERMATO AL MONDO FISICO TODESCHINI E' GIUNTO ALLA PSICOBIOFISICA

Lo scienziato bergamasco risponde alle domande che l'uomo si pone da sempre: cosa è la luce? Cosa è il suono? Cosa sono tutte le sensazioni percepite da ciascuno di noi? - Attraverso questa strada giunge alla dimostrazione dell'entità spirituale rappresentata da ogni uomo - "Ho dimostrato scientificamente - afferma Todeschini - l'esistenza di Dio e dell'anima"

Con questa seconda intervista, l'incontro con lo scienziato Marco Todeschini assume aspetti innegabilmente affascinanti.

Todeschini risponde da scienziato a domande che ciascun uomo, dal più erudito al più sprovveduto, si pone in ogni tempo. Todeschini spiega cosa è la luce, cosa è il suono, spiega infine, tutte le sensazioni che l'uomo percepisce. Attraverso questa strada giunge ad affermare l'esistenza dell'entità spirituale rappresentata da ciascuno di noi.

Il discorso dello scienziato diviene così quello del filosofo. Ma la distinzione, per

Todeschini, non esiste perché la scienza è unitaria. Todeschini l'ha chiamata Psicobiofisica e ne ha riassunto il significato in dieci formule. L'intervista che segue è la "volgarizzazione" di queste formule.

Questa la nostra prima domanda.

Nella precedente intervista, lei ci ha spiegato come tutti i fenomeni naturali consistono esclusivamente in particolari movimenti di spazio fluido i quali se vengono a colpire il nostro corpo, suscitano in noi sensazioni di luce, elettricità, calore, sapore, odore, forza, ecc. queste sensazioni allora non esistono affatto nel mondo fisico oggettivo che ci circonda?

- Sono solo apparenze di esso - conferma Todeschini - pur essendo realtà spirituali soggettive incontestabili perché sorgono veramente nella nostra psiche sono da essa percepite direttamente.

Ho infatti dimostrato che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze e di elettricità, ma animato solamente da movimenti continui ed alterni di spazio fluido, che solamente quando vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, a seconda della loro frequenza di vibrazione, pongono in oscillazione i risuonatori dell'uno o dell'altro organo di senso, le cui correnti elettriche suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nella nostra psiche, allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ($F=ma$), ho dimostrato la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza (F) che corrisponde al prodotto di una massa (m) per un'accelerazione (a), ma che anche ciascuna delle altre particolari sensazioni (S_n), equivale a tale prodotto ($S_n=ma$).

Questo principio generale di equivalenza tra sensazioni ed accelerazioni di masse, ha una portata ben più vasta e significativa di quello unilaterale postulato da Einstein tra gravità e forza d'inerzia, poiché estende l'equivalenza di quest'ultima alle forze di qualsiasi natura e chiarisce inoltre che i primi membri delle 10 equazioni in parola contengono delle sensazioni (S_n) che sono delle qualità secondarie e delle realtà spirituali reperibili esclusiva, mente nella nostra psiche; mentre i secondi membri indicano i corrispondenti prodotti di masse, per le loro accelerazioni che sono tutte della stessa natura materiale e sono reperibili esclusivamente nella materia del mondo fisico.

L'enorme importanza di ciò, consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre i fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni biologici e psichici, sinora trascurati.

Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica silenziosa a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente oscillante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera solo la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai centri cerebrali; è infine un fenomeno psichico se si considera solo la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore nel telencefalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt, le onde atmosferiche silenziose, che possiamo misurare e vedere con l'oscilloscopio le correnti elettriche che percorrono il nervo acustico, e che infine percepiamo

direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza di tutte tre le realtà, e cioè sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico o spirituale.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici o spirituali, è quindi sperimentalmente accertata quanto quella dei fenomeni fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galileo tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore e le modifiche che egli apporta loro, risulta inadeguato a descriverci la realtà, e perciò quel metodo deve essere profondamente riformato ed ampliato sino a considerare anche i correlativi fenomeni biologici (correnti elettriche) e spirituali (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ha portato sinora ad una falsa scienza dell'oggetto.

Infatti I fenomeni fisici, cioè i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri risuonatori organici di senso e trasformati in correnti elettriche, ma vengono altresì cambiati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa forma di rappresentazione intellettuale inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una spirituale e bisogna precisare in che consiste ciascuna delle tre componenti se si vuole distinguere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Perciò la nuova scienza che studia tutte tre queste specie di fenomeni. È stata da me chiamata: "Psicobiofisica". Solo essa può essere considerata la scienza cosmica unitaria del Creato, perché solo essa considera le tre qualità diverse e complementari di fenomeni che si manifestano realmente nell'Universo. La fisica invece, essendo unicamente rivolta ai fenomeni materiali oggettivi e credendo solo in essi, non può raggiungere la spiegazione di quelli biologici e psichici soggettivi, che infatti non contempla, né può trovare le loro relazioni reciproche e d'insieme e pertanto non può essere assunta come scienza universale. Si comprende così bene perché siano falliti tutti i tentativi per renderla tale.

Ho così chiarito che solamente quando vi è movimento relativo ed urto tra lo spazio fluido ambiente e gli organi di senso del corpo umano, può sorgere nel nostro spirito una delle sensazioni citate. Così ad esempio: se fossimo investiti da una folata di vento, noi risentiremmo una spinta, cioè una sensazione di forza sul nostro corpo, perché vi sarebbe movimento relativo tra questo e le molecole dell'aria ambiente. Se corressimo invece nella stessa direzione e senso del vento e con la stessa sua velocità, nessuna forza verrebbe da noi percepita, poiché non vi sarebbe movimento relativo, né urto tra l'atmosfera ed il nostro corpo.

Analogamente, se contro la membrana del timpano dei nostri orecchi venisse ad urtare un'onda atmosferica di frequenza acustica, noi percepiremmo il suono. Se noi corressimo contro il senso di propagazione delle vibrazioni, il numero delle onde che incontrerebbe il nostro orecchio in un secondo aumenterebbe, ed in conseguenza la sensazione acustica suscitata in noi varierebbe a seconda della nostra velocità (effetto Doppler).

Gli effetti della relatività dei movimenti rispetto all'osservatore, non sono quelli di contrarre spazi e dilatare tempi per lasciare invariati i fenomeni, come ritenne erroneamente Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece i fenomeni, o meglio le sensazioni che suscitano in noi. Infatti i fenomeni fisici (movimenti di spazio fluido) e le loro qualità apparenti (sensazioni),

vengono o meno da noi percepiti (e variano) secondo che esistano sia i movimenti di spazio che vengono a colpire i nostri organi di senso, sia le correnti elettriche che questi inviano al cervello rispetto alla psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione; sistema di cui Einstein negò invece l'esistenza.

Così in base al principio di monosostanzialità dell'Universo, ho potuto dimostrare che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né le creano in proprio, né le trasmettono al cervello, come ritenuto erroneamente sinora. Solamente ricevono urti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, trasformano tali urti in correnti elettriche e le inviano, tramite linee nervose agli organi cerebrali, ove suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forza, ecc. (Psicogenesi delle qualità secondarie sensibili).

In conseguenza mi è stato possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e cerebrale, che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema complesso ed ammirevole della centrale suprema del cervello umano.

In sostanza ho dimostrato che gli organi di senso, di moto e di regolazione, situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari (elettriche).

Così, ad esempio, la tecnologia dell'organo della vista è la seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ad alta frequenza provenienti dal mondo esterno, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo, contenuto all'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico puntiforme la retina disposta nel fondo interno del bulbo oculare. Le onde in arrivo fanno oscillare gli atomi dei coni e bastoncelli e li costringono ad espellere i loro elettroni periferici, producendo così una corrente elettrica. Ho scoperto così non solo la modalità con la quale avviene la trasformazione di un'onda di spazio fluido in corrente, cioè come avviene l'effetto fotoelettrico, ma ho dimostrato anche che coni, bastoncelli e fibrille sovrapposte funzionano da cellule fotoelettriche tipo Gruma. Le correnti elettriche da queste generate sono trasmesse lungo le fibre del nervo ottico sino alle zone controlaterali della corteccia cerebrale e di qui convergono al centro psico-fisico, dove suscitano nella psiche le sensazioni luminose diversamente colorate a secondo della frequenza della vibrazione in arrivo.

L'apparato della vista è costituito e funziona quindi come un impianto trasmittente-ricevente di televisione a filo e non come una macchina fotografica, come ritenuto sinora erroneamente.

Similmente ho potuto dimostrare che l'udito è costituito e funziona come un apparato telefonico, in quanto riceve dall'esterno vibrazioni atmosferiche silenziose, le trasforma in vibrazioni elettriche nell'organo del Corti e le invia, tramite il nervo acustico al cervello, dove suscitano nella psiche le sensazioni di suono e rumore.

Del pari gli organi termici, elettrici, dell'olfatto, del gusto, del tatto, sono costituiti e funzionano come trasformatori di impulsi meccanici in correnti elettriche che telesuscitano nella psiche rispettivamente le sensazioni di calore, elettricità, odore, sapore e forza.

Le linee nervose sono formate ed agiscono come conduttori di elettricità, ed i neuroni intercalati sul loro percorso, come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di

linea.

La materia grigia della spina dorsale, essendo costituita di miliardi di neuroni, cioè di pile collegate tra di loro variamente in serie e parallelo, funziona perciò come la centrale elettrica principale del corpo umano, atta cioè ad alimentare tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso.

Il cuore è formato come una pompa aspirante-premente, mossa da corpuscoli che pulsano ritmicamente perché azionati dalla corrente elettrica proveniente continuamente dalla spina dorsale.

Il cervelletto è stato da me svelato, come un complesso di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine è costituito e funziona come la centrale suprema di comando in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti elettriche provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari per la teleregolazione elettrica automatica del tasso delle varie sostanze chimiche che secernono nel sangue le glandole periferiche; tutti i sistemi telemetrici che ricevono le correnti elettriche provenienti dalle coppie bilaterali degli organi di senso periferici, le proiettano sulle due aree controlaterali della corteccia cerebrale e di qui le riuniscono in una sola immagine al centro psico-fisico del cervello, rendendo così possibile la stereoscopia delle immagini sensitive e la indicazione del punto dello spazio da cui provengono le corrispondenti onde di spazio fluido, che hanno eccitato meccanicamente gli organi sensori interessati.

Oltre alla fisiologia elettronica degli organi citati, ha scoperto anche qualche altra cosa di interesse eccezionale nel cervello?

- Sì - ha risposto Todeschini - Ho scoperto i quattro centri psicofisici disposti al centro del telencefalo, le cui oscillazioni elettromagnetiche, suscitano direttamente nella psiche, in aree separate, rispettivamente le sensazioni comuni, i particolari simboli del linguaggio scritto, la fonetica delle parole orali e quello dal quale essa telecomanda gli organi di moto periferici.

La psiche, quindi, benché immateriale, ha sede di percezione ed azione in questi quattro centri cerebrali, e ciò è comprovato dal fatto che solo in essi arrivano e si accentrano le correnti elettriche che provengono da tutti gli organi periferici di senso, che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare i corpuscoli in moto delle varie membra del corpo umano.

La psiche perciò è il comandante supremo del corpo umano, e stando davanti ai quattro centri cerebrali suddetti, si serve dei ricevitori ivi collocati per suscitare in se stessa sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo il nostro corpo, o qualche sua parte.

Ma poiché io ho dimostrato che luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forza, sono irreperibili sia nella materia del mondo fisico oggettivo, sia in quella del corpo umano, poiché tale materia è costituita solo di spazio fluido in movimento, ne segue che le manifestazioni predette sono sensazioni intellettive immateriali, come le idee, che sorgono esclusivamente nella psiche, la quale deve perciò essere anche essa immateriale, cioè di natura spirituale. La psiche dunque si identifica con l'anima, e poiché ho dimostrato che le sensazioni, i moti volontari, la coscienza, la memoria, il pensiero e il raziocinio, sono sue esclusive attività, queste costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, il che ci conferma ciò che la religione ci

insegna da millenni.

Immateriale, cioè spirituale. Ecco un punto da chiarire, professore.

- Qualsiasi grano di materia - ha affermato Todeschini - anche la particella più piccola, occupa un certo volume. Gli esseri spirituali e tutte le loro attività, non essendo per definizione materiali, non devono occupare spazio, pur durando nel tempo.

Così ad esempio: la luce, l'elettricità, il calore, il suono, l'odore, il sapore, la forza, essendo sensazioni mentali soggettive del nostro spirito, non occupano volume, benché le oscillazioni di spazio fluido o di materia del mondo oggettivo che provocano in noi tali sensazioni, occupano un volume e si trasmettono nello spazio. Anche il pensiero, essendo una combinazione di ricordi di tali sensazioni, non occupa spazio, pur durando nel tempo. Non si può infatti riempire una bottiglia di pensiero, né di luce, né di suoni, né di forze, ecc., né si può vedere l'anima umana col microscopio o prenderla con le pinzette, come pretenderebbero certi materialisti. Insomma io ho dato le dimostrazioni che esistono realtà materiali che occupano un volume e durano un certo tempo, (come lo spazio fluido e tutti i suoi movimenti rotanti e oscillanti), ma esistono anche realtà spirituali (come le sensazioni, il pensiero, l'anima umana, ecc.) che durano un certo tempo senza occupare alcun volume. La condizione di esistenza di una realtà materiale o spirituale, è che essa duri un certo periodo di tempo, perché se non dura nemmeno un istante, non esiste.

Ma quali sono le dimostrazioni dell'esistenza delle realtà spirituali?

- Le ho colte - ci ha spiegato Todeschini - in tre campi diversi, in quello fisico-matematico ed in quello fisioneurologico.

Nel campo filosofico, ho considerato che mediante l'urto di due masse si può manifestare a noi suono, calore, elettricità, luce, che non esistevano prima dell'urto in nessuno dei due corpi e perciò questi non possono dare dopo ciò che prima non avevano. Nelle due masse invece sono reperibili esclusivamente le loro accelerazioni e quelle dovute alle vibrazioni delle molecole, degli atomi e degli elettroni che le costituiscono, ma non le sensazioni corrispondenti che sorgono solo nella nostra psiche.

Nel campo fisico-matematico, con una serie di equazioni ho dimostrato che la massa urtante non può trasmettere a quella urtata forza, suono, calore, elettricità, luce, ed anche le equivalenti accelerazioni di masse, perché ciò porta all'assurdo matematico che una determinata forza sia eguale ad una forza d'inerzia doppia di quella che l'ha generata; oppure all'assurdo fisico che da una forza d'urto unitaria se ne possa ricavare il doppio: una sotto forma di accelerazione di massa urtata e l'altra sotto forma di suono, calore, elettricità, luce, che essa sembra emanare. Per non cadere in questi due assurdi, bisogna quindi convenire che nei corpi urtantesi è reperibile solo una delle due manifestazioni: o l'accelerazione delle masse, oppure le equivalenti quantità di forza, suono, calore, elettricità, luce. E poiché prima, durante e dopo l'urto noi troviamo come realtà oggettiva sperimentale solamente le due masse, le loro accelerazioni e le oscillazioni dei loro atomi, bisogna convenire che le altre manifestazioni citate sorgono esclusivamente nel nostro spirito sotto l'apparenza di sensazioni, causate dalle vibrazioni che le masse urtanti trasmettono al mezzo ambiente (aria o spazio fluido) e questo ritrasmette a sua volta ai nostri organi di senso.

Nel campo fisioneurologico infine, ho dato le dimostrazioni che quando la materia urta contro i nostri organi di senso, provoca l'oscillazione dei loro atomi, i quali emettono così gli elettroni periferici che vanno ad urtare gli atomi successivi, i quali a loro volta sono costretti ad emettere elettroni periferici, e così via. Perciò lungo le

linee nervose si propagano solo questi urti rapidissimi che, a secondo della loro intensità e frequenza, pongono in vibrazione gli oscillatori dell'uno o dell'altro nostro organo di senso, e, quando arrivano al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti.

La cosiddetta corrente elettrica, compresa quella che percorre le linee nervose ed aziona gli organi cerebrali ad esse collegati, non ha quindi, oggettivamente considerata, nulla di elettrico, né di luce, né di calore, né di suono, né di sapore, né di odore, né di forza, essendo solamente una successione rapidissima di urti. Se noi invece percepiamo tali sensazioni vuol dire che nei nostri centri cerebrali esiste un'entità (psiche) che trasforma tali urti rapidissimi in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, questa ricevendo gli urti corpuscolari citati, non potrebbe che trasmetterli alle proprie particelle costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti materiali in sensazioni intellettive che sono irreperibili nel mondo fisico, vuol dire che essa è immateriale, cioè di natura spirituale, come lo sono infatti anche le sensazioni, forze comprese, sue specifiche attività.

L'enorme importanza di questa duplice dimostrazione, non sta solo nel fatto che per la prima volta si è riusciti a provare con argomenti esclusivamente scientifici, l'esistenza di un essere spirituale: la nostra anima; ma sta anche nel fatto che ci consente di credere e comprovare pure l'esistenza di altri esseri spirituali e di Dio, smentendo la tesi che nell'universo non vi siano altro che realtà materiali. Infatti poiché tutte le forze sono sensazioni irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono realtà di natura spirituale reperibili perciò unicamente in entità spirituali e poiché esse entrano in tutte le relazioni della dinamica del Cosmo, noi non possiamo più negare che esse costituiscono le azioni di cui il mondo spirituale si serve per agire su quello fisico.

Allora le 10 equazioni psico-fisiche da Lei trovate sono valide sia leggendole da destra a sinistra e viceversa?

- Infatti - ha ripreso il prof. Todeschini - la prima di tali equazioni ($F = ma$), letta da sinistra a destra ci dice che la nostra anima emettendo una sensazione di forza (F) scatena una corrente elettrica lungo il nervo che fa muovere una delle nostra mani per spostare un corpo, cioè per imprimere alla sua massa (m) un'accelerazione (a). Letta da destra a sinistra ci dice invece che una massa (m) subendo una decelerazione (a) contro il nostro corpo, produce una corrente elettrica che la psiche trasforma in sensazione di forza (F).

Ma le piccole forze della nostra anima non possono che scatenare la poca energia concentrata nella materia grigia della spina dorsale, che non è certo sufficiente a muovere tutte le masse dell'Universo e perciò bisogna ammettere che le forze immense necessarie a questo scopo provengono da entità spirituali ben più potenti dell'anima umana.

All'origine l'Universo era una immensa distesa di spazio fluido immobile. Ad esso sono state applicate, da parte del mondo spirituale, le forze che ne hanno quindi prodotto tutti i movimenti particolari vorticosi ed ondosi nei quali, come ho dimostrato si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico. La conservazione della quantità di moto (mv) in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze (F) corrispondenti da parte del mondo spirituale nel tempo (t). si verifica perciò l'equivalenza $Ft = mv$.

Più chiaramente, nell'Universo il movimento dello spazio fluido si può solamente trasferire da un punto all'altro, ma non si può né creare né distruggere la sua quantità totale, che resta costante.

Bisogna quindi convenire che il movimento non si è creato da sé dentro l'Universo,

ma vi è stato provocato da una causa esterna ad esso. La causa è costituita appunto dalle forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo, provoca la costanza della quantità di moto dell'Universo.

La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo, è quindi trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

Si arriva così alla certezza scientifica sperimentale dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio, perché è solo da queste tre entità che possono essere emesse le forze. E poiché fra queste si annoverano anche quelle che provocano i particolari movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni fisici, l'esistenza di questi ultimi, implica quella di Dio come causa prima dell'Universo. Così non solo le realtà immateriali, come le sensazioni, la coscienza, il pensiero, il raziocinio, ma anche le realtà materiali del Cosmo ci dimostrano l'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Allora la caratteristica fondamentale che distingue la sua teoria da tutte le altre è perciò quella di aver scoperto e date le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la luce, l'elettricità, il calore, il suono, l'odore, il sapore e le forze, sono tutte manifestazione di natura esclusivamente spirituale?

- Proprio così - ha confermato Todeschini. Poi ha concluso: l'esistenza e la volontà del Creatore si manifesta a noi nella infinità genialità delle leggi che coordinano e dirigono le forze spirituali a muovere lo spazio fluido in quei particolari modi atti a produrre tutti i fenomeni fisici del mondo inorganico ed organico, sino al corpo umano, in modo che essi conseguano tutte quelle finalità che Egli desidera; finalità che ogni giorno l'uomo scopre sempre più numerose nel Creato.

L'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere materiale o spirituale, o per fini nettamente opposti, avendo essa il libero arbitrio di usare la strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede, secondo il libero arbitrio concesso da Dio.

Seguendo poi la catena degli indici irreversibili della finalità che dagli astri scende agli esseri dei regni minerale, vegetale e animale sino al corpo umano, ha dimostrato che scopo ultimo dell'Universo risulta quello di consentire l'esperienza terrena all'anima umana.

Universo e corpo umano risultano così mezzi di difesa per l'anima umana. Ma dal fatto che ogni complesso di difesa implica un'intelligenza che lo abbia ideato, costruito e coordinato in modo che ogni sua parte e nel suo insieme risponda a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata che gli vengono riscontrati, si deduce che l'esistenza dell'Universo e del corpo umano, dimostrano quella di una Mente Onnisciente che li ha ideati, creati e li mantiene nel tempo.

Ne segue ancora che poiché ogni mezzo di difesa a comando, implica un'intelligenza che lo usi ed a cui serva, l'esistenza del corpo umano in azione, dimostra l'esistenza dell'anima umana che lo guida ed a cui serve.

Tale anima ha la facoltà, non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita, ma anche quello di ricordare quelle sensazioni, combinarle variamente per formare il pensiero, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio astratto, al fine di intendere non solo i fenomeni naturali e di ogni altra specie, ma soprattutto di giungere a scoprire l'esistenza di sé stessa, del mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi verso di Lui eternamente.

Insomma nelle mie pubblicazioni ho dato le dimostrazioni che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della vera Scienza e anche a Lui ci portano i Sacri Testi ed il

gran libro dell'Universo.

Marco Todeschini

13/06/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 13 giugno 1971

NEL GENIO MILITARE LE PIU' IMPORTANTI RICERCHE

Il prof. Marco Todeschini è nato a Valsecca in Valle Imagna il 25 aprile 1899, da Carlo ed Invernizzi Valentina. Ebbe la sventura di perdere la mamma un mese dopo la nascita e fu allevato perciò dalla zia materna Barbara sino all'età di due anni.

Venne poi trasferito in Emilia, prima a Brescello presso i nonni, poi a Rolo presso il padre, dove frequentò le elementari. A 10 anni entrò nel collegio Dante Alighieri in Casalmaggiore per frequentare le scuole medie. Conseguì il diploma dell'Istituto fisico-matematico, a causa della prima guerra mondiale, a soli 18 anni fu chiamato alle armi e destinato a frequentare il 1° Corso Allievi Ufficiali all'Accademia Aeronautica al Palazzo Reale di Caserta, dove approfondì gli studi di fluidodinamica, materia base che gli consentì poi di spiegare tutti i fenomeni fisici. Partecipò al primo conflitto mondiale quale tenente di complemento del Genio e pilota aviatore.

Smobilitato al termine della guerra, frequentò 5 anni d'università al Politecnico di Torino, conseguendo la laurea in ingegneria meccanica ed elettronica. Fra i suoi maestri furono: Luigi Einaudi insegnante di economia politica ed industriale; Gustavo Colonnetti, professore di meccanica razionale, che poi fu senatore e Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Camillo Guidi, luminare della scienza delle costruzioni; Vallari, elettrotecnico di fama mondiale, autore della celebre equazione sulla trasmissione delle oscillazioni elettriche che porta il suo nome.

Ultimati gli studi regolari, Todeschini, frequentò poi un biennio postuniversitario, specializzandosi in vari rami della fisica ed in fisioneurologia, conseguendone i relativi diplomi ministeriali di docente.

Vinto un concorso per titoli ed esami, fu nominato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Tale Ente di Stato era diretto da un centinaio di ufficiali laureati nelle varie discipline scientifiche ed era costituito da due grandi officine per la realizzazione dei modelli sperimentali, affiancate da due centri di ricerche teoriche e pratiche muniti di rispettive biblioteche e di attrezzatissimi laboratori specifici di meccanica, fluidodinamica, termodinamica, elettronica, ottica, acustica, teletrasmissioni, ecc.. Fu così che Todeschini permanendo vari anni alla direzione di ciascuno di questi reparti, ebbe modo di approfondire ulteriormente i vari settori della fisica, di realizzare varie invenzioni e di compiere una serie di ricerche teoriche e sperimentali che lo portarono alla formulazione delle sue teorie.

Promosso per meriti scientifici sino al grado di colonnello, venne nominato professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di ingegneria superiore S.T.G.M. in Roma.

Todeschini partecipò con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. Così al Congresso di Como, svoltosi nel 1949, ebbe modo di conoscere i premi Nobel: E. Fermi, W. Bothe, V. Pauli, Heisenberg. Nel 1954, dietro invito di autorità accademiche elvetiche, tenne una serie di conferenze in

Ginevra ed altre città della Svizzera.

Nel 1956 il Presidente del Consiglio dei Ministri G. Bidault ed il Ministro della Pubblica Istruzione Petit della Francia, invitarono Todeschini a svolgere un ciclo di conferenze in Parigi ed altre città francesi. I due statisti citati vollero partecipare anche al pranzo dato in suo onore dalle più alte autorità culturali. Egli venne allora nominato membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, di Valence, del Circolo di Fisica A. Dufour di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudiere.

Todeschini è stato insignito delle onorificenze di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana": di Cav. Uff., e Gr. Uff. della Croce d'Italia. E' Membro d'Onore di 25 Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il Premio Nobel. La sua biografia e le sue opere sono citate in varie enciclopedie e dizionari in diverse lingue e nazioni.

Le sue pubblicazioni fondamentali sono: "La teoria delle apparenze", "La psicobiofisica", "La chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", "Scienza universale". Todeschini da molti anni è domiciliato a Bergamo in via Frà Damiano 20, assieme alla moglie Lina Ghisi ed alla figlia Antonella

13/06/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 13 giugno 1971

Dalle scoperte dello scienziato bergamasco le applicazioni più progredite

TODESCHINI: E' NECESSARIO UNIFICARE IL LINGUAGGIO PER EVITARE LA BABELE DELLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE

Vi è un modo di dialogare senza aspettare la battuta dell'interlocutore. E' il modo del prof. Todeschini. Con lui si possono passare senza accorgersene, ore ed ore per avere alla fine l'impressione di aver conversato, di aver formulato domande e di avere ottenuto risposte.

Domande e risposte, in realtà, se le fa tutte Todeschini. Non soltanto perché sa cogliere, nel momento giusto, le domande che gli possono essere poste: ma anche perché si è trovato per primo ad affrontare il più grosso problema del nostro tempo che è poi quello di riuscire a farsi capire da tutti, con un linguaggio comprensibile a tutti.

Le sue teorie scientifiche, infatti, non sono soltanto per quei pochi che sanno di fisica, o per quegli altri che sperimentano la medicina o la chimica o si dedicano ad una delle tante discipline scientifiche senza sapere l'uno dell'altro. Le sue teorie riguardano tutti.

Gli è successo, più volte, di parlare, ad esempio, con un medico e di non essere inteso perché i medici usano parole diverse dai fisici o dai chimici pur volendo indicare la stessa identica cosa. "Siamo in una Babele del linguaggio – dice Todeschini – e già sarebbe molto se riusciamo, sin dai banchi di scuola, ad usare tutti le stesse parole per indicare le stesse cose"

Gli abbiamo chiesto: vi sono valide prospettive perché gli scienziati riescano a parlare un unico linguaggio?

"Le prospettive – ci ha risposto – sono assolutamente insufficienti sia perché non si conosce la genesi della pluralità del linguaggio scientifico, sia perché non si valuta

il danno enorme che essa apporta. Sarà pertanto utile conoscere la prima e valutare il secondo.

L'uomo ha ideato tante scienze differenti, quanti sono i suoi organi di senso. Così è sorta l'ottica perché abbiamo l'organo della vista ed abbiamo creduto erroneamente che luce e colori siano realtà fisiche oggettive. E' sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto che il suono ed i rumori ci provengano dal mondo a noi circostante. E' sorta la termodinamica perché abbiamo dei corpuscoli di Krauser che trasformano vibrazioni atomiche incidenti sulla nostra epidermide in correnti elettriche le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche sensazioni di calore. E' sorta l'elettrotecnica perché abbiamo corpuscoli di Dogiel che suscitano nel nostro spirito la sensazione di una rapidissima di urti, sensazione che abbiamo chiamata "elettricità". E' sorta una dinamica perché abbiamo organi di tatto che sollecitati da urti materiali, suscitano nella nostra anima la sensazione di forza.

Se invece si fosse potuto dimostrare scientificamente, come ho fatto io, che tutte le sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido dinamico, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, si sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio fluido, primogenita sostanza dell'Universo, e si sarebbe fatta una scienza unitaria: "La spaziodinamica".

Il non aver tenuto conto che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, ha smembrato quindi la scienza in tante branche diverse quanti sono i nostri organi di senso, suddividendo poi ciascuna di esse in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra ed impossibili a collegarsi tra di loro per l'ermetismo dei concetti, dei simboli matematici, dei vocaboli e della semantica, istituiti per ciascuna.

Poiché in tal modo i singoli cultori di esse parlano idiomi incomprensibili l'uno all'altro e non ritengono di poter unificare il linguaggio senza infrangere il rigore scientifico, la portata ed il significato preciso dei loro concetti, si trovano ora nell'incapacità di intendersi per armonizzare ed integrare le loro specifiche dottrine e per elaborare quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli; si trovano cioè nella condizione dei costruttori della torre di Babele, che per la diversità e la confusione prodotta nelle loro favelle, dovettero abbandonare l'opera iniziata.

Se al numero delle lingue parlate nel mondo si aggiunge quello delle varie specialità, diventa quasi impossibile per gli scienziati intendersi fra di loro, a fondo ed esaurientemente come richiesto dalle miriadi di problemi che richiedono la coordinazione di tutti i fenomeni naturali in un'unica scienza cosmica. Il disegno unitario del Creato è stato sminuzzato in tanti pezzi si che ora pare follia volerlo ricomporre e renderlo comprensibile a tutti nelle sue varie parti e nel suo insieme meraviglioso.

La prima norma che scaturisce da tale analisi è questa: per unificare la scienza bisogna anzitutto unificare il linguaggio. Ho impiegato 50 anni della mia vita per raggiungere questa duplice unificazione".

Lo studio unitario della scienza deve partire – afferma Todeschini – dalla cultura di ogni ragazzo perché soltanto avendo l'esatto concetto scientifico sarà poi possibile progredire in modo rapido nella conoscenza delle singole discipline. Lo ha potuto sperimentare con alcuni universitari bergamaschi che si erano rivolti a lui dopo aver subito più di una bocciatura negli esami di fisica. Quegli studenti riuscirono a superare brillantemente le prove successive. Un giorno, il prof. Todeschini si vide

arrivare in casa il loro docente universitario che, senza tanti preamboli, disse di voler sapere in quale modo era riuscito a far capire la fisica a quel gruppetto di asini. Il prof. Todeschini lo invitò nel suo studio e, facendogli omaggio della sua opera fondamentale “La Teoria delle apparenze”, gli raccomandò di leggerla, assicurandolo che poi lo avrebbe saputo.

Abbiamo chiesto al prof. Todeschini: Ritiene si possa giungere allo studio unitario della scienza?

“Sono già arrivata – ci ha risposto – ad una scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre. Basterà che sia studiata ed applicata dai cultori dei vari settori dello scibile e che essi la tengano presente come una carta geografica del mondo per vedere quali zone necessitano ancora di essere esplorate e come la scoperta fatta in un settore scientifico interessi gli altri settori”.

In vari Congressi Scientifici Internazionali, la Psicobiofisica di Todeschini è stata giudicata la più chiara, logica, vasta e profonda sintesi cosmica possibile ai nostri giorni ed in perfetta rispondenza con i dati analitici e sperimentali sinora conseguiti nelle varie scienze.

Collaudata sui sicuri banchi di prova dell’Universo, la sua attendibilità è risultata indiscutibile per la seguente duplice serie di conferme reali:

- A) Dalla equazione unica della fluidodinamica sulla quale si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l’ottica, l’acustica, l’elettromagnetismo, la termodinamica, l’astronomia, le azioni e reazioni tra onde e corpuscoli. Tali leggi, ricavate per la prima volta dalla dinamica classica, seguendo una chiara catena di cause ed effetti, corrispondono a tutte quelle dedotte empiricamente nei vari settori della scienza.
- B) Con chiare azioni fluidodinamiche essa svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro tutti i fenomeni naturali, spiega il significato fisico di molte equazioni astruse, determina la tecnologia elettronica del sistema nervoso, sinora sconosciuto, in perfetta armonia con i dati sperimentali della neurologia.

Dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni di pratica utilità. Di queste conferme ricordiamo le più importanti e significative.

STRUTTURA DELL’ATOMO

Nel 1952, all’Università di Princeton, si è ottenuto l’equivalente matematico di una ripresa col rallentatore (come nel cinema) della disintegrazione dell’atomo. Con l’ausilio di una calcolatrice elettronica che ha compiuto 12 milioni di operazioni, si è ottenuta la descrizione istante per istante, della disintegrazione dell’atomo di plutonio e si è così potuto accertare che essa si effettua come quella di una goccia d’acqua, proprio come previsto dalla “Teoria delle apparenze” di Todeschini nella quale è dimostrato che l’atomo è una sfera di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stessa, avente la caratteristica dei liquidi.

STRUTTURA DEL NUCLEO

La disintegrazione del nucleo atomico ha dimostrato che questo è costituito di una sfera di spazio fluido suddivisa, come una cipolla, in tanti strati concentrici aventi velocità di rotazione superluminosa, come previsto dalla fluidodinamica universale di Todeschini. Il noto fisico Niels Bohr in questi ultimi anni ha dimostrato che tale struttura è la sola che spiega bene le caratteristiche di tutte le particelle costituenti (nucleoni).

OMOGENEITA' DI TUTTE LE PARTICELLE MATERIALI

Al Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltosi nel 1956, il celebre fisico Heisenberg, annunciava che il comportamento dei corpuscoli subatomici non può essere spiegato se non ammettendo che essi siano costituiti di un'unica sostanza omogenea, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse, come da Todeschini scoperto molti anni prima. Il premio Nobel Yukawa alla Conferenza dell'atomo di Ginevra del 10 giugno 1958, asseriva poi che in base agli esperimenti di Hofstandler, questa tesi riceveva conferma inoppugnabile.

NATURA DELLE FORZE SUBATOMICHE

Nel 1953 Fermi nell'ottenere artificialmente i mesoni bombardando con particelle l'atomo di berillio, ha accertato che il nucleo di tale elemento manifestava forze di attrazione sconosciute, molto più grandi e di natura diversa di quelle attribuibili ad un campo di gravità od elettromagnetico, il che veniva a confermare che la forza centrifuga sviluppata dalle particelle che rivoluiscono intorno al centro del nucleo, è controbilanciata dalla spinta centripeta del campo sferico rotante di spazio fluido in cui sono immerse. Poiché gli strati sferici rotanti di tale campo hanno velocità ultraluminose, la forza centripeta che essi esercitano sulle particelle in essi immerse è molto più grande e diversa di quella di un campo gravitico ed elettromagnetico. Viene così svelato e confermato che la misteriosa natura delle forze nucleari è di carattere fluidodinamico.

OROLOGI ATOMICI

Nelle pubblicazioni di Todeschini si dimostra che ogni atomo ha una sua frequenza particolare di oscillazione, in quanto le forze centrifughe sviluppate dagli elettroni nel rivoluire attorno al suo centro, danno luogo, per il teorema di Galileo Ferrarsi, ad una forza risultante alterna che sposta periodicamente il baricentro dell'atomo stesso. Nel 1953, il prof. Lyons (USA) basandosi su tale concetto trasformò le oscillazioni dell'atomo in vibrazioni elettriche, ed amplificandole ha costruito l'orologio atomico che consente di misurare il miliardesimo di secondo.

DISPARITA' NELLE INTERAZIONI ATOMICHE

La fluidodinamica di Todeschini ci dice che un atomo ruotante su sé stesso immerso nella corrente circolare fluida che costituisce il campo magnetico, per effetto Magnus, è soggetto ad una spinta scomponibile in tre forze ortogonali tra di loro: magnetica, elettrica, granitica.

Invertendo il senso del campo magnetico, varia pure quello della forza elettromotrice che sollecita gli elettroni periferici ad uscire dall'atomo, producendo così una corrente diretta in un senso o nell'opposto. Se il campo magnetico non viene invertito, la corrente elettrica conserva sempre la stessa direzione e verso. Basandosi su tale meccanismo, due giovani scienziati cinesi, Yang e Lee, immerso in un campo magnetico l'atomo di cobalto 60, constatavano infatti che questo emetteva elettroni in una sola direzione e verso, e ciò in netto contrasto con il cosiddetto principio di parità, secondo il quale avrebbero dovuto uscire elettroni in tutte le direzioni. Ai due giovani sperimentatori nel 1927 venne perciò attribuito il Premio Nobel.

POTENZIATORE RADIO

Il valoroso e dotto colonnello dell'arma delle Trasmissioni, Borgognone Emanuele,

già professore titolare alla cattedra di elettrotecnica alla Scuola di Applicazione del Genio di Torino, nel 1951, in base ai principi della fluidodinamica universale di Todeschini, ha ideato, costruito e sperimentato con esito positivo, un'antenna a spirale di grande rendimento che applicata sopra un'autoradio militare ne aumentava la portata normale di circa 15 volte. Tale antenna nel 1960 veniva adottata anche nella marina degli USA.

Il col. Borgognone ha effettuato altresì numerosi esperimenti sulla aberrazione magnetodinamica dei raggi catodici e sulle modalità di trasmissione della luce, rielaborando l'elettrotecnica e l'ottica sulle basi della fluidodinamica. I risultati di tali ricerche teoriche e sperimentali sono stati da lui esposti in un libro intitolato: "La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi".

MOVIMENTI DELLA VIA LATTEA

Nel 1953 è stato comunicato dall'Osservatorio astronomico di Monte Palomar che mediante il telescopio Schmidt di 48 pollici e quello gigante da 200 pollici, si è potuto accertare che l'immenso disco della nostra Galassia è costituito da strati anulari che ruotano intorno al centro della Via Lattea stessa con velocità decrescenti verso la periferia, seguendo il meccanismo e le leggi cosmogoniche che furono a suo tempo previste nella Teoria delle Apparenze.

RESPIRO DELL'UNIVERSO

L'astronomo Humason, ha potuto osservare da Monte Wilson, che la velocità di allontanamento delle nebulose va crescendo in funzione della loro distanza da noi. Ciò ha portato a credere che lo spazio cosmico si espanda, ma la "Teoria delle Apparenze" ci spiega invece che il fenomeno è dovuto al fatto che gli ammassi astrali osservati stanno percorrendo le immense semi-orbite che vanno dal perielio all'afelio. Quando avranno raggiunto questo punto di maggior distanza dal centro attorno al quale rotorivoluiscono, essi torneranno a percorrere la semi orbita opposta che li avvicina a noi e sembrerà allora ai nostri tardi pronipoti che l'Universo si contragga. Il pulsare dello spazio cosmico è solo un'apparenza, perché esso non si allarga né si restringe, come credeva erroneamente Einstein, ma sono i corpi in esso contenuti che si allontanano o si avvicinano a noi che ci danno questa illusione.

COSMOGONIA

I professori Hoyle e Lyttleton dell'Università di Cambridge hanno scoperto con l'osservazione astronomica, che la maggior parte della materia dell'Universo non si trova concentrata nei corpi celesti, ma bensì nella tenue sostanza interstellare nella quale sono immersi. Questa è composta da atomi d'idrogeno così distanti l'uno dall'altro che nemmeno nel vuoto pneumatico più spinto è possibile ottenere artificialmente. I due scienziati hanno potuto constatare che le galassie sono costituiti da immensi vortici di tale gas, vortici che formano le stelle ed i pianeti e li trascinano in movimento. Questa è un'altra grande conferma sperimentale della cosmogonia sostenuta dalla "Teoria delle Apparenze" e dalle sue leggi. Infatti questa dimostra che i sistemi astronomici sono costituiti da immensi campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, tra i cui strati sferici concentrici si generano per accartocciamento, gli ultramicroscopici campi rotanti degli atomi di idrogeno, che per effetto Magnus sono costretti a seguire le immense traiettorie a spirale che sono state osservate. La teoria in parola spiega quindi sia che gli atomi di idrogeno delle galassie pur essendo tanto distanti l'uno dall'altro, seguono le traiettorie a spirale

perché sospinti dal vortice di spazio fluido in cui sono immersi, sia come tali atomi non sorgono dal nulla, ma sono generati tra le spire del vortice galattico.

PROTESI DI ARTI AZIONATE DAL CERVELLO DEL MALATO

La “Rivista degli infortuni e delle malattie professionali” del dicembre 1967, edita a Roma, porta un articolo del dott. Marchini della Sovrintendenza Medica dell’INAIL che a pagina 969, cos’ si esprime: “a questo punto piacemi ricordare che gli studi iniziati dal fisico Nightingale, poi in parte concretizzati dal prof. Walzer di Washington, sulle possibilità di captare gli impulsi elettrici trasmessi dal cervello alle terminazioni nervose periferiche per far azionare gli arti artificiali applicati ad individui mutilati, sono stati effettuati sulla base della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Todeschini circa venti anni orsono”.

A questo significativo ed autorevole riconoscimento, aggiungiamo solo che questi apparecchi indispensabili ad alleviare le gravi menomazioni fisiche e le sofferenze di tanti mutilati, sono ora realizzati su scala industriale sia in Italia che all’estero. Da noi sono infatti costruite dalle Officine Ortopediche del Centro INAIL di Rieducazione Funzionale di Vigoroso in Budrio (Bologna).

ODORIMETRO

Nel 1969, l’Istituto di Tecnologia di Chicago ha messo a punto un apparecchio capace di riconoscere gli odori e misurarne l’intensità. Esso è basato sulla tecnologia elettronica dell’olfatto svelata e descritta a pagina 669 della Teoria delle Apparenze ed a pagina 129 della Psicobiofisica di Todeschini.

APPARECCHIO PER MAGNETOTERAPIA

Il prof. G. Oldano dell’Università di Torino, nel 1963, basandosi sulla fisiologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Todeschini, ha costruito un apparecchio per magnetoterapia. Esso è costituito da un grande solenoide che alimentato da una corrente elettrica produce nel suo vano interno cilindrico un campo magnetico. L’ammalato viene introdotto nel vano del solenoide disteso sopra una barella scorrevole ed in tal modo vengono indotte nelle sue linee nervose correnti elettriche atte ad eccitare le glandole che secernono così un più alto tasso delle sostanze chimiche da loro prodotte e versate nel sangue onde ristabilire la salute.

L’apparecchio è stato descritto dal suo inventore in un libro intitolato: “L’essere, L’universo, L’uomo”, nel quale a pagina 19, riferendosi alla teoria di Todeschini, scrive: “Essa è la sinfonia dell’Universo accordata sul numero, ed in essa il pensiero dello scienziato giganteggia, novello Orlando, nella lotta contro le tradizioni errate e contro il mito. A lui potrei ben dire: Tu sei il mio maestro e il mio autore”.

APPARECCHIO DI LETTURA PER I CIECHI

La Westinghouse di Pittsburg ha costruito un apparecchio contenuto in un astuccio che passando sulle parole stampate di libri e giornali le pronunzia in linguaggio sonoro, permettendo così ai ciechi di leggere. L’apparecchio è basato sulla tecnologia degli organi della vista e della favella, e del loro automatico abbinamento all’atto della lettura, come esposto nella Psicobiofisica.

LA VISTA AI CIECHI E L’UDITO AI SORDI

IL PROF. Wendel Krieg della Northwestern University, con impulsi elettrici applicati in opportune località della corteccia cerebrale, è riuscito a far vedere lampi

di luce ai ciechi ed a far sentire rumori ai sordi. Questi esperimenti sono stati basati sulla fisiologia elettronica dell'organo della vista e dell'udito svelata da Todeschini e la confermano in pieno.

LA CENTRALE ELETTRICA DEL CORPO UMANO

Nel 1969, alcuni biologi degli USA, hanno annunciato di aver scoperto la centrale elettrica del corpo umano. Secondo loro, ogni mitocondrio sarebbe una centrale e poiché in ogni cellula vi sono fino a 50 mitocondri, così avremmo miliardi di centrali elettrico dislocate in ogni punto del nostro corpo dentro le sue cellule. Ma come abbiamo visto nelle interviste precedenti, la scoperta della centrale elettrica del corpo umano è già stata fatta 40 anni or sono da Todeschini, porta il numero d'ordine 684 ed è enunciata sulla Teoria delle Apparenze in grassetto per distinguerne l'importanza. Ivi è dimostrato che tale centrale è costituita dalla materia grigia della spina dorsale, perché essa è formata da miliardi di neuroni, ciascuno dei quali funziona come una pila voltaica e perciò collegati insieme in numero diverso in parallelo od in serie sono atti a fornire tutte le specifiche differenze di potenziale ed intensità di corrente richieste per azionare i diversi organi di senso, di moto e di regolazione, le cui linee nervose infatti affluiscono tutte ad essa per attingere l'energia elettrica indispensabile. Se fosse vero invece che ogni cellula ha 50 centrali, poiché le cellule sono dislocate in ogni punto del corpo, ogni organo nervoso attingerebbe elettricità localmente. Non vi sarebbe bisogno quindi di trasferire elettricità da un punto all'altro del corpo umano, né di linee conduttrici, né che esse affluissero tutte alla spina dorsale, come invece si verifica nella realtà. La constatazione dei biologi americani che ogni cellula è sorgente di elettricità è tuttavia una conferma sperimentale della scoperta di Todeschini che le cellule neurotiche funzionano come pile voltaiche.

CUORE ELETTRICO

E' noto che il cuore fu sempre considerato una pompa aspirante-premente, atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie, ma nessuno ha pensato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere posta in azione. Todeschini, da buon ingegnere, oltre che neurologo, ha subito cercato di colmare questa lacuna, ed ha scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli Pacini, i quali funzionano da motorini elettrici pulsanti azionati costantemente dalla corrente elettrica che proviene loro dalla materia grigia della spina dorsale, tramite apposite diramazioni nervose. La scoperta dello scienziato italiano, passò quasi inosservata tra le 830 da lui fatte ed esposte nella Teoria delle Apparenze nel 1949. ma nel 1952 in base ad essa il prof. Cattaneo, ordinario di patologia chirurgica all'Università di Torino, ha potuto risuscitare un colpito a morte da paralisi cardiaca, applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie un generatore di corrente sinusoidale, il cuore e la spina dorsale, costituendo così un circuito come quello descritto a pagina 694 4 774 della Teoria delle Apparenze. Lo stesso apparecchio denominato poi "pace-maker" è stato costruito ed utilizzato dal dr. Zoli della Harvard University che nel febbraio del '56 lo presentò al 106° Congresso della Società di Medicina Americana, come scoperta proprio senza accennare ai suoi precursori. Da allora scienziati di tutto il mondo ignorandosi l'un l'altro, sono pervenuti a costruire un portentoso pace-maker in quale non ha bisogno di batterie, perché si carica automaticamente captando, con uno speciale amplificatore, l'energia elettrica del muscolo cardiaco anche quando questo è fermo. Molti, che non hanno ancora letto le pubblicazioni di Todeschini, ignorano di che natura sia tale elettricità e da dove

proviene.

ELETTROFONIA

Nel 1952 il matematico E. Hussac ed il neurologo Paget del laboratorio della Sorbona in Parigi, dopo aver anestetizzato un cane, gli hanno messo a nudo la cartilagine tiroidea, ed isolando un tratto ricorrente della laringe, hanno applicato alle sue estremità due reofori con una differenza di potenziale di un volt e con 100 scariche elettriche al secondo sono riusciti a far vibrare la corda alla stessa frequenza della corrente usata. Così è stato dimostrato sperimentalmente che le corde vocali non vibrano a causa del passaggio dell'aria nella laringe, ma per effetto degli impulsi elettrici che provengono loro dal cervello, tramite le fibre nervose relative. La frequenza delle vibrazioni delle corde vocali e perciò la modulazione delle note e della voce, dipende quindi dalla corrente elettrica provocata nei centri psico-fisici dalle forze alterne emesse dalla nostra psiche. La tecnologia elettronica della fonazione scoperta da Todeschini, riceve perciò da questi esperimenti una brillante conferma.

CRICUITI ELETTROREGOLATORI DELLE ghiANDOLE SECRETIVE

Al Congresso Internazionale Anticancro, svoltosi a Cassano Jonio nel novembre del 1969, il prof. F. Bortone di Roma, ha comunicato che la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente ed automaticamente dal cervello la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, ha permesso oggi dichiarare la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle ghiandole periferiche e dalle vene del sangue che risalgono all'ipofisi. Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, che tramite le linee nervose, vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica specifica delle varie ghiandole periferiche, le quali ripristinano così automaticamente l'equilibrio chimico indispensabile all'ottimo svolgimento di tutte le funzioni vegetative ed immunologiche. Quando per cause varie tale regolazione è insufficiente e difettosa, appare chiaro che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti (ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia), oppure facendo variare le correnti elettriche che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di vitamine, ormoni, cortisone, anticorpi, ecc., come si fa, ora applicando opportuni campi elettromagnetici al paziente.

Il relatore ha comunicato che seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci antiproliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima, l'asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici; dall'altra parte sono stati costruiti apparecchi di magnetoterapia, come quelli del prof. G. Oldano in Italia e di A. Priore in Francia. "Ormai – ha concluso l'oratore – in tutto il campo medico le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

La scoperta degli elettroregolatori ipofisari automatici era stata oggetto di una comunicazione al III Congresso di Endocrinologia svoltosi all'Università di Roma

il 23.9.1966.

26/08/1971 QUI' GIOVANI
Palazzi Editore, Milano – 26 agosto 1971

Una smentita ad Einstein da uno scienziato italiano

Ho già avuto modo di esporre, sia pure in modo succinto ed imprecise, cosa stia succedendo al di fuori della nostra galassia, in quei corpi celesti lontani da noi miliardi di anni luce. Ho parlato dei misteriosi Quasars e dei Pulsars, entrambi in rapido allontanamento da noi. E' di questi giorni l'annuncio fatto ad un congresso di radioastronomia tenutosi a Boston che la velocità di allontanamento dei Quasars 3C279 è senza ombra di dubbio pari a dieci volte la velocità della luce, ossia 3.000.000 di chilometri al secondo! Questa rivelazione ha dato un duro colpo alla teoria della relatività di Einstein, che ha come suo presupposto la insuperabilità della velocità della luce, ed ha posto finalmente e giustamente in primo piano un'altra teoria frutto di uno scienziato italiano: Marco Todeschini di Bergamo. Lo studioso bergamasco, membro di numerosissime accademie italiane ed estere e proposto per il premio Nobel, da anni affermava che non solo i corpi dei vortici cosmici, ma anche le stesse particelle che ruotano attorno al nucleo degli atomi si muovono a velocità superiori a quella della luce. La teoria della relatività di Galileo e quella della forza viva di Leibniz sono alla base dei suoi studi.

Il Todeschini ha in realtà presentato agli studiosi di tutto il mondo una nuova scienza cosmica universale che ha chiamato "Psicobiofisica" proprio perché da essa traggono giustificazione il pensiero, la vita e i fenomeni naturali tutti, fino a giungere necessariamente di fronte ad un essere soprannaturale da cui ha preso il via ogni cosa...Dio. La Psicobiofisica ha già trovato numerose conferme in tutto il mondo anche da parte degli stessi sostenitori di Einstein, ed in Giappone esistono delle vere e proprie scuole di perfezionamento in questa nuova scienza. Fra le sue maggiori rivelazioni, questa scienza spiega l'enorme energia sviluppata nelle esplosioni nucleari: le particelle atomiche liberate nell'esplosione e che si muovevano a velocità superluminosa vengono bruscamente a scontrarsi con la materia che le circonda con un urto formidabile, di cui conosciamo i funesti risultati e di cui non era possibile darsi scientificamente ragione in precedenza. Finalmente quindi uno scienziato italiano sulla ribalta mondiale, anche se come spesso accade da noi i suoi primi riconoscimenti vengono da oltre oceano.

Giancarlo Caproni

01/09/1971 IL GIORNALE DEI MISTERI N. 6 – SETTEMBRE 1971

SVELATO IL MISTERO DELLA PROPULSIONE E SOSTENTAZIONE NEI DISCHI VOLANTI?

.....omissis....

TEORIA DI MORETTI SULLA IDENTIFICAZIONE DELLA RADIAZIONE DI
SINCROTRONE CON LE ONDE GRAVITAZIONALI

La teoria delle onde gravitazionali è stata emessa per la prima volta da Einstein nel 1918 il quale sostenne che le onde gravitazionali avrebbero dovuto essere doppiamente polarizzate e avrebbero dovuto muoversi alla velocità della luce.

Recentemente queste onde sono state nuovamente studiate perché si è notato che dal centro della nostra galassia, cioè proprio là dove avviene il vortice di materia, vengono emesse quantità incredibili di queste onde. D'altra parte anche altri specialisti hanno notato che oggetti in movimento e che accelerano attorno ad un centro di gravità in senso centripeto, emettono delle onde nuove che sono onde gravitazionali. Ma secondo Moretti lo stesso fenomeno avviene per le radiazioni di sincrotrone, quindi si tratta dello stesso fenomeno. Oggetti che spirano attorno all'altro, come attratti da un vortice amoroso, emettono questa radiazione.

Ecco come è visto da Moretti il fenomeno antigravitazionale.

Per spiegare la gravitazione io abbandono Einstein (il quale ha pur avuto il merito di emettere la teoria dello spazio curvo e delle onde gravitazionali) ma che avendo concepito lo spazio attorno alla materia come un totale vuoto non può assolutamente spiegare la gravitazione.

La può spiegare invece l'Ing. Todeschini di Bergamo, notissimo fisico ma trascurato non si sa bene per quali misteriosi motivi dalla Scienza Ufficiale, il quale è un sostenitore dello spazio pieno, fluido e dinamico con moti ondosì e vorticosi. La teoria dello spazio pieno è stata recentemente confermata da tutti gli esperimenti con strumenti e con satelliti; lo spazio non è un "vacuum" ma è pieno di bilioni e bilioni di particelle di materia tutta in costante movimento e anche luminescente, proprio come diceva un altro grandissimo scienziato e cioè Wilhem Reich il quale per aver professato queste idee è finito in carcere nella civilissima America (non illudiamoci, sarebbe finito così anche in Russia...) e i suoi libri dati alle fiamme come se fossimo ancora nel più oscuro Medio Evo.

Anche il premio Nobel, Principe de Broglie, ha superato recentemente il suo atteggiamento reticente e ha mutato parere sullo spazio vuoto dicendo "il vuoto ci appare come la sede di una quantità formidabile di energia e cioè 10^{27} Joules per cm cubo.

Ritornando al Todeschini di Bergamo, questi sostiene che la gravità non è dovuta ad una specie di attrazione della terra verso gli oggetti (cioè non è come una persona dentro ad un ascensore che va verso l'alto e che risente una spinta verso il fondo che può scambiare per una forza attraente di questo) ma sono i corpi che accelerano centripetamente verso la terra come spinti da una pressione che esercita lo spazio fluido attorno (mosso poi a sua volta dal vortice galattico). Quindi Einstein avendo ripudiato l'etere (rimesso invece al suo posto da Dirac con gli elettroni-buca) non potrà mai spiegare la gravitazione perché la gravitazione non si può spiegare con il vuoto ma solo con lo spazio fluido-dinamico.

Questo spazio fluido gravitico si rende visibile secondo Moretti (e quindi si può neutralizzare) in un solo modo e cioè a mezzo delle onde polarizzate a spettro continuo gravitazionali, ovvero onde di sincrotrone cioè con le accelerazioni centripete in campo magnetico di particelle cariche a velocità luce. Infatti le forze gravitiche esistono su curve di spazio nelle vicinanze della materia e quindi anche degli elettroni e si rendono visibili nelle tangenti di movimento in circolo di detti elettroni. Quindi contrariamente al Prof. Condon, il quale sostiene che il disco volante non ha fatto avanzare la scienza, io invece affermo che l'UFO interpretato correttamente è stata la più grande scoperta di tutti i tempi perché ha portato chiarezza nel mistero della gravitazione.

01/10/1971 Angelo Moretti
IL GIORNALE DEI MISTERI – Ottobre 1971

TRAVOLGENTI RIVELAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI
BOSTON

**Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato
Todeschini**

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitasi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radio emittente Quasar 3C-276 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico: sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata invece sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrata.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire attorno al suo centro ad una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che la immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro alla altissima velocità superluminosa citata, ed hanno perciò in se stesso, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica)

La Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

01/11/1972 IL GIORNALE DEI MISTERI, 1 novembre 1972

Affermazione mondiale della Psicobiofisica

La più grande rivoluzione scientifica del secolo

ULTERIORI DECISIVE SCOPERTE DI MASSE ASTRALI PIU' VELOCI
DELLA LUCE, ANNIENTANO LA RELATIVITA' DI EINSTEIN,
CONFERMANO LA VALIDITA' DI QUELLA DI GALILEO E LA
FLUIDODINAMICA DI TODESCHINI

Pubblicazioni specializzate universitarie ci danno ora notizia che negli Stati Uniti d'America, un gruppo di astronomi dell'Istituto di Tecnologia della California di Pasadena della Cornell University, ed un altro gruppo dell'Osservatorio Nazionale Radioastronomico di Green Bank nella Virginia, hanno rivelato e misurato con certezza che negli spazi sconfinati dell'Universo vi sono masse astrali che si allontanano ad una velocità molto superiore a quella della luce.

Le molteplici scrupolose osservazioni effettuate in questi ultimi 16 mesi dai due gruppi di osservatori predetti vengono a confermare in pieno ciò che l'Accademia delle Scienze Americana aveva già annunciato sin dall'aprile dello scorso anno e cioè che due componenti della radio stella Quasars 3C-279 si allontanano ad una velocità 10 volte superiore a quella C della luce.

Come è stato riferito da questo Giornale dei Misteri dell'ottobre 1971, tre gruppi di astronomi avevano infatti scoperto allora per primi il fenomeno di cui sopra all'insaputa l'uno dell'altro, si che le migliaia di osservazioni effettuate da tutti i 5 gruppi di scienza predetti, basate sulla tecnica della radio interferometria nella triangolazione a basi lontane, non lasciano ormai alcun dubbio che vi siano corpi che oltrepassano la velocità della luce.

Tanto è vero che agli osservatori predetti è stato perciò concesso l'ambito premio Rumford che è il più antico riconoscimento scientifico istituito negli Stati Uniti d'America.

La scoperta e le sue definitive conferme, hanno posto in subbuglio tutto il campo scientifico, sia perché smentiscono in pieno sperimentalmente la relatività di Einstein fondata tutta ed esclusivamente sulla insuperabilità della velocità della luce, sia perché confermano viceversa la relatività di Galileo basata sul sommarsi della velocità della luce con quella dell'osservatore e sia infine perché confermano la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basta sul verificarsi di velocità ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici ed atomici.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle che secondo la legge di Humson sono distanti dalla Terra 3 miliardi di anni luce si allontanano ad una velocità di 10 volte superiore a quella della luce. Egli inoltre ha anche dimostrato che le particelle di massa (m) costituenti il nucleo atomico (nucleoni) compiendo delle rivoluzioni intorno al suo centro con velocità (V), hanno una forza viva (E) che si esprime con la seguente equazione di Leibniz:

$$E = 1 / 2 m V^2 \quad (1)$$

Tenendo presente che nella disintegrazione del nucleo (bomba atomica), tali particelle sviluppano una energia cinetica pari a:

$$E = m C^2 \quad (2)$$

Ne segue che per l'equivalenza delle due energie predette risulta:

$$1/2 m V^2 = m C^2 \quad (3)$$

Da cui si ha immediatamente:

$$V = 1,41 C \quad (4)$$

Todeschini ha così scoperto e dimostrato che la velocità V con la quale le particelle compiono rivoluzioni intorno al nucleo atomico è 1,41 volte superiore a quella della luce, ma ciò smentisce in pieno la teoria di Einstein la quale è basata tutta sul principio che nulla al mondo può superare la velocità della luce.

La famosa equivalenza (2) tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700 senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che com'è noto è in netto contrasto con quella di Galileo.

Che i nucleoni abbiano veramente la velocità di rivoluzione espressa dalla (4) è comprovato sperimentalmente sia dal fatto che la bomba atomica esce proprio l'energia espressa dalla (2); sia dal fatto che conoscendo il raggio di un nucleo radioattivo ed il numero di giri che i nucleoni compiono intorno ad esso, che è pari alla frequenza dei raggi gamma emessi, Todeschini ha potuto calcolare che la velocità periferica dei nucleoni stessi risulta proprio quella espressa dalla (4).

L'esistenza nel nucleo atomico di tali particelle che hanno una velocità superiore a quella della luce e perciò chiamate "tachioni" è quindi incontestabile. Infatti i fisici Alvarez e Kreiber dell'università di Princeton cercano ora di produrli artificialmente materializzando raggi gamma su uno schermo di piombo.

Todeschini ha così scoperto il sinora misterioso significato fisico della famosa equazione (2) sopra scritta e cioè ha svelato, per la prima volta al mondo, che l'immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle compiono delle rivoluzioni attorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata, ed esse hanno perciò, già anche quando sono dentro il nucleo, la enorme energia cinetica corrispondente a tale fulminea velocità, energia che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo, nell'urto formidabile che esse hanno contro gli atomi che costituiscono la materia a loro circostante, che disintegrano istantaneamente con gli effetti della bomba atomica.

Insomma qui il nucleo ruotante su se stesso, si comporta come una ruota a smeriglio per affilare coltelli in rapidissima rotazione su se stessa. Se essa viene colpita da un sasso e si spezza, i frantumi della ruota sfuggono con la velocità altissima che avevano quando costituivano un sol blocco, e quindi la loro energia cinetica è quella che avevano prima di scindersi.

Non vi è quindi trasformazione di massa in energia, ma vi è solo suddivisione di una massa avente determinata energia, in tante masse più piccole (frantumi) aventi energie minori, la cui somma però è uguale a quella iniziale.

Todeschini ha dimostrato con ciò come sia del tutto errata la concezione di Einstein e dei suoi epigoni, che si possa trasformare la massa in energia e viceversa, poiché egli ha fatto osservare che l'energia è il prodotto di una massa (m) per il semiquadrato della sua velocità V ; mentre una massa è un'energia divisa per il semiquadrato della sua velocità. Massa ed energia quindi non sono grandezze uguali, né quantitativamente, né qualitativamente, infatti esse si esprimono con le seguenti equazioni assolutamente diverse tra di loro:

$$E = 1/2 m V^2$$

$$m = 2 E / V^2$$

La bomba atomica, che sembrava la sola dimostrazione sperimentale quantitativamente ben rilevabile della teoria di Einstein, diviene viceversa, per la ragione suddetta, la smentita più incontestabile di essa. Infatti tutte le altre cosiddette “prove cruciali” di tale teoria, implicano la misura di quantità talmente piccole che rientrano negli errori di lettura, non sono risultate mai decisive a convalidarla ufficialmente, tanto è vero che da mezzo secolo tutti gli anni si ritiene indispensabile di ripetere l’una o l’altra di esse, il che denuncia che sinora nessuna di esse è risultata attendibile.

Ma anche a prescindere da ciò, Todeschini nelle sue pubblicazioni ha dimostrato analiticamente e sperimentalmente che tali prove cruciali, cioè: la aberrazione astronomica della luce, il risultato dell’esperimento Michelson, lo spostamento dei raggi astrali passanti vicino al Sole, gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer, lo spostamento del perielio di Mercurio, come tutti gli altri fenomeni naturali oggettivi, si spiegano qualitativamente e fisicamente con la fluidodinamica classica dello spazio, in perfetta armonia con la geometria euclidea.

Nell’universo quindi si verifica esclusivamente la relatività di Galileo e non quella di Einstein. Ma questa travolgente constatazione capovolge addirittura la direzione di marcia di tutti i rami della fisica teoretica moderna, perché i fenomeni contemplati da questa scienza si possono spiegare tutti come particolari movimenti di uno spazio fluido universale che oltre ad avere un’estensione tridimensionale sia sostanzialmente di una densità 10^{20} volte minore di quella dell’acqua.

Sulle sicure basi di tali risultati sperimentali ed analitici, Todeschini ha potuto infatti svelare che le misteriose tre forze di gravità, centrifuga e d’inerzia, sono della stessa natura, essendo tutte e tre reazioni dovute all’accelerazione di un corpo relativamente al mezzo fluido che lo circonda e che riempie tutto l’Universo. anzi su questo principio Egli ha inventato e realizzato il motore a forza propulsiva centrifuga (Brevetto n. 312496 del 1933) il cui funzionamento conferma sperimentalmente le concezioni ed i risultati analitici sopra esposti.

In sostanza la teoria di Todeschini dimostra che l’universo è costituito solamente di spazio fluido i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di gravità, e le cui onde, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, le quali, trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

In conseguenza Egli ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del nostro sistema nervoso, cervello compreso. Ha fondato cos’ una scienza cosmica unitaria denominata “Psicobiofisica” appunto perché spiega ed include in se stessa non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi corrispondenti, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell’esistenza dell’anima umana, del mondo spirituale e dell’”ens” creativo.

Perciò su iniziativa di S.S. il Papa Giovanni XXIII ed invito del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bideault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petir, Todeschini ha svolto conferenze sulla sua teoria in Francia e venne nominato Membro delle Accademie Scientifiche di Parigi, S.Etienne, Valence e cittadino onorario di La Talaudiere.

La sua teoria è confermata dal fatto che dall’unica equazione della fluidodinamica,

su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che sanitario.

In vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni paranormali: telepatia, radioestesia, pranoterapia, telecinesi, spiritismo, ecc., che interessano particolarmente i lettori di questo giornale.

Todeschini è membro di 25 Accademie Scientifiche, italiane ed estere ed è stato proposto per il premio Nobel. Pertanto la sua vita e le sue opere sono citate in molte enciclopedie internazionali. Le sue pubblicazioni vanno richieste al Centro INT. Psicobiofisica . via Frà Damiano, 20 – 2410 Bergamo.

Angelo Moretti

01/10/1973 IL GIORNALE DEI MISTERI, 1 ottobre 1973

INFORMAZIONI TECNICHE

L'enigma degli UFO svelato con una scoperta fisica?

Questa scoperta sensazionale è il risultato di una serie di esperimenti fisici del Prof. Dr. Erwin J. Saxl dell'Istituto Tensitron di Harvard (Mass. USA). Con ciò si viene ad annullare uno dei principi fondamentali di Newton, che sosteneva che la forza di attrazione di due corpi nel cosmo, si può calcolare per mezzo di una legge costante ed invariabile: la costante di gravità.

La scoperta di Saxl non è solo di una evidenza fondamentale per tutta la fisica moderna, ma conferma anche le teorie del famoso scienziato italiano Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, il quale ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la misteriosa natura della forza di gravità che tiene avvinti i pianeti al Sole, i satelliti ai pianeti e fa cadere i gravi verso il suolo, non è altro che la spinta centripeta che il vortice fluido invisibile circolante intorno a ciascuna delle masse astrali, esercita sui corpi in esso immersi. Essa quindi non è una forza traente che emana dalla materia e si propaga nel vuoto, come riteneva Newton, bensì è la forza premente che il vortice di spazio fluido esercita sui corpi in esso immersi.

Gli esperimenti devono interessare anche tutti gli ufologi, perché dimostrano, fra l'altro, un rapporto fra gravità ed elettricità – fino ad ora per tutti sconosciuto - e ci permettono di spiegare, almeno parzialmente il modo di movimento degli Ufo.

Il Prof. Dr. Saxl, invece di studiare la gravità costante di Newton ai sistemi non in movimento, cominciò con tentativi sotto condizioni dinamiche. Si lasciò tentare dall'idea, che anche nel cosmo non esistono, corpi o masse, privi di movimento. Costruì quindi un sistema formato da un'apparecchio entro il quale era appeso un disco in ceramica, lasciato completamente libero, in modo di permettergli i movimenti pendolari. Fece sì che fosse protetto in modo assoluto dagli influssi che sarebbero potuti arrivare dall'esterno, nonché da oscillazioni e vibrazioni prodotte dal meccanismo stesso. Aggiunse poi un impulso elettronico, tutto collegato con una fotocellula, che permetteva, ad ogni movimento del pendolo, di misurare il movimento del medesimo con una precisione di 1/10.000.000.

Per mezzo di un congegno, il pendolo, oltre ai movimenti oscillatori, poteva piano piano anche cambiare direzione, in modo da descrivere tutta la circonferenza del cerchio sottostante, avente il centro perpendicolare all'attacco del pendolo. Lo

scopo dell'esperimento era quello di riuscire a scoprire se il pendolo, per mezzo della spinta continua e precisa, impiegasse sempre il medesimo tempo per circoscrivere il cerchio. Naturalmente i movimenti del pendolo erano, solo ed esclusivamente, sotto la forza di gravità, quindi secondo la legge di Newton il tempo dei movimenti pendolari avrebbe dovuto rimanere il medesimo, mentre invece l'esperimento dimostrò il contrario. Il tempo impiegato presentava variazioni!

Alla ricerca dell'origine di questo fenomeno, Saxl caricò il pendolo con elettricità. Specialmente con cariche positive si poteva osservare che il pendolo impiegava maggior tempo per compiere i suoi movimenti. Questo dimostra con evidenza che l'elettricità influisce sulla forza di gravità.

Comunque lo scienziato non è riuscito a trovare una risposta a questo fenomeno, mentre invece per i todeschiniani le tre forze: gravità, magnetismo ed elettricità, hanno oggettivamente la stessa natura fisica, essendo le tre componenti ortogonali dovute all'effetto Magnus della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia dalle sue particelle più piccole sino alle Galassie, ed è l'unica che con le onde di fluido trasmette tutte le energie radianti. Questo lo conferma anche il brevetto us n. 3095167 pubblicato sul Marshal-Star (stampa interna della NASA) che descrive uno spray con polvere caricata positivamente, usato per i veicoli spaziali, e applicato sulla loro parte anteriore allo scopo di evitare o almeno diminuire l'effetto delle forze di gravità. Furono fatti degli esperimenti su circa 200 razzi di diverse grandezze, alcuni trattati con lo spray, altri no e risultò che la serie dei razzi sottoposti a trattamento arrivò ad un'altezza da 5 a 6 volte superiore rispetto ai razzi senza spray.

Tuttavia l'idea di questo brevetto non è completamente nuova, perché già nel 1909 lo scienziato Millikan fece degli esperimenti con gocce di olio caricate elettricamente e poté constatare un cambiamento della forza gravitazionale. Millikan comunque era alla ricerca delle cariche elettriche degli elettroni e così – cieco al fenomeno del cambiamento della forza di gravità – non gli attribuì l'importanza che meritava.

Hellmuth Hoffmann

19/10/1973 GIORNALE DI BERGAMO 19 Ottobre 1973

La comunicazione dello scienziato bergamasco in un incontro a Milano

RIVELATORI PSICOBIOFISICI REALIZZATI SULLE TEORIE DEL PROFESSOR TODESCHINI

Sono apparecchiature – già avviate alla produzione industriale – che consentono di svelare e misurare i moti dello spazio fluido – Presentato nel corso della stessa riunione il “Trattato d'Agopuntura Cinese” del dott. Martinelli nel quale le basi scientifiche dell'agopuntura vengono individuate nella psicobiofisica.

“Rivelatori psicobiofisici”, speciali apparecchiature direttamente derivate dalle teorie della scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini, saranno presto posti in commercio. Si tratta di apparecchi che consentono di svelare e misurare i moti continui ed alterni dello spazio fluido che la psiche, il corpo umano, ogni essere

vivente, le varie sostanze chimiche e le sorgenti delle diverse energie radianti producono nell'ambiente circostante.

Ne ha dato notizia lo stesso prof. Marco Todeschini nel corso di una conferenza scientifica svoltasi alla terrazza Martini di Milano su due temi di grande attualità, "l'Agopuntura" e "la Psicobiofisica" e cioè la scienza cosmica universale elaborata dallo scienziato bergamasco in cinquant'anni di studi, ricerche ed esperimenti.

All'incontro hanno partecipato numerosi e noti docenti universitari degli atenei di Bologna, Padova, Pavia, Torino e Milano oltre a molti neurologi, fisici ed ingegneri.

Ha aperto la seduta il prof. Marco Marchesan, presidente della post-università che con i suoi frequentatissimi corsi poliennali di psicologia, d'ipnosi, di medicina psicosomatica e di agopuntura cinese, ha portato l'Italia all'avanguardia in tali dottrine.

Il prof. Marchesan ha illustrato i motivi che lo hanno spinto ad aprire l'anno accademico della sua istituzione presentando il volume "Trattato d'Agopuntura Cinese" scritto dal dott. Giuseppe Martinelli che è notoriamente uno dei maggiori studiosi europei di agopuntura. Il dott. Martinelli, in particolare, ha scoperto le basi scientifiche dell'agopuntura nella "psicobiofisica" ideata dal prof. Todeschini e ha così gettato un ponte che collega la terapia orientale a quella occidentale.

Il volume è stato quindi illustrato dal chirurgo e gerontologo dott. Luigi Bagni che si è soffermato sui vari capitoli: storia dell'agopuntura; idee informatrici; leggi cosmologiche cinesi; concetti dell'energia del cielo, della terra e dell'uomo; pratica dell'agopuntura.

Una settantina di pagine del volume sono dedicate alle conferme ed alle basi teoriche e sperimentali che l'agopuntura trova nella "psicobiofisica" di Todeschini.

Il presidente della società internazionale d'agopuntura il dottor J.C. Tymowski, appositamente giunto da Parigi, ha quindi consegnato al dott. Martinelli una statuetta d'avorio ricevuta dai medici di una clinica di agopuntura di Pechino. Il dott. Martinelli ha ricambiato il dono e, quindi, ha voluto testimoniare la sua ammirazione e riconoscenza al fondatore della "psicobiofisica" con questa presentazione: "Marco Todeschini è oggi il massimo scienziato del mondo. Nato a Bergamo, dottore, ingegnere, professore specializzato in vari rami della fisica e della neurologia. Colonnello pluridecorato del Centro Studi ed Esperienze del Genio. Già professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio superiore d'ingegneria universitaria STGM in Roma, ha partecipato a molti congressi internazionali di medicina e di fisica. E' insignito di alte onorificenze italiane e straniere per meriti scientifici, presidente dell'Accademia Internazionale di Psicobiofisica, membro d'onore del Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche di Haiti e di 25 accademie di varie nazioni, già proposto per il premio Nobel".

Il prof. Marco Todeschini, ha, quindi, esposto i principi fondamentali delle sue teorie scientifiche e per prima cosa ha notificato la serie di prove fisico-matematiche e sperimentali con le quali ha potuto dimostrare che lo spazio in ogni punto dell'Universo non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità esilissima i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze centripete di gravità, elettricità e magnetismo e che viceversa le onde ditale fluido universale, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono variazioni di correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc..

In conseguenza egli ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso.

Ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata appunto “Psicobiofisica” perché spiega ed include in sé, non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi, sintetizzandone le loro leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell’esistenza dell’anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa è stata confermata dal fatto che dall’unica equazione della fluidodinamica su cui si basa sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze esatte e perché dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo medico, che in quello fisico che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme sintetico unitario.

Molto interesse ha destato, sia la comunicazione dell’oratore di aver realizzato un motore a forza propulsiva centrifuga, brevettato sino dal 1933, il cui funzionamento, anche dove manca l’atmosfera, dimostra la fluidodinamicità dello spazio ed i principi sopra enunciati; sia la comunicazione che da vari anni Todeschini, assieme ad una equipe, di scienziati suoi collaboratori, quali i professori Zorzi Piero e Speri Omero di Verona, ha ideato, costruito e sperimentato con esito positivo i “rivelatori psicobiofisici”.

Tali apparecchi brevettati e riprodotti in scala industriale saranno posti in commercio quanto prima.

Infine con particolare attenzione è stata seguita la descrizione degli elettroregolatori ipofisari delle glandole endocrine che regolano dal cervello automaticamente, mediante correnti elettriche, il tasso delle sostanze chimiche versate nel sangue da tali glandole, tecnologia che spiega molto chiaramente la terapia omeopatica e quella dell’agopuntura. La scoperta di tali regolatori fatta da Todeschini venne comunicata ed approvata al Congresso di Medicina svoltosi all’Università di Roma nel settembre del 1966.

17/04/1974 L’ECO DI BERGAMO 17 Aprile 1974

Al cenacolo Bergomense

La conversazione sulle teorie delle “apparenze” dell’ing. Todeschini

La teoria delle “apparenze” dello scienziato bergamasco ing. Marco Todeschini, pubblicata nel 1949, ha ottenuto nel mondo scientifico consensi e prove sperimentali tali da incentrare nei suoi principi l’attenzione degli studiosi delle varie discipline.

Si tratta di una spiegazione del cosmo che, pur evitando le difficoltà filosofiche e fisico-matematiche della relatività di Einstein, chiarisce più esattamente il fenomeno della gravità della luce, di ogni forma di energia, svelandone l’intima natura.

Per il Todeschini l’universo è composta di una sostanza eterea ponderabile, concepita per altro non fissa. Ma in movimento rotatorio e traslatorio. Tale materia, detta anche “spazio fluido-dinamico”, è la sola realtà materiale esistente nel mondo oggettivo. Tutto il resto (luce, elettricità, forza, sapore, ecc.) è effetto della collaborazione tra la predetta materia e la psiche dell’uomo, che viene ad essere in contatto di azione con l’urto della materia attraverso gli organi di senso del corpo umano, che sono essenzialmente “elettronici”. Perciò le sensazioni umane sono un

effetto simultaneo delle due cause diverse: materia e psiche.

Le due più celebri teorie scientifiche unitarie, quella di Einstein e quella di Todeschini, sono state oggetto di analisi nel corso della conferenza organizzata dal Cenacolo Culturale Bergomense sul tema “Crollo della relatività di Einstein e le basi della nuova scienza unitaria”; riunione tenutasi ieri sera nella sala Bernareggi del Collegio Sant’ Alessandro.

Dopo il saluto del presidente del Cenacolo signora Veronica Rasmussen, il prof. Rosario Fresta ha ricordato brevemente i numerosi riconoscimenti che sta continuando ad avere nel mondo la teoria “psicobiofisica” di Todeschini, che – ha detto – supera la teoria di Einstein, in quanto dimostra che la fisica, contemplando solo fenomeni materiali oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del creato, perché questa deve comprendere in sé e spiegare non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici.

I relatori della serata sono stati il dott. Ugo Gavazzeni e il prof. Emmanuele Borgognone, che da anni si interessano a fondo di questi problemi, pubblicando sull’argomento libri e articoli. Essi hanno analizzato nel corso delle loro relazioni alcuni aspetti delle due teorie scientifiche di Einstein e Todeschini, mettendone in luce gli aspetti filosofici e più propriamente fisici. Alcuni quesiti sono stati posti dal qualificato pubblico presente.

20/04/1974 GIORNALE DI BERGAMO 20 Aprile 1974

IN UNA CONFERENZA AL SALONE BERNAREGGI

Documentate le teorie scientifiche di Todeschini

I professori Fresta, Borgognone e Gavazzeni hanno illustrato i più recenti risultati degli studi compiuti in varie università americane e che confermano i principi dello scienziato bergamasco.

Martedì scorso, a cura della libreria scientifica Rasmussen, al salone A. Bernareggi di Bergamo, i professori Rosario Fresta, Emanuele Borgognone ed Ugo Gavazzeni, hanno svolto tre conferenze su temi scientifici di grande interesse e attualità.

Ha cominciato a parlare il prof. Fresta, comunicando che dal 1971 ad oggi, 5 gruppi di astronomi della Cornell University e dell’Osservatorio Radio Astronomico di Green Bank, negli U.S.A., hanno scoperto ben 350 quasars e 150 pulsar aventi velocità sino a 10 volte superiore a quella della luce.

Ha poi riferito che a tali scoperte, un’altra di immenso valore s’è aggiunta ora. Infatti nel marzo scorso, all’Università di Sydney, i fisici R. Caly inglese e P. Croch australiano, colpendo atomi di ossigeno o di azoto con raggi cosmici, sono riusciti a produrre dei “Tachioni”, che sono particelle che hanno velocità 1,41 volte superiori a quella della luce.

Ne consegue, ha proseguito l’oratore, che le scoperte predette non lasciano più alcun dubbio che nel campo atomico ed in quello astronomico vi sono corpi che oltrepassano la velocità della luce. Queste verità inconfutabili hanno prodotto un totale capovolgimento di rotta in tutto il campo scientifico, sia perché hanno fatto crollare totalmente la relatività di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della

velocità della luce, sia perché confermano la relatività di Galileo e la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, che ha previsto con esattezza matematica le velocità ultraluminose ora trovate nei corpi immersi nei vortici astronomici ed in quelli atomici.

Ha poi preso la parola il dott. Gavazzeni, che ha spiegato come la teoria di Todeschini, che domina ora tutte le scienze, è basata sul concetto che lo spazio, in ogni punto dell'universo, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità esilissima i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi centripeti di gravità, elettricità e magnetismo, e che viceversa, le onde di tale fluido universale, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono variazioni di correnti elettriche le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le4 sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc.

In conseguenza Todeschini ha il merito di aver scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso, dimostrando che sono costituiti e funzionano tutti come apparecchi teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Gavazzeni ha poi dimostrato come Todeschini ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata appunto "psicobiofisica" perché spiega ed include in sé non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi, sintetizzandone le loro leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Ha fatto seguito poi la relazione del fisico prof. Borgognone di non minore importanza delle precedenti, in quanto con una serie di equazioni matematiche egli ha dimostrato che dall'unica equazione della fluidodinamica sulla quale si basa la teoria di Todeschini, si possono dedurre tutte le leggi che riguardano le varie scienze esatte ed ha spiegato come dai suoi principi siano state dedotte centinaia di applicazioni pratiche sia nel campo medico che in quello fisico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme unitario.

Con particolare attenzione è stata seguita la descrizione degli elettroregolatori ipofisari delle glandole endocrine, scoperti da Todeschini, che regolano dal cervello automaticamente, mediante correnti elettriche delle sostanze chimiche versate nel sangue da tali glandole, tecnologia che spiega molto chiaramente la terapia omeopatica e quella dell'agopuntura cinese. Né meno interesse ha destato la comunicazione che Todeschini da vari anni, assieme ad un'equipe di scienziati, quali i professori Piero Zorzi e Speri Omero, ha costruito e sperimentato con esito positivo i "rivelatori psicobiofisici" che sono apparecchi che consentono di svelare la fluidodinamicità dello spazio e di misurare i moti continui ed alterni di tale fluido universale, che la nostra psiche, il corpo umano, ogni essere vivente e le varie sostanze chimiche producono nell'ambiente circostante.

La scoperta di tali regolatori ipofisari e rivelatori psicobiofisici, venne comunicata ed approvata ai Congressi scientifici svolti all'Università di Roma, nel settembre 1966, alla Terrazza Martini in Milano nell'ottobre del 1973 ed al Centro Studi di Parapsicologia di Bologna del novembre del 1973.

10/09/1974 L'ECO DI BERGAMO 10 Settembre 1974

Conferenza su Marco Todeschini

Dibattiti di cultura al Circolo Valdimagnino

Si è svolta venerdì scorso a S. Omobono la conferenza su Marco Todeschini. L'oratore dottor Ugo Gavazzeni, membro dell'Accademia internazionale di Psicobiofisica e autore di un libro sugli aspetti filosofici della teoria, ha iniziato illustrando l'esperimento di Michelson dal quale Todeschini trasse le sue conclusioni così come Einstein aveva tratto le sue. Da esso Einstein aveva affermato il principio della costanza della velocità della luce, $C+C=C$, che è un errore algebrico del quale nessun seguace di Einstein è mai riuscito a dare giustificazione su basi puramente matematiche. L'ultimo tentativo, di Hans Reichenbach, si traduce in altra equazione egualmente erronea. Perciò Einstein ha cercato altra spiegazione, applicando all'universo reale l'ipotesi matematica pluridimensionale di Riemann e Lobacevski e particolari concetti dello spazio e del tempo, peraltro inaccettabili (confusione del tempo con la misura del tempo e dello spazio con il vuoto). L'interpretazione data dal Todeschini all'esperimento di Michelson supera tutte le difficoltà.

La teoria di Einstein, ha proseguito il dott. Gavazzeni, va considerata uno pseudo-relativismo, essendo fondata su tre principi assoluti: la costanza della velocità della luce, l'insuperabilità di tale velocità, l'esistenza dello spazio assoluto (il vuoto). La vera relatività – ha detto Gavazzeni – è quella del Todeschini, il quale afferma tutto il contrario e cioè: la differente velocità della luce a secondo dei sistemi di osservazione (d'accordo in ciò con la relatività di Galilei), la superabilità della velocità della luce confermata da recenti esperimenti, e la relatività dello spazio, che non è altro che la materia fluido-dinamica che riempie l'universo.

L'oratore ha poi richiamato l'attenzione sulle poderose conseguenze in ogni campo del sapere dal quadro cosmogonico sopra delineato:

- spiegazione del fenomeno di gravità come spinta di una massa d'urto;
- unificazione delle opposte teorie, ondulatoria e corpuscolare, ferme ai vani tentativi di unificazione offerti dagli scienziati Schrodinger ed Heisenberg;
- spiegazione unitaria fisico-matematica di tutti i fenomeni del microcosmo e del macrocosmo;
- spiegazione soggettivistica delle qualità secondarie della materia (colore, sapore, elettricità, ecc.).

il dott. Gavazzeni ha chiarito a questo punto che il soggettivismo del Todeschini non deve essere scambiato con l'immanentismo idealista, essendo le sensazioni concepite non come creazione dello spirito ma come risultanza della collaborazione psiche + materia. Tant'è che la sua concezione può anche essere individuata in una sorta di meccanicismo, quindi agli antipodi dell'idealismo. Ma il meccanicismo del Todeschini è a sua volta agli antipodi del materialismo positivista, presupponendo l'esistenza necessaria dell'elemento immateriale o psichico.

12/05/1975 GIORNALE DI BERGAMO 12 Maggio 1975

L'ALTRA SERA A MILANO PRESSO IL CIRCOLO DELLA STAMPA

La “psicobiofisica” del prof. Todeschini tema di un importante congresso scientifico

L'illustre scienziato bergamasco ha illustrato la struttura generale della sua cosmologia – Una scienza convalidata da sicure basi teoriche e sperimentali posta a base della medicina occidentale, dell'agopuntura cinese e di altre terapie – sono intervenuti al dibattito docenti universitari, fisici, ingegneri e medici.

La medicina occidentale, l'agopuntura cinese ed altri sistemi di terapia che costituiscono oggi il prodotto della scienza e dell'esperienza che l'uomo ha sviluppato per conoscere meglio se stesso, l'ambiente che lo circonda e per cercare di porre rimedio alle immancabili disfunzioni del nostro apparato fisico, rientrano in un concetto scientifico esatto quale è la psicobiofisica, la moderna scienza cosmica unitaria, ideata ed elaborata da un notissimo scienziato bergamasco, il prof. Marco Todeschini.

Medicina, agopuntura, varie terapie il tutto visto sotto l'aspetto scientifico della psicobiofisica è stato l'interessante tema di un congresso sulla psicobiofisica che si è tenuto l'altra sera a Milano presso il circolo della stampa, presenti oltre al prof. Todeschini numerosi docenti universitari, fisici, ingegneri e medici.

Ha aperto la seduta l'arch. Antonio Quadrio segretario generale del CISSAM, il quale ha presentato la seconda edizione del “Trattato di Agopuntura Cinese” del dott. G. Martinelli, realizzata per soddisfare le numerose richieste di quanti desiderano approfondire la conoscenza di tale terapia orientale. Ha sottolineato i grandi pregi del libro, che è la prima e più completa opera italiana sull'argomento, che per la sua chiarezza può essere letto da tutti. Nelle sue 900 pagine infatti è sintetizzata l'agopuntura insegnata nelle università cinesi, ed il tutto è interpretato alla luce della Psicobiofisica, la moderna scienza cosmica unitaria, ideata ed elaborata dallo scienziato Marco Todeschini, candidato al premio Nobel.

Il segretario del CISSAM ha fatto rilevare che questa istituzione è sorta per far conoscere non solo la millenaria medicina cinese, ma anche tutte quelle metodiche terapeutiche che si associano alla pratica dell'agopuntura e che costituiscono materia di studio nei corsi triennali che il centro organizza in Italia (omeopatia, psicoterapie energetiche, chiroterapia, ecc.) e per la ricerca scientifica con la creazione di apparecchi bioelettrici.

L'oratore ha quindi pregato il prof. Marco Todeschini di esporre la sua teoria che tante affermazioni ha avuto in tutto il mondo nei vari campi del sapere. Questi ha fatto notare che a causa della brevità del tempo a disposizione, non poteva esporre ciò che costituiva 50 anni di studi, ricerche ed esperimenti, ed era stato esposto in 2000 pagine e pertanto sollecitava la più viva e benevola attenzione dei presenti per far loro comprendere, in poche parole, almeno la struttura generale della sua cosmologia. Lo scienziato ha riferito che nei suoi libri ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che ogni punto dello spazio non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità esilissima, nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Con tale concetto ha svelato anche la misteriosa forza di gravità, ed ha inventato il

motore a forza propulsiva centrifuga (brevetto 312496 del 1933) costituito da due masse sferiche, che, quando ruotano su se stesse e rivoluiscono intorno ad un comune centro, diminuiscono di peso e si sollevano da terra. Assieme ad un'equipe di scienziati quali i proff. P. Zorzi e O. Speri, ha poi ideato, costruito e sperimentato con esito positivo, 5 apparecchi atti a svelare l'esistenza di questo fluido universale (etere) i suoi movimenti continui od alternati prodotti dalla nostra psiche, dal nostro corpo, da quello degli altri esseri viventi, dalle varie specie di atomi e dalle diverse fonti di energia radiante nell'ambiente a loro circostante.

Sulle sicure basi teoriche e sperimentali sopra citate, Todeschini ha dimostrato che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido i cui vortici sferici, formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi centripeti di forze granitiche, magnetiche ed elettriche e le cui onde, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello dalle apposite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forza, ecc.

In conseguenza Todeschini ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di vegetazione, periferici, intermedi, compresa quella del cervello umano, dimostrando che tutti questi organi funzionano come apparati ricetrasmittenti azionati da correnti elettriche.

Tra questi egli ha pure scoperti e descritti i regolatori automatici ipofisari, preposti a variare il tasso delle sostanze chimiche versate dalle ghiandole endocrine periferiche nel sangue, per mantenere la salute del corpo umano, regolatori che spiegano molto chiaramente l'azione della medicina occidentale, dell'agopuntura cinese e delle altre terapie, argomento del congresso.

Come è stato riconosciuto in molti congressi internazionale, Todeschini, ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata "Psicobiofisica" perché non solo spiega i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa è confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le scienze esatte e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di applicazioni pratiche sia in campo fisico che in campo medico.

Dopo tale esposizione chiara, esauriente e convincente, salutata da un profondo applauso dei presenti, il dott. Martinelli, considerato il più competente teorico e pratico dell'agopuntura dell'occidente, con un approfondito esame della scienza occidentale e della medicina scientifica rivolte a misurare ed etichettare sindromi e malattie ha messo in evidenza la necessità dell'"altra medicina" che si concretizza nello studio e nella conoscenza della realtà umana unica ed irripetibile nell'arco esistenziale di un ciclo vitale. Come unica realtà è l'uomo nella sua formazione biofisica, emozionale e psichica, altrettanto unica è la sua malattia e pertanto unica è la sua terapia che non consiste nella sola agopuntura, ma in tutti quegli indirizzi terapeutici che scaturiscono dalla conoscenza della dottrina della medicina energetica cinese, tanto antica, ma sempre attuale alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche.

Dopo una esauriente panoramica dei principi su cui si fonda la medicina cinese, ha

sviluppato una parte ancora sconosciuta dell'Uomo Cosmico Cinese nei suoi tre piani esistenziali: fisico-biologico, emozionale e mentale; ha rilevato la necessità della conoscenza dell'agopuntura moderna nella cura di tante malattie e l'integrazione armoniosa esistente tra medicina occidentale e cinese. Ha concluso con un appello agli operatori della stampa per una più esatta e completa informazione sull'agopuntura che assolutamente non si riduce ad una mera infissione di aghi nella pelle.

Al termine delle relazioni vi sono stati numerosi interventi da parte delle persone che hanno assistito al congresso. Tutti hanno avuto risposte esaurienti, ma data l'ampiezza della materia e l'impossibilità di trattarla in termini così concisi chiunque volesse approfondire un po' di più la sua conoscenza in materia può direttamente rivolgersi al Centro Internazionale di Psicobiofisica che ha sede nella nostra città in via Frà Damiano 20.

01/06/1975 L'AURORA – maggio/giugno1975 – n. 190-191

IL SEGRETO E' NEL CERVELLO DELL'UOMO

Il mistero umano risolto e oggettivato con formule elettroniche dallo scienziato bergamasco prof. Dott. Ing. Marco Todeschini

L'Italia è la terra delle primizie in ogni campo: basta ricordare Leonardo, Giotto, Marconi, Fermi, ecc.; è la terra dove può lievitare ogni scienza. Pochi sanno che quando l'elettronica era ancora fanciulla, il genio universale vivente Marco Todeschini fu in grado di spiegare ogni mistero con equazioni matematiche e con formule elettro-magnetiche! Previde il piccolo pianeta l'elettrone nel sistema solare in miniatura chiamato ATOMO e ne descrisse i possibili miracoli! Ebbe l'emozionante intuizione degli "ACCELERATORI SPECIALI" dei protoni, con i quali i taumaturghi riuscivano a guarire, a modificare la pressione del sangue, a pilotare il cuore, a modulare su onde cerebrali più intense il proprio pensiero, ecc.

Così il mago scienziato Todeschini ebbe le sue estasi scientifiche: il premio extra umano di Dio. E noi potemmo leggere la sua "TEORIA DELLE APPARENZE"!

È un'opera che rivoluziona tutto il sapere: tutti i sistemi filosofici, che abbatte tutti gli "idola tribus"! Todeschini è un Dottore sottilissimo che integra tutto il passato: se Dio è puro pensiero, alcuni uomini hanno la possibilità di captare, in parte, queste Sue Frequenze! Se lo spazio fosse vuoto, la mente umana non potrebbe concepirlo, almeno, nel suo attuale sviluppo! La vera scienza è la ricerca delle leggi della natura, anzi, si identifica con la volontà di Dio! Questo postulato entusias mò anche Papa Giovanni XXIII che scoprì in Todeschini il vero itinerarium Dei!

Papin ha scoperto la propulsione a vapore osservando una pentola in ebollizione; Newton ebbe l'illuminazione della gravità prendendo una mela in testa; Galileo osservando le oscillazioni di una lampada, ecc. Todeschini ebbe la sua prima scintilla, ancora collegiale a Casalmaggiore, mentre osservava un vortice del Po con tanti sugheri e materiali roteanti! Lo associò al sistema solare: all'atomo! La grande illuminazione della concezione fluido dinamica dell'Universo! Prima di Lui i filosofi avevano descritto l'Universo con la stessa preparazione di un pastore che sente sfrecciare in alto un aereo a reazione... e magari, il bang supersonico!

Per Todeschini il segreto è nel cervello umano: ha scoperto e formulato come “gli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria, sia ad azione automatica, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, colleganti le varie parti del corpo..., l’uomo, perciò, è circondato da frequenze di varia intensità che possono suscitare e, anche, creare immagini, allucinazioni, suggestioni, sensazioni, materie ectoplastiche, istinti buoni e perversi, ecc. Todeschini ha dato un valido schema. La Sua è una scienza che può prepararci validamente, anche alla parapsicologia e alla psicochirurgia!

Il premio nobel Pauli ha detto: “Ognuna delle 830 nuove Leggi scientifiche scoperte da Todeschini basterebbe a rendere immortale un uomo!”.

Avv. Ferruccio Visani

08/07/1975 L'ECO DI BERGAMO 8 Luglio 1975

LE APPARECCHIATURE DI BIO-INGEGNERIA

Le scoperte presentate dai giapponesi da tempo brevettate dall'ing. Todeschini

Dal sig. Rino Cangelli, laureandi in medicina, accademico al merito dell'accademia di Psicobiofisica, ci è pervenuta la seguente nota:

Il 30 giugno scorso sono apparsi due articoli sul “Corriere” sotto il titolo di “Congressi” di Parapsicologia a Genova e di “Trapianti a Fiuggi”, che hanno riassunto gli esposti dei vari relatori, i quali però non hanno comunicato che i problemi scientifici e gli apparecchi di bioingegneria, di cui hanno discusso, sono già stati risolti e realizzati e costituiscono da tempo un glorioso primato italiano. Questa omissione è altamente deplorabile sia perché non pone in evidenza che, se l'Italia è povera in tutti i campi è pur sempre ricca di ingegni, sia perché i traguardi da questi raggiunti hanno già portato e porteranno sicuramente a progressi scientifici notevoli.

La priorità e le scelte dei traguardi raggiunti sono dimostrate dal fatto che il prof. Gaetano Castelfranchi, insigne docente di fisica al Politecnico di Milano e membro del Consiglio delle Ricerche, in un articolo apparso sul “Corriere di Informazione” sin dal 12-4-1949, sotto il titolo significativo di “Un Aristotele del secolo atomico”, riferiva che l'attuale scienziato bergamasco proposto più volte al premio Nobel, prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, aveva ideato ed esposto nelle sue pubblicazioni una scienza cosmica unitaria denominata “Psicobiofisica”, perché spiega ed include in sé, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, sintetizzandone le loro leggi in una sola equazione matematica. Tale scienza svela inoltre la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano e dimostra che essi sono costituiti e funzionano come apparati ricetrasmittenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Molto interessante è la scoperta fatta dall'illustre scienziato bergamasco Todeschini dei regolatori automatici ipofisari, preposti a variare il tasso delle sostanze chimiche versate nel sangue dalle glandole periferiche endocrine, per mantenere la salute del corpo umano; regolatori che spiegano assai chiaramente l'azione della medicina occidentale, dell'agopuntura cinese e quella dei guaritori, dimostrando che essa si esplica, sia per via fisica, sia per via psichica.

Todeschini ed i professori Zorzi e Speri, hanno pure ideato, brevettato e sperimentato con esito positivo un apparecchio di cui lo stesso ha constatato la funzionalità, il quale rivela e misura le radiazioni terapeutiche dei guaritori senza che questi tocchino l'apparecchio stesso, e ciò molti anni prima che il giapponese Matoyama, come il "Corriere" ha citato, annunciasse la complicata macchina citata al Congresso di Genova.

Circa i quattro dispositivi di cui si è parlato al Congresso di Fiuggi, che dovrebbero consentire ai ciechi di vedere, ai sordi di udire, ai mutilati di muovere gli arti ed infine la realizzazione del rene artificiale, è bene che i lettori sappiano che, tali apparecchi sono stati effettuati sulle basi della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelato dallo scienziato italiano Todeschini 30 anni or sono, come riferito dal prof. Dott. Marcello Marchini di Roma sulla Rivista degli Infortuni, del dicembre 1967.

Eminentissimi scienziati di nazionalità diverse hanno esposto le affermazioni e le applicazioni pratiche che la Psicobiofisica ha avuto nel mondo e le sue fertilità in tutti i rami del sapere, in circa 100 volumi da essi pubblicati in lingue diverse, in migliaia di articoli (per l'esattezza 3.602) su riviste e giornali, ed in conferenze svolte presso le Università e Congressi Internazionali di cui il più recente si è svolto in Milano a Palazzo Serbelloni nella sala del Circolo della Stampa il 9 maggio scorso, dove lo stesso latore della presente ha partecipato su invito dello stesso scienziato bergamasco perché specializzato in ipnosi-terapia per l'informazione data per lo studio delle sue capacità bioradianti.

Ho creduto opportuno e doveroso precisare due semplici constatazioni: 1) la trascuratezza o la negligenza o la mancata documentazione di taluni giornalisti; 2) che i cervelli italiani non sono secondi a quelli giapponesi se la stampa ne divulgasse maggiormente.

Rino Cangelli

11/08/1975 L'ECO di BERGAMO 11 agosto 1975

NELLA TEORIA DELLE APPARENZE DI TODESCHINI GIÀ SPIEGATE LE "NOVITÀ" DEL BIOLOGO RUSSO

Lo studioso sovietico Yuri Kholodov, professore, biologo, neurofisiologico, dopo anni di ricerche descrive e spiega con molto ritardo "il sistema nervoso del corpo umano", quale complesso di apparati di tele-informazione e di tele-comando, oltre, giustificando l'energia (o fluido magnetico) emessa dai "guaritori", le scoperte già fatte dallo scienziato bergamasco "proposto al premio Nobel Marco Todeschini".

I discorsi inutili, molte volte non si sentono soltanto dai politici, ma talvolta anche da studiosi di fama mondiale. Yuri Kholodov, professore, biologo, neurofisiologico, ha giustificato, o meglio, ha tentato di porre in luce i risultati delle sue validissime ricerche scientifiche sull'influenza dei campi magnetici, del sistema nervoso e dell'energia emessa dai guaritori. Quantunque Kholodov abbia dimostrato che il sistema nervoso di qualsiasi organismo vivente è influenzabile dai campi magnetici, egli è assai lontano dalla realtà, considerato che talune scoperte scientifiche, psichiche, fisiche e biologiche sin dall'anno 1949 sono già state citate e giustificate dallo scienziato Todeschini nel suo libro "La Teoria delle Apparenze".

E' per questo che lo stesso scienziato Todeschini riesce ad ottenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria denominata "psicobiofisica" a Parigi ed in

altre città della Francia dove il presidente del Consiglio dei Ministri francesi Bideault e del Ministro della P.I. Petit parteciparono alla conferenza data in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali. Dove questi venne allora nominato Membro delle accademie scientifiche di S. Etienne, di Valence e di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudiere e gli venne offerta la lampada di minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del cosmo, cercando nel sottosuolo la radice dei fenomeni.

Lo scienziato bergamasco ha dimostrato più volte in congressi tenuti in varie città europee che i movimenti di materia solida, liquida, gassosa oppure sciolta allo stato di spazio fluido (etere) che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza da organi di senso e trasformati in correnti elettriche, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche, che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa rappresentazione in estesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno che noi percepiamo, afferma lo scienziato bergamasco, è così costituito da tre parti successive nel tempo: una fisica, una biologica ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere che cosa è la realtà oggettiva o quella soggettiva. Perciò il Todeschini fondò una nuova scienza che studia i fenomeni sotto tutti questi aspetti denominata Psicobiofisica. Solo essa può essere considerata la scienza cosmica unitaria, perché essa considera la triplice qualità dei fenomeni che si manifestano nell'universo.

Il Todeschini ha così chiarito che solo quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido ed organi di senso del corpo umano può sorgere nel nostro spirito una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido oggettivo e delle correnti degli elettroni nelle linee nervose, rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così, ad esempio, se fossimo investiti da una folata di vento noi sentiremmo una spinta, cioè una sensazione di forza sul nostro corpo, perché ci sarebbe movimento relativo tra questo e le molecole d'aria ambiente. Se corressimo invece nella stessa direzione e senso del vento, con la sua medesima velocità, nessuna forza verrebbe da noi percepita, perché non vi sarebbe movimento relativo, né urto tra l'atmosfera e il nostro corpo.

Analogamente, se contro la membrana del timpano dei nostri orecchi venisse ad urtare un'onda atmosferica a bassa frequenza silenziosa noi percepiremmo un suono nella psiche. Se noi corressimo invece contro il senso di propagazione delle vibrazioni, il numero delle onde che incontrerebbe il nostro orecchio in un secondo aumenterebbe, ed in conseguenza la sensazione acustica suscitata in noi varierebbe secondo la nostra velocità, come dimostra l'effetto Doppler.

Gli effetti della relatività dei movimenti della materia rispetto all'osservatore, come dimostra lo scienziato, non sono perciò quelli di modificare spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come riteneva erroneamente Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece in noi le apparenze, cioè le qualità secondarie dei fenomeni.

Lo scienziato bergamasco dimostra che i fenomeni fisici (di spazio fluido) e le loro qualità secondarie (sensazioni) vengono o meno da noi percepiti, a seconda che esistano o meno e variano sia i movimenti dello spazio fluido che vengono a colpire i nostri organi di senso sia le correnti elettriche dei nostri organi nervosi, rispetto alla nostra psiche, la quale perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto in valutazione.

06/11/1977 L'ECO DI BERGAMO, 6 novembre 1977

DOMANI A TV BERGAMO UN INCONTRO CON L'ING. TODESCHINI

Domani, lunedì 7 novembre, alle ore 22.15 Bergamo TV trasmetterà: “ La scienza del terzo millennio nasce a Bergamo”, un incontro Lucio Buonanno con l'ing. Marco Todeschini, padre della psicobiofisica.

All'Università di Princeton, dove lavorava Einstein, lo scienziato americano Raymond Ruyer, con lo stato maggiore di tutti i fisici, ha rinnegato la scienza materialistica di Albert Einstein, aderendo alla “scienza spirituale” già conquistata e divulgata dall'ingegnere bergamasco da più di mezzo secolo.

02/12/1977 GIORNALE DEL BERGAMO 2 dicembre 1977

Concluso il congresso sulle medicine naturali a Firenze

IL PROF. CANGELLI INVITATO A TOKIO E IN AMERICA

Vivo interesse ha destato la relazione dello specialista bergamasco sull'agopressione cinese e sulle funzionalità fisioneurologiche dell'organismo umano

E' stata decisamente un successo la partecipazione del prof. Fiorino Cangelli, collaboratore dello scienziato bergamasco Marco Todeschini, al terzo congresso mondiale delle medicine naturali svoltosi nei giorni scorsi a Firenze.

Il prof. Cangelli, unico esperto europeo sull'agopressione cinese, è stato invitato a tenere conferenze in America e a Tokio sullo studio delle funzionalità fisioneurologiche (psicobiofisica todeschiniana) dell'organismo umano.

Nel corso del congresso a cui hanno partecipato i più illustri scienziati mondiali della medicina naturopatica, il prof. Cangelli ha sostenuto che la medicina occidentale non riuscirà mai a dare una spiegazione logica e coerente sulla nascita delle malattie in quanto essa è da ricercare in una carenza o eccesso di energia del corpo umano.

Il prof. Cangelli ha continuato il suo intervento lanciando uno strale contro i farmaci di produzione industriale che danno sì benefici fisici ma che sono sovente la causa di malformazioni embrio-fetali.

Il prof. Cangelli ha poi parlato dei successi della medicina cinese e della teoria di Todeschini secondo cui il corpo umano può essere paragonato ad uno schema elettrico; secondo questa teoria l'agopuntura e la pressione digitale influiscono su alcune sostanze biologiche che eccitano le ghiandole endocrine periferiche sì da avere un nuovo equilibrio delle forze energetiche del corpo umano.

Supporti a questa teoria sono stati portati anche dal canadese Bruce Pomeranz (neurobiologo e fisiologo) e dal dott. Mario Conte di Roma che ha sottolineato l'importanza della psiche nello squilibrio energetico e nella miopatia del cancro.

Il congresso si è concluso sulla considerazione che, proprio nel momento in cui la tecnica medica sembrava aver affermato la sua supremazia, vi è un massiccio

ritorno della medicina di tipo naturale.

01/01/1979 L'UOMO E L'IGNOTO – Enciclopedia di Parapsicologia e dell'ignoto
Armenia Editore - gennaio 1979

PSICOBIOFISICA

Col nome di psicobiofisica si intende una teoria unitaria della natura elaborata da Marco Todeschini, scienziato italiano tuttora vivente. La teoria di Todeschini si propone di dare una interpretazione unitaria delle forze fisiche partendo dal principio “unifenomenico” dell'Universo, secondo il quale il meccanismo che sottende alle forze che legano insieme i corpi macroscopici, il sole, i pianeti e le galassie, dev'essere lo stesso su cui si fondano i sistemi atomici. Forze gravitazionali, elettromagnetiche, nucleari, ecc., tutte non sono che manifestazioni particolari di quest'unico meccanismo, che Todeschini individua nello spazio fluido e nei suoi movimenti relativi. L'Universo è costituito da un fluido in movimento dai cui moti vorticosi sorgono le particelle, gli atomi; dagli atomi le molecole, i corpi, ecc. (da qui il nome di “fluidodinamica”).

Gli elettroni altro non sarebbero che vortici di spazio fluido rotanti sul proprio asse e immersi nel vortice fluido centro-mosso dal nucleo, esattamente come i pianeti sarebbero trascinati da falde di spazio fluido posto in rotazione dal sole; a causa della rotazione sul proprio asse essi subirebbero una spinta (effetto Magnus, noto nell'idrodinamica) che giustificherebbe le loro traiettorie approssimativamente ellittiche (in realtà “spirali universo”). Le forze elettriche e gravitazionali avrebbero così la stessa origine. Il Todeschini si oppone con la sua teoria alla concezione di Einstein, non accettando il principio di relatività e la costanza della velocità della luce; nella teoria del Todeschini il tempo è assoluto come nella concezione classica. La teoria, nonché dare una interpretazione del mondo fisico inanimato, si propone di interpretare i meccanismi sensoriali e percettivi, per invadere il campo della psiche. La versione del Todeschini è sostanzialmente dualistica, analoga al dualismo cartesiano: il mondo fisico altro non è che spazio fluido (dotato di estensione, inerzia, movimento, ecc. e pertanto non può includere il mondo soggettivo della sensazione. Le sensazioni nascono quando gli stimoli che giungono dall'esterno arrivano attraverso il canale dei nervi al cervello ove suscitano nella psiche (o anima) la sensazione; quest'ultima ha perciò un'apparenza creata dalla nostra psiche (da cui il nome di “teoria delle apparenze”).

L'insufficienza della sostanza materiale a spiegare le apparenze sensoriali (e tantomeno la fantasia e l'intelligenza) sono una prova scientifica dell'esistenza del mondo immateriale (analogamente alla *res cogitans* cartesiana, che in questo caso è anzitutto *res sentiens*). E' implicito in questa concezione che la sostanza immateriale possa agire sulla sostanza materiale: come nella sensazione la psiche si comporta passivamente ricevendo gli impulsi dal cervello, così, nell'atto di volontà essa agisce sulla sostanza materiale.

Le conseguenze di una tale teoria nell'interpretazione dei fenomeni paranormali sembrano ovvie; l'anima può agire anche indipendentemente dal cervello, il quale altro non sarebbe che un selezionatore di informazioni; e non sembra assurdo che possa agire, pertanto, anche al di fuori del cervello o direttamente su altre sostanze immateriali o sul mondo esterno al corpo.

La teoria di Todeschini, se ha avuto qualche entusiasta sostenitore, ha incontrato tuttavia aspre critiche, e non è accettata dalla scienza ufficiale.

01/01/1979 L'UOMO E L'IGNOTO – Enciclopedia di Parapsicologia e dell'ignoto
Armenia Editore - gennaio 1979

TODESCHINI Marco (n. 1899)

Scienziato italiano. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, nominato capitano in S.P.E.. realizzò brevetti e compì ricerche teorico-sperimentali presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Fu nominato colonnello del Servizio Tecnico e insegnò meccanica razionale al biennio di perfezionamento in Ingegneria Superiore del S.T.G.M.

Esposo i risultati delle sue ricerche in varie pubblicazioni, la principale delle quali è *La Teoria delle apparenze* (1949). La teoria elaborata da Todeschini prende anche il nome di “psicobiofisica”, in quanto si pone lo scopo di coordinare le leggi del mondo biologico e psichico. Altre sue opere: *La psicobiofisica scienza unitaria del Creato*, *Revisione delle fasi teoriche e sperimentali della fisica moderna*, *L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni*, *Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria*, *L'aberrazione cinetica dei raggi catodici*.

01/01/1989 VALLIMAGNA MESE, 1 gennaio 1989

La scomparsa del prof. Marco Todeschini

Da Valsecca era giunto alle soglie del Premio Nobel

Lo scienziato aveva 89 anni: la sua fama aveva assunto livelli internazionali. Nel 1974 era stato candidato al Nobel. Con le sue teorie e le sue scoperte aveva dato il via ad una nuova scienza, la psicobiofisica, della quale sono state istituite cattedre in diverse università. Docente universitario egli stesso, aveva collaborato con Marconi e Levi-Civita

Il 13 ottobre scorso, a 89 anni, è scomparso il prof. Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale, nato a Valsecca, in Valle Imagna, il 25 aprile 1899. Il suo nome è legato ad una serie di teorie concernenti la fluidodinamica dell'universo. dopo una serie di ricerche teoriche e sperimentali Todeschini, come si legge nel volume di Giovanni Guazzelli: *“La teoria delle apparenze di Marco Todeschini (psicobiofisica)”*, arrivò a scoprire le *“modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, dei quali determinò le precise relazioni matematiche, reciproche e d'insieme, inquadrandoli tutti in una scienza cosmica unitaria; giustamente denominata per questo “psicobiofisica”*.

Todeschini prese parte alla prima guerra mondiale in qualità di ufficiale del Genio e pilota aviatore. Dopo la smobilitazione, si laureò in ingegneria al Politecnico di Torino, frequentando in seguito i corsi biennali post-universitari, per ottenere specializzazioni in diverse branche della fisica, della chimica, dell'astronomia, della biologia. Nominato capitano in servizio permanente al Centro studi ed esperienze del Genio Militare, proprio nei laboratori scientifici di quest'ultima istituzione diede il via alla serie di ricerche che sarebbe poi sfociata nella nascita della psicobiofisica. Todeschini fu promosso tre volte per meriti scientifici, raggiungendo il grado di colonnello, fu poi nominato professore universitario alla cattedra di Meccanica

razionale ed elettronica del corso biennale d'ingegneria superiore del Servizio tecnico del Genio Militare a Roma, dove collaborò con Marconi e Levi-Civita. Tornò a Bergamo nel 1947, per dedicarsi completamente a ricerche e pubblicazioni concernenti la sua teoria, la psicobiofisica. Per avere un'idea del contributo fornito al pensiero scientifico internazionale dallo scienziato di Valsecca basta ricordare che nel 1974, come si leggeva nel mensile "Il bergamasco" del giugno dello stesso anno, Todeschini figurava tra i candidati al premio Nobel per la scienza.

La teoria di Todeschini, scriveva sempre "Il bergamasco", *"ormai universalmente nota sotto il nome di psicobiofisica, integra ed unifica la vastissima materia di tre diverse scienze: la psicologia, la biologia e la fisica, conferendo loro un significato unitario non solo sul piano propriamente scientifico e naturale, ma anche sul piano soprannaturale"*. Marco Todeschini, l'anti-Einstein: così fu definito lo scienziato di Valsecca, dal momento che sul piano prettamente scientifico egli criticò la neorelatività con la quale Einstein spiegava il movimento reciproco dei corpi celesti e la relativa attrazione e repulsione. Nel 1949 apparve il volume "Teoria delle apparenze", mille pagine, la principale opera fisico-matematica di Todeschini che suscitò enorme eco in tutto il mondo scientifico. Ecco che cosa si scriveva: *"...la fisica attuale, contemplando solo fenomeni fisici oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve comprendere tutte e tre le discipline fondamentali che in verità si manifestano nel cosmo. La psicobiofisica di Todeschini infatti comprende in sé: una parte fisica, che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologica, che dimostra come tali movimenti allorché si infrangono contro i nostri organi di senso producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. e svela la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso, ed una psichica, che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio"*.

Ci vorrebbero pagine e pagine per descrivere nei dettagli – ma questa non è la sede adatta – le scoperte dello scienziato di Valsecca, ma i pochi accenni riportati sopra bastano per intuire la portata degli studi a cui Todeschini dedicò la vita. Nel 1956, in occasione del Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York, Oppenheimer, celebre inventore della bomba atomica, enunciò la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna. Queste le sue dichiarazioni, secondo il volume "Einstein o Todeschini? Qual è la chiave dell'Universo?", Bollettino d'informazione scientifica n. 9 a cura del Movimento psicobiofisico internazionale S. Marco: *"Accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'anti-protone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività e Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, ri riconosce l'urgente necessità di abbandonare queste dottrine che alla luce dei fatti si sono rivelate del tutto inattendibili e di adottare nuovi principi unificatori. E' indispensabile che la nuova scienza unitaria consideri le relazioni che legano i fenomeni della fisica atomica a quelli contemplati dalle altre branche del sapere, per stabilire l'unità culturale del nostro mondo. E' necessario che essa sia tale, che dai suoi principi risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale. Questi tre principi – commenta il Bollettino – sono notoriamente le caratteristiche distintive della "Teoria delle Apparenze" di Todeschini, che infatti Oppenheimer sin dal 1949 ebbe*

modo di approfondire e di apprezzare quale capo della Atomic Energy Commission, avendo quell'ufficio chiesto e ottenuto il volume relativo, tramite il conte Criscuolo di New York?

Oltre vent'anni dopo, nel 1971, il Congresso di Radioastronomia dell'Accademia americana delle scienze, riunito a Boston, confermò, come scrisse il "Giornale di Bergamo", nell'aprile dello stesso anno, la teoria fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini. Tre gruppi di astronomi, ognuno all'insaputa dell'altro, scoprirono che due oggetti componenti la stella radio emittente Quasar denominata 3C-279 si allontanavano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Era la conferma della fluidodinamica dell'universo di Todeschini, basata sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini nelle sue ultime pubblicazioni (siamo sempre nel 1971) ha dimostrato, si leggeva, che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascinerà le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce.

Sempre su Todeschini si scrisse che la certezza dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teorica moderna e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici: le tre realtà che si manifestano nell'universo.

10/08/1991 L'ECO DI BERGAMO, 10 agosto 1991

Fu candidato al Premio Nobel

Valsecca dedica la piazza all'ing. Marco Todeschini

Importante avvenimento nella vita del piccolo comune valdimagnino ai piedi del Resegone. Domani mattina, domenica, ci sarà la cerimonia di dedicazione della piazza principale del paese alla figura di un compaesano che resta e rimarrà tra i più insigni nella storia di Valsecca. Si tratta dell'ing. Marco Todeschini, mancato pochi anni fa e che, al termine di una prestigiosa carriera nel campo della fisica, fu candidato al Premio Nobel. Todeschini non arrivò a Stoccolma, pur avendo tutti i requisiti e tutta la statura morale e intellettuale, tutta la preparazione documentata in libri e trattati.

L'ing. Marco Todeschini rimase sempre molto attaccato alla sua Valle d'origine e in particolare al suo paese, dove ha conservato solidità di affetti e amicizie, amando ritornarvi ogni qual volta gli impegni glielo consentivano. Non v'è in paese, chi non ricordi questa figura che ha sempre voluto mantenere nei suoi tratti una grande familiarità, una semplicità di modi, una cordialità di approccio. Salendo verso Valsecca, c'era un punto dove l'ing. Todeschini faceva puntualmente tappa: dal fotografo Dante Frosio. I due erano legati da grande amicizia e da un comune amore per la crescita e lo sviluppo della Valle, con amore però anche alla conservazione dell'identità e del carattere della Valle stessa e dei suoi abitanti.

Marco Todeschini era nato a Valsecca il 25 aprile del 1899. La manifestazione di domani, preparata con molta cura dall'Amministrazione comunale e in particolare

dal sindaco, prevede l'inaugurazione di una pergamena in bronzo e l'allestimento di una mostra in piazza, con una serie di pannelli che ricorderanno e celebreranno – facendolo conoscere anche ai villeggianti – questa figura di grande fisico, uno scienziato affermato su scala mondiale. Resta da dire che la scelta di Valsecca di dedicare la piazza centrale all'ing. Marco Todeschini è esemplare e merita di far scuola, non solamente in Valsecca, ma anche fuori. Troppo spesso nella intitolazione di vie e di piazze ci si fa prendere la mano da figure, personaggi o località lontane, che poco o niente hanno da spartire con le nostre vicissitudini, con la nostra terra e la nostra gente.

Giuseppe Zois

18/08/1991 L'ECO DI BERGAMO 18 Agosto 1991

Valsecca ricorda con una piazza Lo scienziato Marco Todeschini

Il “cuore” del paese valdemagnino batterà per sempre in onore di un suo figlio. La piazza principale del paese, che ha dato un respiro nuovo al centro, è stata dedicata alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, una delle più nobili figure della storia, non solo della Valle ma della Bergamasca.

La scelta e la concretizzazione dell'iniziativa di intitolare la piazza all'ing. Todeschini va ascritta ad onore, presente e futuro, dell'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Sergio Invernizzi.

Il Consiglio, presente al gran completo, ha voluto testimoniare quanto fosse sentita e condivisa questa volontà, che rivela anche il proposito, senz'altro incoraggiante, di considerare personalità e personaggi di casa nostra, della nostra terra nella “nomenclatura” di vie e piazze dei paesi, senza dover ricorrere a nomi sia pure benemeriti, certamente anche più conosciuti, ma lontani dal nostro sentire, dalla nostra cultura, da un qualsiasi impegno di servizio e di solidarietà, di crescita e di formazione nel contesto locale. In questa prospettiva, c'è da augurarsi che vada a buon fine l'intenzione di Berbenno di intitolare la scuola media alla figura e all'opera di un forgiatore di uomini e coscienze come il maestro Angelo Avogadro che qui ha tracciato un profondo solco di insegnamento sull'arco di cinquant'anni.

Valsecca ha dato un esempio da seguire con convinzione e la gente ha fatto capire con uno scrosciante applauso quanto l'idea sia stata felice.

La cerimonia è cominciata con il ricevimento degli invitati e delle autorità nel Palazzo comunale: poi, Messa e formazione del corteo verso la piazza, che s'è gremita di folla, in uno scenario di colori e di sole davvero incantevole. A corona ci si è composti attorno al monumento in pietra con targa in bronzo della scultrice Emilietta Brambilla. Primo a prendere la parola, porgendo il saluto e il benvenuto dell'autorità comunale, è stato il sindaco, Sergio Invernizzi, che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione, la notorietà su scala internazionale di un ingegnere come Marco Todeschini che ha onorato Valsecca, la Valle Imagna, Bergamo e l'Italia.

Sergio Invernizzi ha fornito tratti familiari, ha ricordato abitudini ed amicizie del fisico che fu candidato al Premio Nobel. Marco Todeschini nacque a Valsecca il 25 aprile del 1899 da Carlo e Valentina Invernizzi. Rimasto orfano della madre quando

non aveva che un mese di vita, fu cresciuto fino ai 4 anni dalla zia Barbara, poi il padre lo portò in collegio a Casalmaggiore di Cremona; qui studiò fino a 17 anni, poi trasferimento a Torino, laurea e inizio di una carriera straordinariamente prestigiosa, autore di ricerche, di studi, di numerosi libri. L'ing. Marco Todeschini è conosciuto come il padre della "psicobiofisica" che, dicono le biografie, "supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisemberg". Membro delle Accademie scientifiche di St. Etienne, di Valence, e di Parigi, il fisico valdimagnino collaborò con Marconi.

Il profilo di Todeschini in campo scientifico è stato tracciato con abbondanza di precisi riferimenti e con grande affetto dall'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, già direttore del Laboratorio chimico di Verona. Nel discorso, ci sono stati passaggi e momenti toccanti e fra l'altro ha ricordato "l'anelito oltre le stelle e la scoperta dell'anima e di Dio" di cui si ha nitida esposizione nella "Teoria delle apparenze" e particolarmente nell'ultimo libro "Psicobiofisica". Molto bello ed attuale l'accento ad un altro scienziato. L'inglese John Eccles, che al Nobel è pervenuto e che è stato presentato, proprio nei giorni scorsi, su un giornale nazionale, come lo scienziato che ha scoperto l'anima. Le conclusioni di Eccles, ha continuato Speri, sono simili a quelle a cui era giunto già nel lontano 1949 Marco Todeschini. "Era quanto aveva esposto nel Congresso internazionale di fisica del 1949, a Roma, presieduto dal Medi.. Questa tesi, allora irrisa, contestata, volutamente ignorata dai suoi colleghi, ma mai smantellata direttamente sul piano scientifico oggi risorge prepotente nel libro "Evoluzione del cervello e creazione dell'io" dell'Eccles. L'inglese, come a suo tempo Marco Todeschini, forse con formule nuove, asserisce che l'unicità e l'irreperibilità dell'io, di ogni singolo io è da far risalire a Dio. E questa volta, in questo compito di provocazione, Eccles non è solo: al suo fianco c'è il più famoso filosofo della scienza vivente, Karl Popper". Con i due grandi vecchi è idealmente Marco Todeschini da Valsecca.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi: anche nei palazzi romani sono noti i meriti del fisico valdimagnino. Il parroco don Giampiero Maconi ha impartito la benedizione al monumento, davanti al quale con il sindaco c'era la figlia dello scienziato, Antonella.

Successivamente ci si è recati a visitare la mostra allestita alle scuole elementari, dai familiari in collaborazione con la Biblioteca comunale: una esauriente rivisitazione della figura, delle ricerche, dei libri di Marco Todeschini con numerose foto e medaglie dell'illustre scienziato che ha voluto essere sepolto nel piccolo cimitero del suo paese d'origine.

Giuseppe Zois

01/09/1991 VALLIMAGNA MESE, 1 SETTEMBRE 1991

Una scelta qualificante del Comune

Piazza centrale a Valsecca per l'ing. Marco Todeschini

Festa grande l'11 agosto per la cerimonia di dedizione della nuova e spaziosa piazza, a ridosso della chiesa, ad uno dei figli più celebri e benemeriti del paese e della Valle: lo scienziato e fisico ing. Marco Todeschini. Una figura di grande prestigio. Il padre della "Teoria delle apparenze", uscito nel 1950, e del più accessibile "Psicobiofisica", fu sulla strada del Premio Nobel. Non arrivò al

traguardo perché le sue intuizioni erano troppo in anticipo sui tempi. Eccles ci è giunto ripercorrendo la stessa identica strada del Todeschini, vale a dire mettendo Dio all'origine della spiegazione del mondo.

Il cuore del paese valdimagnino batterà per sempre in onore di un suo figlio. La piazza principale del paese, che ha dato un respiro nuovo al centro, è stata dedicata alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, una delle più nobili figure nella storia, non solo della Valle ma della Bergamasca. Una grande festa, con una elevata partecipazione anche dall'esterno. Numerose autorità che sono intervenute – domenica 11 agosto – alla cerimonia, tenuta su toni di voluta essenzialità e comunque di assoluta dignità, come la figura di questo benemerito Di Valsecca meritava ed esigeva. La scelta e la concretizzazione dell'iniziativa di intitolare la piazza all'ing. Todeschini va ascritta ad onore, presente e futuro, dell'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Sergio Invernizzi. Il Consiglio, presente al completo, ha voluto testimoniare quanto fosse sentita e condivisa questa volontà, che rivela anche il proposito – senz'altro da incoraggiare – di considerare personalità e personaggi di casa nostra, della nostra terra nella “nomenclatura” di vie e piazze dei paesi, senza dover ricorrere a nomi pure benemeriti, certamente anche più conosciuti, ma lontani dal nostro sentire, dalla nostra cultura, da un qualsiasi impegno di servizio e di solidarietà, di crescita e di formazione nel contesto locale. In questa prospettiva, c'è da augurarsi che vada a buon fine pure l'intenzione di Berbenno di intitolare la scuola media alla figura e all'opera di un forgiatore d'uomini e di coscienze come il maestro Angelo Avogadro che qui ha tracciato un fecondo solco di insegnamento sull'arco di cinquant'anni.

Valsecca ha dato un esempio da seguire con convinzione e la gente ha fatto capire con uno scrosciante applauso quanto l'idea sia stata felice.

La cerimonia è cominciata alle 9.30 con il ricevimento degli invitati e delle autorità nel Palazzo comunale: poi, Messa e formazione del corteo verso la piazza, che s'è gremita di folla, in uno scenario di colori e di sole davvero incantevole. A corona ci si è composti attorno al monumento in pietra con targa in bronzo della scultrice Emilietta Brambilla. Primo a prendere la parola – porgendo il saluto e il benvenuto dell'autorità comunale – è stato il sindaco Sergio Invernizzi che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione, la notorietà su scala internazionale di un ingegnere come Marco Todeschini che ha onorato Valsecca, la Valle Imagna, Bergamo e l'Italia. Sergio Invernizzi ha fornito tratti familiari, ha ricordato abitudini ed amicizie del fisico che fu candidato al Premio Nobel. Marco Todeschini nacque a Valsecca il 25 aprile del 1899 da Carlo e Valentina Invernizzi. Rimasto orfano quando non aveva che un mese di vita, fu cresciuto fino a 4 anni dalla zia Barbara, poi il padre lo portò in collegio a Casalmaggiore di Cremona; qui studiò fino a 17 anni, poi trasferimento a Torino, laurea e inizio carriera straordinariamente prestigiosa, autore di ricerche, di studi, di numerosi libri. L'ing. Marco Todeschini è conosciuto come il padre della “psicobiofisica” che – dicono le biografie – “supera la realtà di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg”. Membro delle Accademie scientifiche di St. Etienne, di Valence e di Parigi, il fisico valdimagnino collaborò con Marconi.

Il profilo del Todeschini in campo scientifico è stato tracciato con abbondanza di precisi riferimenti e con grande affetto dall'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, già direttore del Laboratorio chimico di Verona. Nel discorso, molto toccante, ci sono stati passaggi e momenti toccanti: “Tu Marco – ha detto il prof. Speri – sei rimasto vivo nella mente e nel cuore di quanti ti sono stati e ti sono

vicini e di quanti hanno letto i tuoi scritti. Tu Marco non sei andato via, sei ancora con noi e, se ascoltiamo, si sente ancora che ci parli”. Ha accennato poi alla luce che ha portato sui “misteri del cosmo, cercando nel profondo le radici dei fenomeni”.

L’oratore ha quindi ricordato” l’anelito oltre le stelle e la scoperta dell’anima e di Dio” di cui si ha nitida esposizione nella “Teoria delle apparenze” e particolarmente nell’ultimo libro “Psicobiofisica”. Molto bello ed attuale l’accento ad un altro scienziato, l’inglese John Eccles, che al Nobel è pervenuto e che è stato presentato – proprio nei giorni scorsi, su un giornale nazionale – come lo scienziato che ha scoperto l’anima” le conclusioni di Eccles – ha continuato Speri – sono simili a quelle cui era giunto già nel lontano 1949 Marco Todeschini. “Era quanto aveva esposto nel Congresso internazionale di fisica del 1949, a Roma, presieduto dal Medi...

Questa tesi, allora irrisa, contestata, volutamente ignorata dai suoi colleghi, ma mai smantellata direttamente sul piano scientifico, oggi risorge prepotente nel libro “Evoluzione del cervello e creazione dell’io” dell’Eccles. L’inglese, come a suo tempo Marco Todeschini, forse con formule nuove, asserisce che l’unicità e l’irripetibilità dell’io, di ogni singolo io è da far risalire a Dio. E questa volta, in questo compito di provocazione, Eccles non è solo: al suo fianco c’è il più famoso filosofo di scienza vivente, Karl Popper”.

Con i due grandi vecchi c’è idealmente Marco Todeschini da Valsecca. Un ritratto che ha affascinato il pubblico intervenuto, anche per la chiarezza del linguaggio e dell’esposizione che Omero Speri ha avuto.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi: anche nei palazzi romani sono noti i meriti del fisico valdimagnino. Il parroco don Giampiero Maconi ha impartito la benedizione al monumento, davanti al quale con il sindaco c’era la figlia dello scienziato, Antonella.

Successivamente ci si è recati a visitare la mostra allestita alle scuole elementari – dai famigliari in collaborazione con la Biblioteca comunale -: una esauriente rivisitazione della figura, delle ricerche, dei libri di Marco Todeschini con numerose foto e medaglie dell’illustre scienziato che ha voluto essere sepolcro nel piccolo cimitero del suo paese d’origine.

Gian Luigi Todeschini

01/09/1991 VALLIMAGNA MESE – anno 5 numero 9 – settembre 1991

VALSECCA RICORDA CON UNA PIAZZA LO SCIENZIATO MARCO TODESCHINI

Festa grande l’11 agosto per la cerimonia di dedicazione della nuova e spaziosa piazza, a ridosso della chiesa, ad uno dei figli più celebri e benemeriti del paese e della Valle: lo scienziato e fisico ing. Marco Todeschini. Una figura di grande prestigio. Il padre della “Teoria delle apparenze”, uscito nel 1950, e del più accessibile “Psicobiofisica”, fu sulla strada del Premio Nobel. Non arrivò al traguardo perché le sue intuizioni erano troppo in anticipo sui tempi. Eccles ci è giunto ripercorrendo la stessa identica strada del Todeschini, vale a dire mettendo Dio all’origine della spiegazione del mondo.

Il cuore del paese valdimagnino batterà per sempre in onore di un suo figlio. La piazza principale del paese, che ha dato un respiro nuovo al centro, è stata dedicata alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, una delle più nobili figure nella storia, non solo della Valle ma della Bergamasca. Una grande festa, con una elevata partecipazione anche dall'esterno. Numerose le autorità che sono intervenute – domenica 11 agosto- alla cerimonia, tenuta su toni di voluta essenzialità e comunque di assoluta dignità, come la figura del figlio benemerito di Valsecca meritava ed esige. La scelta e la concretizzazione dell'iniziativa di intitolare la piazza all'ing. Todeschini va ascritta ad onore, presente e futuro, dell'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Sergio Invernizzi. Il Consiglio, presente al completo, ha voluto testimoniare quanto fosse sentita e condivisa questa volontà, che rivela anche il proposito – senz'altro da incoraggiare – di considerare personalità e personaggi di casa nostra, della nostra terra nella “nomenclatura² di vie e piazze dei paesi, senza dover ricorrere a nomi pure benemeriti, certamente anche più conosciuti, ma lontani dal nostro sentire, dalla nostra cultura, da un qualsiasi impegno di servizio e di solidarietà, di crescita e di formazione nel contesto locale. In questa prospettiva, c'è da augurarsi che vada a buon fine pure l'intenzione di Berbenno di intitolare la scuola media alla figura e all'opera di un forgiatore di uomini e di coscienze come il maestro Angelo Avogadro che qui ha tracciato un fecondo solco di insegnamento sull'arco di cinquant'anni.

Valsecca ha dato un esempio da seguire con convinzione e la gente ha fatto capire con uno scrosciante applauso quanto l'idea sia stata felice.

La cerimonia è incominciata alle 9,30 con il ricevimento degli invitati e delle autorità nel Palazzo comunale: poi, Messa e formazione del corteo verso la piazza, che s'è gremita di folla, in uno scenario di colori e di sole davvero incantevole. A corona ci si è composti attorno al monumento in pietra con targa in bronzo della scultrice Emilietta Brambilla. Primo a prendere la parola – porgendo il saluto e il benvenuto dell'autorità comunale – è stato il sindaco, Sergio Invernizzi che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione, la notorietà su scala internazionale di un ingegnere come Marco Todeschini che ha onorato Valsecca, la Valle Imagna, Bergamo e l'Italia. Sergio Invernizzi ha fornito tratti familiari, ha ricordato abitudini ed amicizie del fisico che fu candidato al Premio Nobel. Marco Todeschini nacque a Valsecca il 25 aprile del 1899 da Carlo e Valentina Invernizzi. Rimasto orfano quando non aveva che un mese di vita, fu cresciuto fino a 4 anni dalla zia Barbara, poi il padre lo portò in collegio a Casalmaggiore di Cremona; qui studiò fino a 17 anni, poi trasferimento a Torino, laurea e inizio di una carriera straordinariamente prodigiosa, autore di ricerche, di studi, di numerosi libri. L'ing. Todeschini è conosciuto come il padre della “psicobiofisica” che – dicono le biografie – “supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg”. Membro delle Accademie scientifiche di St. Etienne, di Valence e di Parigi, il fisico valdimagnino collaborò con Marconi.

Il profilo del Todeschini in campo scientifico è stato tracciato con abbondanza di precisi riferimenti e con grande affetto dall'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, già direttore del Laboratorio chimico di Verona. Nel discorso, molto toccante, ci sono stati passaggi e momenti toccanti: “Tu Marco – ha detto il prof. Speri – sei rimasto vivo nella mente e nel cuore di quanti ti sono stati e ti sono vicini e di quanti hanno letto i tuoi scritti. Tu Marco non sei andato via, sei ancora

con noi e, se ascoltiamo, si sente ancora che ci parli”. Ha accennato poi alla luce che ha portato “sui misteri del cosmo, cercando nel profondo le radici dei fenomeni”.

L’oratore ha quindi ricordato “l’anelito oltre le stelle e la scoperta dell’anima e di Dio” di cui si ha nitida esposizione nella “Teoria delle apparenze” e particolarmente nell’ultimo libro “Psicobiofisica”. Molto bello ed attuale l’accenno ad un altro scienziato, l’inglese John Eccles, che al Nobel è pervenuto e che è stato presentato – proprio nei giorni scorsi, su un giornale nazionale – come “lo scienziato che ha scoperto l’anima”. Le conclusioni di Eccles – ha continuato Speri – sono simili a quelle cui era giunto già nel lontano 1949 Marco Todeschini. “Era quanto aveva esposto nel Congresso Internazionale di fisica del 1949, a Roma, presieduto dal Medi...”.

Questa tesi, allora irrisa, contestata, volutamente ignorata dai suoi colleghi, ma mai smantellata direttamente sul piano scientifico, oggi risorge prepotente nel libro “Evoluzione del cervello e creazione dell’io” dell’Eccles. L’inglese, come a suo tempo, Marco Todeschini, forse con formule nuove, asserisce che l’unicità e l’irripetibilità dell’io, di ogni singolo io è da far risalire a Dio. E questa volta, in questo compito di provocazione, Eccles, non è solo: al suo fianco c’è il più famoso filosofo della scienza vivente, Karl Popper”. Con i due grandi vecchi c’è idealmente Marco Todeschini da Valsecca. Un ritratto che ha affascinato il pubblico intervenuto, anche per la chiarezza del linguaggio e dell’esposizione che Omero Speri ha avuto.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi: anche nei palazzi romani sono noti i meriti del fisico valdimagnino. Il parroco don Giampiero Maconi ha impartito la benedizione al monumento, davanti al quale con il sindaco c’era la figlia dello scienziato, Antonella.

Successivamente ci si è recati a visitare la mostra allestita alle scuole elementari – dai familiari in collaborazione con la Biblioteca comunale -: una esauriente rivisitazione della figura, delle ricerche, dei libri di Marco Todeschini con numerose foto e medaglie dell’illustre scienziato che ha voluto essere sepolto nel piccolo cimitero del suo paese d’origine.

12/10/1991 IL GIORNO - CRONACA DI BERGAMO-BRESCIA, 12 ottobre 1991

Il fisico, candidato al Nobel, sarà commemorato a Valsecca

Todeschini, grande sconosciuto A tre anni dalla scomparsa, domani messa di requiem

Anche da morti, per essere ricordati dalla società civile, bisogna essere sostenuti da uno “sponsor”. Le commemorazioni ed i convegni intitolati a grandi personalità del passato non vengono infatti studiati a tavolino da una commissione comunale che ogni anno organizza un programma di celebrazioni, ma sono affidate ai singoli che si assumono l’onere di ricordare questo o quel personaggio.

Per il fisico Marco Todeschini, di cui ricorre domani il terzo anniversario della morte, il Comune di Bergamo non ha ricevuto nessuna proposta, né la giunta ha pensato di attivarsi. Così saranno in pochi a ricordare la straordinaria attività scientifica di questo bergamasco nato in valle Imagna, a Valsecca, il 25 aprile 1899 e morto il 13 ottobre dell’88.

Sarà solo il suo piccolo paese natio a commemorarne la morte domani, su richiesta

della figlia Antonella, con una funzione liturgica nella chiesa parrocchiale. Poca cosa per uno scienziato noto nel mondo, ma semiconosciuto in patria.

Chi era Marco Todeschini, candidato Premio Nobel nel 1974? Scartabellando la letteratura scientifica e la cronaca dei tempi ci troviamo davanti ad uno scienziato eclettico, che elaborò in trent'anni di lavoro, dal 1914 (a soli 15 anni) al 1946, una teoria nota sotto il nome di "teoria delle apparenze" che è alla base della disciplina da lui inventata, la "psicobiofisica".

Si tratta di una scienza che collega tra di loro fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme e coordinandole in un sistema universale. La originalità di questa disciplina ebbe l'effetto di una vera e propria bomba nel composto mondo scientifico, dal momento che metteva addirittura in discussione, ampliandola, la teoria della relatività di Einstein.

In una intervista rilasciata nel 1950 ad un gruppo di giornalisti statunitensi, Todeschini disse: " Per me è di grande conforto il sapere che uno scienziato di fama mondiale come Einstein giunga ora e confermi i risultati da me conseguiti nel tempo".

La psicobiofisica dello scienziato bergamasco giunge a dimostrare l'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Una innovazione nel campo della ricerca scientifica, che aveva sempre ammesso le realtà materiali oggettive ed escluso le realtà spirituali. Questa profonda religiosità di Todeschini era una delle qualità più apprezzate anche dagli amici dello scienziato, che lo ricordano come una persona amabile, in grado di chiacchierare per ore con i tantissimi ospiti che riceveva in casa e di spiegare in parole semplici anche i concetti più complicati.

01/08/1999 ALDEMAGNA VALLIMAGNA luglio/agosto 1999

MARCO TODESCHINI, L'ANTI-EINSTEIN COMMEMORATO A VALSECCA

Il noto fisico è stato ricordato nel centenario della nascita. Divenne famoso in tutto il mondo per la teoria delle "apparenze" e l'invenzione della "psicobiofisica", tesi che misero in dubbio la teoria della relatività

Il 25 aprile 1999 è stato un giorno particolare per Valsecca.

Il suo cittadino più illustre, Marco Todeschini, ingegnere candidato al Nobel e definito l'anti-Einstein, è stato celebrato per il centenario della nascita.

Una cerimonia breve ma sentita, che ha visto intervenire colleghi del luminare scomparso il 13 ottobre 1988 e la figlia Antonella, che ha deposto una corona sul monumento in onore del padre nella piazza centrale del Comune a lui dedicata.

Valsecca è rimasta profondamente legata al suo concittadino, affetto ricambiato dallo stesso Todeschini, che ha voluto essere sepolto proprio nel cimitero del paese e che in vita non dimenticò mai le sue origini valdimagnine.

Orfano della madre dalla nascita, venne mandato ancora bambino in collegio a Casalmaggiore, dove vi rimase fino a 17 anni, anno in cui entrò nell'esercito come ufficiale del Genio e pilota aviatore. Li laureò in ingegneria meccanica ed elettronica al Politecnico di Torino.

Effettuò ricerche e collaborazioni con Marconi.

Divenne famoso in tutto il mondo per la sua teoria delle “apparenze” e l’invenzione della “psicobiofisica”, tesi che misero in dubbio la teoria della relatività di Einstein.

01/11/1999 LA NUOVA TRADOTTA, novembre/dicembre 1999

IL NUOVO SUI PERCORSI DEL COSMO

Lo scienziato Marco Todeschini pioniere Psicodinamica

Teorie che ammettono solo realtà materiali oggettive, vengono di fatto ad escludere quelle biologiche e spirituali, che pur esistono, si manifestano, dominano in brillantezza per l'intero Universo.

Ne deriva, secondo Todeschini, che la fisica attuale, contemplando solo fenomeni materiali oggettivi e del tutto unilaterali, non può assumere a scienza unitaria del creato, perché questa deve contemplare tutte e tre le discipline fondamentali presenti nel Cosmo. La Psicobiofisica dimostrata da Todeschini, comprende infatti, in sé: una parte fisica che comprova come i fenomeni naturali s'identificano in specifici movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologica che dimostra come tali movimenti, allorché s'infrangono contro i nostri organi di senso, in questi producono delle correnti elettriche le quali, trasmesse dalle linee nervose del cervello, nella psiche dell'uomo suscitano e solo in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. ecc.. Il che svela la meravigliosa tecnologia elettronica della totalità degli organi del sistema nervoso. A questo punto si aggiunge quella psichica che dà la dimostrazione sull'esistenza dell'anima umana e perciò, dell'ambito spirituale e di Dio.

Fu proprio da questi assunti, che nell'agosto 1950, il Santo Padre Papa Giovanni XXIII volle incontrare a Sotto il Monte il prof. Todeschini ed in una serie di colloqui diretti, propose allo scienziato bergamasco di fargli tenere una serie di conferenze in Parigi ed in altre città della Francia per diffondere le sue teorie. All'epoca, Mons. Roncalli, nell'area francese era Nunzio Apostolico, ma divenuto in seguito Patriarca di Venezia, quel progetto fu rinviato, ma fu poi ripreso dal Capo del Governo Francese, Bidault, e dal Ministro Transalpino della Pubblica Istruzione, Petit.

Fu un vivo successo per lo scienziato italiano che venne nominato Membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne di Valence e di Parigi, mentre a Talandière, oltre alla cittadinanza onoraria, gli fu offerta la lampada da minatore, simbolo di luce sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni celesti. Nei numerosi Congressi scientifici delle più prestigiose sedi mondiali, è stata riconosciuta la validità della Psicobiofisica, dalla quale si spiegano bene anche i fenomeni metapsichici (telepatie, raddomanzia, capacità terapeutiche di certi guaritori, la telecinesi, lo spiritismo, e altre scienze occulte). La scoperta del Prof. Todeschini, altresì, svela chiaramente, cause ed effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, della dermatologia, della psicanalisi, della vertebroterapia, dell'immunologia, dall'auricoloterapia, dell'immunologia,, ecc.. Inoltre, notevole è stato l'interesse alle teorie di Todeschini ed in Europa come in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica che stimolano l'attenzione di fisici, chimici, industriali, medici, filosofi, teologi, ecc.. E in tanti testi adottati in molte Università e Istituti, si ha conferma dell'enorme sviluppo di questa materia in ogni ambito del sapere. Il che dimostra come il disegno del Prof. Todeschini della sintesi cosmica, sia valido nella sua pratica attuazione. Migliaia sono state e sono le

manifestazioni che indicano la portata enorme di questa scienza per il futuro dell'uomo.

Tra le numerose attestazioni e riconoscimenti tributati al Prof. Todeschini, va annoverata la candidatura del medesimo al Premio Nobel, che purtroppo non poté essergli conferito. Egli infatti si spense il 13 ottobre 1988 e mentre le sue spoglie mortali giacciono nella sua Valsecca, la luce del suo spirito e della sua mente di studioso, illumina l'umanità con i suoi benefici, guidando gli operatori della scienza verso i più ambiti traguardi del nuovo, fissati nelle radici del Cielo e dalle quali potrà, col tempo, prendere corpo una sorta di maestoso albero da cui, ogni essere pensante possa godersi di frutti capaci di alimentare il buono, il bello e il vero che l'uomo ha in sé allo stato potenziale e formano gli indispensabili ingredienti spontanei per la sua intelligenza.

Dr. Lorenzo Di Cagno

01/01/2003 GUIDA AI LUOGHI MISTERIOSI D'ITALIA di Umberto Cordier
PiemmePocket Casale Monferrato (AL) – anno 2003
Pagg.: 121, 122

UN MOTORE IMPOSSIBILE

A Valsecca era nato l'ing. Marco Todeschini (1899 – 1988), singolare figura di scienziato.

Negli anni fra le due guerre, capitano in servizio permanente effettivo, realizzò e compì ricerche tecnico-sperimentali presso il Centro Studi e Esperienze del Genio Militare. Nominato colonnello del Servizio Tecnico, insegnò meccanica razionale al biennio di ingegneria del Genio Militare.

Nel 1990, le autorità comunali di Valsecca dedicarono alla memoria di Todeschini il nome della piazza principale del paese; con l'occasione fu eretto un cippo monumento celebrativo, sul quale venne riportata una particolare formula matematico-fisica, detta equazione di Einstein-Todeschini.

L'ing. Todeschini lavorò per tutta la vita a una sua originale teoria fisica unitaria, che chiamò "teoria delle apparenze", o anche "psicobiofisica". In contrapposizione alle tesi della relatività einsteiniana, viene rivalutato il concetto di "etere", ovvero di un fluido sottilissimo responsabile di ogni moto e fenomeno dell'Universo, dal mondo atomico alla cosmologia. A sostegno della sua teoria, Todeschini riporta un vasto complesso di considerazioni teoriche e sperimentali, alcune delle quali davvero sorprendenti.

Particolarmente interessante è un suo dispositivo chiamato "motore a forza propulsiva centrifuga", brevettato nel 1933 al numero 312496. questo apparato – realmente funzionante – è formato da un motore (che può essere di qualsiasi genere) collegato ad una serie di ingranaggi e a due masse rotanti; il semplice ma geniale sistema è in grado di generare una forza propulsiva autonoma, orientabile, senza necessità di trasmissione. Se montato su un carrello – per esempio – produce uno spostamento senza essere collegato alle ruote: un risultato questo che dovrebbe essere "impossibile", almeno secondo la fisica ufficiale! In teoria, un motore analogo potrebbe muovere un veicolo nello spazio libero, in qualunque direzione, senza espulsione di massa (come invece avviene negli attuali sistemi missilistici).

01/08/2003 STARGATE MAGAZINE – anno II numero 12 – luglio/agosto 2003

TODESCHINI LO SCIENZIATO DIMENTICATO

All'inizio degli anni '50 e successivamente negli anni '70, si era già scritto molto su Marco Todeschini. Scienziato singolare, contemporaneo alla nascita della relatività einsteiniana, ne rifiutò, come molti altri d'altronde, gli assiomi, trovando, attraverso una sua ricerca originale, la spiegazione dei fenomeni senza dover ricorrere a concetti astrusi o contraddire la fisica classica galileiana. I suoi studi lo condussero alla creazione di una nuova "scienza universale" battezzata col nome di Psicobiofisica con la quale riuscì ad unificare, per la prima volta al mondo, le scienze fisiche, biologiche e psichiche.

La sua opera fondamentale, pubblicata nel 1949 intitolata "Teoria delle Apparenze", risultato di 30 anni di ricerche, studi ed esperienze, illustra in maniera esaustiva i fenomeni dell'universo, riuscendo a dimostrarli, in modo originale, attraverso leggi e formule scientifiche. La strada seguita dal Todeschini è quella avviata, a suo tempo, dal grande Cartesio e affossata poi da Newton, in cui tutti i fenomeni dell'universo sarebbero causati dal movimento di una sostanza cosmica che lo riempie totalmente, chiamata Etere.

Realtà o illusione?

La Teoria delle Apparenze nasce dal presupposto che tutti i fenomeni che noi percepiamo non sarebbero che "apparenze" causate dal movimento del fluido cosmico che, nel venire a contatto con i nostri sensi, generano degli effetti nella nostra psiche, sono apparenze, quindi, il suono, la luce, il sapore, l'odore, la forza, il calore, l'elettricità, ecc. poiché non sono che l'elaborazione psichica degli stimoli nervosi scaturiti dall'incontro tra il movimento del fluido universale, di diversa frequenza, e i nostri organi sensori. Una volta giunti al cervello, sede della psiche, i messaggi vengono trasformati nelle sensazioni corrispondenti, mentre in realtà non sono che onde di etere, silenti, buie, insapori, inodori, e a-termiche, diverse solo nella loro frequenza. Straordinaria conseguenza di questa teoria è il fatto che se tutto viene generato dai movimenti dell'etere cosmico, anche la materia ed i suoi campi di forza devono esserne figli. Ed infatti, Todeschini, dimostra come tutto, dai nuclei atomici alle galassie, possa essere originato dal movimento di vortici sferici di tale sostanza che roteando a velocità superluminale attorno al loro centro, creano, per attrito, la rotazione di strati concentrici successivi. Questa rotazione forma così le particelle ultramicroscopiche costituenti la materia che, a seconda del loro verso di rotazione, creano le forze attrattive o repulsive che le contraddistinguono e che sono responsabili delle forme di aggregazione della materia stessa.

Organi sensori

Approfondendo i suoi studi Todeschini intuisce che per arrivare ad una visione unitaria del creato, bisogna studiare anche la realtà biologica perché intermediaria nella comprensione dei fenomeni. Con 10 equazioni "psico-fisiche" che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ($F = ma$), Todeschini dimostra la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che tutte le sensazioni seguono tale legge ($S_n = ma$). L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima

volta si vengono ad introdurre nelle scienze esatte, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche i corrispondenti fenomeni fisiologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. A questo punto Todeschini prende in esame la struttura degli organi sensori dell'uomo realizzandone una mappatura elettronica attraverso la quale ne scopre il funzionamento. Ciò lo fece giungere alla conclusione che, mentre "il percorrere della corrente elettronica stimolata dagli organi di senso attraverso i nervi" è un fenomeno fisiologico oggettivo, la corrispondente sensazione, che sorge nel nostro Io proveniente dalla parte preposta del cervello, risulta essere, invece, un fenomeno psichico soggettivo. Tutto questo ha portato all'elaborazione di scoperte scientifiche ed invenzioni che oltre a confermarne la teoria hanno permesso di realizzare apparecchi utilissimi quali le protesi artificiali, il pacemaker, il cuore elettrico, apparecchi per ridare la vista e l'udito, ecc.

Oltre la velocità della luce

Eclatante fu l'invenzione del "motore a forza propulsiva centrifuga" costituito da due masse che ruotano indipendentemente, ed in maniera sincrona, attorno al loro fulcro e contemporaneamente "rivoluiscono" attorno ad un centro comune, sì che la forza centrifuga risultante possa essere orientata nella direzione e nel senso desiderati. Il motore è basato sul concetto che la decelerazione centripeta delle masse trova reazione nello spazio fluido dell'ambiente e che tale reazione si identifica con la forza propulsiva centrifuga. Il funzionamento del motore dimostra perciò sperimentalmente la fluidità dello spazio. Il dispositivo fu oggetto anche di una relazione ad un congresso svoltosi in Germania nel 1973 con la quale si dimostrava che tale motore poteva avere le stesse caratteristiche e possibilità di quelli usati per la propulsione degli UFO .

Ai giorni nostri un sistema di propulsione di questo tipo viene denominato "propulsione non newtoniana" e raramente, se non per le teorie cosmogoniche e cosmologiche che rivalutano l'Etere come elemento insostituibile per la comprensione dei fenomeni, si fa riferimento al loro precursore.

L'oblio della ricerca

E' davvero sintomatico come le opere di Todeschini siano state dimenticate nonostante lo scalpore iniziale e una proposta di candidatura, anche in tempi recenti, a Premio Nobel. I motivi di questo cover-up non sono però difficili da capire. Infatti nella sua opera Todeschini si dichiara apertamente avversario delle teorie einsteniane in quanto negano l'esistenza dell'etere e ipotizzano la velocità della luce come la massima raggiungibile nell'universo. Nella Teoria delle Apparenze, invece, Todeschini afferma l'infondatezza del pensiero di Einstein ed ovviamente di tutti coloro che sono attaccati al carrozzone della scienza, cosiddetta ufficiale, non possono far finta di niente. Oltre ciò, addirittura, Todeschini sostiene l'esistenza delle "forze spirituali", per cui possiamo facilmente immaginare la reazione degli scienziati ortodossi di fronte ad una tale dichiarazione. Sembra però che le più recenti ipotesi scientifiche mettano in discussione diversi elementi della teoria einsteniana e che l'etere, cacciato dalla porta, stia rientrando dalla finestra. Ma ancora una volta sembra che nessuno si ricordi di Todeschini. Un ricercatore importante rimasto in ombra nella storia della scienza.

Il meccanismo

La Psicobiofisica ha avuto un'eco mondiale perché supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg, l'assurda dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener, teorie che ammettendo solo realtà materiali oggettive escludono le realtà biologiche e spirituali soggettive che pur si manifestano nell'Universo intero. La fisica attuale, infatti, contempla solo fenomeni materiali oggettivi senza comprendere le tre discipline fondamentali, che in verità si manifestano nel cosmo.

Ossia, secondo Todeschini:

- una parte fisica, dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido;
- una parte biologica, dimostra come tali movimenti, entrando in contatto con i nostri organi sensori producono in essi delle correnti elettriche che, ritrasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc., svelando la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso;
- una parte psichica, infine, che fornisce la dimostrazione scientifica dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Rapporti con la Chiesa

Nell'agosto del 1950, il futuro Papa Giovanni XXIII incontra Todeschini e, dopo una serie di colloqui, gli propone un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria a Parigi ed in altre città della Francia, dove monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò il progetto che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P. I. Petit. Todeschini verrà poi nominato Membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, Valence, Parigi, e gli verrà offerta la "lampada da minatore", simbolo della luce che penetra i misteri del cosmo e cerca nel sottosuolo la radice dei fenomeni.

Fiorenzo Zampieri e Carlo Sabadin

01/10/2005 SCIENZA E CONOSCENZA – anno 4 numero 14 – IV trimestre 2005

VORTICI DI ETERE

Marco Todeschini: la Spaziodinamica del Tutto

Marco Todeschini, vissuto tra il 1899 e il 1988, è stato uno dei più geniali fisici italiani, anche se, per il carattere rivoluzionario delle sue scoperte, il suo nome viene deliberatamente ignorato dalle accademie del tempo presente. La sua teoria della cosiddetta "psicobiofisica", che fu sviluppata poco dopo la ben più canonica teoria della relatività, si mise con quest'ultima in antitesi per il fatto di comportare l'esistenza di un etere cosmico e di rapportare i moti di tutti gli oggetti nell'universo a questa sostanza invisibile, che Todeschini assimilò ad una specie di "fluido inerziale" esistente ovunque nell'universo. Nella visione todeschiniana le "forze" che sembrano esplicarsi nell'Universo, come prima le aveva concepite Newton e poi Einstein, non esistono realmente ma sono solo apparenze. I corpi nell'Universo,

dall'infinitamente piccolo come le particelle elementari, all'infinitamente grande, come le galassie, si muovono non perché sono sottoposte a forze in uno spazio completamente vuoto, ma solo perché vengono trasportate da vortici di etere in perenne rotazione. Gli atomi stessi, e quindi la materia nel suo complesso, risultano da condensazione di etere rotante a velocità superluminale. I pianeti nell'universo percorrono delle orbite perché seguono il gorgo di etere causato dalla rotazione del sole, e le stelle nelle galassie seguono a loro volta il vortice di etere che si origina nei massicci nuclei centrali. Per Todeschini l'etere e lo spazio sono la stessa cosa: l'etere è un ente reale e dalle caratteristiche simili a quelle di un liquido invisibile e onnipervasivo. In questa visione, tutti gli eventi che avvengono nel mondo della materia non vengono descritti dalla meccanica di corpi in movimento nel vuoto, ma da quella che Todeschini chiama "spaziodinamica" nell'ambito della quale è il movimento dello spazio inteso come etere a muovere i corpi che sono posti in esso. Ciò che rende la teoria di Todeschini una teoria realmente unitaria è il fatto di legare il mondo fisico al mondo biologico e alla sfera psicologica. In questa luce, l'unica possibile teoria fisica è quella che unisce la materia allo spirito tramite le forme viventi, superando completamente la dicotomia che ha creato da una parte le religioni e dall'altra la scienza. In tale ottica, i nostri organi di senso non sono altro che veri e propri sensori elettronici in grado di registrare i movimenti delle molecole, percepiti come vibrazioni alle più svariate lunghezze d'onda, che generano sensazioni visive, uditive, tattili, odorifere e gustative: cinque forme diverse di spaziodinamica applicate al mondo biologico. I cinque sensi di cui il nostro di materia è provvisto sono allora dei rivelatori, il cui scopo, è di trasmettere informazioni al cervello, il quale a sua volta permette alla psiche di recepire e vivere sensazioni che ci fanno sentire vivi e coscienti. Se la psiche – che Todeschini associa all'anima – non esistesse, l'universo sarebbe un luogo buio e cieco, dal momento che non ci sarebbe nessuno a contemplarlo. Il postulato fondamentale della psicobiofisica e della relativa spaziodinamica che vi si genera è dunque che il mondo è costituito solamente di spazio fluido inerziale – ovvero di etere – i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra anima le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore. Queste sensazioni sono completamente immateriali e di natura esclusivamente spirituale. Tutti i fenomeni fisici, inclusi quelli biologici, si riducono allora a movimenti di spazio, provocati da forze applicate ad esso da parte del mondo spirituale secondo un disegno unitario deciso da un ente superiore intelligente.

Massimo Teodorani

01/12/2005 QUI' BERGAMO – anno 14 numero 128 – dicembre 2005

HO CRITICATO EINSTEIN

In occasione del centenario della teoria della relatività di Einstein ricordiamo Marco Todeschini per i suoi studi e le sue concezioni scientifiche

Il 2005 è considerato l'anno della fisica per la ricorrenza centenaria della pubblicazione relativa ai primi lavori di Einstein, dedicati alla teoria della relatività.

Mi pare pertanto opportuno cogliere quest'occasione per ricordare uno scienziato bergamasco che, con la relatività di Einstein, si è misurato nel formulare le sue concezioni scientifiche. E' il prof. ing. Marco Todeschini. La nota distintiva più singolare che emerge dall'esame delle tesi proposte da questo scienziato, è fondata sulla concezione che, alla base della realtà oggettiva, vada considerata una rimarchevole componente psicologica. Alla base della sua concezione, l'ipotesi che, i fenomeni percepiti dall'uomo, siano apparenze indotte dai movimenti continui ed alterni prodotti dal fluido cosmico (etere) i quali, ponendosi in relazione con i nostri sensi, generano degli effetti nella nostra psiche. Sono quindi apparenze: il suono, la luce, il sapore, l'odore, la forza, il calore, e tutte le sensazioni avvertite, le quali sono provocate da stimoli nervosi che reagiscono alla diversa frequenza del fluido universale. Come giungono al cervello, queste percezioni sono rielaborate e trasformate in quelle che la collettività umana ha sempre considerato realtà oggettive e materiali. Con un'altra pubblicazione importante : La Psicobiofisica, Todeschini individua le modalità con le quali si svolgono i fenomeni fisici, biologici e psichici. Dimostra che la psiche, in tutte le sue manifestazioni come i pensieri, i dolori e i sentimenti, si serve del sistema nervoso come di un semplice strumento. La fondatezza di questa teoria è confermata dal fatto che l'equazione della fluidodinamica su cui si basa è comprensiva delle leggi che riguardano le scienze esatte, e che dai suoi principi sono state tratte numerose invenzioni di pratica utilità, sia nel campo fisico che in quello medico. Todeschini non condivide l'orientamento materialista della scienza, che ha sempre valutato inesistenti i fenomeni spirituali, perché ritenuti non dimostrabili sperimentalmente, considerando le sensazioni come manifestazioni concrete del mondo oggettivo, anziché come fenomeni spirituali della psiche quali realmente sono. Sul piano più propriamente scientifico, Marco Todeschini critica la relatività di Einstein basata sulla concezione che nega l'esistenza del fluido cosmico e fa assegnamento sul vuoto spaziale. Egli afferma che è proprio il fluido che, permeando tutto lo spazio, circonda i corpi celesti trascinandoli nel loro moto, generando anche i movimenti della materia e dei suoi campi di forza. Basando la sua nuova relatività sulla velocità costante della luce, la massima riscontrabile nell'universo, Einstein negava la vecchia relatività di Galilei, che decifrava tutti i fenomeni fisici, e che non è mai stata contraddetta dai successivi fenomeni sperimentali elaborati, sino ad oggi, dai vari scienziati. La relatività di Einstein non spiegherebbe i movimenti di rotazione e di rivoluzione dei pianeti, se non come un'eterna inerzia provocata da una primitiva, ipotetica spinta, rifacendosi all'antica teoria di Newton, il quale giustificava la continuità del movimento con la mancanza di attrito, causata dal vuoto spaziale. La todeschiniana concezione della fluidodinamica invece, applicata non solo all'universo spaziale, ma anche al mondo microscopico, alla struttura dell'atomo e della molecola, ne spiega con rigore logico tutti i fenomeni. Tra il nucleo centrale di un atomo e gli elettroni periferici esiste lo stesso fluido dinamico che trascina gli elettroni nel loro vorticoso movimento attorno al nucleo. La velocità di tale movimento è superiore almeno dieci volte a quella della luce, contrariamente ad un degli assunti essenziali di Einstein. Todeschini interviene, quindi, sull'antica questione, che nel passato ha dato luogo a dispute tra gli scienziati, un gruppo dei quali, comprendente anche Cartesio, sosteneva l'ipotesi del pieno (etere), mentre gli altri, tra cui Newton, sostenevano l'ipotesi del vuoto. La teoria fluidodinamica di Todeschini risolve la questione riuscendo a conciliare fenomeni del "pieno" e del "vuoto" in un'unica grandiosa ideazione, giungendo inoltre a ricavare le stesse leggi fisico-matematiche che conosciamo, trovandone inoltre anche di nuove, destinate a spiegare i fenomeni

che risultavano insoluti. In vari congressi scientifici svolti in Italia tra gli anni '50 e '70, viene riconosciuta l'autorevolezza e la validità dei principi scientifici enunciati dal Todeschini. Molte sono le esperienze, le scoperte e le invenzioni che la nuova scienza porta a rivelare. Fra queste merita una menzione il motore a forza propulsiva centrifuga. Altri risultati di spicco sono rappresentati dalla progettazione, assieme ad un'equipe di scienziati, tra i quali i professori Piero Zorzi e Omero Speri, di apparecchi fluidorivelatori e di altri definiti regolatori psicobiofisici, in grado di misurare i moti continui ed alterni dello spazio fluido che la psiche, il corpo umano, ogni essere vivente, e tutte le sorgenti delle diverse energie radianti producono nell'ambiente circostante. Una particolare scoperta riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine, che dal cervello, mediante correnti elettriche, regolano automaticamente il tasso delle sostanze chimiche versate nel sangue, e il metodo di analisi chimica infinitesimale atto a svelare dosi ultramicroscopiche emesse da ciascuna ghiandola. La notizia di questa scoperta desta grande risonanza quando, nel 1966, è presentata al congresso di Medicina Omeopatica ed Endocrinologia presso l'Istituto di Genetica dell'Università di Roma, il trattato di agopuntura del dott. Giuseppe Martinelli, opera fondamentale per questa nuova scienza medica, dedica 75 pagine alla Psicobiofisica che fornisce le basi scientifiche a questa terapia orientale. La Psicobiofisica assicura, inoltre, una spiegazione ai fenomeni metapsichici come la telepatia, la raddomanzia, la telecinesi, e rivela gli effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, della psicoanalisi, dell'omeopatia e di altre terapie non tradizionali. Le teorie di Todeschini affermano la natura spirituale della nostra psiche giungendo a considerare e ad enunciare l'esistenza dell'anima umana.

Cesare Morali

01/01/2006 SCIENZA E CONOSCENZA 1 GENNAIO 2006

Intervista a Antonella Todeschini

Marco Todeschini è sicuramente uno degli scienziati più singolari ed eclettici tra le "voci fuori dal coro" delle scienze fisiche, e certamente un onore per l'Italia. Con la sua teoria Psicobiofisica riuscì a costruire un modello di grande unificazione il quale, fondato anche su alcune verifiche sperimentali, univa l'uomo come entità sia fisica che spirituale, al microcosmo delle particelle elementari e al macrocosmo delle galassie.

Una teoria a tutti gli effetti fisica, elaborata da un ingegnere – già professore universitario di meccanica razionale – con conoscenze sconfiniate che spaziavano dalla fisica dell'atomo, all'astrofisica, fino alla biochimica e alla neurofisiologia. I moti di tutti gli oggetti nell'universo, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, sono secondo Todeschini rapportabili ad un'unica sostanza invisibile e sottile denominata "etere" esistente ovunque nell'universo. Un etere concreto che riempie tutto lo spazio, in opposizione a quel vuoto assoluto su cui la fisica era basata fin dai tempi di Newton: da qui ne derivava quella che Todeschini chiamava "spaziodinamica". Nella visione Todeschiniana le "forze" che sembrano esplicitarsi nell'Universo, come le aveva prima concepite Newton e poi Einstein, non esistono

realmente ma sono solo apparenze. Secondo Todeschini, i corpi nell'Universo si muovono non perché sono sottoposti a forze inerziali in uno spazio completamente vuoto ma solo perché vengono trasportati da vortici di etere in perenne rotazione e vibrazione. Le vibrazioni dell'etere sono proprio quelle che noi percepiamo fisiologicamente come "sensazioni". Infatti sono i movimenti dell'etere a generare reazioni meccaniche nei nostri cinque sensi ed è solo la psiche – identificabile secondo Todeschini con l'anima – a trasformare questi stimoli di natura esclusivamente meccanica in reali sensazioni, quelle che ci danno piena coscienza di essere vivi. Se la psiche non esistesse, ma se esistesse solo quella (peraltro meravigliosa) centralina elettronica che è il cervello, in grado di smistare tutti gli stimoli meccanici ricevuti dai vari sensori corporei, l'universo sarebbe un luogo buio e la vita – che è invece basata sulle sensazioni che ci vengono fornite dalla nostra psiche – non avrebbe alcun senso. In tal modo l'universo intero e gli esseri viventi sono tutti legati in un "unicum" armonioso, e l'universo stesso può essere percepito nella sua infinita varietà di effetti solo tramite l'anima che sta alla base di esseri evoluti come l'uomo. Questa la ragione per la quale Todeschini chiamò la sua teoria con la definizione di "Psicobiofisica". La sua fu una vera e propria rivoluzione nella scienza che suscitò nei suoi colleghi scienziati sia reazioni di rigetto sia un profondo apprezzamento. Mai nessuno prima di allora aveva osato introdurre il parametro "spirito" all'interno di una teoria fisica dalle caratteristiche logico-matematiche indiscutibili. Infatti la fisica fino a quel tempo (e continua ai giorni nostri) aveva trattato solo il parametro "materia", mentre lo spirito era solo un argomento di religione e filosofia. Volendo saperne qualcosa di più sull'uomo oltre che sul suo operato scientifico, ho avuto il grande piacere di intervistare la figlia tuttora vivente di questo grande scienziato, Antonella Todeschini di Bergamo. La signora Todeschini, persona di grande intelligenza, lucidità, cultura e simpatia, si è dimostrata subito molto disponibile, permettendomi di tracciare dalla precisione, completezza e spontaneità delle sue risposte, anche un quadro umano del padre. In tal modo possiamo ottenere una chiave di lettura che ha mosso questo scienziato a intraprendere una strada così difficile e al contempo al completo servizio dell'umanità. Ecco cosa ci dice in proposito Antonella Todeschini.

Massimo Teodorani - Come si rapportava tuo padre con il mondo accademico dei suoi tempi?

Antonella Todeschini - Lui cercava di accattivarsi i colleghi non per suo tornaconto personale ma solo ed esclusivamente per comunicare la profondità della sua scienza e delle sue scoperte, per donarla a loro. La sua teoria aveva una grande forza, ed era un dono al mondo che lui voleva fare. Alla sua morte sulla sua tomba non ho voluto mettere un monumento a mezzobusto, ma una roccia che rappresentasse il carattere del personaggio, che di fatto era una roccia.

M.T. – Quali erano gli scienziati famosi, tra quelli che gli prestarono attenzione, con cui ebbe modo di discutere della sua Psicobiofisica?

A.T. – Ad una conferenza internazionale di fisica di importanza storica che si tenne sul lago di Como, dove mio padre presentò i risultati delle sue ricerche, ricordo che mi disse di aver avuto un importante contatto con il famoso fisico atomico Niels Bohr [la spaziodinamica di Todeschini era infatti partita proprio dall'infinitamente piccolo], ma so che egli si confrontò anche con altri importantissimi fisici del tempo, il cui nome adesso non ricordo. Ricordo solo che lui mi disse che quello, tra i tanti congressi scientifici a cui partecipò, fu proprio un grande evento. Ci sono tanti documenti e incartamenti di mio padre che al momento non mi ritrovo

sottomano, ma che sono in possesso di un cugino di Milano. Con ogni probabilità questo contatto con il grande fisico danese Bohr ebbe luogo attorno al 1950 e fu molto importante per mio padre, perché avvenne un anno dopo la pubblicazione di uno dei suoi libri più importanti, "Teoria delle Apparenze".

M.T. – Tuo padre aveva qualità particolari che andavano oltre la sua ben nota intelligenza e cultura eclettica?

A.T. – Mio padre aveva una splendida vena poetica, che mi è sempre rimasta impressa. C'è uno scatolone di poesie da lui scritte, e mi è stato promesso che una parte sarà pubblicata. Il suo stile poetico era strutturato proprio come un poema, basato su una metrica molto simile a quella con cui fu scritta la Divina Commedia. In queste sue opere poetiche, che si accompagnavano al suo lavoro scientifico e si armonizzavano con esso, lui raccoglieva tutta la sua vita, il suo pensiero e anche la sua teoria. Si trovano svariate poesie anche all'interno dell'altra importante sua opera, Psicobiofisica, alcune di queste poesie sono state tradotte anche in francese da un suo collega. Ti farò leggere le sue poesie e voglio che siano pubblicate. Credo che questa vena poetica gli venisse anche dal profondo rapporto che lui aveva con mia madre, donna eclettica, grande amante della letteratura e del pianoforte. Mio padre assorbì molto da mia madre. Dietro un uomo così sublime c'era dunque anche una donna altrettanto sublime: un grand'uomo ha sempre accanto una grande donna.

M.T. – In che modo l'essere religioso lo spinse a proseguire con le ricerche? Da dove traeva tutte quelle incredibili energie che lo spinsero a produrre un lavoro così imponente?

A.T. – Mio padre aveva ottimi rapporti con la chiesa. Ma non nel senso che lui fosse maniacalmente praticante, certamente non era fanatico, ma era senz'altro molto religioso. Con serietà. Durante la guerra avevamo fatto un voto per ringraziare che tutto era andato bene, e infatti nel 1961 andammo a Roma per ringraziare la Madonna del Divino Amore.

M.T. – Come vedeva tuo padre il futuro dell'umanità? Era ottimista o pessimista?

A.T. – Mio padre vedeva il mondo molto ottimisticamente, perché era uno spiritualista, era mosso dallo spirito e non dal materialismo. La grande forza e tenacia che traeva da questa smisurata spiritualità la profondeva tutta nelle sue ricerche. La sua opera scientifica era tanto grande e vasta che essa includeva anche lo spirito, non solo la materia che convenzionalmente trattano tutti gli scienziati, ma andava oltre.

M.T. – Quale era il suo più grande sogno?

A.T. – Era quello di riuscire a donare al mondo la sua opera nella sua interezza, affinché il mondo potesse apprendere, per scopi benefici e mosso da intenti spirituali, non solo conoscitivi. Mio padre non voleva essere il detentore delle sue stesse opere, e infatti le dette in pasto a tutti. Ha voluto dare a tutti: "Voi siete i miei araldi – diceva alle tante persone e colleghi che lui riceveva – e io vi invito a spaziare nella mia teoria, e ad apprendere e assorbire tutto quello che vi ho dato". Non era assolutamente fanatico di emergere, voleva invece che emergesse la sua opera per il bene dell'umanità. Era una grande spinta spirituale quella che lo muoveva.

M. T. - Tuo padre si interessava della ricerca scientifica sulle intelligenze extraterrestri, quella ricerca che oggi si chiama SETI?

A.T. – Non esattamente di quella. Però, seppur con la cautela dello scienziato, ricordo che lui aveva un interesse per gli UFO, proprio perché amava sapere ed esplorare. Riceveva spesso persone che erano tutte protese verso la questione degli

UFO e li riceveva volentieri perché voleva conoscere tutto da loro su quella materia e li ascoltava con grande attenzione [non è forse una coincidenza il fatto che Todeschini, proprio sulla base della sua teoria sull'etere, avesse progettato uno marchingegno a levitazione denominato "motore a forza propulsiva centrifuga"]. Aveva un'apertura mentale, solo ed esclusivamente per conoscere. Allo stesso modo era interessato al fenomeno dei "guaritori", perché voleva cercare un riscontro di certi fenomeni non ancora spiegati, con la sua teoria [e infatti una parte della teoria di Todeschini, che racchiude in sé anche i cosiddetti "fenomeni metapsichici", lo portò ad ideare e costruire strumenti di misurazione che erano in grado di rivelare, ad esempio, l'energia cinetica prodotta dal "fluido" emesso dai pranoterapeuti]. Mio padre voleva trasformare il mistero in scienza, la sua scienza. E infatti per lui la scienza non era solo materia, ma anche spirito. Voglio che la teoria di mio padre sia meglio conosciuta e studiata.

M.T. – Come lo ricordi come padre nei tuoi confronti? Vi coinvolgeva nel suo lavoro?

A.T. – Nell'ambito familiare era a volte molto silenzioso e desiderava avere la sua intimità con il lavoro, non voleva essere distratto. Mia madre e io eravamo un pò alle sue dipendenze, attente a non distrarlo, perché sapevamo bene quanto erano importanti per lui le sue ricerche, non per il suo ego, ma per il sogno che lui aveva di donare al mondo intero, un sogno scaturito dalla sua grande spiritualità. Mio padre aveva bisogno di serenità, certamente...Devo dire che con me a volte era molto severo e categorico, e a volte mi considerava un pò come il suo "marmittone". Io mi sono sposata tardi. Mio padre comunque mi adorava così come amava mia madre, ed era anche molto spiritoso: quando improvvisamente desiderava estraniarsi dal suo lavoro, da quel guscio in cui spesso si chiudeva, allora diventava veramente adorabile, rideva alle mie imitazioni ed io ero un pò il suo giullare. Io gli facevo le imitazioni e lui si divertiva da matti, quando decideva di staccarsi dai suoi pensieri.

M.T. – Ti ringrazio molto del prezioso quadro umano che ci hai fornito su tuo padre, Antonella.

A.T. – Il mondo ha bisogno di un "clone" di mio padre, come sei Tu...

M.T. – Dedico a Te e a Tuo padre le delicatissime ricerche SETI che sto facendo proprio adesso.

Per concludere, è stato un grande riscontro sentire direttamente dalle parole della figlia, Antonella Todeschini, che cosa muoveva suo padre, lo scienziato Marco Todeschini, nelle sue ricerche. Come tutti gli scienziati illuminati, come Nikola Tesla, come David Bohm e pochi altri, Todeschini traeva energia da qualcosa che forse sta dentro di noi. E quell'energia così vicina alla Verità gli dava forza e tenacia nel proseguire nelle ricerche, ricerche che univano armoniosamente il "mondo esterno" come crediamo di conoscerlo, al "mondo interno" che abbiamo forse dimenticato. Basta solo saper aprire una porta, e quel mondo interno è sempre lì ad aspettarci. E' solo conoscendo quel mondo che possiamo trovare la corretta chiave di lettura del mondo esterno, quello della materia. Altrimenti la nostra conoscenza della realtà rimarrà solo superficiale e frammentaria. Ma la via del genio non è una porta al nostro ego, è invece la porta che ci apre ad un Universo vastissimo in cui siamo tutti uniti. In questa luce i geni del passato non erano esplosioni del loro stesso ego, ma erano coloro che sapevano aprire porte affinché tutti potessero entrare e vedere quella che è una realtà che tutti ci unisce anziché dividerci. Speriamo che l'umanità abbia la volontà di ricordare e di ascoltare.

Alcuni scienziati anche ai giorni nostri sono pronti a fare il grande salto raccogliendo il messaggio di menti come quella di Marco Todeschini, fiduciosi nel potente apparato fisico-matematico che fa grande la nostra scienza, ma consci di essere fatti anche di spirito.

Massimo Teodorani

02/08/2007 L'ECO DI BERGAMO, 2 agosto 2007

Cultura

Un libro di Fiorenzo Zampieri e una mostra, a Valsecca, per ricordare lo scienziato che nel 1974 fu candidato al Nobel

Marco Todeschini, il bergamasco stimato da Einstein

Qualcuno lo ha definito, non sappiamo quanto avventurosamente, l'”anti-Einstein”. Marco Todeschini, nasce a Valsecca, contrada Carevi Alti, il 25 aprile 1899. A quattro anni il padre lo manda a studiare in collegio a Casalmaggiore. Ragazzo del '99, a soli diciotto anni è chiamato alle armi. Nel 1926 si laurea al Politecnico di Torino in ingegneria meccanica.

Per anni è docente di Meccanica razionale al biennio di ingegneria superiore del Genio militare a Roma. Nei primi anni '50 torna a Bergamo. Nel '74 è candidato al Nobel. Muore a Bergamo il 13 ottobre 1988. E' sepolto a Valsecca, che gli ha intitolato la piazza principale. Tra le sue pubblicazioni, *La Teoria delle apparenze* (Bergamo, 1949) e *Psicobiofisica, Scienza unitaria del creato* (ivi, 1949). A questa, oggi quasi dimenticata, figura di scienziato, ha dedicato un libro Fiorenzo Zampieri: *Marco Todeschini, Fra fisica e metafisica. L'uomo che dedicò la vita alla Scienza Universale* (Edizioni Centro Studi Valle Imagna, Bergamo, 2007).

Il volume è stato presentato dall'autore nei giorni scorsi nella sala parrocchiale di Valsecca. In concomitanza con la presentazione è stata inaugurata una mostra su Todeschini (dieci pannelli con immagini e didascalie), allestita sotto il porticato del cimitero comunale. Sarà visitabile per tutto il mese di agosto.

Zampieri, cinquantasei anni, è un geometra padovano, capo del personale in una ditta di progettazione, che da anni si occupa di “scienze di frontiera” come lui stesso le definisce.

In che senso Todeschini può dirsi un anti-Einstein, ed in che cosa le sue teorie contrastano con quelle del grande fisico tedesco? Secondo Zampieri il punto fondamentale di divergenza sta nel fatto che il bergamasco, invece del vuoto, postula l'esistenza dell'”etere Cosmico, fluido universale che permea tutto il creato, dai corpi celesti ai singoli atomi”. Secondo Todeschini lo spazio sarebbe costituito da un fluido inerziale di densità esilissima, regolato dalle leggi della fluidodinamica, che con i suoi movimenti vorticosi ed ondulatori genererebbe tutti i fenomeni dell'universo.

Einstein conosceva Todeschini?”Diverse copie de “*La teoria delle Apparenze*” - risponde Zampieri - sono state spedite, su richiesta degli americani a Princeton, ove Einstein, lavorava. In un congresso di fisici nel '51, in Italia, la figlia di Einstein portò i saluti del padre al Todeschini”. Fatto sta che Einstein è uno dei geni più famosi nel mondo, Todeschini non lo conosce quasi nessuno. Il perché, sempre

secondo Zampieri, “bisognerebbe chiederlo agli addetti ai lavori. Todeschini ha sviluppato non solo gli studi di fisica, ma anche di psicologia e biologia. La parte fisica, stando alla sua teoria, è comandata da quella psichica. Tutto il movimento dello spazio sarebbe generato da un mondo spirituale. Una simile tesi, che antepone decisamente la componente spirituale a quella materiale, in un ambiente accademico laico e positivista, non è mai stata accettata. Questa entità spirituale di cui scrive Todeschini è un’entità divina, proviene direttamente da Dio, che, attraverso il mondo spirituale, genera il mondo materiale. Se il mondo spirituale decidesse di fermare il meccanismo tutto il mondo materiale scomparirebbe, noi compresi. Un modo di vedere il mondo quasi teosofico”.

Il fatto che la scienza di Todeschini “dimostrasse l’esistenza di Dio” e attribuisse un’assoluta preminenza al mondo dello spirito favorì il benevolo interesse del Monsignor Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, allora nunzio apostolico in Francia. “Roncalli gli organizzò, oltralpe, una serie di conferenze, che non poterono svolgersi perché il nunzio fu nominato Patriarca di Venezia. Si tennero solo in un secondo momento, per interessamento di un viceministro francese. Dai diari di papa Giovanni, si è trovato uno scritto che ricorda la visita di Todeschini, a Sotto il Monte, l’illustrazione, da parte dello scienziato, delle sue teorie”.

Lo scopo del libro di Zampieri non è quello, ovviamente, di confutare, via Todeschini, le teorie di Einstein, ma semplicemente di “ricordare un uomo che ha dedicato l’intera vita a questi studi, che ha avuto una notevole notorietà fra gli anni ’50 e ’70, quando fu anche candidato al Nobel. A me non interessa –prosegue Zampieri – che Todeschini possa essere considerato un visionario o meno. A me interessa far risorgere l’interesse intorno a questa figura e questo modo di intendere la scienza. Alla pari di molti altri scienziati, che sono ricordati anche se si è scoperto che le loro teorie non corrispondevano esattamente alla realtà, alla stessa stregua è giusto che anche Todeschini non sia dimenticato.

Vincenzo Guercio

01/03/2008 I MISTERI DI HERA, 1 marzo 2008

Scienziati eretici

PSICOBIOFISICA **tra Scienza e Paranormale**

Uomo di scienza, ricercatore indipendente ma – come molti degli altri troppo “eretici” studiosi – quasi totalmente ignorato dalla scienza cosiddetta “ufficiale”, Marco Todeschini nacque a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899. L’Autore di queste note ha avuto, negli anni settanta, un discreto scambio di opinioni – telefoniche: le e-mail erano ancora molto di là da venire! – con l’ing. Todeschini su argomenti relativi alla Psicotronica e a una visione elettronica dell’entità biologica dell’Uomo. Todeschini studiò inizialmente in un collegio a Caslimggiore e, quasi imberbe, entrò nell’esercito com’ufficiale del Genio e, successivamente, come pilota di aerei. Al Politecnico di Torino si laureò in ingegneria Meccanica ed Elettronica, per poi specializzarsi in vari campi della Fisica e anche delle scienze mediche. Fu professore Ordinario di Meccanica Razionale al biennio militare e docente di Termodinamica presso un Istituto Tecnico

Industriale di Bergamo.

Negli attrezzatissimi laboratori in cui lavorò si dedicò a svariate invenzioni e compì una serie di ricerche teoriche e sperimentali in molteplici campi, giungendo a scoprire alcuni particolari meccanismi d'azione che sarebbero alla base dei fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche, coordinandoli tutti in una scienza universale denominata appunto "Psicobiofisica". Tale innovativo campo di ricerca ebbe un'eco mondiale, perché integrava la Relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la meccanica quantistica di Heisenberg, la dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener. Teorie queste che considerando solo le realtà materiali e oggettive vengono a escludere le realtà biologiche e spirituali soggettive, che pur si manifestano in questa nostra complessa realtà a cavallo tra l'Immanente ed il Trascendente. Diversamente, la Psicobiofisica di Marco Todeschini comprende una parte fisica che dimostra come tutti i fenomeni naturali si potrebbero identificare in particolari "movimenti" di spazio fluido, retta da una sola equazione matematica; una parte biologica che dimostra come tali movimenti quando vengono a contatto con i nostri organi di senso producono in essi dei segnali elettrici che – trasmessi dalle linee nervose al cervello – suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. Tutto ciò, a parere di chi scrive, ben si ricollega anche alle teorie avanzate anche da Giovanni Mancini, al quale abbiamo dedicato alcune pagine di questo Speciale. Infine, la Psicobiofisica, abbraccia anche una parte psichica che intenderebbe fornire dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Verosimilmente fu proprio in virtù di tale aspetto delle ricerche del Todeschini che il futuro Papa Giovanni XXIII, nell'agosto del 1950, in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte con lo scienziato, si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi ed in altre città della Francia, dove Monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. La nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò però il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit. Ma quello delle implicazioni prettamente trascendentali è un campo in cui, chi scrive, non intende entrare. Almeno in questa sede...Ciò che invece preme ricordare è che in vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiegherebbe bene anche alcuni fenomeni parapsicologici (telepatia, raddomanzia, pranoterapia, telecinesi, ecc.) e svelerebbe chiaramente le cause e gli effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, e di varie altre terapie sufficientemente "eretice" da venir quasi messe al bando dalla solita scienza ufficiale.

Marco Todeschini "partì" il 13 ottobre del 1988 per quel lontano "Altrove" ai confini del quale aveva indagato e venne sepolto nella sua Valsecca di Bergamo, ove gli venne intitolata la piazza principale del paese e posto un monumento in suo onore.

Eretiche teorie fisiche

Marco Todeschini indagò sui motivi per cui la concezione fluido-dinamica dell'Universo, che poteva spiegare tutti i fenomeni, dal moto degli elettroni nell'atomo a quello degli astri nel cosmo, dalle vibrazioni sonore a quelle elettromagnetiche, fosse stata in ogni tempo, prima accolta, per poi essere successivamente rifiutata dalla comunità scientifica. Scoprì così che ciò era essenzialmente avvenuto a causa di alcune obiezioni sollevate da Newton, contrare

alla concezione fluido-dinamica dell'Universo. si avvide perciò che la crisi della scienza moderna risaliva fin dai tempi di Cartesio e Newton: mentre il primo ammetteva un Universo pieno di fluido i cui vortici muovevano gli astri, il secondo, invece, ammetteva un Universo vuoto nel quale gli astri si muovevano senza attrito, eternamente, spinti da misteriose forze di gravità da loro stessi generate. Todeschini si dedicò, quindi, anima e corpo ad esaminare se veramente le obiezioni di Newton fossero tali da invalidare totalmente la "teoria dei vortici". Ora, in quelle pochissime pagine che possiamo dedicare alla monumentale opera di ricerche di questo misconosciuto scienziato, non è affatto possibile esaminare una per una tutte le teorie che sono alla base della sua particolare concezione dell'Universo: ciò che possiamo fare è riassumere, molto per sommi capi, alcuni aspetti della ricerca nel campo della Fisica e in quello della Fisiologia, rimandando il lettore ad un'attenta lettura di alcune opere sull'argomento, elencate alla fine dell'articolo. Vediamo...

Secondo Todeschini lo spazio non sarebbe vuoto, come riteneva Newton, ma *"un'estensione tridimensionale sostanziata in ogni suo punto di una densità costante 9×10^{20} volte minore dell'acqua...."*. Tutto sommato, il tanto contestato "etere".... Tutti i campi di forze centrali dell'Universo, astronomici, molecolari, atomici, nucleari e delle ultime particelle della materia, si identificherebbero, ciascuno, nel "campo sferico rotante centro-mosso di spazio fluido", suddiviso in una serie di strati sferici concentrici, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio. In tutti i campi centrali dell'Universo, la misteriosa forza longitudinale che spinge le masse planetarie a compiere delle rivoluzioni intorno alla massa centrale – ad esempio, i pianeti del nostro Sistema Solare intorno al Sole – si identificherebbe nella spinta che quelle masse planetarie ricevono da parte delle linee di flusso circolari in cui sono immerse. Resterebbe così dimostrato che tali masse non sono immerse in uno spazio vuoto – come sosteneva Newton per i sistemi astronomici, e come riteneva Bohr per i sistemi atomici – ma sono immerse in un campo fluido centro-mosso. Poi Todeschini – ma non oso addentrarmi in particolari per evitare al lettore poco avvezzo alle formule della Fisica, una disdicevole tentazione di passare oltre – passò a sviscerare in dettaglio la vera natura della misteriosa forza di gravità e delle forze elettriche, magnetiche, di interazione forte e di interazione debole che tengono aggregati gli atomi e di conseguenza danno origine a tutta la materia del Creato. Fu così che determinò la serie completa delle leggi che regolerebbero il movimento delle sfere planetarie immerse in un campo di spazio rotante centro-mosso da una sfera solare, determinando l'espressione matematica di ogni legge ad esso correlata. Scopri, inoltre, anche una relazione assolutamente inattesa tra il rapporto delle masse di due pianeti e il prodotto dei rapporti dei loro raggi al quadrato e delle loro accelerazioni di gravità. Svelò poi l'essenza intima della gravitazione universale della materia come un'apparenza della spinta, che i corpi risentono per "Effetto Magnus" se immersi in campi rotanti di spazio fluido reciproci generati dai loro nuclei atomici componenti, e dimostrò che due campi rotanti "equiversi" si attraggono, mentre due campi "controversi" si respingono. Giungendo alla strabiliante scoperta che la forza di gravità può assumere valori positivi, nulli, o addirittura...negativi. La qual cosa assumerebbe aspetti quanto mai interessanti anche al fine di dare spiegazione di alcuni fenomeni (levitazione, ad esempio) legati al mondo del "paranormale"...

Fisiologia di "frontiera"

I suoi studi portarono successivamente ad analizzare i vari aspetti con cui l'Uomo percepisce la realtà fenomenica che lo circonda. Fece perciò studi sull'acustica, sulla termodinamica, sull'elettromagnetismo, sull'ottica, sull'olfattodinamica, sulla gusto dinamica, e ciò lo convinse che il suono, il calore, l'elettricità, il magnetismo, gli odori ed i sapori, al pari delle forze, non esistono nel mondo fisico, nel quale invece si manifestano solamente le accelerazioni da masse equivalenti. Tutti i fenomeni accennati sono quindi apparenze del mondo fisico, che trovano esistenza reale solo come sensazioni relative, suscitate nella psiche quando queste vengono comunicate agli organi nervosi del corpo dell'individuo (o degli animali, ovviamente). Con ciò si ammetteva per la prima volta al mondo che il funzionamento del sistema nervoso fosse basato, non su stimoli misteriosi, bensì sopra una chiara dinamica di corpuscoli, e perciò diveniva subito logico e naturale esaminare tale sistema con lo spirito di un ingegnere che cerca di comprendere un complesso di organi collegati tra di loro, in base alla logica tecnica della loro costituzione, del loro funzionamento e degli scopi da essi conseguiti. Poiché lo spazio è tiranno, ora dovremmo necessariamente esaminare in maniera molto "omeopatica" alcuni degli organi di senso interpretati in un'ottica diciamo così, elettronica dal Todeschini.

L'orecchio e...

Ad esempio, l'orecchio –l'organo periferico dell'udito –secondo Todeschini: *"...non riceve dal mondo esterno, né trasmette suoni o rumori al cervello, come erroneamente ritenuto sinora, ma solamente riceve delle silenziose vibrazioni molecolari a frequenza acustica di solidi, liquidi o gas (atmosfera), le trasforma in correnti elettroniche di uguale frequenza che trasmesse lungo i circuiti del nervo acustico sino al cervello, vengono quivi trasformate dalla psiche in sensazioni sonore ..."*. *"Il funzionamento dell'orecchio – prosegue ovviamente il Todeschini – è il seguente: le onde atmosferiche silenziose a frequenza acustica, provenienti dal mondo esterno, infrangendosi contro la membrana del timpano, la sollecitano ad un movimento alterno, che tramite la catena di ossicini articolati che va dal martello alla staffa, viene propagato all'involucro del sacco membranoso ed al liquido in esso contenuto (perilinfia). La vibrazione viene propagata dalla perilinfia ad altro sacco in essa immerso ed al liquido in questo contenuto (endolinfia) che ha sua volta fa oscillare la serie di coppie di fibre nervose distribuite come un doppio colonnato lungo il canale che si svolge a spirale entro la chiocciola ossea che costituisce l'organo del Corti, situato nell'orecchio interno"*. Poi egli prosegue la sua descrizione dell'organo dell'udito inteso come elemento elettrico di un particolare circuito, ricordando come nella sua monumentale opera *La Teoria delle Apparenze* abbia sostenuto che ogni coppia di fibre dell'organo del Corti faccia parte di un circuito percorso da corrente elettrica continua, e quindi, il campo magnetico concatenato a ciascuna delle due fibre investa quello dell'altra, essendo esse vicinissime. Quando le due fibre vengono sollecitate a vibrare a seguito delle vibrazioni presenti nel liquido endolinfatico in cui esse sono immerse, la variazione della loro mutua distanza le fa oscillare generando così per autoinduzione una corrente alternata la cui frequenza coincide con quella dell'onda acustica incidente, insomma dei suoni percepiti, *"La corrente alternata così prodotta –egli conclude – percorrendo il circuito nervoso che sale al cervello, viene quindi trasformata dalla psiche in sensazione acustica che varia a seconda della frequenza della vibrazione in arrivo..."*.

L'occhio e...

Analogamente, egli analizza il funzionamento dell'organo della vista. L'occhio, secondo il nostro “... non riceve dal mondo esterno luce e colori, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni di spazio fluido a frequenza visiva, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio fluido a frequenza visiva, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali ove la psiche le trasforma in sensazioni luminose colorate. L'occhio non è quindi una macchina fotografica, come ritenuto erroneamente sinora... L'occhio quindi funziona come una stazione televisiva trasmittente a filo....”.

Proseguendo nella sua analisi elettronica del corpo umano, Todeschini si sofferma anche sull'organo del gusto.

La lingua e...

“ Gli organi periferici del gusto sono i calicetti disposti nella cavità della bocca, sulla lingua e sul palato. Essi...vengono a contatto con sostanze estranee, provocano la variazione dell'intensità di correnti elettroniche, le quali inviate al cervello tramite le fibre del nervo relativo, suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di sapore...”.

Ma non trascurava certamente l'organo dell'olfatto.

Il naso e...

“ Gli organi periferici dell'odorato sono le fibre olfattive che escono come un pennello di setole dal sovrastante bulbo disposto in ciascuna delle due cavità bilaterali del naso. Tali fibre, in base al principio unifenomenico, quando sono colpite dalle molecole di una sostanza annusata, non ricevono da questa odore, né lo producono, né lo trasmettono al cervello, ma solamente ricevono una variazione di resistenza elettrica che inserita nel circuito di cui le fibre fanno parte, varia l'intensità della corrente elettrica costante che normalmente percorre il circuito e, trasmessa al cervello tramite le fibre del nervo olfattivo, suscita nella psiche le sensazioni di odori diversi a seconda della intensità della corrente in arrivo...”.

La pelle

E terminiamo noi –rimandando il lettore ad alcuni dei testi del Todeschini che tra breve elencheremo – con l'organo del tatto. “ Gli organi periferici del tatto che servono a suscitare nella psiche le sensazioni di forza sono i corpuscoli dinamici...(essi) ricevono le decelerazioni di masse corrispondenti (urti) che trasformano in correnti elettroniche le sensazioni tattili sopra specificate...”.

Per concludere questo necessariamente e “colpevolmente” incompleto *excursus* tra alcuni degli aspetti della conoscenza affrontati dal Todeschini, vorrei sottolineare come alla base di ogni sua teoria ci sia una radicale confutazione delle idee di Einstein sulla natura e sulle cose, sulla velocità della luce, sull'esistenza dell'etere, ecc. Chi volesse approfondire tali eretiche prese di posizione dovrebbe immergersi nella lettura del monumentale volume *La Teoria delle Apparenze*, almeno consultare *Psicobiofisica* (MEB, Torino 1978) e dare un'occhiata al volume *Einstein o*

Todeschini ?, di seguito illustrato, in cui si confutano –formule alla mano! – le teorie di colui il quale avrebbe “rifondato” la Fisica del XX secolo: Albert Einstein.

Avrà ragione il Todeschini? Avrà ragione la “scienza ufficiale”, quella con la “S” rigorosamente maiuscola, quella che non ammette deroghe a ciò che “è stato accertato”, “stabilito” al di là di ogni ragionevole dubbio? Non è assolutamente facile dirlo, ma ciò che appare indubbia è la serietà scientifica con cui Todeschini affrontò ogni sua ricerca e il notevole spessore probatorio delle sue considerazioni analitiche tendenti a confutare le idee propugnate dal ben più celebre Albert Einstein fin dagli inizi della sua niente affatto “eretica” carriera di scienziato. Ai posteri – avrebbe adesso commentato l'ineffabile *Sciur Lisander* – ma sì, il Manzoni! – l'ardua sentenza...

08/10/2008 L'ECO DI BERGAMO, 8 ottobre 2008

MEMORIE BERGAMASCHE

Il ricordo di Marco Todeschini, grande scienziato appassionato di poesia

Il 13 ottobre 1988 lo spirito immortale di Marco Todeschini lasciava il suo corpo per tornare in quella dimensione spirituale della cui esistenza, con grande genio, ci aveva donato le prove inconfutabili.

Sono trascorsi vent'anni da quel giorno e quindi ci corre l'obbligo e l'onore ricordarlo.

Non vogliamo però ripercorrere ancora una volta le tappe già conosciute della sua vita (che ci riserviamo di riproporre in estrema sintesi in calce a quest'articolo) e dei riconoscimenti ricevuti per la sua opera scientifica ma svelare, in quest'occasione, un suo lato poco conosciuto sebbene anch'esso, a parer nostro, di grande interesse.

Todeschini era dotato di una sensibilità particolare che l'ha avvicinato, fin da giovane, al mondo della poesia e che lo stimolava a cimentarsi con essa, per suo vezzo personale. Ma anche in questa attività volle distinguersi, tanto che la sua maggior fatica poetica, oltre a scrivere moltissime poesie di natura sentimentale, religiosa e patriottica, si esplicò nella volontà di produrre un Poema davvero ambizioso ed originale.

Il Poema proponeva di porre in versi la vita e le opere dei più grandi personaggi della Scienza, della Storia, e della Cultura mondiale, spaziando dall'Astronomia alla Letteratura, dalle Esplorazioni e Scoperte alla Matematica, e così via.

Programma tanto vasto e complesso da non poter, a buon senso, essere portato a termine da mente umana. Ma Todeschini, dotato di enorme fiducia nelle sue possibilità, tentò comunque l'impresa.

Con l'aiuto della “Treccani” stilò dapprima una lista dei vari personaggi suddivisi nelle diverse discipline ed epoche, per poi mettersi all'opera.

Ma, come era da aspettarsi, il tempo, gli impegni, la famiglia e soprattutto la creazione dell'altra sua grande opera a carattere scientifico, a cui teneva più di tutto, e cioè “La Teoria delle Apparenze”, non gli permisero di portare a termine il

progetto.

Resta, però, a nostra disposizione, una considerevole parte di quel lavoro, che ci permette di ammirare ancora una volta ed ancora di più, la grandezza del suo genio.

Infatti di quel lavoro possiamo, oggi, apprezzare i versi dei canti dedicati ai: Letterati, agli Astronomi, ai Matematici ed ai Navigatori ed Esploratori.

Restano in nuce, purtroppo, i canti dedicati agli Inventori, ai Chimici, ai Fisici, ai Pittori e Scultori, ai Medici, ai Guerrieri, ai Filosofi, ai Giuristi, ai Santi ed ai Politici. Di alcuni di questi abbiamo a disposizione alcuni manoscritti incompleti.

E' il momento, a questo punto, di dare un piccolissimo esempio della capacità poetica dell'autore.

Dal Poema "Gli Astronomi" proponiamo i versi dedicati al grande Galileo:

....Homo di gran talento
Ei nacque in Pisa toscò
Onore del secento
Nel mese corto e fosco
Da Giulia d'Ammanati
E Cenzo allor sposati

Ereditò da questo
L'arte di trar dal liuto
Lo senso allegro e mesto
Del sogno intravveduto
Lorchè l'età lo schiuse
Al cenno delle Muse

Studiò in Pisa e Fiorenza
Le discipline amate
Di medicina e scienza
Troncò per disagiate
Ragioni di famiglia
E scrisse: Juvenilia

Trovò la bilancetta
Con l'acque di un bacile
Dall'inclinata vetta
Del patrio campanile
Lanciò gravi nel voto
Per scoprirne il moto

Nel Duomo un dì pregante
Mirò sorpreso e muto
La lampada oscillante
Isocrona al minuto
Che batte eternamente
La Gloria sua fulgente

Circuito di sospetto

Per la novella scienza
La causa e l'effetto
Egli tramò a sentenza
Sol tenne l'argomento
Del certo esperimento

L'invida maldicenza
Ch'è baco di ogni frutto
Ei padre della scienza
Colpì tra il pianto e il lutto
Pel morto genitore
Saggiò così il dolore

L'amara derisione
Che a Padova lo spinse
Maestro a dar lezione
Dove foggìò è più vinse
Drizzando al ciel astrale
Lo telescopio occhiale

Dischiuso l'Universo
All'homo piccolino
In questa Terra sperso
Per lo voler divino
Egli esplorò tremante
La volta scintillante

Et ebbe la visione
Di vie lattiginose
Di Pleiadi ed Orione
Risolte in nebulose
Di punteggiate e belle
Multicolori stelle

Li mari della Luna
I quattro pianetini
Che Giove là raduna
Satelliti argentini
Ei primo sguardo umano
Svelò nel ciel lontano.....

Davvero dispiace che quest'opera non sia conosciuta perché per il suo carattere originale e per l'impegno profuso dall'Autore, che dimostra di possedere una cultura davvero enciclopedica, meriterebbe senz'altro gli onori della ribalta.

Fiorenzo Zampieri